IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500, Tuttosport L. 500, D - La Repubblica delle Donne L. 700, CD Concerto di Pasqua L. 6.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 81 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40605 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

MERCOLEDÌ 7 APRILE 1999

Belgrado offre per la Pasqua ortodossa la sospensione delle azioni militari in Kosovo, ma Nato e Usa non si fidano e non l'accettano

Respinta la tregua di Milosevic

«Gli attacchi continuano» - Missioni intensificate sulla Serbia: undici morti sotto le bombe

Da Aviano i decolli più intensi dall'inizio della guerra.

Anche D'Alema giudica insufficiente l'annuncio del Presidente jugoslavo: occorrono altre garanzie. Russia e Vaticano chiedono la fine dell'offensiva alleata

WASHINGTON Nessuna tregua nel Kosovo. Gli Stati Uniti hanno ribadito che vi saranno bombardamenti sempre più duri (quelli dell'altra notte avrebbero fatto 11 morti), nonostante un cessate il fuoco unilaterale proclamato da Belgrado per la Pasqua ortodossa.

Il Presidente Clinton ha ribadito che le sue condizioni per mettere fine all'offensiva della Nato non sono negoziabili: «Milosevic per segnare la fine della guerra deve ritirare dal Kosovo le sue forze militari e paramilitari; deve accettare una forza internazionale che protegga tutti i kosovari, serbi e albanesi; deve rendere possibile il ritorno dei profughi e fare una mossa verso un contesto politico fondato sugli accordi raggiunti in Francia». Se questo non avverrà, la Nato continuerà la sua campagna aerea. E il portavoce David Leavy ha avvertito che sarà «incessante».

L'iniziativa della tregua proposta da Milosevic appare insufficiente per aprire la strada ad una soluzione del conflitto per il presidente del Consiglio D'Alema, secondo il quale occorrono altre garanzie per poter fermare la Nato. Analoghe le valutazioni di Londra, Parigi, Bonn e del quartier generale della Nato di Bruxelles.

Tuttavia, l'ipotesi di una tregua ha rafforzato le richieste russe per una cessazione degli attacchi della Nato e la «contemporanea» ripresa degli sforzi diplomatici per il Kosovo. Lo ha fatto a tal punto che mentre già Bruxelles, Washington e Londra avevano giudicato insufficiente la mossa del leader jugoslavo, dal Cremlino lo stesso Eltsin parlava di un «primo passo» verso la pace, di un «segnale importante» per la ripresa dei negoziati.

E, dopo l'annuncio di Belgrado, «continuare con la violenza» rappresenterebbe «un grave ostacolo alla ricerca negoziata della pace» è stata la prima dichiarazione del Vaticano.

● *Nelle pagine 2-3*

Perplessità e incertezze alle prime evacuazioni di rifugiati. E la Nato approva «Alba 2»

Fuga dall'inferno tra le lacrime

I soldati di «Arcobaleno» già a Durazzo - Dramma in Adriatico

Il pianto di una profuga kosovara a Kukes, in Albania.

TIRANA Non vogliono partire. Si disperano, piangono. Si rendono conto che, alle spalle, c'è il vuoto, l'orrore, la rovina, ma non vogliono comunque lasciare la loro terra, hanno paura di non poter tornare più indietro. E' il nuovo capitolo della storia amara dei profughi, ora «deportati» grazie ai corridoi umanitari aperti da chi li vuole tirare fuori dall'inferno. Ieri una parte di disperati è stata smistata in Turchia e Norvegia. A queste prime evacuazioni altre seguiranno nei prossimi giorni nonostante lo scarso entusiasmo degli interessati e le perplessità di diversi Paesi, secondo cui l'esodo dei kosovari verso i Paesi occidentali non è la soluzione, anche percè così si farebbe il gioco di Milosevic, la cui ambizione è di cacciare i kosovari definitivamente da casa loro.

La Nato intanto ieri ha formalmente approvato il progetto italiano «Alba 2» che prevede l'nvio in Albania di un contingente di 8000 uomini per portare aiuto ai rifugiati. L'Italia avrà una parte preminente nell'operazione. Ma già ieri sono arivati a Durazzo con la «San Giorgio» i primi militari italiani, impiegati però nell'operazione «Arcobaleno», missione umanitaria completamente «made in Italy».

Una nuova tragedia intanto dell'esodo sui gommoni: un bimbo di otto mesi è morto soffocato in una busta di plastica dove la madre lo aveva messo per proteggerlo dal freddo della traversata del Canale d'Otranto.

● *A pagina 4*

Significativa visita dopo la «soluzione» dell'annoso caso Lockerbie

Dini incontra Gheddafi a Tripoli «La Libia dev'essere riabilitata»

TRIPOLI Il giorno dopo la consegna in Olanda dei due presunti attentatori del jet abbattuto a Lockerbie, Lamberto Dini è sbarcato a Tripoli per una visita dal particolare significato. Il ministro degli Esteri italiano è stato il primo politico occidentale a mettere piede in Libia dopo la fine delle sanzioni decisa dall'Onu. Dini ha incontrato Gheddafi, per poi ripetere che giudica opportuno un pieno rientro libico sullo scacchiere internazionale. L'Italia lavorerà in particolare per riportare il regime di Tripoli ai tavoli della politica. Prima tappa potrebbe essere la riunione dei ministri europei e del Mediterraneo in calendario a Stoccarda il 14 e 15 aprile. «Mi pare - ha spiegato Dini - che si siano create le condizioni per il pieno reinserimento della Libia nella comunità internazionale». E la chiusura del caso Lockerbie potrebbe far bene alle imprese italiane e aprire nuovi orizzonti di collaborazione tra i due Paesi.

● *A pagina 10*

Lo sostengono Veltroni e Fini: una vittoria dei «sì» favorirebbe l'elezione di un riformatore

Il referendum test per il Quirinale

Ma la consultazione sembra sempre più a «rischio quorum»

ROMA Oscurato dalla guerra nei Balcani ed a «rischio quorum» secondo i sondaggi, il referendum contro la proporzionale cerca di ricollocarsi al centro del confronto politico, un'operazione condotta ieri assieme da Veltroni e Fini, che da destra e da sinistra legano il risultato del 18 aprile alla successiva elezione del Capo dello Stato. I leader di Ds e An hanno ribadito di essere d'accordo sulla vittoria del «sì» come premessa per far ripartire le riforme, e concordano anche nel dire che, comunque vada, il referendum avrà ripercussioni sulla campagna per il Quirinale. Una vittoria del sì sarebbe per entrambi la premessa per eleggere al Quirinale un riformatore. Altrimenti potrebbe andarci un «conservatore» sostenuto dal voto di chi vuole un sistema «non bipolare». E i sondaggi confermano le preoccupazioni dei referendari: l'affluenza alle urne sarà attorno al 50% e, scontata la vittoria dei sì, per il quorum tutto si deciderà attorno a un pugno di voti.

● *A pagina 5*

SALERNO

Neonata trovata in una piazzola dell'autostrada: portata all'ospedale, sta bene

Abbandonata in una scatola

SALERNO Appena nata, abbandonata in una scatola di cartone nella piazzola di sosta dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. A notarla è stata una giovane donna incinta di Eboli, scesa dall'auto per prendere un po' d'aria. Con il marito ha portato la piccola in macchina, avvertendo la polizia con il telefonino. Giunta all'ospedale Santa Maria della Speranza di Battipaglia, è stata dichiarata fuori pericolo e battezzata Federica. Avrebbe potuto morire assiderata. Messa per precauzione in una incubatrice, sta bene. E sono subito scattati i controlli per trovare la madre.

● *A pagina 7*

ALL'INTERNO

MAFIA

Per Dell'Utri autodifesa alla Camera

● *A pagina 6*

MILANESE

Rapine? Ti assicura il Comune

● *A pagina 6*

TELECOM

La Olivetti agli azionisti: «Dite di no»

● *A pagina 9*

STATALI

Buonuscita, soltanto un ricordo

● *A pagina 9*

Semifinali d'andata: Parma sbanca Madrid (3-1 all'Atletico), 0-0 del Bologna a Marsiglia

In Uefa si parla emiliano

Oggi Manchester-Juve: i giocatori bianconeri si allenano.

MADRID Nelle semifinali d'andata di Coppa Uefa va benissimo alle emiliane. Il Parma a Madrid umilia l'Atletico con un secco 3-1, mentre a Marsiglia il Bologna di Mazzone rende durissima la vita all'Olympique impattando la gara sullo 0-0. A questo punto appare realistico pensare a una finale Uefa tutta italiana.

Stasera invece in Champions League la Juventus incontra il Manchester United, l'«eliminatore» dell'Inter: non sarà facile passare il turno per la squadra di Ancelotti.

● *In Sport*

Il presidente del Consiglio si allinea a quelle che sono le valutazioni statunitensi

D'Alema: «Garanzie insufficienti»

Favorevole invece la sinistra Ds - Il Vaticano invoca la pace

ROMA La tregua annunciata da Milosevic non basta. D'Alema è d'accordo con Clinton: l'iniziativa di Belgrado è «insufficiente» per aprire una soluzione pacifica del conflitto. Occorrono infatti «ben altre garanzie». Il presidente del Consiglio, in una dichiarazione rilasciata in serata, le ha elencate. Eccole: l'inizio del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo; la possibilità di verificare che la tregua sia reale; accettare da parte di Belgrado una presenza internazionale «nelle forme che saranno ritenute ragionevoli e accettabili», come la tutela dei profughi che «altrimenti difficilmente potrebbero pensare di rientrare nelle loro case e nella loro terra». Per Massimo D'Alema, comunque, che ha chiesto la convocazione del Consiglio atlantico, l'annuncio di Milosevic è «un primo passo», al quale però devono seguire altri se i serbi vogliono dimostrare che stanno facendo «sul serio». Senz' altro, ha concluso D'Alema, la tregua annunciata «è un primo segnale dell'efficacia dell'azione della Nato».

La dichiarazione del presidente del consiglio non è piaciuta ad Armando Cossutta. Di fronte agli Stati Uniti, è la critica il segretario dei comunisti italiani, la posizione del governo è «troppo incerta» e D'Alema dovrebbe parlare più chiaramente quando gli Usa «pretendono di dettare la linea di condotta». Invece nelle parole del capo del governo Cossutta ha visto «una esitazione, una incertezza che andrebbe superata cogliendo al volo questa occasione , questo spiraglio» per arrivare alla sospensione dei bombardamenti. E Cossutta volerà nei prossimi giorni a Belgrado per una sua iniziativa di mediazione. A chiedere di accettare la tregua sono stati anche i Verdi, la sinistra dei Ds, Rifondazione Comunista e la Lega. Il partito della Quercia, invece, ha chiesto che sia la Nato nella sua collegialità e non i singoli paesi, a decidere cosa fare. Il Ppi è stato più cauto, ed ha invitato a valutare cosa effettivamente voglia Milosevic. Il Polo ha respinto l'iniziativa di Belgrado ritenendola una «furberia» o un «artificio propagandistico»: avanti quindi con i bombardamenti, e nel frattempo, è la richiesta di Gianfranco Fini, la Nato verifichi la proposta dei serbi. I più entusiasti per l'annuncio di Milosevic sono stati i comunisti di Cossutta.

Il portavoce dei Verdi Luigi Manconi ha chiesto che «non si sprechi l'occasione» offerta da Milosevic e non si consenta che «l'esile spiraglio» si richiuda o venga ignorato. La cessazione dei bombardamenti è stata chiesta da Gloria Buffo della sinistra Ds, mentre per il segretario Walter Veltroni deve essere la Nato a valutare la proposta di Milosevic.

Infine c'è la posizione del Vaticano. Dopo l'annuncio di tregua, «continuare con la violenza» rappresenterebbe «un grave ostacolo alla ricerca negoziata della pace». Così si è espressa in un comunicato la Santa Sede. «Se verrà confermata la notizia di una sospensione delle operazioni militari e di polizia nel Kosovo da parte delle autorità federali jugoslave - si legge nel comunicato vaticano - l'avvio dei negoziati con rappresentanti delle popolazioni di quella Repubblica ed il ritorno dei suoi abitanti, si tratterà certamente di un passo importante verso la pace». «Una cosa è certa - prosegue la nota - continuare con la violenza di questi ultimi giorni rappresenterebbe un grave ostacolo nella ricerca negoziata della pace e dell'umana convivenza».

I governi della Federazione jugoslava e della Serbia hanno annunciato ieri la sospensione delle operazioni militari e di polizia nel Kosovo

Tregua di Belgrado per la Pasqua ortodossa

In vista anche un accordo politico con il leader albanese Rugova - Auspicato il rientro dei profughi

BELGRADO I governi della Federazione jugoslava e della Serbia hanno annunciato ieri una tregua unilaterale in Kosovo, a partire dalle 20 locali ed italiane, ma l'Alleanza atlantica ha mostrato anche in quest'occasione sfiducia nelle intenzioni del presidente Slobodan Milosevic ed ha fatto sapere che non cesserà le incursioni aeree. La decisione dei due governi è stata decisa in occasione della Pasqua ortodossa, che cade domenica prossima 11 aprile, ed è stata espressa la speranza che gli estremisti albanesi kosovari non approfittino del silenzio delle armi delle forze di sicurezza serbo jugoslave per «compiere attentati terroristici contro civili o rappresentanti delle autorità ».

Il governo della Serbia e quello jugoslavo hanno anche deciso di impegnarsi a preparare un accordo politico con il principale leader moderato degli albanesi kosovari, Ibrahim Rugova. La prima tappa sarà quella di creare organi di autogoverno per il Kosovo e poi, sempre con l'ausilio di Rugova, facilitare il rientro delle decine di migliaia di profughi che stanno affollando paesi vicini come la Macedonia e l'Albania, ma anche il Montenegro, che, insieme alla Serbia, forma ciò che resta della Jugoslavia.

Milosevic è disposto a creare nella ex provincia autonoma anche alcuni organi di autogoverno

Le autorità jugoslave, colpite dalle tragiche immagini della fiumana di profughi che hanno lasciato il Kosovo, hanno tenuto a precisare ieri sera che, d'accordo con Rugova, chiederanno la collaborazione di organizzazioni internazionali come l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) e del Comitato internazionale della Croce rossa (Icrc). La Casa Bianca ed il primo ministro britannico Tony Blair hanno ritenuto «insufffciente» l'offerta di tregua unilaterale di Belgrado ed hanno ammonito che i bombardamenti aerei alleati continueranno sulla Jugoslavia. «La Nato forse non si rende conto che con 13 giorni di bombardamenti ha favorito l'eventuale piano di Milosevic per rimettere completamente sotto il suo controllo il Kosovo e scompaginare le fila dei separatisti albanesi dell'esercito di liberazione del Kosovo (Uck)», ha detto un diplomatico occidentale che ha chiesto l'anonimato. Le prime reazioni di Washington e Londra all'offerta di tregua jugoslava sono state dure, secondo gli osservatori, e fatte «a caldo». Qualche giorno fa, lo stesso segretario generale della Nato, Javier Solana, aveva affermato che la cosa che si chiedeva a Milosevic era di cessare ogni attività militare in Kosovo e permettere il rientro dei profughi.

Anche i principali paesi dell'Occidente avevano qualche giorno fa ridimensionato, secondo esperti, le loro posizioni facendo intendere che la bozza di accordo di Rambouillet, firmata a Parigi dagli albanesi kosovari, andava «quanto meno rivisitata». L'occidente non insiste più sulla presenza di truppe Nato in Kosovo, ma ora parla di «truppe internazionali», il che, secondo gli osservatori, potrebbe significare una maggiore presenza dell' Osce (Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa), magari con reparti armati. L'Alleanza atlantica, dopo circa due settimane di bombardamenti, non può essere completamente soddisfatta dei risultati raggiunti ed è cosciente - sempre secondo osservatori - che andare avanti così rafforza la posizione di Milosevic invece che indebolirla. Il presidente jugoslavo, dicono gli osservatori, è giunto al limite dei danni che può sopportare senza che venga scalfita la sua attuale «immagine d'eroe». La pace non giungerà in questa regione nè oggi nè tra una settimana, ma esistono piccoli segnali di riavvicinamento tra due posizioni che stanno combattendo una guerra che conclude un secolo che si era aperto con un altro conflitto balcanico sfociato nella prima guerra mondiale.

Gli Stati Uniti bocciano risolutamente l'iniziativa jugoslava considerandola solo un espediente

Ma Clinton tuona: «La guerra continua»

WASHINGTON Nessuna tregua nel Kosovo. Gli Stati Uniti hanno ribadito ieri che vi saranno bombardamenti sempre più duri, nonostante un cessate il fuoco unilaterale proclamato da Belgrado per la Pasqua ortodossa. «Abbiamo già chiarito che espedienti e mezze misure non fermeranno i bombardamenti», ha dichiarato il portavoce del Consiglio Nazionale di Sicurezza David Leavy. Il vice primo ministro jugoslavo Vuk Draskovic aveva annunciato poco prima che le forze dei serbi avrebbero sospeso l'avanzata nel Kosovo in occasione della loro Pasqua, che ricorre l'11 aprile. Ma la Casa Bianca ha sostenuto che si tratta soltanto di una trovata pubblicitaria. Il presidente Clinton, annunciando nuove leggi contro l'odio razziale, ha ribadito che le sue condizioni per mettere fine all'offensiva della Nato non sono negoziabili. «Gli Stati Uniti - ha detto - non useranno mai la forza se non come ultima scelta. Il presidente jugoslavo Milosevic può segnare la fine della guerra in questo momento, ritirando dal Kosovo le sue forze militari e paramilitari. Inoltre deve accettare una forza internazionale che protegga tutti i kosovari, serbi e albanesi, rendere possibile il ritorno dei profughi e fare una mossa verso un contesto politico fondato sugli accordi raggiunti in Francia».

Se questo non avverrà la Nato continuerà la sua campagna aerea. E il portavoce David Leavy ha avvertito che sarà «incessante». In realtà, gli Stati Uniti si aspettavano da qualche giorno che Milosevic facesse un gesto apparentemente distensivo. E sapevano bene che sarebbe stato inaccettabile. La loro sola preoccupazione era di preservare l'unità della Nato nel momento in cui gli attacchi dell'aviazione cominciano ad avere effetti devastanti sulla Jugoslavia e il governo di Belgrado sta cercando un modo per salvarsi senza perdere la faccia. Fonti del dipartimento di stato americano hanno annunciato che i ministri degli esteri della Nato si riuniranno lunedì a Bruxelles per fare il punto della situazione. La data è stata scelta a bella posta subito dopo la Pasqua Ortodossa, per sottolineare che il cessate il fuoco proclamato dai serbi non viene preso in considerazione. «Non accetteremo una pace finta», aveva avvertito sin da ieri il segretario di stato Madeleine Albright. Anzi, il prezzo che gli Stati Uniti vogliono far pagare a Milosevic diventa più alto con il passare dei giorni di guerra. Senza nominare il presidente jugoslavo la signora Albright ha indicato che gli Usa potrebbero denunciarlo come criminale di guerra. «Non si può dubitare - ha detto - che negli Usa sono stati commessi crimini di guerra e l'ordine è stato dato al vertice».

Slobodan Milosevic in una foto d'archivio: la sua proposta di tregua non ha convinto gli alleati della Nato.

L'Alleanza boccia le «offerte» che giungono dai Balcani e il segretario generale Solana avvia le consultazioni tra i partner

Neanche la Nato si fida, la strategia non muta

La potenza di fuoco aumenterà con l'arrivo in Adriatico della portaerei «Roosevelt»

BRUXELLES La Nato non si fida, e non accetta la tregua per la Pasqua ortodossa proposta da Belgrado. Il quartiere generale di Bruxelles non ha risposto ufficialmente, a caldo, all'annuncio venuto da Belgrado: il segretario generale Javier Solana ha avviato, hanno indicato fonti alleate, un giro di consultazioni con i paesi membri. Ma da Washington è venuto subito il secco «no» degli Usa, «l' azionista di maggioranza» dell'Alleanza atlantica, e fonti Nato hanno confermato che l'offerta di Belgrado «non basta». «E' solo un inizio di risposta alla prima delle tre condizioni poste a Milosevic: l'arresto delle operazioni militari in Kosovo, il ritiro delle truppe e dei reparti speciali della polizia, il rientro dei profughi» hanno aggiunto le fonti. L'annuncio di Belgrado, inoltre, hanno detto diplomatici Nato, «è la conferma che i raid alleati incominciano a far male al regime di Milosevic». Forse non a caso, secondo la Nato, la decisione di Belgrado interviene all'indomani dell'ondata di attacchi aerei più micidiale dall'inizio della guerra, resa possibile dalle migliori condizioni meteorologiche. E la potenza di fuoco dell'Alleanza dovrebbe crescere ulteriormente nei prossimi giorni, con l'arrivo nell'area della portaerei americana Theodore Roosevelt e in Albania di 12 elicotteri americani d'assalto Apache.

La popolazione jugoslava ha inoltre subito la notte scorsa una ulteriore, dura scossa psicologica, con la distruzione per errore di un' area residenziale della cittadina di Aleksinac da parte di un missile o di una bomba Nato. Per la prima volta dall'inizio della guerra, la Nato ha dovuto ammettere ieri di avere probabilmente provocato la morte di civili e la distruzione di abitazioni nella cittadina di Aleksinac. «E' possibile che una delle nostre bombe non sia caduta sull'obiettivo» militare, ha detto il portavoce militare della Nato David Wilby, esprimendo «rincrescimento» per le vittime. «Abbiamo prove di danni a 600 metri di distanza dall' obiettivo» ha indicato, senza precisare il tipo di ordigno «impazzito».

Per Mosca il cessate il fuoco è «un segnale importante»

MOSCA È durata solo i pochi minuti trascorsi tra l'annuncio di Belgrado e il secco «no» dei principali paesi della Nato, ma l'ipotesi di una tregua per la imminente Pasqua ortodossa non ha fatto che rafforzare le insistenti richieste russe per una cessazione degli attacchi della Nato e la «contemporanea» ripresa degli sforzi diplomatici per il Kosovo. Lo ha fatto a tal punto che mentre già Bruxelles, Washington e Londra avevano giudicato insufficiente la mossa del leader jugoslavo e detto che i bombardamenti continueranno, al Cremlino e al ministero degli esteri di Mosca si continuava a parlare di un «primo passo» verso la pace, di un «segnale importante» per la ripresa dei negoziati e si manifestava la «speranza» che la Nato avrebbe sospeso i suoi attacchi contro la Jugoslavia. Già in precedenza nel corso della giornata, d'altra parte, la Russia aveva insistito per la cessazione dei «barbari» bombardamenti, ribadito ancora una volta che non si sarebbe fatta «trascinare nel conflitto» e che quindi aiuti militari alla Jugoslavia sono esclusi e fatto sapere di «contare molto» sugli impegni diplomatici dei prossimi giorni, lamentando per bocca del ministro degli esteri Igor Ivanov che non fosse ancora stata convocata la richiesta riunione ministeriale dei paesi del G8.

E la Russia continua a chiedere la cessazione dei raid aerei. Nessun aiuto militare sarà dato all'Armata federale

Ivanov aveva anche accennato a una sua possibile missione dei Balcani che però non si è ancora materializzata. Per Belgrado invece, è partito il presidente comunista della Duma, la Camera bassa del parlamento di Mosca, Ghennadi Selezniov per un suo personale tentativo di mediazione non dissimile dagli altri due già compiuti senza successo nei giorni scorsi da altri parlamentari russi. Nel tentativo intanto di riallacciare il negoziato (e ricucire anche lo strappo con l'Occidente), il viceministro degli esteri Aleksandr Avdeyev sarà oggi a Bruxelles per la riunione del gruppo di contatto e poi venerdì a Dresda per quella dei paesi industrializzati del G8 a livello di funzionari.

Tra gli autori del gesto anche il prosindaco di Venezia, Bettin (Verdi)

Il prosindaco di Venezia, Gianfranco Bettin (Verdi) in una foto di repertorio: ieri ha «invaso» la pista di Istrana.

Con un blitz hanno «invaso» la pista ma sono stati bloccati dalle forze militari di sicurezza

Pacifisti nella base di Istrana

ISTRANA Un gruppo di quattro pacifisti è penetrato ieri poco dopo le 14 nella base Nato di Istrana (Treviso) ed ha occupato la pista dell' aeroporto militare per protestare contro i raid della Nato, che partono anche da questo scalo. I pacifisti che hanno attuato l'azione sono il prosindaco di Venezia, Gianfranco Bettin, esponente dei Verdi, il suo collega di partito Beppe Caccia, consigliere comunale a Venezia, il portavoce dei centri sociali del Nordest, Luca Casarini, ed un sacerdote, Vitaliano della Sala, parroco di Sant'Angelo a Scala, centro campano. E' stato lo stesso sacerdote, in una telefonata alla redazione napoletana dell' Ansa, ad annunciare la protesta in corso. «Siamo entrati nella base attraverso un buco che abbiamo trovato nella rete - ha detto don Vitaliano - e ora siamo sulla pista da dove decollano gli aerei e abbiamo con noi uno striscione sul quale c'è scritto «stop ai bombardamenti». La telefonata si è interrotta bruscamente. Da quanto si è appreso, i quattro sono stati circondanti da militari della base - in cui ha stanza il 51mo stormo dell' aeronautica - e da carabinieri armati è sono stati fatti salire su di un pullmino dell'aeronautica e condotti in uno degli stabili di servizio della base. Don Vitaliano Della Sala non è nuovo ad iniziative clamorose in favore degli immigrati e dei poveri.

Ai microfoni dell'emittente Radio Sherwood, i pacifisti hanno spiegato come la loro azione voglia «comunicare che solo il blocco dei bombardamenti può fermare la pulizia etnica». «Abbiamo voluto mettere in gioco i nostri corpi - hanno aggiunto - come atto concreto di pace e di ingerenza umanitaria in questo luogo di guerra, di fronte alla constatazione che giorni e giorni di bombardamenti non hanno fatto che aumentare e coprire la pulizia etnica di Milosevic». «Con questa iniziativa - hanno concluso - vogliamo invitare tutti coloro che non vogliono essere complici di questa follia a mettersi in gioco, inanzitutto per fermare subito i bombardamenti», e per affrontare la complessa e tormentata situazione dell' area con «una conferenza europea sui Balcani».

I pacifisti sono stati rilasciati in serata. Ne ha dato notizia in una telefonata all'Ansa don Vitaliano Della Sala. I quattro, secondo quanto ha detto lo stesso sacerdote, sono stati denunciati a piede libero per danneggiamento e arbitrario accesso in una zona militare. «Un maresciallo che ci ha interrogati - ha detto Don Vitaliano durante la telefonata - ci ha ammonito dicendoci che abbiamo rischiato di farci sparare addosso. Lo sapevamo ma abbiamo agito lo stesso. Non si può tacere su questa immonda guerra».

BALCANI IN FIAMME

Sul sito dell'Air Force compare una lunga intervista che però lascia intatti molti misteri

Il pilota abbattuto si fa vivo su Internet

«Ero nascosto in un canale, stringevo una bandiera americana»

PORDENONE Dall'oscuramento mediatico totale alla massima trasparenza, dall'invisibilità alla propaganda su Internet: è il percorso «deciso» dal pilota del bombardiere F117 Stealth precipitato qualche giorno fa sui cieli della Serbia il quale, pur continuando nell'ostinata pratica dell'anonimato, ha concesso una lunga intervista pubblicata sul sito dell'Air Force nella rete delle reti. Di lui, comunque, non si sa nulla: quanti anni ha, da dove proviene, se ha famiglia ma soprattutto come si chiama. E non è poco. A chi domanda notizie sul pilota le autorità militari, pochi giorni fa, avevano risposto con un perentorio «dimenticatevelo!». Il sopravvissuto, che chiameremo Sam per comodità, ha comunque riferito che durante le oltre 6 ore trascorse in territorio nemico ha atteso la squadra di recupero portando con sé, sotto la tuta di volo, una bandiera americana, datagli da un aviere all'inizio della missione. Nell'intervista non si fa riferimento alla sorte dello Stealth, né tantomeno ai motivi che ne hanno provocato lo schianto in terra nemica (un guasto o qualche operatore di contraerea particolarmente capace). «Mi sono reso conto subito – ha spiegato Sam – d'essere atterrato in territorio serbo. Ho stimato la mia posizione all'incirca a una quarantina di chilometri da Belgrado: non certo una situazione felice, considerando i rischi connessi a un intervento di recupero in questa posizione. Son ben note le complessità e i pericoli di una simile operazione.. Ricordo d'aver combattuto non poco contro l'intensa accelerazione di gravità per riuscire ad afferrare le maniglie del seggiolino; Dio ha preso le mie mani e ha azionato il meccanismo di eiezione». Pur non avendo subito gravi traumi nella manovra – solo qualche abrasione – il comandante dello jet ha definito «violento» l'abbandono dell'abitacolo. Quando, dopo il distacco del seggiolino, s'è aperto il paracadute il pilota ha iniziato a pensare a come prepararsi al recupero. Reputando che i serbi potessero scoprirlo ha minimizzato il ricorso alla radio per chiedere aiuto: è atterrato in un campo arato da poco a una cinquantina di metri da una strada e da uno scalo ferroviario. Per prima cosa ha nascosto l'equipaggiamento, poi ha cercato un luogo defilato in cui rifugiarsi. Sam ha raccontato d'aver udito distintamente l'approssimarsi di un cane: l'animale è arrivato a meno di tre metri dal luogo in cui s'era nascosto e in breve se n'è andato. Il pilota ha, quindi, affermato d'aver trascorso le sei ore prima del recupero mimetizzandosi in un canale artificiale poco profondo, a circa 200 metri dal luogo in cui era atterrato. In questo frangente nella sua mente si sono affollati numerosi pensieri e quesiti. «Un insegnamento importante nelle operazioni di recupero è di ridurre al minimo le trasmissioni radio. Sanno che sono qui? Sanno dove mi trovo? Qual è il piano? Proveranno a prelevarmi stanotte?». «Immerso in questi pensieri il comandante, nelle sei ore trascorse in solitudine intento ad evitare i cani da ricerca e tormentato dal via vai dei camion sulla trafficata strada, porta con sé – ha commentato l'intervistatore – qualcosa di prezioso: la bandiera americana. È stata una lunga attesa, anche per gli americani, per il personale della Base di Aviano.

Massimo Boni

Gli alleati approfittano delle favorevoli condizioni meteorologiche per sferrare un nuovo duro attacco, incuranti della unilaterale dichiarazione di tregua

Escalation dei raid, ancora bombe su Milosevic

In poche ore oltre 150 decolli da Aviano. Le milizie serbe incendiano decine di villaggi nel Kosovo meridionale

Le bombe costeranno agli Usa almeno due miliardi di dollari

NEW YORK Potrebbero costare ai soli Stati Uniti circa 2 miliardi di dollari (circa 3.600 miliardi di lire) i bombardamenti Nato sulla Jugoslavia secondo una prima stima del Center for Strategic and Budgetary Assessments. Secondo il centro indipendente di studi statunitense che si occupa di valutare le conseguenza economiche e di bilancio delle attività militari statunitensi se i bombardamenti dovessero prolungarsi anche solo per qualche settimana e se le operazioni dovessero estendersi a una presenza significativa di uomini sul territorio il costo potrebbe elevarsi fino a toccare in breve tempo anche i 4 miliardi di dollari. Mentre il Pentagono non ha ancora emesso una propria valutazione sull'impatto economico delle operazioni militari le valutazioni del Centro sono considerate le più credibili dagli esperti. L'alto costo delle operazioni militari e le dichiarazioni del presidente Clinton, secondo il quale «l'azione proseguirà fino a quando le nostre ragioni non prevarranno» destano preoccupazioni riguardo alla polemica sul bilancio Usa. «Sono preoccupato - ha dichiarato il senatore repubblicano Jerry Lewis, presidente di una Commissione parlamentare che è competente per i finanziamenti del settore militare - su dove andremo a trovare i soldi necessari e rientrare nei limiti del budget». Stanley Collender, un analista del Federal Budget Consulting Group, spiega che senza dubbio sarà necessario reperire dei finanziamenti straordinari a discapito di altre voci di bilancio, ma l'operazione potrebbe rivelarsi particolarmente difficile per Clinton sotto il profilo politico.

Gli effetti delle bombe Nato attorno al terzo ponte di Novi Sad, che ieri è stato pesantemente colpito. L'immagine è della tv serba. Sotto, un giovane kosovaro legge il manifesto di reclutamento dell'UCK nel campo profughi di Durazzo.

BELGRADO L'allarme aereo è tornato a risuonare a Belgrado ieri sera alle 20.15, un quarto d'ora dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco unilaterale annunciato da Milosevic. E poco dopo sono cominciate le esplosioni. Ne sono state contate almeno sei che hanno squassato ieri notte il cielo della zona intorno a Belgrado come risposta della Nato alla tregua unilaterale in Kosovo. L'anticipo (rispetto ai tempi finora osservati) di circa un'ora del primo attacco serale, partito ieri dalla base Usaf di Aviano alle 18.15, è servito a dimostrare ancora una volta che dalla base statunitense non sta giungendo alcun segnale di tregua. Dopo i 150 decolli di aerei da guerra nelle ultime 24 ore, per tutta la giornata di ieri ne sono seguiti altri in ordine sparso, approfittando anche delle favorevoli condizioni atmosferiche.

Gli attacchi del quattordicesimo giorno di guerra, il più intenso dall'inizio delle ostilità contro la Jugoslavia, erano cominciati lunedì sera intorno alle 19, con una raffica di aerei da combattimento (tra cui una decina di «Stealth», gli aerei «invisibili» ai radar) partiti nel giro di mezz'ora. Altre massicce ondate si sono registrate poco prima di mezzanotte, intorno alle 2 e alle 4. Ieri mattina un altro «pacchetto offensivo» ha lasciato la base intorno alle otto e altri velivoli sono partiti in ordine sparso nelle ore successive.

Il Pentagono conferma che potrebbero essere operativi nel giro di pochi giorni i 24 temibili elicotteri «Apache»

La base di Aviano è ormai al completo, con 150 aerei (a cui si aggiungono due elicotteri «Black Hawk» di supporto ai decolli) e un numero imprecisato di uomini, che si danno continuamente il cambio, con avieri provenienti dalle basi Usaf sparse in tutto il mondo. Secondo alcuni osservatori, sembra difficile che il numero totale dei decolli aumenti ulteriormente, anche se la loro efficacia può invece variare in rapporto alla durezza dell'offensiva, agli obiettivi designati e alle condizioni meteorologiche. Secondo le fonti ufficiali Nato di Aviano, nessun aereo sarebbe stato finora colpito dalla contraerea serba: anche per lo «Stealth» caduto la scorsa settimana le cause non sono mai state ufficialmente dichiarate.

Ieri, per la prima volta, il Pentagono ha mostrato ai giornalisti le fotografie di alcuni obiettivi colpiti negli ultimi due giorni dalla Nato: palazzi e basi serbe e cinque ponti civili distrutti o danneggiati seriamente. Sono stati fatti vedere anche missili Cruise che colpivano i carri armati servi e un campo base della milizia nel sud ovest del Kosovo. E ora si attende l'utilizzo degli elicotteri corazzati Apache.

Il portavoce dell'Alleanza Jamie Shea ha indicato che in virtù del benestare arrivato da Tirana, i 24 Apache potrebbero «molto presto» entrare in azione.

E mentre il governo di Belgrado annunciava ieri la tregua unilaterale per la Pasqua ortodossa, il confine dell'Albania settentrionale si è fatto incandescente. Dalle 14 di ieri le milizie serbe hanno iniziato ad incendiare i villaggi del kosovo meridionale, i più vicini alla frontiera di Albanese di Morini, attraverso la quale continua inarrestabile il flusso dei Profughi. Da Morini si sono visti distintamente le prime colonne di fumo levarsi dal villaggio di Vermice la cui popolazione era stata evacuata dall'esercito jugoslavo fin dalla scorsa settimana. Poi alle 17 nuove fiamme, questa volta dal villaggio di Goroxhup, e poi da Stajke e da Planej. Le lingue di fuoco si distinguevano nettamente anche dalla linea di confine albanese, perchè i villaggi sorgono in cima alla montagna. I profughi che intanto arrivano al confine raccontano di altre case in fiamme, di altri villaggi incendiati sempre ieri pomeriggio come Shkoza, Zhur, tutti nel distretto di Prizren, la provincia del Kosovo meridionale più vicina all'Albania. Gli abitanti dei villaggi in fiamme erano già stati espulsi da molti giorni, e non si capisce perchè gli incendi siano stati appiccati soltanto ieri.

L'ordigno è finito sulla cittadina mineraria di Aleksinac a circa 200 chilometri dalla capitale: morti undici civili e ferite almeno quaranta persone

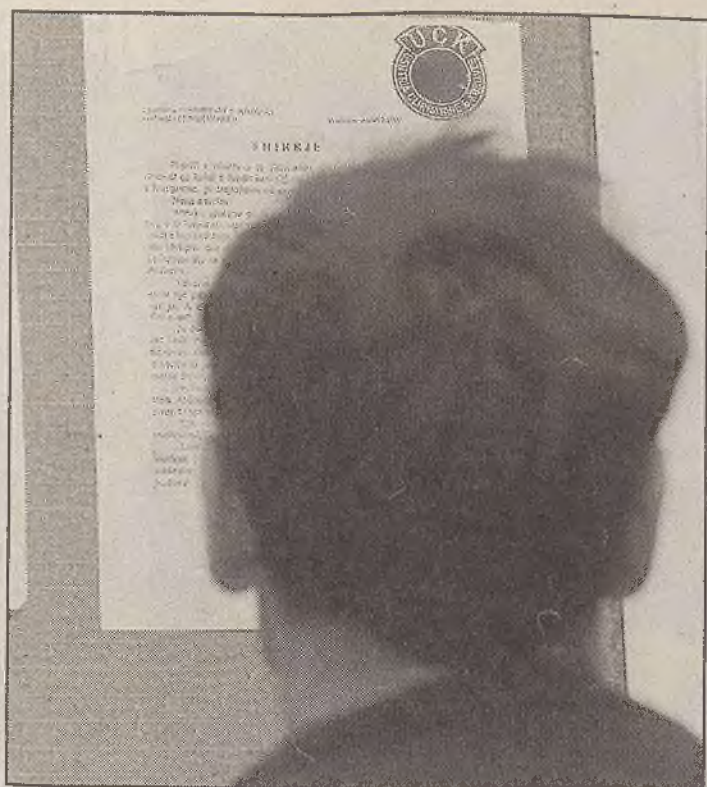
«Missile impazzito» piomba sulla via dei bambini

La Nato si scusa: la «bomba intelligente» ha sbagliato bersaglio a causa di un guasto tecnico

Un gruppo di giornalisti scortato dai militari jugoslavi sui luoghi devastati. Vicino a Novi Sad colpita una raffineria e a Sombor distrutto un ponte

ALEKSINAC Un nuovo uragano di fuoco della Nato si è abbattuto lunedì notte sulla Serbia meridionale e sulla provincia del Kosovo, ma, per la prima volta, le «bombe intelligenti» hanno mancato il loro bersaglio distruggendo un quartiere della città mineraria di Aleksinac, a circa 200 chilometri da Belgrado, e causando la morte di 11 civili ed il ferimento di almeno altri 40. La Nato si è scusata: è stato unj gusto tecnico a far impazzire la «bomba-intelligente».

Un gruppo di giornalisti locali e stranieri, sotto la guida dell'esercito jugoslavo, ha visitato Aleksinac, 25 mila abitanti, ed ha visto macerie ancora fumanti e travi di legno sbriciolate che si stagliavano su un cielo denso di fumo grigio.

Nella via Dusan Trivunac, dove lunedì alle 20.40 è esploso un «missile impazzito», tutte le case sono andate distrutte ed i giornalisti hanno visto ammassi di mattoni tragicamente mischiati a suppellettili domestiche e semplici ornamenti. La via «Dusan Trivunac» dove è caduta una delle bombe «intelligenti» è la più densamente popolata di bambini», ha detto un cittadino incontrato durante la visita dei giornalisti locali e stranieri organizzata dall' esercito jugoslavo. «Ho sentito l'esplosione, ho cercato di fuggire da casa, ma sono svenuta...», ha detto Zora Milkovic, una donna incinta di 24 anni. Una donna anziana, vestita di nero e sorretta da due giovani, ha urlato di dolore e poi è scoppiata in un riso isterico sopra le macerie di una casa dopo aver trovato un paio di pantaloni appartenenti al fratello ucciso nel bombardamento. Due nipotine dell'anziana signora, Zorica e Novka, hanno raccolto alcuni effetti personali dei genitori sepolti sotto il cumulo di mattoni e travi di legno di quella che era stata la loro casa.

Nella via Vuk Karadzic non c'è più una casa in piedi, a segnalare che le «bombe intelligenti» hanno perso questa volta «il cervello». Colpito anche un poliambulatorio dove medici ed infermieri si sono prodigati per curare i feriti, alcuni dei quali sono in gravi condizioni.

Il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic ha inviato un messaggio ai minatori di Aleksinac affermando che «coloro i quali hanno ordinato e compiuto questo atto barbarico non hanno niente in comune con l'umanità». «Questi crimini dei nuovi nazisti sono ancora più gravi di quelli compiuti nella seconda guerra mondiale», ha aggiunto Milosevic nel giorno in cui si celebra l'anniversario del tremendo bombardamento che distrusse Belgrado il 6 aprile del 1941.

Squadriglie di aerei dell'Alleanza atlantica in ondate continue fino all'alba hanno distrutto un ponte ferroviario nelle vicinanze di Sombor, nella provincia settentrionale della Vojvodina, che collegava la Serbia alla Croazia, una raffineria vicino a Novi Sad ed altre installazioni nella città meridionale di Nis, la seconda per importanza della Jugoslavia nonchè quartier generale del terzo corpo d'armata dell'esercito, che ha giurisdizione anche sul Kosovo.

La Macedonia lamenta di dover reggere quasi da sola il peso del conflitto

Skopje protesta: siamo abbandonati

SKOPJE Il governo di Skopje ha attaccato ieri i paesi occidentali accusandoli di aver scatenando una guerra e di averne lasciato il peso sulle spalle della Macedonia che ora in una frenetica spola tra il campo di Blace e l'aeroporto sta cercando di «liberarsi» del maggior numero di profughi, spesso costringendoli a salire sugli aerei.

L'attacco del primo ministro Liubco Georgiewski è stato diretto, brutale e non privo di fondamento. «Da 15 giorni la Macedonia lanciava appelli e richieste - ha detto - ma il primo succo di frutta è arrivato quando avevamo già accolto 55mila rifugiati del Kosovo». «La risposta alle lettere consegnate dalle nostre ambasciate - ha aggiunto - è arrivata solo quando abbiamo chiuso le frontiere, avete scatenato una guerra e ne avete lasciato il peso sulle nostre spalle».

Secondo Georgievski la situazione ora è solo di poco migliorata. «Stanno arrivando tende, coperte e cibo, ma del sostegno finanziario promesso abbiamo ricevuto solo due milioni di dollari» ha detto ricordando che sono pari a 150 milioni di marchi (150 miliardi di lire) i danni subiti nell'ultimo mese dalla Macedonia. Il primo ministro macedone ha anche accusato i media internazionali di faziosità. «So quanto sia difficile per un piccolo paese combattere contro Cnn e Bbc - ha detto - ma almeno riconoscano che la Macedonia ha accolto 120mila profughi».

Anche giovani pronti a tutto fra il migliaio di kosovari emigrati che tornano a casa a bordo del traghetto Palladio in partenza da Bari

Rientrano dalla Germania per arruolarsi nell'Uck

BARI *Il traghetto «Palladio» della Adriatica di navigazione, che fa la spola ogni due giorni fra Bari e Durazzo, sta riportando in Albania emigranti kosovari pronti a prendere le armi in difesa delle loro terre. Lo dicono le agenzie di stampa, che riferiscono di uomini, vestiti di nero e con lo sguardo duro, all'alba sul molo del porto skipetaro, mentre attendono l'arrivo della nave con il suo nuovo carico di volontari per l' esercito dell' Uck. I giovani kosovari venuti dal nord Europa vengono messi in fila e avviati verso un pullman grigio che deve condurli al confine per infoltire le fila della resistenza. Hanno jeans e giubbotti di pelle con le scritte care ai tifosi del baseball americano, il viso tirato dall'emozione e per questo sono rincuorati continuamente dai «sergenti» giunti fin sotto la banchina per accoglierli.*

«Posso soltanto confermare - dice Domenico Stea, amministratore delegato dell'Agestea, l'agenzia marittima barese alla quale si appoggia l'Adriatica di Venezia - che da una settimana c'è un consistente rientro di kosovari in Albania. Sono emigranti che arrivano da vari Paesi europei e si imbarcano sulla Palladio per raggiungere Durazzo. Sono tutti uomini, che dichiarano di voler raggiungere le terre d'origine da quando non hanno più notizie delle famiglie lasciate nelle loro case. Ci sono ragazzi ma anche persone con i capelli bianchi. Non so se vanno ad arruolarsi, di certo è gente triste, i volti induriti dagli avvenimenti recenti, gente che vuole ricongiungersi ai propri cari dei quali non sanno più nulla».

La «Palladio» è ora impiegata sulla rotta Bari-Durazzo. Parte dal capoluogo pugliese il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato alle 23 per giungere nel porto del Paese delle Aquile alle 7 del mattino seguente. Da una settimana, da quando cioè l'esodo dal Kosovo ha preso le dimensioni di un fiume umano, si imbarcano sull'unità a ogni viaggio un centinaio di emigranti kosovari che rientrano in Albania.

Altri rientri avvengono con i due catamarani che collegano due colte al giorno le opposte sponde dell'Adriatico. Più di un migliaio di persone sono in pochi giorni arrivate così a Durazzo.

Nei più giovani c'è la dichiarata voglia di prendere le armi e combattere per liberare le loro terre dagli «invasori» serbi. «Una scelta obbligata per vendicare i nostri fratelli - dice sottovoce Makar, 18 anni, nativo di Pec, da due mesi emigrato nel nord della Germania - una decisione irrevocabile ma non incosciente. Certo sognavo un futuro da carpentiere e non da soldato ma il destino ha voluto così e non voglio sottrarmi alle mie responsabilità, anzi, come tutti, sarei orgoglioso di morire per il mio popolo».

Molte donne e bambini ma anche uomini che si sono sottratti alla mobilitazione di Belgrado

Sarajevo «nasconde» 14 mila serbi

La «città martire» dei Balcani diventa ora l'ultimo rifugio

SARAJEVO Piove a Sarajevo. È una primavera fredda quella che accoglie in queste ore nella capitale bosniaca i profughi dal Kosovo. Una sorta di nemesi della storia, che adesso pretende che la città martire dei Balcani diventi oggi un rifugio per i nuovi disperati. Quasi un triste presagio che in queste terre alle disgrazie non ci sia mai una fine e che offre a chi ne resta invischiato due sole possibilità: o uccidere o essere ucciso. Molti musulmani sono fuggiti anche dal Sangiaccato la regione serba a maggioranza musulmana «incassata» a Nord-Ovest di Pristina, tra il Montenegro e la Bosnia. Ma la maggioranza di chi è scappato a Sarajevo è costituita da serbi, più di 14 mila (la cifra è stata fornita da fonti serbe che operano in seno al Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina *ndr.*), soprattutto donne e bambini, ma anche molti giovani che si sono così sottratti alla mobilitazione generale proclamata da Belgrado. Ma i rifugiati, compresi i musulmani, sarebbero già oltre 20 mila.

Stanno in fila, questi disperati, davanti alle stazioni di polizia dove denunciano il loro arrivo in Bosnia e davanti alle rappresentanze diplomatiche straniere dove sperano, invece, di procurarsi un visto d'ingresso, impresa praticamente impossibile per chiunque. E lungo la strada si intrecciano le storie di questi rifugiati che si sentono una sorta di disperati di serie B. «Qui non ci sono organizzazioni umanitarie - dicono - nè i giornalisti nè le telecamere delle tv, ma siamo anche noi vittime di questa guerra e delle bombe americane». J.B. (omettiamo i nomi per evitare brutte sorprese agli interlocutori *ndr.*) ha 26 anni. È un neolaureato in elettronica all'università di Belgrado. E come tutti i serbi «in età da fucile» è stato chiamato alle armi. Destinazione: Kosovo. Ha salutato i genitori, la fidanzata e gli amici ed è salito sul bus diretto a Pristina. Ma è sceso a Raska. Da lì ha raggiunto Novi Pazar ed ha proseguito quindi fin qui a Sarajevo. Ora abita dagli zii i cui figli, durante la guerra in Bosnia, sono fuggiti in Canada. E fin qui quella di J.B. potrebbe essere la storia di tanti altri giovani serbi della sua età se non fosse per il fatto che suo cugino, che militava nelle file dell'Armata federale, non fosse stato ucciso nel 1992 proprio a Sarajevo. Lo hanno ammazzato vicino al ponte della Skenderija. È saltato in aria con il blindato su cui viaggiava. Il suo gruppo aveva partecipato all'assalto del palazzo presidenziale bosniaco. «Quando ho telefonato a casa e ho raccontato di trovarmi a Sarajevo e non a Pristina - racconta - alcuni hanno pianto per la felicità, altri per la rabbia e mi hanno maledetto per tutto il resto della mia vita».

A.H., 23 anni, è un giovane serbo di «etnia» musulmana e viveva nel Sangiaccato. Al momento della diserzione che lo ha portato a Sarajevo faceva parte di un gruppo blindato dell'Armata federale jugoslava. «Non sono stato così pazzo da rischiare la vita nel Kosovo - racconta nel piccolo suk davanti a una moschea - dove prima o dopo gli aerei alleati avrebbero trasformato in un inferno». Poi però precisa con una malcelata punta di orgoglio: «La cosa più importante però è che questa non è la mia guerra».

Mauro Manzin

I profughi arrivati in Albania aumentano di ora in ora a ondate di decine di migliaia, si prevede che sfioreranno il milione

L'Olocausto del Kosovo, morire o scappare

L'ultimo massacro venerdì, nel villaggio di Lybenic: centocinquanta persone fucilate a sangue freddo

Iniziato il ponte aereo per trasferire i primi sfollati in Norvegia e Turchia. Gli Usa ne porteranno 20 mila a Guantanamo (la loro base sull'isola di Cuba)

ROMA Non vogliono partire. Si disperano, piangono. Si rendono conto che, alle spalle, c'è il vuoto, l'orrore, la rovina, le stragi a sangue freddo (come riferiamo più avanti) da parte delle truppe di Milosevic. Ma non vogliono comunque lasciare la loro terra, hanno paura di essere smembrati come famiglie, di non poter tornare più indietro. E' il nuovo capitolo della storia amara dei profughi, ora «deportati» grazie ai corridoi umanitari aperti da chi li vuole tirare fuori dall'inferno. Sono quasi mezzo milione in totale, più di 400mila in appena tredici giorni - 431.600 rende noto a Ginevra l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati - i kosovari che hanno passato il confine per sfuggire alla morte. E, secondo altre stime, alla fine di tutto potrebbero arrivare a sfiorare il milione.

Ieri, una parte di disperati è stata smistata in Turchia e Norvegia: un'accoglienza temporanea in attesa di poter tornare in patria. I primi 1.398 (dei previsti seimila) sono arrivati ad Ankara con una dozzina di voli, 91 sono invece giunti a Oslo che ne accoglierà in totale seimila. Le autorità turche hanno iniziato a sistemarli in un centro di accoglienza: la Turchia - ha fatto sapere il primo ministro turco Bulent Ecevit - potrà fornire aiuto temporaneo ma bisognerà comunque creare le condizioni affinchè i kosovari ritornino in patria. Tutto bene anche per il gruppo di sfollati arrivati alle prime luci dell'alba - esausti, tra loro molte donne a bambini, anche un neonato - a Oslo e trasferiti in un centro di accoglienza a Baerum, non lontano dalla capitale. A queste prime evacuazioni, altre ne seguiranno nei prossimi giorni. Se gli Stati Uniti confermano che ne porteranno 20mila a Guam o Guantanamo (la base militare sull'isola di Cuba), la Germania promette che ne riceverà 10mila (soprattutto bambini che hanno perso i genitori, anziani e malati) ma, soprattutto, la Francia - fino a ieri contraria ai ponti umanitari di profughi - si è detta disponibile ad accoglierne «temporaneamente un certo numero» precisando che ciò si farà «sulla base del volontariato e senza che le famiglie siano separate». Certo, ha osservato il presidente francese Jacques Chirac, «l'esodo dei kosovari verso i paesi occidentali non è la soluzione», «non si deve fare il gioco di Milosevic, la cui ambizione è di cacciare i kosovari definitivamente e il più possibile da casa loro», ma la Francia «deve tenere conto delle situazioni di maggiore bisogno». Così, anche se i dubbi sui ponti umanitari restano, l'Alto Commissariato ieri ha sollecitato la comunità internazionale a mostrare solidarietà nell'assistenza così da definire al più presto le quote di rifugiati da destinare ai vari paesi disposti ad accoglierli.

E intanto nel Kosovo le stragi di civili inermi si susseguono. Venerdì mattina a Lybenic, una trentina di chilometri a ovest di Pristina, le forze jugoslave hanno giustiziato almeno 130 civili di etnia albanese.

L'agghiacciante denuncia è di Gani Bushati, arrivato a Kukes dopo un'odissea durata quattro giorni. L'uomo ha raccontato che i serbi hanno radunato in un granaio dai 130 ai 150 abitanti del villaggio e hanno aperto il fuoco con armi automatiche. «Noi siamo stati fortunati. Siamo stati i primi a cadere e gli altri ci sono caduti addosso», ha proseguito Bushati, che è rimasto nascosto nelle montagne per due giorni con altri tre uomini scampati alla strage e poi ha raggiunto un ospedale da campo gestito dall'Esercito di liberazione del Kosovo. A Kukes è arrivato con ferite da armi da fuoco.

Il racconto di Bushati, che non è stato per ora confermato da altre fonti, è la testimonianza di uno dei più gravi massacri perpetrati dall'inizio del conflitto.

Frattanto la Croazia ha chiuso tre valichi di frontiera con la Jugoslavia lungo il fiume Danubio dopo i bombardamenti della Nato contro i ponti che collegano i due Paesi. Un largo tratto del confine tra Croazia e Jugoslavia è segnato infatti dal Danubio. La polizia ha deciso di bloccare per ragioni di sicurezza il traffico sui tre ponti, uno ferroviario e due stradali. Le strutture hanno riportato seri danni, sebbene non siano completamente distrutte.

Kukes (Albania)

I volontari Ana partiti da Udine ritardano il ritorno per aiutare ancora

UDINE I sei alpini in congedo della sezione friulana dell' Associazione nazionale d' arma, Ana, hanno deciso di ritardare di un giorno la partenza da Kukes (Albania), per continuare a montare per i profughi kosovari altre tende, che sono giunte in quel centro di raccolta lunedì sera. Lo ha reso noto il referente regionale dell' Ana, Rolando Parisotto. «Ieri sera sono giunte altre 400 tende e il gruppo ha deciso di rinviare la partenza, per continuare il lavoro fino all' arrivo del cambio. Giovedì da Pisa partiranno altri 200 alpini dell' Ana, di cui una quindicina del Friuli. Rimaniamo in preallarme anche sul fronte sanitario, in quanto abbiamo a disposizione un piccolo ospedale pediatrico da campo, per primi interventi, che può contare, a rotazione, sulla disponibilità di 36 persone, tra personale medico e infermieristico, dell' Ospedale specializzato "Burlo Garofolo" di Trieste».

Bambini kosovari stipati a Blace, al confine fra Serbia e Albania, 25 km a Nord di Skopje, attendono la libertà.

Lo scrive il «Times»

Ora le milizie serbe seminano il terrore con un'odiosa arma: lo «stupro etnico»

LONDRA Le scelgono mentre con le famiglie fanno la fila alla frontiera, le portano via e le violentano per ore o per giorni. In Kosovo i serbi usano anche lo «stupro etnico» come strumento di terrore e vendetta nei confronti degli albanesi in fuga. Proprio come successe pochi anni fa in Bosnia contro donne e ragazze musulmane. Lo ha raccontato ieri il «Times» in un reportage da Kukes, in Albania. «È in corso una campagna sistematica di abusi sessuali. Abbiamo molti, affidabili resoconti in materia», ha detto al giornale londinese un investigatore occidentale che a Kukes indaga per conto del tribunale internazionale dell'Aia sui crimini di guerra.

Lo stupro etnico sarebbe molto praticato ai danni delle albanesi che fuggono tramite il posto di frontiera a Monice. Secondo gli investigatori del tribunale dell'Aia e le organizzazioni umanitarie le guardie serbe a Monice si comportano da nazisti: individuano le vittime tra le immani folle in attesa, le trascinano in un edificio vicino e là le violentano a loro piacimento, per ore o per giorni.

Le donne e le ragazze spesso piangono, chiedono pietà ma - racconta il «Times» - le loro implorazioni cadano nel vuoto. I vestiti strappati, l'espressione scioccata, la disperazione di genitori e mariti segnalano questa tragedia nella tragedia su cui i profughi glissano: nella cultura albanese lo stupro è l'affronto più grave e irreperabile che si possa fare ad una donna, un qualcosa che copre di vergogna le stesse vittime. Meglio quindi non parlarne.

«Quando le giovani donne vengono restituite alle famiglie non ci sono celebrazioni di gioia per il fatto che sono sopravvissute. Si buttano in silenzio nelle braccia dei genitori, nascondono la faccia, raggiungono in silenzio quella misera umanità di cui fanno parte», scrive il «Times».

Le organizzazioni umanitarie si dicono impotenti a fornire assistenza in questo campo. Si augurano che le famiglie sappiano confortare le giovani donne violate - perlopiù adolescenti - che rischiano altri grossi traumi se per caso rimangono in stato di gravidanza in seguito agli abusi: potrebbero essere rifiutate dalle loro stesse comunità come madri di «bastardi».

I genitori e il neonato si erano imbarcati assieme ad un gruppo di clandestini nel porto di Valona

Artan, 8 mesi, muore soffocato sul gommone

La madre per proteggerlo dal freddo l'aveva avvolto in una busta di plastica

OTRANTO Povero, sfortunato Artan. Piccolo kosovaro, scampato agli orrori di una guerra che non capiva, che non poteva capire, è morto soffocato dal freddo e dalle eccessive precauzioni della mamma che lo aveva messo al mondo nemmeno otto mesi fa.

Artan è morto la notte scorsa, a bordo del solito gommone partito in incognito dal porto albanese di Valona. Era in braccio alla mamma, Bahrise Vessa, 31 anni e vicino al padre, Mustaf, 38 anni, e ai due fratellini di 5 e 7 anni.

Padre, madre e figli si erano imbarcati qualche ora prima. Erano riusciti a conquistarsi il pedaggio per la libertà, ovviamente pagando il lauto biglietto agli scafisti.

Non poteva ovviamente essere l'età di Artan a bloccare la famiglia Vessa in questa fuga verso la speranza, attraverso quattro ore di traversata dell' Adriatico. La mamma aveva preso tutte le precauzioni per il suo piccolo. Con cura lo aveva avvolto nei panni che erano il suo bagaglio per difenderlo dal freddo. E poi ancora lo aveva adagiato in una busta di plastica: per proteggerlo dall'acqua, dagli schizzi d'acqua che i tubolari fanno imbarcare ai gommoni. Poi lo teneva stretto, per attutire col suo corpo di madre i contraccolpi delle onde. Nemmeno lei sa quando il suo piccolo Artan ha smesso di respirare. Sembrava dormisse quando ha capito che qualcosa non andava.

Ha chiamato Mustaf. Sul gommone ci sono stati momenti di panico. L'uomo ha chiesto agli scafisti di chiamare i soccorsi. Loro potevano farlo: hanno i telefonini.

Potevano farlo ma non l'hanno fatto. Anzi, hanno minacciato di buttare tutti a mare. Cosa che hanno puntualmente fatto appena vista la sagoma della costa salentina di San Foca.

E' stata una motovedetta della Guardia di Finanza, in servizio di perlustrazione, ad accorgersi dei naufraghi, di quella busta di plastica con dentro Artan. I militari hanno subito intuito cosa fosse successo, dai gesti di panico di Mustaf e di Bahrise, e si sono diretti verso Otranto. Ma non c'era più nulla da fare: i medici che operano nel centro di prima accoglienza non hanno potuto che constatare il decesso per assideramento.

Degli scafisti, ovviamente, ormai nessuna traccia.

Via libera della Nato all'impiego di 8 mila uomini nella missione umanitaria. Si comincia con un centro sanitario

Albania, sbarcati i primi militari italiani

RMA È partito ieri sera a bordo della nave San Giorgio il primo contingente di militari italiani inseriti nell'operazione «Arcobaleno». Centottanta uomini - in prevalenza alpini, nessuno di leva, tutti già impiegati in Albania durante le missioni «Pellicano» nel '91 e «Alba» nel '97, oltre che in Bosnia Erzegovina nelle missioni Sfor e Ifor - hanno lasciato il porto di Bari alla volta di Durazzo dove, comandati dal tenente colonnello Mario Sumatra, allestiranno un ospedale da campo per l'assistenza medica ai disperati del Kosovo.

Un corpo sanitario (di cui faranno parte anche tre esperti dell'Istituto superiore di Sanità coordinati dal professor Donato Greco che sosterranno i medici albanesi nelle diagnosi batteriologiche e virologiche), un'autocolonna di un reggimento logistico di manovra e vari addetti alle trasmissioni: sono queste le prime «tessere» del mosaico umanitario voluto dal governo italiano per aiutare i profughi. Il nostro contingente - che nel complesso non sarà inferiore alle 1.500 unità (in una forza militare complessiva di ottomila addetti) - vedrà in campo anche la brigata alpina «Taurinense», che è un'unità spuria di militari volontari e di leva.

E infatti proprio ieri sera il consiglio della Nato ha approvato il progetto proposto dall'Italia di inviare in Albania circa 8000 militari per poter gestire in una cornice di sicurezza le operazioni di soccorso. Lo hanno annunciato fonti diplomatiche della Nato indicando che il progetto, già avanzato mesi fa dall'Italia e ripresentato il 2 aprile, «apre una nuova dimensione dell'Alleanza Atlantica nella gestione di crisi con pesanti conseguenze a livello umanitario».

È proprio questa l'altra novità. In Albania potrebbero andare anche soldati di leva. «Naturalmente non saranno obbligati - ha fatto sapere il capo di Stato maggiore della Difesa generale Mario Arpino - partiranno se chiederanno di andare». Ma la faccenda non passa inosservata: pur con tutte le precisazioni del caso, l'ipotesi dell'invio di militari di leva (in ambienti dell'Esercito si precisa tra l'altro che si tratta di soldati che stanno svolgendo il terzo ciclo di leva, cioè l'ultima fase della ferma) suscita diversi dubbi e richieste di chiarimento. Il presidente della Commissione Difesa della Camera Valdo Spini vuole conoscere infatti le «modalità di impiego dei militari nella missione umanitaria» e in particolare quelle del personale di leva. La Lega nord pone la condizione che i militari di leva siano utilizzati unicamente per la missione umanitaria ma non per eventuali attacchi terrestri.

Tanto che nel pomeriggio interviene il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio per precisare che è stata la Nato a chiedere «di indicare a ciascuna nazione il contingente che con compiti civili e militari andrà in Albania» e che «anche se non immediatamente, nel secondo o nel terzo turno si renderà necessaria l'utilizazzione anche di militari di leva, che in quel teatro potrà avvenire solo su base volontaria». Insomma, nessuna paura.

Un medico italiano porta le prime cure a una donna nel campo profughi di Kukes, nel Nord dell'Albania, dove i kosovari in fuga arrivano a decine di migliaia.

Il ministro Scognamiglio: «tra i giovani di leva partirà solo chi lo vorrà»

Intanto, la prima tranche di «Arcobaleno» metterà in piedi un centro sanitario con una capacità ricettiva di 90 posti letto e la possibilità di visitare almeno 200 persone al giorno, con tutte le possibili specializzazioni (da ginecologia a pediatria, da radiologia a dermatologia, fino alle analisi, medicina, chirurgia ambulatoriale e pronto soccorso). Secondo alcune fonti militari, l'infermeria dell' ospedale dovrebbe essere agibile a sole sei ore dallo sbarco (previsto per le 7 di questa mattina). Ci vorranno invece 24 ore per dare il via al pronto soccorso, 36 perchè l'ospedale funzioni al cento per cento in ogni suo reparto.

REFERENDUM I «sondaggisti» confermano che c'è poco coinvolgimento. Secondo le previsioni affluenza attorno al 50 per cento

Quorum, decide un pugno di voti

«La causa non è la guerra ma lo scarso interesse di cittadini e politici»

Paolo Natale dell'Abacus: «Se si votasse domani, alle urne il 30%»

ROMA Quorum a rischio? Sì, ma la causa non è tanto la guerra dei Balcani che sta «monopolizzando» giornali e televisioni, quanto lo scarso interesse di cittadini e politici per il quesito del 18 aprile. Dopo l' allarme «oscuramento» lanciato dai referendari di Segni, i «sondaggisti» confermano le preoccupazioni dei referendari: secondo le loro previsioni, l'affluenza alle urne sarà attorno al 50% e, scontata la vittoria dei sì, per il quorum tutto si deciderà attorno a un pugno di voti.

Secondo Paolo Natale, responsabile del settore politico dell' Abacus, «la guerra non ha cambiato di molto le carte in tavola. Se si votasse domani, la percentuale sarebbe attorno al 30% - aggiunge - ma i fatti del Kosovo c' entrano poco. C' è poco coinvolgimento perchè in ogni caso la legge elettorale andrà cambiata, a prescindere dal voto popolare». Nei prossimi giorni l' interesse dovrebbe però crescere. «Succede sempre così - aggiunge Natale - e credo che alla fine la percentuale dei votanti sarà compresa tra il 48 e il 52%, a decidere saranno poche schede». «Il rischio oscuramento c' è - sostiene Giorgio Calò, amministratore delegato di Directa - ma i veri problemi sono il disinteresse dei cittadini per la politica e il disimpegno dei partiti che spesso, al di là delle posizioni ufficiali, non vedono di buon occhio il maggioritario». Anche per Calò i votanti saranno «a cavallo» del 50%.

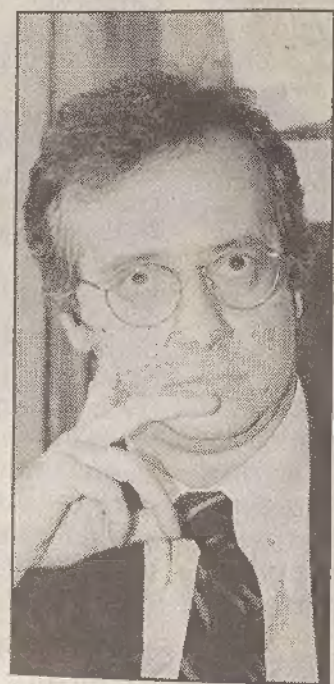
Fuori dal coro la voce di Renato Mannheimer che è anche l' unico ad azzardare un pronostico: «La mia sensazione è che che il quorum si raggiungerà, anche se di poco». Per il professore è «fondato e ragionevole» il timore che la guerra nei Balcani possa far passare in secondo ordine il voto del 18 aprile. «Di solito - spiega - i referendum creano una mobilitazione popolare». «Ma con le bombe e i morti - aggiunge - è difficile credere che si crei una situazione del genere: più facile che si giudichi il referendum una cosa poco importante anche perchè votare costa sempre una certa fatica». Secondo Mannheimer, inoltre, c' e anche un altro problema: «Gli italiani sono decisi a scrivere sì sulla scheda, ma non sanno cosa cambierà esattamente con il loro voto».

Una conferma indiretta della scarsa attenzione per il referendum viene anche dalle richieste fatte dai media agli istituti demoscopici. «Questa è la prima volta che veniamo interpellati sul voto del 18 aprile - fanno osservare alla Datamedia - a due settimane dal voto le richieste sono di solito molto più numerose». «Insomma - osservano - sul voto sono spenti non solo i riflettori, ma anche le lampadine».

ANALISI

REFERENDUM Quirinale

Veltroni e Fini d'accordo: la vittoria del «sì» favorisce un presidente bipolarista

ROMA Veltroni, Fini, Segni e Abete partecipano insieme all'iniziativa dei giovani imprenditori della Confindustria per il «sì» al referendum elettorale del 18 aprile. Ancora una volta i leader referendari denunciano una «campagna sussurrata, non esplicita» a non andare a votare. Sotto accusa, in particolare, Berlusconi e Forza Italia che, nonostante la posizione ufficiale a favore del referendum, non si sono mai mobilitati per conquistare i cittadini al «sì». E, a quanto sostengono gli esperti di sondaggi, come riferiamo a parte, sarà proprio un pugno di voti a decidere le sorti del voto, a far a raggiungere oppure no il quorum necessario perchè il referendum sia valido, il cinquanta per cento dei voti più uno.

Veltroni e Segni hanno criticato quelle forze che, con «furbizia italica» puntano a sconfiggere il referendum con l'astensionismo. «Io rispetto chi si batte per il «no». Ho meno rispetto per coloro i quali fanno sottilmente «strisciare» che sarebbe meglio non andare a votare» ha detto Veltroni per il quale il referendum è «un gigantesco motore per l'accelerazione di quelle riforme istituzionali di cui l'Italia ha bisogno».

Fini ha lanciato un allarme sia contro il «tasso di ipocrisia che vi è in molti che sostengono l'esistenza di un bipolarismo imperfetto, ma non fanno nulla per modificarlo», sia contro «l'esistenza di una agguerrita minoranza di nostalgici del sistema proporzionale» che difendono «la logica partitocratica».

Il segretario dei Ds e il leader di An sono convinti che il risultato del referendum influirà sull'elezione del Capo dello Stato. «Noi - ha spiegato Veltroni - pensiamo a un Presidente della Repubblica che crede al bipolarismo e la vittoria dei sì renderebbe questo obiettivo più facile». Bipolarista è anche il candidato ideale per il Quirinale di Fini, e Alleanza nazionale darà i suoi consensi solo a un presidente consapevole dell'importanza del referendum e della necessità che il sistema politico italiano va cambiato. Per questo ha invitato chi aspira al Colle a pronunciarsi; ben vengano, di qui al 18 aprile, le dichiarazioni dei vari «papabili».

Veltroni ha auspicato una rapida elezione del nuovo presidente, ma teme invece una situazione di stallo. Prevede che, «a circa un mese dalle elezioni europee ognuno si divertirà a garantire la sua visibilità alzando il cartello dei no e dei sì a seconda di quante righe avrà sui giornali».

Il segretario Ds: «La consultazione gigantesco motore per accelerare le riforme»

Ma il presidente dei deputati Popolari Antonello Soro commenta le affermazioni di Veltroni e Fini chiedendosi se davvero esistano candidati contrari alle riforme o a un sistema bipolare stabilizzato. Se esistessero, «sarebbero difficilmente sostenibili a prescindere dall'esito del referendum».

«Chi non vota al referendum si dimette da cittadino italiano» ha affermato l'ex presidente della Confindustria Luigi Abete, spingendo Berlusconi a impegnarsi per il «sì»: «Anche nel football è dimostrato che chi gioca spesso sulla tre quarti non ha molto futuro. Se ci sei, batti un colpo. Facci sapere se sei per il referendum e fallo sapere anche agli altri».

Il verde Mauro Paissan ha risposto polemicamente ad Abete: «Ecco la mia lettera di dimissioni. Io non andrò a votare per un referendum inutile e truffaldino e come me faranno, penso, diversi milioni di elettori».

Marina Maresca

REFERENDUM In tv e alla radio è partita la «volata» informativa sul quesito antiproporzionale del 18 aprile, tuttavia il pubblico sembra non essersene accorto

Ma gli «anchor men» sono certi: «Tutti pensano ai Balcani»

ROMA Undici spot informativi al giorno su RadioRai, 6 sulle reti tv Rai, pagine a tema su Televideo. Poi le Tribune referendarie, gli approfondimenti di Pinocchio e Porta a porta, lo spot Mediaset, la disponibilità degli 'anchor men' della tv commerciale, Enrico Mentana e Michele Santoro, a dar spazio nei prossimi giorni al dibattito. Insomma: in tv e alla radio è partita la «volata» informativa sui referendum del 18 aprile, ma il pubblico non se ne è accorto.

«La gente - dicono 'anchor' pubblici e privati - pensa alla guerra del Kosovo». E se Lerner sottolinea «l'importanza che i media facciano la loro parte sui referendum, anche per evitare l'accusa di contribuire all'eventuale non raggiungimento del quorum», e Santoro ribadisce che «dar spazio ai referendum è un dovere informativo», Enrico Mentana, direttore del Tg5, afferma: «Faremo la nostra parte per senso del dovere. Ma abbiamo ben presente che la gente vuole sapere della guerra. Non ho ancora sentito i capofila delle due posizioni referendarie ma spero si rendano conto che può essere addirittura controproducente fare in questo momento trasmissioni monstre sui referendum. Il Tg5 - spiega Mentana - concentrerà nell' ultima settimana l'informazione e il confronto tra le due posizioni.

Anche Lerner, che ha dedicato mercoledì una puntata di Pinocchio al dibattito referendario, sottolinea «l' attenzione spasmodica della gente nei confronti della guerra».

«Ad ogni puntata sul Kosovo - dice Lerner - gli ascolti salgono, e non me ne compiaccio». Ieri l'altro Pinocchio ha superato il 30% di share medio, rarissimo per i programmi di Raidue. «Sono pronto a fare, come ho già fatto, la mia parte sui referendum - prosegue - compatibilmente col calendario delle tribune Rai e gli sviluppi in Kosovo. Sarebbe colpevole se fossimo noi dei media a non far raggiungere il quorum, anche se l'attenzione si concentra sulla guerra».

In attesa che anche Mediaset dia il via agli spot istituzionali promessi la scorsa settimana, Santoro prepara per domani una puntata di 'Moby Dick' con Di Pietro e Bertinotti.

HANNO DETTO

Barbera: chi è informato non diserta l'appuntamento

AREZZO «Sono complessivamente ottimista circa il raggiungimento del quorum, però dobbiamo lavorare». Lo ha dichiarato Augusto Barbera, costituzionalista, uno dei promotori del referendum per il maggioritario, ieri ad Arezzo per un incontro organizzato dal comitato aretino per il «sì». «Non si ha la possibilità di utilizzare i media per far capire quali sono le ragioni del referendum - ha aggiunto Augusto Barbera -. C'è però da dire che, secondo i sondaggi che abbiamo fatto, chi conosce le ragioni del referendum ha già deciso di recarsi a votare e il dato dell' affluenza in questo senso è alto, mentre registriamo una scarsa propensione al voto da parte di coloro che non sono informati». «È possibile - ha concluso Barbera - che se da un lato abbiamo questa possibile caduta di interesse per scarsa informazione, dall'altro il momento drammatico relativo alla guerra nei Balcani può anche spingere i cittadini a sentire di più il dovere della partecipazione democratica, ad avere più bisogno di politica».

Il senatore Pardini chiede di annullare la campagna e di destinare i mille miliardi ai profughi del Kosovo

ROMA Annullare il referendum elettorale per destinare i 1000 miliardi così risparmiati ai profughi del Kosovo. È questa la proposta che viene fatta dal senatore Alessandro Pardini (Ds). Pur sottolineando il suo «convinto impegno» a favore del sistema maggioritario, Pardini ha auspicato che il Comitato nazionale per il «sì» chieda l'annullamento dell'apertura delle urne il 18 aprile. «Mi sembra evidente - ha spiegato - che è stato ampiamente raggiunto l'obiettivo di dare al Parlamento un preciso e forte segnale politico. Ma ora la guerra nel Kosovo rischia di allontanare il raggiungimento del quorum. Sarebbe a questo punto saggio evitare un inutile spreco di risorse e destinare l'equivalente al Kosovo».

REFERENDUM Legambiente vuole dare la parola alle urne «per non morire di traffico»

Chiesta la consultazione antismog

Dopo il Lussemburgo siamo i primi nel rapporto auto-abitanti

ROMA La parola ai cittadini «per non morire di traffico». Forte dell'appoggio degli assessori alla mobilità delle città metropolitane, che hanno presentato ieri alla commissione Trasporti della Camera un documento in cui chiedono di sottoporre alcune proposte antitraffico al vaglio dei cittadini, Legambiente rilancia i referendum sui temi dell'inquinamento e della mobilità.

Una consultazione popolare a Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia è importante perché, spiega il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, «tutti abbiamo il diritto di far sentire la nostra voce per chiedere misure drastiche per assicurare una mobilità spedita e sicura, che non comprometta la qualità della vita e la salute dei bambini e degli adulti».

Dopo il Lussemburgo infatti, spiega l'associazione, l'Italia è prima in Europa per numero di auto per abitante (una ogni 1,8 abitanti). I napoletani passano 7,2 anni della loro vita nel traffico, contro i 6,9 dei romani, i 5,9 dei bolognesi ed i 5,3 dei milanesi.

Questo «ingorgo continuo» ha effetti deleteri sull'aria che si respira: secondo l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro chi vive in città ha una possibilità di ammalarsi di tumore alle vie respiratorie maggiore del 20-40% rispetto a chi vive in campagna.

La Olcese, coordinatrice del Movimento riforme, invita i sindaci ad appoggiare il referendum-day

ROMA A nome del Movimento per le Riforme, la sua coordinatrice Giuliana Olcese invita i sindaci di Bari, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Chieti, Firenze, Genova, Palermo, Perugia, Pordenone, Potenza, Roma, Sassari, Trento e Trieste, ad appoggiare il «referendum day» lanciato dai giovani imprenditori della Confindustria. Anche Olcese si associa a tutti coloro che invitano i cittadini ad andare a votare il 18 aprile: «Un voto per dare impulso alle riforme come il federalismo, migliorare la vita dei cittadini, dare stabilità e alternanza ai governi, per rendere più competitive le imprese».

Il deputato di Forza Italia ed ex presidente di Publitalia si è detto certo che il Parlamento dirà no alla richiesta di arresto

Dell'Utri: «Sono vittima, tutto falso»

Le nuove accuse da Palermo: «Un sacco con doni, non una valigia con soldi»

ROMA Marcello Dell'Utri nega tutto, respinge le accuse dei giudici di Palermo perchè basate su prove «false» e sostiene di essere vittima del «delirio inquisitorio di stampo giudiziario» di chi vuole sferrare «un attacco diretto» al Parlamento servendosi dei collaboratori di giustizia.

Per alcune ore il deputato di Forza Italia, per il quale la procura di Palermo ha chiesto l'arresto, si è difeso davanti alla giunta di Montecitorio smentendo tutti gli episodi raccontati dai mafiosi «pentiti» che lo hanno chiamato in causa. Al termine si è detto convinto che il Parlamento non potrà che dire no al suo arresto per i reati di tentata estorsione e calunnia. Sono ottimista, ha affermato, e sul verdetto finale «gioco la tripla, uno, ics, due, anche se punto sul due, cioè sulla vittoria in trasferta». Sono in trasferta a Roma, ha spiegato facendo dell'ironia, perchè «il mio lavoro principale è a Palermo dove sono imputato. Poi sono deputato a Roma. Quindi sono in trasferta».

La giunta per le autorizzazioni a procedere dopo aver ascoltato Dell'Utri ha proseguito la discussione generale in seduta notturna. Il presidente Ignazio La Russa (An) ha escluso che i lavori possano subire un rallentamento a causa dell'arrivo della nuova documentazione da Palermo con la richiesta di autorizzazione all'uso delle intercettazioni effettuate a carico del deputato di Forza Italia. Se non ci saranno altri rinvii la giunta potrebbe esprimere domani il suo parere sull'arresto e passare la parola all'aula che si dovrebbe pronunciare il 13 aprile.

Marcello Dell'Utri ha smentito le accuse contenute nei nuovi documenti inviati dalla procura di Palermo. Sono carte, ha affermato, che richiedono «l'autorizzazione postuma» all'uso delle intercettazioni telefoniche.

Quindi un'altra prova «che non ci sono argomenti». Ha quindi negato di aver consegnato personalmente a un «pentito» una valigetta piena di banconote. Vi sarebbero però delle foto scattate dagli investigatori in cui Dell'Utri sarebbe ritratto con la valigetta al suo ingresso in casa del «pentito», e senza all' uscita.

«Sembra che queste foto non esistano - ha replicato il deputato di Forza Italia -. E mi dispiace perchè io non avevo nessuna valigetta. Si trattava invece di un sacchetto nel quale ho portato tre regalucci: due puzzle e un pictionary», cioè dei giochi. «Siamo quindi nel campo del falso e del tendenzioso - ha sostenuto Dell'Utri -. Spero che ci siano le foto che lo documentano. E spero che ci sia anche il filmato».

Ha negato anche di aver dato 80 milioni al "pentito": C'è solo da indignarsi. Oltretutto sarei anche un cretino».

e.s.

Dell'Utri, 5 anni di processi

- **1994 novem.** Marcello Dell'Utri, amministratore delegato di Publitalia, viene accusato di frode e falso in bilancio. La procura di Milano chiede l'arresto, il Tribunale delle libertà non lo concede
- **1995 maggio** Dell'Utri è arrestato per i presunti fondi neri di Publitalia. La procura di Torino sostiene che inquina le prove. Passa tre settimane nel carcere di Ivrea
- **1996 aprile** Viene eletto alla Camera nelle liste di Forza Italia. Acquisisce l'immunità parlamentare
- **1996 maggio** Si dimette da Publitalia
- **1996 giugno** E' indagato a Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio. Viene interrogato per oltre 12 ore
- **1996 luglio** Secondo interrogatorio a Palermo, durata 10 ore
- **1996 ottobre** La procura di Palermo chiede il rinvio a giudizio di Dell'Utri per concorso esterno e dispone l'archiviazione per Silvio Berlusconi. A Torino viene condannato a tre anni per false fatturazioni
- **1997 maggio** Dell'Utri è rinviato a giudizio a Palermo
- **1997 ottobre** Inizia il processo di Palermo. Ad accusare Dell'Utri ci sono 23 pentiti
- **1998 febbraio** A Torino, in appello, la condanna viene portata a tre anni e tre mesi
- **1999 marzo** La procura di Palermo chiede alla Camera dei deputati l'autorizzazione all'arresto. Ieri la Giunta si è riunita per l'audizione di Marcello Dell'Utri

ANSA-CENTIMETRI

Pasqua sulle strade

Sono ventenni quasi tutte le vittime del «ponte»

ROMA Grande traffico, code interminabili e tanti incidenti. Questo il bilancio del «ponte» di Pasqua sulle strade e autostrade italiane. Sono stati 12 milioni i veicoli in movimento nei cinque giorni tra giovedì e il lunedì dell' Angelo; 2636 gli incidenti (di cui 61 con esito mortale); 1352 gli incidenti con feriti e 1233 con danni solo alle cose. I morti sono stati 64, mentre i feriti 2161. Una vera e propria strage, anche se facendo un raffronto con i dati della Pasqua '98 si rileva una diminuzione degli incidenti del 15%. È invece aumentato il numero dei morti (l'anno passato nello stesso periodo erano stati 45) anche se la media resta quella degli ultimi 4 anni. Inoltre, di fronte a un aumento dei veicoli in circolazione, sono diminuiti gli incidenti con feriti.

Il 40% degli incidenti mortali è avvenuto nelle ore notturne: alla guida giovani tra i 18 e i 32 anni. A causare il sinistro, nella maggior parte dei casi, sono sbandamenti o tamponamenti contro ostacoli fissi. Dunque il pericolo non è l'imprudenza degli altri, quanto l'imperizia o la disattenzione di chi guida.

«I primi tragici dati degli incidenti stradali avvenuti nel ponte di Pasqua sono un bilancio inaccetabile e inquietante». A sostenerlo è Rosario Alessi, presidente dell'Aci, associazione che insieme all'Istat cura anche le statistiche nazionali degli incidenti sulle strade. «Non bisogna abbassare la guardia - avverte Alessi - ma compiere ogni sforzo possibile per combattere questa piaga sociale che ancora non mostra significativi segni di miglioramento».

Secondo l'Aci, infatti, alle persone rimaste uccise negli incidenti avvenuti nei 5 giorni di «ponte» si devono aggiungere coloro che muoiono nei giorni successivi in seguito alle ferite riportate. L'anno passato, secondo l'Aci, dunque i morti di Pasqua, compresi quelli deceduti nell'arco dei sette giorni seguenti il ricovero, sono stati 95. Secondo Alessi quindi «occorre un impegno forte di tutti per creare una vera e propria cultura della sicurezza, soprattutto tra le giovani generazioni che sono quelle più a rischio. Gli incidenti stradali, infatti, secondo il presidente dell'Aci «oltre che seminare dolore e lutto nelle nostre famiglie, costano alla collettività più di 37 mila miliardi all'anno. Circa due volte la manovra finanziaria».

Bertoli, già all'ergastolo, è l'esecutore materiale della carneficina

Francesco Neami, unico triestino nell'inchiesta, sarebbe stato chiamato in causa da alcuni pentiti di estrema destra

Strage del '73 a Milano: subito un rinvio

MILANO Aperto e subito rinviato all'11 giugno. Non è riuscito a decollare ieri in Corte d'assise il processo bis per la strage del 17 maggio 1973 alla questura di Milano. Una bomba lanciata dal sedicente anarchico individualista Gianfranco Bertoli uccise quattro persone e ne ferì 45. Bertoli sta scontando l'ergastolo. È l'esecutore materiale della carneficina e se ne è sempre attribuito ogni responsabilità.

Al contrario le indagini del giudice istruttore Antonio Lombardi e del collega Guido Salvini in questi ultimi anni sono riuscite a collegare la bomba della questura alla presunta attività dell'universo neofascista di «Ordine nuovo» e ad alcuni uomini dei servizi segreti. Un intreccio quasi inestricabile negli anni Settanta.

Francesco Neami nel 1973 in piazza Goldoni a Trieste.

Ieri erano stati convocati in aula per le imputazioni collegate alla strage sette accusati: Carlo Maria Maggi, medico di Mestre, già esponente di Ordine nuovo, Giorgio Boffelli ex mercenario, Francesco Neami, ex ordinovista e rigattiere triestino, Carlo Digilio e l'ex colonnello dell'esercito Amos Spiazzi, già coinvolto nell'inchiesta sulla «Rosa dei venti». «Sono stato assolto dopo aver fatto sei anni di carcere» ha dichiarato ieri il colonnello.

Questi cinque imputati sono accusati di concorso in strage e rischiano l'ergastolo per aver asseritamente collaborato con Gianfranco Bertoli nell'attentato alla questura.

Il colonnello Sandro Romagnoli dell'Ufficio D del Servizio infomazioni difesa e il suo superiore gerarchico, il generale Gian Adelio Maletti, sono finiti in Corte d'assise per rispondere dell'accusa di aver inquinato e depistato le indagini, usando del loro ruolo nei servizi segreti.

Francesco Neami, 53 anni, l'unico triestino di questa inchiesta, nel corso delle indagini era anche finito per 45 giorni a San Vittore. Detenzione preventiva a 24 anni dai fatti contestatigli. Lo hanno messo in questa difficile posizione le dichiarazioni di alcuni pentiti, già militanti di estrema destra. Neami e altri attivisti di Ordine nuovo tra cui il dottro Maggi, avrebbero progettato la strage della questura in un appartamento di via Stella a Verona. Poi si sarebbero occupati dell'addestramento di Gianfranco Bertoli. Una full-immersion, notte e giorno nello stesso appartamento. L'alloggio era intestato a Marcello Soffiati, un neofascista morto nel 1988.

Il sedicente «anarchico individualista», secondo l'accusa, era stato contatto in un'osteria di Mestre, sua città natale, dall'ex mercenario Giorgio Boffelli, combattente nel Congo ex belga e fedelissimo di Maggi.

Nel processo rinviato a giugno è stato chiamato a testimoniare anche Gianfranco Bertoli. Finora ha sempre sostenuto di aver agito da solo, ma di recente gli inquirenti hanno scoperto nell'archivio del Sismi che l'anarchico aveva lavorato per i servizi segreti italiani dal 1954 al 1960: nome in codice «negro». E poi ancora dal 1966 al 1971. È inoltre emerso che Bertoli aveva trascorso i tre anni antecenti la strage andando e venendo tra Israele, Italia e Francia, incontrandosi a ripetizione con elementi della malavita e dell'ultradestra. Si è scoperto infine che mentre le indagini sui suoi legami muovevano i primi passi, qualcuno in alto aveva ordinato di bruciare il suo fascicolo conservato nelle sede dei servizi italiani.

Claudio Ernè

Un ente locale del Milanese si mobilita contro l'emergenza e fa un accordo con una società svizzera del gruppo Ras

Scippi e rapine? Ti assicura il Comune

Pure l'intervento gratuito di una colf per riordinare la casa devastata dai ladri

Il sindaco di Pioltello si era mobilitato dopo l'aggressione di cinque albanesi al titolare di un bar deceduto poi per un infarto

MILANO Un'assicurazione contro scippi e rapine che prevede anche una colf per riordinare l'appartamento devastato dai ladri e uno psicologo per aiutare le vittime a superare lo choc.

La avranno gratuitamente tutti i cittadini di Pioltello, il paese in provincia di Milano dove due settimane fa durante una rapina è morto un barista per crisi cardiaca. Sarà il Comune a pagare i 65 milioni richiesti da una società svizzera del gruppo Ras.

L'iniziativa è stata promossa dal sindaco di Pioltello, Mario De Gasperi, che si era mobilitato sul fronte anticriminalità subito dopo il drammatico episodio di cronaca. Il titolare del bar era stato aggredito e imbavagliato da cinque albanesi, scappati proprio mentre la loro vittima, che soffriva d'asma, era stata colta da un attacco cardiaco.

Il sindaco aveva chiesto già in precedenza un presidio di polizia e ha ribadito la richiesta subito dopo la morte del barista: «Non è solo Milano al centro dell' emergenza - aveva detto -. Anche i paesi dell'hinterland hanno bisogno di più agenti di polizia». Ora, a distanza di due settimane, De Gasperi, che guida una giunta di centrosinistra, ha annunciato la nuova iniziativa che questa sera illustrerà anche in un convegno nel capoluogo lombardo.

A Pioltello c'è stato un crescendo di scippi e furti. Il comune fa 34 mila abitanti e la maggior parte dei residenti è originaria del Sud. Negli ultimi tempi vi si sono insediati numerosi extracomunitari, soprattutto albanesi. Molti lavorano, ma vi sono anche gruppi di sbandati che si dedicano allo spaccio di stupefacenti, a rapine, furti e scippi. La malavita albanese, qui come in altre zone del Milanese, ha scalzato anche la mafia e la 'ndrangheta.

Con l'assicurazione comunale gli abitanti di Pioltello vittime dei banditi non saranno risarcite dei danni, ma potranno contare su una serie di servizi gratuiti come l'intervento di un fabbro o del vetraio e di una colf e della consulenza di uno psicologo. La polizza partirà da giugno.

De Gasperi spiega così l'iniziativa: «I sindaci hanno la responsabilità della sicurezza pubblica e davanti all'emergenza criminalità è inutile stare a polemizzare o a perdere tempo con le chiacchiere: meglio agire. Noi abbiamo studiato questa iniziativa perchè pensiamo che la sola azione repressiva non basti». Secondo il sindaco la presenza delle forze dell'ordine è necessaria ma non è sufficiente perchè «molti cittadini non vanno neppure più a denunciare i furti e bisogna aiutare in modo concreto queste persone».

Rosario Caiazzo

E Fara d'Adda stanzia 200 mila al mese per chi fa figli La somma salirà a 300 mila per i nati dell'anno 2000

TREVIGLIO Le giovani coppie di Fara d'Adda hanno un incentivo in più per avere un figlio: l'amministrazione comunale, infatti, ha deciso di concedere, dal primo luglio (e, per il momento, fino al dicembre del 2000) un assegno di maternità di 200 mila lire mensili alle neomamme. E la cifra salirà a 300 mila per i bimbi nati nel 2000. L'amministrazione di Fara è retta dal sindaco Lucio Colombo, eletto nel '95 in una lista civica di sinistra. I contributi alle mamme sono una voce del bilancio '99-2000, ma non è detto che il nuovo primo cittadino, che verrà eletto in giugno, non decida di estenderli al periodo successivo. Ma le facilitazioni per le coppie con figli non si fermano qui: è previsto anche un assegno integrativo di 200 mila lire mensili (13 mensilità annue), per le famiglie con più di tre figli minorenni, sempre fino al dicembre 2000. Ovviamente gli assegni verranno attribuiti solo nel caso in cui le famiglie rientrino nei limiti del «riccometro»,

---

IN BREVE

La «roba» comperata in un supermercato

Bicarbonato al posto di coca Liberi i presunti «pusher», beffati clienti e carabinieri

MILANO I carabinieri li hanno controllati per ore, li hanno visti contattare i clienti e scambiare denaro con bustine e ovuli di polvere bianca. Ma dopo aver fermato i 6 extracomunitari che avevano venduto le dosi hanno dovuto rilasciarli perchè non esiste il reato di «spaccio di bicarbonato». Il raggiro è stato scoperto la notte di Pasqua. I militari avevano organizzato un servizio contro la vendita di stupefacenti e sono intervenuti solo dopo aver seguito un consistente passaggio di dosi. Quando della banda di extracomunitari sono stati fermati i due uomini che conservavano la «roba», si è avuta la sorpresa. Uno di loro aveva nascosto in bocca gli ovuli che, esaminati, hanno mostrato di contenere solo bicarbonato. Il secondo, aveva addirittura in tasca il sacchetto originale della polvere bianca comprato in qualche supermercato. Per i «pusher» nessuna accusa. Per i tossicodipendenti, la beffa.

Salta la monta: toro infuriato con le narici fumanti abbattuto dalla polizia a colpi di pistola e di mitra

VIBO VALENTIA Abbattuto dalla polizia a colpi di pistola e mitraglietta un toro inferocito. È successo nelle campagne di Stefacaconi, sotto lo sguardo di diversi curiosi. Una telefonata al «113» segnalava la presenza di un toro, fuggito da una stalla. Il proprietario dell'animale, il contadino Pasquale Franzè, di 46 anni, ha raccontato che poco prima era andato a riprendere il toro dalla stalla di Antonino Lococo, di 51 anni, che glielo aveva richiesto per farlo accoppiare, cosa poi non avvenuta. Nel momento in cui ha aperto la stalla il toro ha tentato prima di incornarlo e poi si è dato alla fuga nella campagna, scalpitando e sbuffando, con la bava alla bocca e le narici «fumanti». Quando qualcuno ha tentato di avvicinarsi per ammansirlo è stato caricato.

La cicca cade sul materasso e i fumi lo asfissiano Ad accorgersene è stata la sorella che abita vicino

MILANO Un uomo di 69 anni è morto per asfissia, soffocato dai fumi sprigionatisi dal materasso sul quale era caduta una sigaretta, nel suo appartamento in uno stabile di Seveso (Milano). L'uomo è morto nel suo letto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. L'incendio ha danneggiato la stanza dove si trovava l'uomo, senza provocare altri danni allo stabile. Nello stesso stabile, in un altro appartamento, abita la sorella dell'uomo. Ad accorgersi della tragedia, avvenuta alle 6 di mattina, è stata proprio la donna.

Il parroco fa suonare anche di notte le campane e il volume è eccessivo, come dimostra la prova

CREMONA La procura di Crema ha inviato un avviso di garanzia a don Bruno Ginoli, parroco di Ombriano, perchè il suono delle campane della sua chiesa è troppo alto e dà fastidio ai paesani. L'inchiesta della magistratura è partita in seguito all'esposto firmato da un gruppo di cittadini che si lamentavano del fastidio provocato dalle campane, fatte suonare dal religioso anche durante la notte a un volume eccessivo. Secondo la prova fonometrica dell'Ass risulta che il numero dei decibel è eccessivo.

Venti milioni per i videogiochi estorti in due anni ai genitori

TORINO Calogero Ciglia, 29 anni, dipendente di una cooperativa, si sarebbe fatto dare in due anni dai genitori, maltrattandoli in più occasioni, oltre 20 milioni di lire per andare a giocare con i videogiochi nei bar. È quanto hanno denunciato i due coniugi al sostituto procuratore, che ha sottoposto il giovane a fermo di polizia giudiziaria per estorsione. Il provvedimento non è stato convalidato dal gip perchè per il fermo deve sussistere il pericolo di fuga, ma il giudice, considerata la gravità dell'accusa, ha comunque applicato la misura della custodia cautelare in carcere.

Secondo i genitori, con cui Calogero Ciglia viveva in compagnia della convivente e di una bambina di sei mesi, il figlio, che a loro avviso assumerebbe anche sostanze stupefacenti, li avrebbe picchiati in più occasioni con calci e pugni quando si rifiutavano di consegnare il denaro. La denuncia è scattata una settimana fa dopo l'ennesimo litigio: secondo il racconto della madre il figlio le aveva consegnato 900 mila lire per il sostentamento familiare, ma subito dopo li avrebbe rivoluti per andare a giocare al bar. Al loro rifiuto i due sarebbero stati picchiati.

Gli assessori alla mobilità delle città metropolitane propongono di inasprire le sanzioni fino a inibire l'uso della vettura

Automobilisti, le multe non bastano

ROMA *Modificare il Codice della strada, introducento misure più severe a partire da sanzioni progressive e inibizione dell'uso dell'automobile. Questa la proposta degli assessori alla mobilità delle città metropolitane per dissuadere i cittadini dal commettere irregolarità, consegnata ieri alla commissione Trasporti della Camera.*

La classica multa infatti, spiegano gli assessori in un comunicato, «non riesce più a essere uno strumento efficace contro le irregolarità». La ragione? È come se l'automobilista la considerasse un'altra tassa di circolazione, un «aumento statistico del bollo auto, con il rischio di una divaricazione sempre più ampia tra regole e comportamenti». Da qui l'esigenza di strumenti «più potenti e mirati». C'è insomma bisogno di una «svolta» affermano gli assessori, proponendo alcune modifiche del Codice della strada.

La prima riguarda l'introduzione di sanzioni progressive e l'inibizione dell'uso dell'automobile. L'obiettivo è aumentare considerevolmente le multe di fronte al ripetersi dell'infrazione, fino a sospendere per un periodo limitato l'uso dell'auto. Gli assessori propongono tali strumenti per le infrazioni che riguardano la sicurezza (passaggio con semaforo rosso), l'ambiente (evasione del bollino blu), il trasporto pubblico (circolazione nelle corsie preferenziali).

Destinatari dovrebbero essere non solo gli automobilisti, ma anche i conducenti di motorini e di bus turistici. Queste le altre proposte: multe attraverso controlli telematici; sistemi di controllo telematico potrebbero a esempio essere applicati ai semafori, permettendo di multare automaticamente tutti coloro che non rispettano il rosso.

Inoltre è stato proposto il servizio civile nella polizia municipale: gli obiettori di coscienza potrebbero svolgere il servizio civile tra i vigili urbani. Si avrebbe così un «utile incremento delle forze per la vigilanza urbana - affermano gli assessori - e un prezioso effetto di educazione civica e stradale per i giovani destinati a tale servizio».

Dagli Assessori, quindi, una richiesta al Parlamento: introdurre questi principi nel Codice della strada e sottoporre le proposte formulate, laddove risulti possibile, al vaglio dei cittadini attraverso referendum consultivi.

Trovata da una donna incinta che si era fermata in una piazzola della A3 per prendere un po' d'aria

Nasce, lasciata in una scatola

La polizia ha portato «Federica» all'ospedale salvandole la vita

SALERNO A notare quello strano cartone nella piazzola di sosta dell'autostrada, quasi a testimoniare che le favole qualche volta possono divenire realtà, è stata una giovane donna incinta di Eboli. Era scesa dall'auto per prendere un po' d'aria. Poi ha sentito un lamento, ha avuto paura. Quindi, insieme al marito, si è avvicinata. Dentro lo scatolone c'era una bimba appena nata. Il cordone ombelicale non reciso. Era cianotica e infreddolita, avvolta in una sola copertina.

I due coniugi l'hanno portata al caldo, nell'auto. Poi, con il telefonino, hanno avvertito la polizia. Due pattuglie della stradale, in zona per controllare l'ultima ondata di controesodo pasquale (erano da poco passate le sette di ieri mattina), sono arrivate in pochi minuti.

Sono stati gli stessi agenti, notate le condizioni non proprio rassicuranti della neonata, a decidere di correre in ospedale, al Santa Maria della Speranza di Battipaglia. Una decisione che si è rivelata vincente: la piccola, infatti, dopo essere stata ricoverata in rianimazione, è stata dichiarata fuori pericolo.

Teatro della triste vicenda, che per fortuna ha avuto un epilogo positivo, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in prossimità dello svincolo di Pontecagnano (proprio in provincia di Salerno).

Ancora un'ora in quelle condizioni, hanno detto i medici di Battipaglia, e «Federica» probabilmente sarebbe morta assiderata.

Sì, perchè quella bimba ora ha anche un nome (sia pure provvisorio). Federica: così l'hanno chiamata gli agenti che l'hanno salvata e i camici bianchi del nosocomio di Battipaglia.

Ora sta bene, il suo peso è di tre chili e duecento grammi, il colorito è tornato roseo e le sue condizioni di salute non destano preoccupazioni. Già nella tarda mattinata di ieri, nel nido dell'ospedale è cominciata una vera e propria processione di persone, soprattutto agenti e infermieri, che hanno portato doni alla piccina.

Lunga processione di agenti e infermieri con doni alla piccina e c'è già chi intende adottarla

E c'è chi ha chiesto pure di adottarla. Federica probabilmente è stata abbandonata intorno alla mezzanotte da una donna che, come testimonierebbe il cordone ombelicale non reciso, avrebbe avuto un parto spontaneo.

Dovrà essere la pretura competente di Montecorvino Rovella a decidere l'immediato futuro della neonata. Già sono scattati i controlli degli investigatori, per verificare se negli ospedali della zona si sia fatta viva una ragazza con sintomi da parto non controllato.

Paolo De Luca

Un prete siciliano si finge una bimba di 12 anni e aggancia via Internet un pedofilo di Roma

SIRACUSA Ha lanciato l'esca facendo credere di essere una bambina di 12 anni ed ha iniziato a colloquiare via Internet. Così don Fortunato Di Noto, sacerdote di Avola e presidente del «Telefono Arcobaleno», ha agganciato un presunto pedofilo, interessato alla giovanissima preda.

Foertunato Di Noto ha presentato una denuncia fornendo alcuni dati per risalire all'interlocutore, che sarebbe un uomo di 39 anni, residente a Roma.

Il primo contatto risale a una quindicina di giorni fa.

«Telefono Arcobaleno» ha reso noto che la trascrizione dei dialoghi tra don Di Noto e il presunto pedofilo è lunga 33 pagine dattiloscritte.

L'associazione di tutela dell'infanzia ha infine sollecitato tempestività nelle risposte alle denunce da parte delle istituzioni.

«Abbiamo un elenco di altri 700 siti pedofili - ha detto don Fortunato Di Noto - Un 'olocausto' di circa 20 mila fotografie raccapricciranti oltre a un newsgroup australiano che è una vera e propria miniera di materiale pedopornografico. Ecco perchè è indispensabile che la risposta delle istituzioni sia celere».

SALVATAGGIO

Due ore e mezzo appeso ai tubi nel vuoto

TORINO Gaetano Scroppo è stato liberato dai Vigili del fuoco dopo due ore e mezzo che era appeso per una gamba ai ponteggi improvvisamente ceduti sulla facciata di una casa a Torino. L'operaio edile aveva la gamba presa in trappola nell'armatura e le operazioni per liberarlo sono state particolarmente difficili. E' stato poi ricoverato all'ospedale con varie fratture agli arti inferiori, le sue condizioni sono serie ma non corre pericolo di vita. Altri due compagni di lavoro sono rimasti feriti nel cedimento della struttura metallica.

Imbarazzo nella commissione Difesa che deve istituire un organismo con facoltà di mettere sotto accusa un velivolo Usa, oggi in prima linea nelle operazioni in Serbia

Cermis, presto un'inchiesta parlamentare sulla strage

Per fare presto (propongono verdi e Ds) indaghino solo i deputati; ma ci sono tre proposte di legge per dare vita a una bicamerale

ROMA Dalla stessa base di Aviano che spedisce oggi gli aerei sulla Serbia, partì il 3 febbraio 1998 il Prowler della strage del Cermis: venti morti per un volo di addestramento. Una coincidenza più delicata di questa non poteva capitare alla commissione difesa della Camera per discutere dell'inchiesta parlamentare promossa - da tre iniziative di legge e da due altre proposte di pochi giorni fa. Le prime chiedono che a indagare sia una commissione bicamerale, le altre due (ma se ne attendono altre) propongono l'istituzione di una commissione di soli deputati.

La discussione, avviata ieri mattina, è stata rinviata a martedì prossimo. Si dovrà decidere tra le due soluzioni. Il gruppo Ds e i Verdi, che in un primo momento si erano pronunciati per la bicamerale, chiedono ora una commissione d'inchiesta della sola Camera.

Perchè? Per fare presto, dice Marco Boato. L'istituzione di una commissione d'inchiesta bicamerale, da decidere per legge, richiederebbe tempi lunghi e almeno due passaggi parlamentari, Camera e Senato. Un'inchiesta fatta dai soli deputati, potrebbe essere decisa in poche ore. Si sceglierà questa soluzione?

Boato, impegnato a far presto, come il gruppo Ds, sente in giro alcune perplessità. La commissione la vogliono tutti, ma l'attuale congiuntura internazionale, con gli Stati uniti impegnati nella parte più attiva dell'intervento Nato, fa nascere obiezioni di opportunità politica. L'aereo che ha tranciato la funivia del Cermis era americano, come quelli che oggi decollano per colpire gli obiettivi serbi, con la copertura degli altri paesi Nato, a cominciare dall'Italia.

Nessun deputato, ieri mattina, ha manifestato in commissione obiezioni e perplessità, ma non è escluso che ciò possa avvenire, a partire da martedì, in forma più o meno diplomatica. La commissione, quando sarà istituita, avrà i poteri dell'autorità giudiziaria, come sempre avviene quando si apre una inchiesta parlamentare.

Nel caso in questione, c'è già il fatto compiuto di una sentenza che ha mandato assolto il pilota autore della strage, che aveva deviato dalla rotta per 10 chilometri, volando a una velocità non consentita e a una quota non superiore a 100 metri. I promotori della inchiesta della sola Camera (Oliveri, Carboni e Schmid per i Ds, Paissan, Boato, Leccese, Galletti e Crema per i Verdi) propongono che la commissione sia composta da venti deputati. Dovrebbe durare per tutta la restante legislatura.

La camera ardente dell'editore (morto a Roma) nella storica sede di via Biancamano

Torino sfila davanti a «re» Einaudi

La Biblioteca unica porterà il nome del padre dello Struzzo

Davico Bonino ricorda la timidezza e la coerenza dell'uomo di cultura che aiutò l'Italia a crescere contemperando liberalismo e marxismo

TORINO A Torino ci sono amici che preferiscono tacere, come Vittorio Foa. Altri, come il segretario generale della Fondazione del salone del libro, parlano di una congiura del destino: «Per rendere omaggio alla sua grandissima figura avevamo pensato di concedere a lui l'onore di tenere il discorso inaugurale della prossima edizione della manifestazione. Voleva essere un gesto di profonda stima e di riconoscimento per quanto aveva fatto, ma la sorte ha smontato i nostri piani».

Il sindaco Valentino Castellani vuole fare di più: intitolargli la nuova Biblioteca unica. Ma sa che «nemmeno questo servirà a restituirci Giulio Einaudi, uno di quegli uomini che la città non finirà mai di piangere».

Il dolore di Torino per la scomparsa dell'editore che ha fatto la storia della cultura prima subalpina e poi italiana riempirà stamattina alle 11 la sede della storica casa editrice di via Biancamano. Lì al terzo piano è allestita la camera ardente, luogo di incontro di memoria prima del viaggio verso Dogliani, in terra di Langa, dove il «padre» dello Struzzo sarà sepolto domani a mezzogiorno nella tomba di famiglia.

Il mercoledì in via Biancamano era un giorno speciale: Giulio Einaudi presiedeva la tradizionale riunione con i funzionari più fidati e gli intellettuali che erano la spina dorsale della casa editrice, a nessuno può sfuggire la coincidenza. Di colui che fin dagli anni '30 ha intrapreso una delle più esaltanti avventure culturali della nostra storia.

Racconta asprezze e timidezze Guido Davico Bonino, docente universitario, critico teatrale e letterario, per molti anni al suo fianco da quando a soli 22 anni sostituì Italo Calvino all'ufficio stampa: «Giulio Einaudi è stato un uomo di grandissima intelligenza e di fenomenale intuito culturale in senso lato. Un uomo molto difficile, con contraddizioni e inquietudini continue. Era come se fosse sempre poco sicuro di se stesso, nel senso della continua ricerca del meglio sul piano intellettuale. La sua insoddisfazione era la sua grande molla creativa e questo si vede nella varietà e nella ricchezza della gamma dei libri che ha pubblicato».

La nuova Italia per Davico Bonino, è nata anche di lì, soprattutto fra gli anni '45 e '70: «Dalla ripresa al boom economico, la casa editrice ha marcato un discorso di un'apertura straordinaria: laica ma sensibile ai problemi religiosi, di sinistra ma non aliena affatto dal dialogo col centro e con la più alta tradizione liberale. Insomma quando Einaudi poco tempo fa ha detto di essere erede di Piero Gobetti, ha detto una grande verità. Quel ventennio della sua produzione culturale è stato veramente il ventennio più alto che liberalismo e marxismo potevano produrre, nel rispetto però di qualunque posizione intellettuale».

Laura Mancinelli, prima traduttrice e poi autrice per l'editore torinese, ricorda le sue decisioni coraggiose anche in tempi difficili come gli anni '80: «Stavo preparando la seconda traduzione del Tristano di Gottfried per i Millenni. Pochi versi ascoltati gli bastarono per decidere di andare avanti nonostante la crisi. Non posso dimenticare un suo tratto fondamentale: aveva l'allure, la grandiosità del principe».

Il «principe» è arrivato ieri sera da Roma dove si è spento a 87 anni. Fino alle sette di stasera Torino potrà rendergli omaggio.

Per gelosia ammazza la moglie e poi tenta il suicidio

PALERMO «Francesca mi ha rivelato di avere un altro uomo, l'amavo troppo e non potevo sopportare il tradimento»: è questa la chiave di un dramma della gelosia tra giovani coniugi. Anche se al commissariato ha poi detto di aver agito per legittima difesa, in quanto aggredito col coltello dalla moglie. Salvatore Leone, 31 anni, ha ammesso tra le lacrime di aver ucciso a coltellate la moglie Francesca Messina, 18 anni, casalinga, madre di una bambina di due mesi, perchè sconvolto dalla confessione di infedeltà della donna. Compiuto l'uxoricidio Leone ha tentato di suicidarsi avvelenandosi con il gas in cucina. Ma è stato il suocero a salvarlo, chiamando il 118: adesso è in arresto. La neonata al momento della tragedia era a casa della nonna, affidata a una gemella di Francesca. Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia, poco dopo le 13 alcuni vicini di casa, insospettiti da un pungente odore di gas, proveniente dal piccolo appartamento dei Leone, hanno avvertito il padre di Francesca, Michele. L'uomo ha aperto la porta della casa di sua figlia, ha subito visto il genero in stato di semi incoscienza, disteso a terra vicino alla bombola da cui fuoriusciva il gas, mentre la figlia era già morta, in camera da letto, trafitta con un coltello da cucina.

IL CASO

Indagine della rivista «Riza psicosomatica»

Siamo perseguitati dal «chiodo fisso»

ROMA *I più numerosi sono quelli con l'ossessione della carriera a tutti i costi, poi ci sono quelli col terrore di essere traditi dal partner o che devono sempre e comunque risparmiare. Insomma, per un motivo o per l'altro, ben il 67% degli italiani, in pratica due su tre, è «perseguitato» da ossessioni fatali e pensieri «fissi».*

Questo almeno stando a un'indagine effettuata su un campione di 1145 persone (48% donne e 52% uomini) tra i 18 e i 63 anni e pubblicata sull'ultimo numero della rivista «Riza psicosomatica». E nella lista delle ossessioni degli italiani compare anche la «fissa» dell'essere irrimediabilmente brutti, mentre meno numerosi del previsto sono coloro che confessano di avere come chiodo fisso il sesso.

«Malati» di ossessioni, più o meno cronici, gli italiani sono tormentati dalle loro idee fisse per lo più quando sono da soli (41%), in macchina (30%) o prima di dormire (13%) e i pensieri fissi portano con sè anche vari altri disturbi: ansia (31%), mal di testa (19%), insonnia (17%) e in qualche caso impotenza e frigidità (9%). Le ossessioni, inoltre, sono dure a morire, se gli individui che ne soffrono affermano di aver avuto lo stesso chiodo fisso per tutta la vita. Le fissazioni cambiano secondo i casi della vita, infatti, solo per il 23% degli intervistati e sono invece cambiate con l'età per il 18%.

Al primo posto tra le ossessioni c'è, dunque, il far carriera. Così, il 19% del campione vede concorrenti e nemici ovunque, sta sempre sulla difensiva e pensa di essere circondato solo da gente pronta a «fargli le scarpe». Chiodo fisso per il 16% degli intervistati è poi il terrore di essere traditi e per il 12% quello di essere abbandonati rimanendo completamente soli. L'11% vive invece quotidianamente l'ossessione dell'invecchiamento, mentre il primo comandamento per il 9% degli intervistati è «risparmiare denaro». Per questi Paperon de Paperoni, infatti, ogni occasione è buona per fare i conti e tirare la cinghia. C'è poi chi si sente sempre il «brutto anatroccolo» della situazione (8%) e pensa di non essere accettato dagli altri ma, a sorpresa, solo il 7% confessa che il proprio chiodo fisso è il sesso. Per gli eredi di Don Giovanni il numero delle conquiste, dichiarano, è una «fissa» invincibile. E ancora, nella mappa delle italiche ossessioni, seguono il pensiero di essere alla moda (6%), il voler possedere sempre più cose (5%) e l'invidia verso gli altri (4%). Vi è infine chi vive in costante apprensione per gli altri (3%): è il caso di molti genitori intervistati che, appena i figli escono di casa, affermano di essere assaliti da immagini di incidenti e disastri di ogni tipo.

Tra le varie ossessioni in testa il far carriera e nelle prime posizioni risparmiare denaro alla Paperon de' Paperoni

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Gerosa, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Melzi (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp e Ad), Luigino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacciaria, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).
La tiratura del 6 aprile 1999 è stata di 56.650 copie
Certificato n. 3663 del 9.12.1998

Singolare inserzione sulla rivista dei paolini. Sestri Ponente offre vitto e alloggio in cambio di messe

A.A.A. cercasi parroco per le vacanze

GENOVA Le vie del Signore, sappiamo, sono infinite. Loro, i padri del convento di San Nicola che reggono l'omonima parrocchia nella grande delegazione genovese di Sestri Ponente, ci ricordano che fra quelle se ne può trovare una che porta diritto al lavoro.

Passando - miracolo - per la strada delle vacanza. E sì, perchè padre Modesto Paris e i suoi due coadiutori hanno pensato bene che, se si voleva cercare di risolvere il problema della scarsità di personale nel periodo del solleone, non c'era altro mezzo che offrire qualche cosa in cambio al volenteroso prete che se la senta di far su la valigia e trasferirsi per tutto luglio e tutto agosto in quel di Sestri Ponente. Che è sì sul mare, ma non è esattamente Portofino. Ma tant'è anche la popolosa propaggine di Genova verso ponente sa offrire cose belle al sacerdote che risponderà all'invito, o meglio all'inserzione. Perchè un vero annuncio economico è quello pubblicato su «Vita Pastorale», periodico dei Paolini.

«Si offre una vacanza, con vitto e alloggio gratis a sacerdote. Unica richiesta - hanno precisato gli inserzionisti - la celebrazione di una messa al giorno e di due funzioni nei giorni festivi». E mentre s'aspettano le risposte, padre Modesto spiega la ragione di questa vacanza alla pari in canonica. «Siamo soltanto in tre sacerdoti per 7500 anime e nei mesi di luglio e agosto due di noi sono impegnati in Trentino per le colonie dei ragazzi della parrocchia. Un solo sacerdote, per giunta il più anziano, da solo non ce la fa».

E, sarebbe quasi supefluo che padre Modesto lo ribadisse, i campi estivi per i giovani sono davvero importanti. Tanto quanto le esigenze degli anziani che nei mesi estivi sono i più assidui fedeli alle funzioni religiose. E allora ecco che per non scontentare nessuno e garantire a tutti piena assistenza religiosa ai sacerdoti di Sestri Ponente è venuta in mente l'idea della vacanza. Di posto in convento ce n'è, di pace e tranquillità pure, per il cibo nessun problema. Insomma l'ideale per un prete che abbia voglia di cambiare aria e passare l'estate in riviera.

Sulle risposte all'offerta padre Paris non si sbilancia «mi hanno chiamato già un mucchio di giornalisti» dice con un certo stupore.

Si apre una settimana di passione per il colosso di Bernabè - Tecnost: aumento da 25 mila miliardi

Telecom, per Ivrea il prezzo è giusto

Olivetti vuole almeno il 35 per cento di adesioni: caccia all'ultimo voto

ROMA Roberto Colaninno, amministratore delegato della Olivetti, vuole almeno il 35% di adesioni all'offerta pubblica di acquisto (opa) su Telecom Italia. In questo modo si sarebbe assicurato il controllo della società. Ma su ciò che potrebbe accadere sopra questa soglia, e più precisamente tra il 35% e il 67%, condizione stessa dell'opa, il gruppo di Ivrea si è limitato a dire che «si riserva di decidere». In ogni caso se dovesse cadere l'opa «non ci sarà alcuna cessione di Omnitel». Sono davvero ore cruciali queste, per gli azionisti dell'universo delle telecomunicazioni. Ieri si è aperta una settimana (lunedì era festa) molto importante, che vedrà un'assemblea dopo l'altra. Si è cominciato con Tecnost, oggi tocca a Olivetti, sabato sarà la volta di Telecom. E Tecnost, che è controllata per oltre il 96% da Olivetti e che in questo scenario svolge il ruolo di acquirente di Telecom, ha dato il via al più imponente aumento di capitale della storia della Borsa: 23 mila miliardi per dare l'assalto alla società di telefonia pubblica.

In una «lettera agli azionisti» Colaninno spiega in sostanza le ragioni per rifiutare le proposte finanziarie della Telecom. «La proposta conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie attraverso la distribuzione gratuita dei buoni di conversione è dannosa per entrambe le categorie di azionisti, ordinari e di risparmio», afferma Colaninno nella lettera. Quanto all'opa su Tim, secondo l'amministratore delegato di Olivetti esporrebbe gli azionisti Telecom «a una forte diluizione degli utili di loro competenza». L'amministratore delegato di Olivetti ha ribadito che l'Opa non sarà più valida in caso di alterazioni del profilo patrimoniale e finanziario di Telecom. Tradotto in parole povere, vuol dire che Olivetti ritirerà la propria offerta se sabato gli azionisti Telecom dovessero approvare la proposta di conversione delle azioni di risparmio in ordinarie. La conversione, infatti, farebbe aumentare la capitalizzazione della compagnia telefonica, portandola dagli attuali 117 mila miliardi, a oltre 140 mila. Intanto Bernabè e Colaninno continuano il botta e risposta a distanza. Telecom Italia ritiene «insufficienti» le precisazioni sulla soglia minima dell'opa date dall'amministratore delegato di Olivetti: l'opa resta «assolutamente incerta nei suoi elementi essenziali e nelle sue condizioni di efficacia» —afferma una nota diffusa ieri sera dalla Telecom. Bernabè aveva già chiamato a raccolta gli azionisti e lo fa di nuovo oggi con un avviso a pagamento sui giornali: «Telecom vale molto di più di quanto propone Olivetti». Contro-scalata su Olivetti? La voce si è diffusa in Piazza Affari (Olivetti a 2,87 euro, +2,54%) e Colaninno si concede un commento scherzoso: «Finalmente, per me è un'offerta amichevole».

IN BREVE

La famiglia Agnelli «blinda» l'intero capitale ordinario Ifi

MILANO La famiglia Agnelli ha blindato in cassaforte, nella società in accomandita Giovanni Agnelli & C., La proprietà dell'intero capitale ordinario della Ifi, holding alla testa del gruppo torinese. Lo si rileva dalle comunicazioni al mercato rese note dalla Consob. A completare il riassetto - seguito all'Opa sulla Exor - è stata l'operazione con cui, il 19 marzo scorso, la sorella dell'Avvocato, Maria Sole Agnelli, ha conferito le proprie azioni Ifi all'accomandita. Il controllo dell'Ifi da parte della famiglia Agnelli è dunque salito dal 42,789% al 51,747% del capitale complessivo, quello che comprende sia le azioni ordinarie (100% in mano alla Giovanni Agnelli & C.) Sia le azioni privilegiate (le uniche quotate in Borsa). Considerando le azioni possedute di questa categoria, nella Ifi figurano come soci anche il gruppo Generali (con il 3,168% del capitale complessivo) e la Banca d'Italia con il 2,58%.

È ammontata a 19.600 miliardi nel mese di marzo la raccolta dei Fondi comuni italiani (Assogestioni)

ROMA E' ammontata a 19. 600 miliardi di lire la raccolta netta dei fondi comuni italiani a marzo. Lo rende noto Assogestioni, specificando che si tratta di conteggi preliminari e che i risultati definitivi saranno diffusi oggi. Alla raccolta positiva di marzo (pari, in euro, a 10,1 miliardi) hanno contribuito per quasi 16. 500 miliardi i fondi obbligazionari; per 1. 350 mld gli azionari; per 1. 450 i bilanciati; per 330 i fondi di liquidità; per 300 mld i fondi flessibili. Il patrimonio complessivamente gestito alla fine di marzo dovrebbe attestarsi a circa 814. 000 mld di lire.

Tassi attivi in movimento sul fronte bancario: serie di rialzi alla spicciolata, parte la Comit

MILANO Tassi attivi in movimento sul fronte bancario, con variazioni al rialzo disposte dagli istituti di credito e pubblicate alla spicciolata sulla gazzetta ufficiale. La Comit, con decorrenza primo aprile, ha disposto un aumento generalizzato dell'1% massimo per i saggi delle operazioni di prestito e di finanziamento. «Per i tassi che prevedono uno scarto su un parametro di riferimento, l'aumento viene disposto sullo scarto».

La «griffe» Gucci nel mirino: Vuitton svela le sue carte

Il gruppo francese guidato da Arnault ha lanciato un'Opa da 14 mila miliardi

PARIGI *Louis Vuitton Mh svelerà oggi a Gucci la sua offerta da oltre 14 mila miliardi di lire per il 100% della griffe fiorentina, dopo un paio di settimane di tregua in cui avvocati e banchieri hanno cercato di trovare una soluzione che soddisfi le esigenze dei contendenti.*

L'appuntamento, il primo dal lancio dell'opa, è stato fissato per oggi pomeriggio a Londra, con la delegazione francese che lascia Parigi con un'offerta molto dettagliata, che tiene conto, spiegano fonti vicine a Lvhm, degli interessi non solo degli azionisti ma anche dei dipendenti, degli artigiani che lavorano per Gucci e anche degli enti locali italiani. Le stesse fonti non hanno voluto precisare se vi sarà un rilancio del prezzo. «Discuteremo di tutto»— si sono limitate a dire le fonti precisando che Lvhm si attende a una risposta di Gucci entro la fine della settimana.

Il gruppo francese che fa capo a Bernard Arnault aveva lanciato un'opa per il 100% di Gucci, di cui deteneva il 34,4%, dopo l'ingresso a sorpresa con il 40% del capitale del finanziere Francois Pinault. L'acquisto della partecipazione, vicina a una presa di controllo da parte di Pinault, rischia di diluire la quota di Arnault al 21%.

Pinault ha intanto portato la sua quota al 44,03 del capitale, rendendo più difficile il successo dell'opa, tenuto conto anche dell'ostilità nei confronti di Arnault dell'amministratore delegato e dello stilista di Gucci, Domenico de Sole e Tom Ford, che insieme detengono un'ulteriore quota di oltre il 4%. Il gruppo Pinault-Printemps-Redoute, che fa capo al finanziere bretone, si dice intanto ottimista sulla sua alleanza con Gucci che dovrebbe portare alla crezione di un nuovo polo del lusso attorno alla griffe fiorentina, cui Francois Pinault si accinge a vendere Sanofi Beaute, gruppo che controlla Yves Saint Laurent. Secondo Ppr, l'alleanza avrebbe il consenso degli altri azionisti.

MERCATI

Pausa di riflessione a Wall Street

Borse, fiammata europea Milano recupera l'1,11% trascinata dai bancari

ROMA Sulla scia di Wall Street, seduta positiva per la Borsa di Milano, sia pure in una giornata caratterizzata da un volume di scambi limitato a causa dell'atmosfera quasi festiva. A fine seduta l'indice Mibtel segnava un aumento dell'1,11% a 25 mila 111 punti: una performance comunque meno brillante rispetto alle altre piazze europee, che hanno invece messo a punto risultati più significativi (Francoforte +2,46%; Parigi +1,76%; Londra +1,37%), anche in attesa di un'evoluzione positiva nei Balcani. E' evidente che l'annuncio di Belgrado di rispettare una tregua unilaterale in occasione della Pasqua ortodossa ha permesso qualche ottimismo soprattutto sul comparto bancario. Anche l'euro si è rivitalizzato sull'onda della notizia.

E dire che invece a mezz'ora dalla chiusura delle contrattazioni l'indice Mibtel aveva bruscamente ridotto il suo progresso, limandolo fino a un aumento complessivo dello 0,33%; all'arretramento del resto aveva contribuito l'altro grosso fatto di questi giorni, la questione Telecom, le cui azioni erano velocemente scivolate dell'1,6% sotto i livelli di giovedì su prezzi che, secondo gli operatori, spingeranno gli azionisti ad aderire all'opa (offerta pubblica di acquisto) della Olivetti. In chiusura, i titoli Telecom sono risultati a -0,13%; Tim in recupero dello 0,88%, mentre Olivetti è stata premiata dal mercato e ha guadagnato il 2,32%. Deboli i titoli Eni.

Ma bisogna dire che il ridimensionamento del listino ha coinciso, prima del piccolo balzo finale, anche con l'avvio di Wall Street. Nelle prime battute la piazza americana si è presentata calma e senza grandi spunti. Poi, come abbiamo visto, le contrattazioni hanno preso tono.La seduta si è concentrata sui temi operativi caldi della settimana: telefonici e bancari. Tra gli istituti di credito, buone le prestazioni di Banca Intesa (+2,73%), Comit (+2,08%), Unicredit (+2,46%), Mediobanca (+2,07%), Rolo (+4,02%) e Bnl (+3,51%). Brillante anche il comparti delle popolari, con Banca popolare di Bergamo che recupera un 2,71%, la Popolare di Brescia +1,28%, la Popolare di Milano +1,68%. In controtendenza San Paolo-Imi (-1,99%) e Banca di Roma (-0,68%). Tra i titoli industriali cresce del 3,2% la Fiat, scambiata per oltre 26 milioni di pezzi sull'attesa di una possibile dismissione del comparto auto. Molto bene anche Pirelli che guadagna il 3,52%.

Cambiamento epocale per oltre 3 milioni di dipendenti pubblici: addio alla liquidazione

La vecchia «buonuscita» va in soffitta

In arrivo il trattamento di fine rapporto (Tfr) e la previdenza integrativa

ROMA Addio «buonuscita». Per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici sta per andare «in soffitta» la vecchia liquidazione e sta per arrivare il trattamento di fine rapporto (Tfr) e la previdenza integrativa, al pari dei chimici, dei metalmeccanici e di altri lavoratori del settore privato.

Dopo quattro anni di attesa, infatti, i prossimi giorni potrebbero essere decisivi per giungere ad un accordo-quadro tra l'Aran (l'agenzia per la contrattazione) ed i sindacati. Le parti hanno già fissato il calendario degli appuntamenti, a cominciare da domani per poi proseguire l'8 e il 14 aprile. Il confronto dovrà svilupparsi sulla base delle direttive inviate nei giorni scorsi dal governo all'Aran.

L'introduzione della seconda pensione anche nel pubblico impiego è stata prevista nella «riforma Dini» del 1995 come una sorta di «scambio» per l'eliminazione delle cosiddette «pensioni baby» e da allora è stata ribadita in Finanziarie ed accordi tra le parti sociali. Ma la mancanza di risorse disponibili finora ha sempre impedito il decollo dell'operazione. Il 1999 dovrebbe essere l'anno buono nonostante i fondi a disposizione continuino a restare modesti: ai fondi pensione, infatti, saranno destinati in partenza soltanto 200 miliardi. Oltre tale limite, invece, le quote di Tfr saranno considerate «virtuali» e attribuite al fondo solo al momento dell'uscita del lavoratore all'amministrazione.

In verità, le risorse necessarie sono ben superiori. Ipotizzando, infatti, un'adesione di circa 2 milioni di lavoratori (il 60% del totale), lo Stato dovrebbe sborsare 1.800 miliardi di lire: l'equivalente, cioè, dell'1,5% delle loro retribuzioni che dovrebbe essere destinato al fondo pensione e che oggi, invece, viene usato per pagare la buonuscita del dipendente. Ad ammettere che i fondi disponibili sono pochi è anche il segretario confederale della Uil, Antonio Foccillo, il quale ricorda, tuttavia, che i sindacati a suo tempo l'hanno fatto presente al governo. «Abbiamo accettato - spiega il sindacalista - perchè era l'unico modo per far partire i fondi e quindi dare anche ai lavoratori pubblici la possibilità di avere la previdenza integrativa. A questo punto, tuttavia, è necessario prevedere una norma nell'intesa quadro che permetta di acquisire la disponibilità dei 200 miliardi e allo stesso tempo di distribuirla tra i singoli contratti così da consentire il decollo dei fondi». Per Foccillo, ci sono le condizioni per una «stretta veloce» sull'accordo quadro che dovrà poi essere recepito in un decreto del presidente del consiglio. L'intesa, dice, «sarà leggera perchè aspetti specifici saranno poi previsti nei singoli contratti di comparto».

SCHEDA Sempre più vicine le pensioni del pubblico e quelle del privato

Ecco che cosa cambierà

ROMA Le pensioni dei dipendenti pubblici saranno sempre più uguali a quelle dei privati. E il «tramonto» dell'indennità di buonuscita e l'introduzione del Tfr anche per i lavoratori del pubblico impiego costituisce un nuovo passo avanti in quella direzione. Un passo significativo viste le differenze tra i due istituti. **INDENNITA' DI BUONUSCITA.** E' un istituto di natura previdenziale che viene erogato dall'Inpdap. Lavoratore e amministrazione versano i contributi: il 2,50% il primo, il 7,10% la seconda. La logica è quella della «ripartizione»: il prelievo sugli attivi serve a pagare la buonuscita di coloro che vanno in pensione. L'ammontare dell'indennità è pari a circa l'80% dell'ultima retribuzione annua lorda ricevuta moltiplicata per gli anni di servizio. Chi ha 40 anni di servizio raggiunge il massimo.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO. E' un istituto di tipo retributivo finanziato esclusivamente dal datore di lavoro. Diversamente dalla buonuscita, quindi, non si versano contributi. Ogni anno di retribuzione consente di maturare una quota pari a 1/13,5 dello stipendio stesso. Cifra che viene poi rivalutata in base al costo della vita.

Secondo dati diffusi in un meeting di operatori immobiliari

Casa: proprietari 8 italiani su 10

MILANO **Otto famiglie italiane su dieci sono proprietarie di un'abitazione. Negli ultimi tre anni, la quota di proprietà immobiliare è aumentata del 2,2% e questa impennata non si verificava da 10 anni. La crescita del settore è stata determinata - informa una nota dell'Aspesi, l'associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare - da una serie di fattori: il calo dell'inflazione, la diminuzione degli interessi sui mutui e la crescita del rendimento lordo medio annuo degli immobili che ha superato il costo dei mutui. Per il '99 - dicono gli operatori - si attende la conferma di questa tendenza positiva.**

I dati - emersi da un recente incontro promosso dall'Aspesi - mettono in luce come la favorevole congiuntura del mercato si scontri, tuttavia, con i ritardi e le lungaggini burocratiche tipiche del mercato italiano, tali da scoraggiare gli investitori e l'arrivo di reali capitali stranieri in Italia. Un ostacolo a cui gli operatori immobiliari sperano farà fronte l'approvazione della legge di semplificazione, la cosiddetta Bassanini-quater. Questi dati diffusi ieri confermano comunque che la «febbre» del mattone non ha mai subito un brusco calo neppure negli anni passati. Certo oggi ci sono tutte le condizioni perchè il mercato immobiliare riprenda decisamente quota, anche sull'onda di un ridimensionamento dei prezzi.

Dopo la consegna in Olanda dei due presunti attentatori di Lockerbie il nostro ministro è il primo a volare a Tripoli

Dini tende subito la mano a Gheddafi

Rafforzamento dei rapporti bilaterali e rientro sullo scacchiere internazionale

Torna fattibile il gasdotto sotto il Mediterraneo

ROMA La chiusura del caso Lockerbie potrebbe far bene alle imprese italiane. E aprire nuovi orizzonti di collaborazione tra i due Paesi. Secondo alcuni si potrebbe riportare l'orologio indietro di un quarto di secolo, quando alla metà degli anni '70 la Libia entrava nel capitale Fiat per restarci oltre dieci anni. L'Italia infatti, oltre ad essere da sempre uno dei principali partner commerciali del paese arabo, ha condotto, anche in presenza dell'embargo deciso nel '92, una politica di scambi abbastanza anomala rispetto al resto del mondo. Non sono infatti mai cessati del tutto i rapporti bilaterali e anzi in alcuni settori come quelli dell'energia l'Italia ha rappresentato il principale canale di esportazioni per la Libia.

Resta il fatto che con il cessare dell' isolamento internazionale sono molti i settori che potrebbero avvantaggiarsi. E la visita di ieri di Lamberto Dini a Tripoli, anche se programmata da tempo, potrebbe aprire la porta all'arrivo in forze in Libia delle imprese italiane.

Opera da 7 mila miliardi che può dare lavoro a oltre 10 mila addetti. Ipotizzata la creazione di una banca comune

Per quanto riguarda il petrolio l'Italia resta uno dei grandi importatori di greggio dalla Libia. L'Agip, gruppo Eni, importa infatti circa 500 mila barili al giorno di petrolio libico, circa un terzo della produzione globale. Forti anche le importazioni di gas e di altri derivati petroliferi. Un fenomeno che non ha conosciuto grandi problemi nel periodo dell'embargo. Anzi dal '92 a oggi le importazioni sono cresciute ben oltre il 50%. La caduta dell'embargo potrebbe però dare spinta ad alcuni piani allo studio da anni e parzialmente congelati. Tra questi la costruzione del famoso gasdotto che dalle coste libiche pomperà gas sotto il Mediterraneo fino all'Italia. Un progetto per il quale l'Eni attende la firma già nelle prossime settimane e che potrebbe decollare in tempi non più così incerti.

L'opera varrebbe circa 7 mila miliardi con ricadute importanti sull'occupazione dei due paesi visto che si prevede l'impiego per tre anni (durata prevista dei lavori) di circa 10 mila addetti.

Più in generale è l'intero settore delle costruzioni a guardare con attenzione alle nuove prospettive che si possono aprire in Libia. C'è poi il settore finanziario. Fin da quando, alla fine degli anni '80, era presidente della Bnl Nerio Nesi invocava una maggior collaborazione con la Libia, guardando con interesse ai capitali libici in giro per l'Europa. E a distanza di dieci anni si è tornati a parlare di una presenza araba nella costituzione di una per ora futuribile Banca del Mediterraneo da realizzare con la fusione di alcune banche del sud come Banco Napoli e Banco di Sicilia.

Colloquio di un'ora e mezza sotto una tenda nel deserto del Fezzan. Primo obiettivo: portare il Paese nordafricano già al tavolo di Stoccarda

TRIPOLI Il giorno dopo la consegna in Olanda dei due presunti attentatori del jet Pan Am abbattuto a Lockerbie, Lamberto Dini è sbarcato ieri a Tripoli per una visita già programmata, ma che ha avuto un significato simbolico non trascurabile. Il ministro degli Esteri italiano è stato infatti il primo politico occidentale a mettere piede in Libia all'indomani della fine delle sanzioni decisa dall'Onu, quasi a testimoniare i buoni rapporti che sono sempre esistiti tra i due Paesi anche nel pieno dell' isolamento internazionale.

Dini è arrivato in Libia a metà mattina e dopo aver incontrato il collega libico El Muntasser è volato a Sebha per incontrare Gheddafi. Un colloquio di circa un'ora e mezza, svoltosi in una tenda nel pieno del deserto del Fezzan, al termine del quale Dini ha ripetuto di giudicare opportuno un pieno rientro libico sullo scacchiere internazionale. L'Italia lavorerà in particolare per riportare il regime di Tripoli ai tavoli della politica. Prima tappa potrebbe essere la riunione dei ministri europei e del Mediterraneo in calendario a Stoccarda il 14 e 15 aprile. «Mi pare - ha spiegato Dini - che oggi dopo la consegna dei due agenti si siano create le condizioni per il pieno reinserimento della Libia nella comunità internazionale: spero quindi che rappresentanti libici possano essere presenti già a Stoccarda».

Ma nei colloqui di ieri Dini più in generale ha parlato del nuovo ruolo che la Libia potrebbe assumere per i nuovi equilibri da raggiungere nell'area mediterranea e del rafforzamento di rapporti bilaterali da sviluppare anche sul piano economico e culturale.

Mentre Dini incontrava Gheddafi, ieri in Olanda nella base scozzese di Camp Zeist trasformata in tribunale, sono iniziate le procedure di accusa contro i due presunti terroristi di Lockerbie estradati lunedì. Le autorità scozzesi hanno contestato in una rapida udienza preliminare agli imputati le accuse a loro carico e hanno avviato le formalità per arrivare al processo vero e proprio. I presunti attentatori sono stati anche sottoposti a una prova del Dna. «I due libici - ha precisato il portavoce del ministero della giustizia olandese - non si sono dichiarati nè innocenti nè colpevoli e sono stati quindi mantenuti in detenzione».

Appaiono comunque assai labili le speranze di poter arrivare al processo vero e proprio entro l'estate. Gli avvocati dei due libici stanno infatti cercando di ottenere il massimo periodo possibile per valutare le carte messe a disposizione dai giudici scozzesi. Secondo previsioni attendibili il processo vero e proprio non comincerà prima di sei-otto mesi e potrebbe durare anche due anni.

Il leader libico Gheddafi ha avuto ieri un lungo incontro con il nostro ministro degli Esteri Lamberto Dini.

Mandato di cattura nei confronti del potente Berezovski che si è rifugiato a Parigi

Nei guai il «banchiere» di Eltsin

L'accusa: riciclaggio di denari sporchi - Ricercato Smolenski

MOSCA Tintinnano anche le manette nella spirale di scandali e rese dei conti che rischia di avvolgere il potere russo attorno al Cremlino. Un mandato di arresto è stato emesso ieri nei confronti del finanziere Boris Berezovski, uno degli uomini più ricchi, potenti e discussi del paese, «grande elettore» del presidente Boris Ieltsin nel '96, ma da qualche tempo emarginato dalla politica.

Il provvedimento è stato formalizzato dalla Procura federale russa, organismo decapitato a causa di un altro scandalo: quello che ha colpito il procuratore Iuri Skuratov, filmato a letto con prostitute che gli sarebbero state procurate da un imprenditore inquisito. Sospeso da Ieltsin e sostenuto dall'opposizione comunista in Parlamento, Skuratov è impegnato in un braccio di ferro con il Cremlino, a cui è stato per anni fedele: gli eventuali legami col caso Berezovski sono tutti da decifrare.

Quel che è certo è che la Procura - senza Skuratov - ha dichiarato Berezovski latitante. Il finanziere, che secondo alcuni giornali avrebbe in passato gestito i «risparmi» della stessa famiglia Ieltsin, si trova attualmente a Parigi. Vi si è rifugiato da quando, quattro giorni fa, proprio Ieltsin ne ha imposto l'estromissione dalla carica di segretario della Csi, facendogli perdere l'immunità diplomatica.

Dalla Francia, Berezovski ha già fatto sapere che tornerà a Mosca, ma si è ben guardato dal dire quando. «Nella Procura c'è qualche magistrato indegno e senza principi - ha tuonato il magnate ricercato - ma sono finiti i tempi in cui certi uomini potevano ordinare in Russia un colpo alla tempia» dei nemici.

Berezovski si è anche presentato come vittima di uno scontro politico sotto traccia e, pur senza accusarlo direttamente, ha polemizzato con il premier Ievghieni Primakov.

Nel mandato di arresto, la Procura ha ipotizzato tra l'altro il reato di riciclaggio di denaro sporco, che prevede una pena massima di 10 anni di carcere. L'accusa è legata a un'inchiesta sulla compagnia di bandiera russa Aeroflot, di cui Berezovski è stato azionista di riferimento e coinvolge un ex dirigente, Nikolai Glushkov, anch' egli all'estero. Nessun addebito è stato invece mosso all' attuale numero uno dell'Aeroflot: Valeri Okulov, noto soprattutto per essere il genero di Boris Ieltsin.

La Procura pensa di rivolgersi all'Interpol per ottenere la consegna di Berezovski, ma anche se le manette ai polsi del finanziere non dovessero scattare è escluso che la vicenda resti confinata nell'ambito giudiziario. Un mandato di arresto nei confronti di Aleksandr Smolenski, fino a pochi mesi fa uno dei maggiori banchieri russi, è stato intanto emesso ieri dalla magistratura di Mosca. Formalmente egli ricopre tuttora la carica di presidente della banca Sbs-Agro, ma l'istituto di credito è di fatto fallito dopo la crisi finanziaria che ha colpito la Russia nell'agosto scorso, causando tra l'altro la svalutazione del rublo.

DAL MONDO

Sondaggio dell'Università della California

Batte a destra il cuore dei giovani americani sempre più conservatori

NEW YORK Batte a destra il cuore dei giovani americani del Duemila: una ricerca condotta nelle università ha rivelato che la nuova generazione di cittadini Usa è contraria all'aborto, vuole la pena di morte e, in fatto di sesso, ha girato le spalle alla promiscuità. I ragazzi di oggi sono molto più conservatori dei loro genitori, ha rivelato il sondaggio condotto fin dal 1966 dall'Università di California tra gli allievi del primo anno. Il rilevamento ha mostrato che gli studenti hanno buttato alle ortiche gli ideali della controcultura coltivati da papà e mamma quando avevano la loro stessa età. Tre quarti della classe che si laureerà nel 2002 ha posto in testa ai suoi più alti obiettivi quello di arricchirsi al più presto possibile. I genitori degli studenti di oggi avevano miraggi diversi quando entrarono al college: alla fine degli anni Sessanta, per oltre l'80% la massima ambizione era di «sviluppare una significativa filosofia di vita, un obiettivo condiviso oggi da appena quattro studenti su dieci. Altrettanto vasto è il divario tra padri e figli sulla visione del mondo: solo il 26 per cento dei giovani ritiene oggi essenziale «seguire il dibattito politico». Nel 1966 l'amore per la politica era all' apice, con un record di 58 studenti su cento che la consideravano essenziale per le loro vite.

Ampie concessioni della monarchia inglese davanti allo spettro di una Scozia autonoma

LONDRA La monarchia è diposta a cambiare pur di mantenere i poteri sulla Scozia, la regione che, per la prima volta da quasi trecento anni, si prepara oggi a staccarsi da Londra. Proprio alla conclusione della prima giornata della campagna elettorale della Scozia autonoma architettata da Tony Blair, emerge infatti che il principe Carlo ha incontrato il leader dello Scottish National Party - il cui manifesto è centrato sull'indipendenza della regione e sulla sua transizione a repubblica - per proporre alcune fondamentali riforme di casa Windsor.

Il premier cinese Zhu in visita negli States: neanche stavolta l'adesione di Pechino al Wto

WASHINGTON La prima visita ufficiale in 15 anni di un premier cinese negli Usa è iniziata con poche illusioni. Se salta anche l'ingresso della Cina nell' organizzazione mondiale del commercio (Wto), il viaggio di Zhu Rongji rischia di essere poco più che una gita. Il punto che doveva dare smalto a questa visita di nove giorni, iniziata da Los Angeles, era la soluzione del contezioso sull' ingresso della Cina nel Wto, una telenovela che dura ormai da 13 anni. Ma tutto va a rilento.

Quaranta persone uccise in una chiesa dell'ex colonia portoghese occupata militarmente dall'Indonesia nel 1975

Timor Est, strage contro l'autonomia

LISBONA Quaranta persone sono state uccise ieri quando miliziani anti-indipendenza hanno gettato granate in una chiesa di Timor Est. Lo riporta da Jakarta l'agenzia di stampa portoghese Lusa. L'agenzia cita il portavoce del presidente B.J. Habibie (*nella foto*), che ha detto di aver avuto l'informazione dal vescovo di Timor Est, Carlos Belo.

Secondo il racconto del prelato, oltre 2 mila persone si trovavano nella chiesa, a Liquisa, quando uomini armati hanno aperto il fuoco indiscriminatamente, lanciando all'interno dell' edificio diverse granate. Il leader della guerriglia est timorese in prigione, Xanana Gusmao, lunedì aveva rivolto un appello al suo popolo perchè prenda le armi, dopo l'uccisione di 17 civili a Liquisa a opera degli anti-indipendentisti spalleggiati dai militari indonesiani. Gusmao ha diffuso il suo appello in un comunicato dal titolo «Scintille di guerra a Timor Est», spiegando che non vi è altra scelta che riprendere le armi dopo i continui attacchi delle milizie favorevoli a Jakarta, che ieri, sempre a Liquisa, avevano fatto altri 17 morti.

L'appello pone altri dubbi per una soluzione pacifica dell'annosa questione di Timor Est, l'ex colonia portoghese occupata dall'Indonesia nel 1975 (occupazione mai accettata dalle Nazioni Unite). Jakarta aveva, almeno apparentemente, aperto una possibilità in tal senso dichiarandosi pronta a riconoscere l'indipendenza se verrà rifiutata con un referendum l'offerta indonesiana di autonomia.

Il governo indonesiano ha avvertito ieri che l'incitamento alla rivolta popolare armata lanciato dal leader indipendentista Xanana Gusmao rischia di far fallire il progetto di indire una consultazione popolare sul futuro di Timor Est. «Le dichiarazioni di Gusmao sono pericolose, minacciano la consultazione a Timor Est e contribuiranno solo a infiammare una situazione già molto preoccupante», ha dichiarato ai giornalisti a Giakarta Dewi Fortuna Anwar, uno dei più stretti collaboratori del presidente indonesiano B.J. Habibie.

Tramite il suo avvocato Johnson Panjaitan, ieri Gusmao ha detto che revocherà la sua chiamata alle armi a condizione che le Nazioni Unite intervengano per disarmare la milizia pro-indonesiana e che le forze armate cessino di fornirle armi ed equipaggiamenti militari.

Dure invettive di Gusmao: Jakarta adesso minaccia di non indire il referendum

Le vibranti esortazioni di Gusmao sono state condannate dagli Stati Uniti, dall' Australia e dal Giappone, tutti spaventati all'idea di un acuirsi della violenza a Timor Est. «Il territorio è pieno di armi», ha rilevato il ministro degli esteri australiano Alexander Downer, «e nessuno deve gettare benzina sul fuoco».

L'Indonesia, che ha invaso e annesso Timor Est 23 anni fa contro il parere delle Nazioni Unite - le quali tuttora non riconoscono la sua sovranità sul territorio - nei mesi scorsi ha per la prima volta manifestato la disponibilità a concedere agli 800 mila timoresi l'indipendenza.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

4 Impiego e lavoro
offerte

CERCASI cameriera/e o commiss di sala massima serietà impiego annuale, no perditempo. Telefonare 0481/777594.
(A00)

CERCASI cuoco con esperienza. Scrivere referenze presso casella postale 423 posta centrale Trieste. (A4838)

CERCASI ragazzi/e solo distribuzione pubblicità. Pres. via Ponziana 6, Ts ore 17-19.

CONCESSIONARIA motoscooter cerca urgentemente meccanico. Si richiede: età massima 23 anni; possesso patente B; milite assolto; max serietà. Da martedì a sabato 0481/791300.
(C00)

RAPPRESENTANTE con furgoncino ditta in espansione cerca. Zona esclusiva. Tel. 02/9838410.
(GMi)

5 Rappresentanti

A seri referenziati introdotti sanitarie ortopedie affidiamo campionario corsetteria estetica ortopedico sanitaria, fasce lana, calze elastiche, linea intima maternità, marchio conosciuto. Zona Veneto-Friuli. Tel. 02/70102044.
(Gm)

DITTA videogiochi cerca rappresentanti già inseriti in bar e ristoranti. Tel. 0431/521824.
(A00)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista mobili quadri soprammobili vecchi parchetti a quadroni. Tel. 040/412201 0347/7183248.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ADATTO PRESTIGIOSO UFFICIO casa d'epoca ristrutturata, indipendente, semicentrale, 360 mq, banche, assicurazioni, attività ricreative, 7 posti macchina coperti, ampio giardino. Studio Benedetti 0338/5640595.
(A4847)

BAIAMONTI locale d'affari 105 mq con area esterna, 5 vetrate, buonissime condizioni, in affitto. Quadrifoglio 040/630175.
(A4837)

BOX STAZIONE ampio, acqua, luce, forza, dimensioni 5,20x2,60 210.000. Studio Benedetti 0338/5640595.

LOCALE S. GIACOMO perfette condizioni, 45 mq, 2 fori, cantina, gabinetto, 600.000. Studio Benedetti 0338/5640595.
(A4847)

PIRAMIDE affitta bellissima mansarda appena ristrutturata 850.000; appartamento recente vista mare soggiorno 2 stanze terrazze 800.000. 040/360224. (A00)

S. GIOVANNI arredato, piano alto, soggiorno, cucina, poggiolo, matrimoniale, bagno, ripostiglio. Studio Benedetti 0338/5640595. (A4847)

20 Capitali - Aziende

A Lugano società internazionale propone finanziamenti con tassi d'interesse dal 3% rimborsabili da 12 a 180 mesi. Tel. 0041/91/9308300. (G.MI)

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. 02/29518014.

FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola bollettini postali. Massima discrezione tempi veloci. Mutui casa tan 3,95% Trieste 040/772633.

FINANZIAMENTI risposta immediata tutte categorie 10.000.000 - 500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti agevolazioni dipendenti statali. 049/8626190.
(A00)

GRADO Centro storico in zona di forte passaggio vendesi avviata attività di gioielleria/orologeria. Ottime rendita dimostrabile. Cod. 6/P. Gallery 0431/81200.
(A00)

INTERMEDIA finanzia anche protestati. Consulenza gratuita. Mutui 100%. Tel. 049/8235814.
(G.PD)

PROMOSTUDIO propone finanziamenti a tutte le categorie, anche protestati - mutui 100% - consulenza gratuita. Tel. 049/8935158.
(GPD)

Continua in ultima pagina

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 274087 fax 274086/274085

Presto il collegamento che renderà più comodi e veloci gli scambi di merci e persone

Traghetti da Venezia a Fianona

La linea dovrebbe diventare operativa già dall'estate prossima

FIANONA Cominciati nei giorni scorsi i lavori di costruzione dello scalo traghetti a Porto Fianona (Albonese), nella costa orientale istriana, progetto italo-croato che dovrebbe essere portato a termine nell'ultimo trimestre del '99. Il progetto porta la firma della Plomin Holding, impresa appartenente all'Ente elettroenergetico croato (Hep), e dell'armatrice Arglo di Padova e consentirà già l'estate prossima di instaurare una linea che collegherà Fianona e Venezia.

Stando al direttore della Plomin Holding, Alfredo Viskovic, i ferry boat tra la località istriana e la città lagunare saranno importantissimi dal punto di vista economico e turistico poichè permetteranno agli automobilisti e ai conducenti di automezzi pesanti di bypassare buona parte dell'arco nordadriatico. «Si accorceranno notevolmente i viaggi da Venezia all'Istria e viceversa - così Viskovic - in quanto il collegamento via mare elimina due confini e il transito lungo la Slovenia».

Il dirigente ha quindi fatto presente che, in base alla lettera d'intenti firmata dai due partner, l'armatrice patavina fornirà i traghetti, mentre la Plomin Holding si impegna ad approntare lo scalo, che sarà uno tra i più moderni e funzionali d'Europa, stanziando all'uopo circa 7 miliardi di lire. Sino a quando il progetto non sarà realizzato, a Porto Fianona i ferry boat approderanno al vecchio scalo.

Interessante pure la dichiarazione rilasciata dal direttore della società di navigazione italiana, Giovanni Gomiero: «Credo nell'integrazione europea della Croazia in riferimento ai collegamenti. Sono dell'opinione che le unità in servizio sulla Venezia-Fianona trasporteranno un gran numero di veicoli e passeggeri perchè si tratta di una linea davvero utile. In un futuro quanto mai prossimo crediamo di poter dare vita a un secondo collegamento, ovvero alla linea Chioggia-Fianona».

Da registrare che l'approntamento dello scalo fa parte dei progetti che l'Ente elettroenergetico croato porrà in essere a favore delle autonomie locali dell'Albonese quale compensazione per la costruzione della termocentrale a carbone Fianona 2.

Buon afflusso di vacanzieri: meno tedeschi, più sloveni

PORTOROSE Abbastanza positivo test per gli operatori dell'industria dell'ospitalità del litorale sloveno nel corso del lungo ponte delle festività pasquali, tenendo soprattutto conto della costante escalation del conflitto balcanico. Stando ai primi sommari dati forniti dagli addetti ai lavori, nonostante le preoccupanti notizie provenienti dalle aree di crisi della Federazione jugoslava, durante l'ultimo ponte festivo, da venerdì scorso a lunedì, nella regione costiero carsica sarebbe stato registrato in prevalenza un buon afflusso di vacanzieri italiani e sloveni.

I primi rapporti starebbero comunque a indicare una flessione abbastanza marcata degli altri turisti stranieri, che in passato solitamente si intrattenevano in questa zona per le festività pasquali. I rappresentanti del centro turistico promozionale di Portorose e i titolari dei principali impianti turistico alberghieri di Portorose e delle attigue località hanno anche comunicato che questa volta hanno fatto la parte del leone gli abituali vacanzieri pendolari del Friuli-Venezia Giulia e diverse centinaia di turisti nazionali, provenienti in prevalenza dall'interno del Paese.

I primi ancora ufficiosi indicherebbero invece una lievitazione del 30 per cento dei turisti sloveni rispetto alle previsioni formulate una quindicina di giorni fa alla vigilia del conflitto jugoslavo. D'altra parte sarebbero diminuiti mediamente del 25 per cento i turisti stranieri, soprattutto austriaci e tedeschi, i quali per Pasqua, assieme agli ospiti del Bel Paese da decenni ormai erano i più numerosi.

Si calcola dunque che per le festività pasquali, da Sezza fino a Lipizza, abbiano soggiornato all'incirca 4500 ospiti, con una lieve diminuzione complessiva nei confronti del numero delle prenotazioni registrate durante le festività pasquali dello scorso anno.

Durante l'ultimo fine settimana particolarmente affollate da clienti italiani sono risultate le case da gioco di Portorose e Lipizza. Comunque gli operatori del settore fanno ancora presente che nel trascorso fine settimana la stragrande maggioranza dei vacanzieri hanno adottato l'ormai collaudata formula di soggiorno mordi e fuggi. Mentre in un passato non troppo lontano almeno il 35 per cento di vacanzieri, che giungevano nel litorale sloveno per le feste di Pasqua si intrattenevano nella zona ancora una quindicina di giorni inaugurando praticamente la prestagione, ora ritornano quasi immediatamente nei loro Paesi di provenienza.

Con grande apprensione nell'ultimo fine settimana gli addetti ai lavori hanno registrato una nuova caduta verticale dei voli all'aeroporto sportivo di Sicciole nei pressi di Portorose. Nelle ultime quattro giornate rarissimi sono stati i vacanzieri che con i loro velivoli hanno fatto tappa nell'unica aerostazione della zona.

Negli ultimi giorni diverse comitive di vacanzieri, specie italiane, hanno dichiarato che tuttora questa zona, pur apportando notevoli migliorie logistiche alle principali infrastruttura turistiche alberghiere, tuttora offre una gamma molto limitata di svaghi.

Ospite, assieme al deputato Radin, degli italiani in Slavonia

L'ambasciatore a Plostine gradita visita di Pasqua

PLOSTINE A Pasqua gradita visita ai connazionali della Slavonia occidentale da parte dell'ambasciatore italiano in Croazia, Fabio Pigliapoco, del deputato italiano al Sabor, Furio Radin, e di suor Antonietta, direttrice della Caritas italiana che opera in Croazia. Pigliapoco e Radin erano accompagnati dalle rispettive consorti.

A Plostine, dove vive la comunità italiana più numerosa, gli ospiti hanno assistito a una messa, dopo di che hanno visitato la Casa della sanità (edificata col supporto finanziario della Caritas italiana) e la locale Comunità degli italiani, che prossimamente andrà incontro a lavori di restauro.

Incontri con connazionali si sono avuti anche nelle località di Kutina e Lipik.

La delegazione è stata ricevuta pure dai sindaci di Kutina, Lipik e Pakrac, mentre in quest'ultima cittadina ha avuto l'occasione di conoscere i progetti di ricostruzione degli impianti distrutti o danneggiati dalla guerra, progetti che hanno il sostegno della comunità internazionale.

Nel corso dei numerosi e cordiali incontri, l'ambasciatore Pigliapoco ha rimarcato le attenzioni che il governo italiano ha nei confronti dei connazionali della Slavonia occidentale, encomiando altresì il clima di convivenza in detta regione, in cui gli italiani sono integrati perfettamente.

Il parlamentare Radin, nel ricordare che gli italiani della Slavonia erano stati per anni trascurati, ha evidenziato la necessità che essi sviluppino la propria identità culturale.

«Per farlo, la soluzione migliore è imparare la lingua italiana nelle scuole dell'obbligo e medie, e di includersi nei programmi dell'Unione italiana».

Lubiana, nel mirino un intervento del deputato compiuto durante la visita dell'europarlamentare Roberto Speciale

Accuse a Juri per il «caso Capodistria»

LUBIANA L'appuntamento è per stamane alle 11,30 quando si riunirà la Commissione per le questioni europee della Camera di Stato slovena presieduta dal democristiano Lojze Peterle. Unico punto all'ordine del giorno: l'intervento pubblico fatto alcune settimane fa dal deputato capodistriano Aurelio Juri, che per il partito socialdemocartico sloveno sarebbe stato «contrario agli interessi nazionali». Si tratta del discorso compiuto dall'ex sindaco di Capodistria nonchè membro della succitata commissione, in occasione del Comitato interparlamentare misto (Slovenia-Unione europea). L'organismo si era riunito in concomitanza con la visita a Lubiana del relatore Ue Roberto Speciale. Juri all'epoca illustrò all'europarlamentare italiano le implicazioni del «caso Capodistria», ossia della sentenza della Corte costituzionale che lo scorso autunno ha bloccato le elezioni amministrative e ha disposto la divisione preventiva in più comuni della municipalità capodistriana, in quanto troppo estesa. Il tutto, nonostante l'esito di due referendum popolari, risultati contrari al progetto di frantumazione. Le parole di Juri sembrano tuttavia aver allarmato i socialdemocartici in quanto pronunciate di fronte a un rappresentante straniero: da qui la richiesta di convocare la seduta odierna.

Il deputato capodistriano, che ieri ha indetto una conferenza stampa insieme al collega Borut Pahor, respinge le modalità di convocare la commissione e preannuncia la richiesta di annullare l'unico punto all'ordine del giorno. «Non rientra nell'etica parlamentare il fatto di discutere e di presentare come contrario agli interessi nazionali l'intervento di un parlamentare» ha sbottato ieri l'ex sindaco. «Quindi già dal punto di vista procedurale - ha aggiunto - ho rivolto una forte critica al presidente Lojze Peterle, che proprio convocando questo tipo di seduta con all'ordine del giorno questo solo punto, opera in pieno disaccordo con quelli che sono gli standard europei del parlamentarismo. Questo è negare le fondamenta della democrazia».

Nel corso della conferenza stampa, il presidente della Lista unita Borut Pahor ha inoltre annunciato l'avvio di una campagna per la raccolta di fondi a favore dei profughi del Kosovo. E quindi ha invitato tutti gli iscritti ad aderire con offerte anche simboliche. L'azione di solidarietà viene condotta dalla Croce Rossa slovena.

a.r.

benzina

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 10,20 Lire*
Tallero 1,00 = 0,0053 Euro*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 254,71 Lire
Kuna 1,00 = 0,1315 Euro

SLOVENIA
Talleri/l 119,80 = 1284,80 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,20 = 1069,79 Lire/l

SLOVENIA
Talleri/l 103,50 = 1110,00 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 3,85 = 980,64 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Aprile dedicato a Tartini Quattro concerti a Pirano

PIRANO L'8 aprile 1692 nasceva a Pirano Giuseppe Tartini. Per celebrarne l'anniversario, la locale Comunità degli italiani, che del violinista-compositore porta il nome, organizza una breve rassegna concertista, intitolata «Dedicato a Tartini», che quest'anno vedrà esibirsi l'Orchestra d'archi da camera della Filarmonica slovena (8 aprile), il flautista Miahel Hofler accompagnato dal pianista Erwin Kropfitsch (16 aprile). Serenade ensemble (22 aprile), il duo violino e pianoforte Jernej Brence-Aci Bertoncelj (23 aprile) e il quartetto d'archi Tartini.

La scorsa settimana, invece, nella sala del palazzo municipale di Pirano, si sono presentati al pubblico il violinista Crtomira Siskovic e il clavicembalista Luca Ferrini. Entrambi triestini, i due musicisti hanno dedicato parte della serata alla musica di Tartini, proponendo la prima esecuzione moderna di due sonate manoscritte provenienti dagli archivi dell'Arco del Santo a Padova. Partiture – denuncia Ferrini – che sono consultabili soltanto a pagamento, mentre dovrebbero essere divulgate ed eseguite, entrando a far parte del miglior repertorio violinistico.

A Tartini il duo ha accostato sonate e fantasie di Telemann, Leclair e Sgatberoni e la «Suite in stile antico» di Alfred Schnittke, una serie di danze settecentesche appena condite di ironiche sorprese contemporanee, che hanno piacevolmente interrotto la continuità stilistica delle altre composizioni.

Il flusso dei clandestini si assottiglia e viene spesso intercettato

La frontiera della Slovenia diventa più impermeabile

POSTUMIA Flussi migratori di clandestini molto limitati anche durante l'ultimo fine settimana ai confini tra Slovenia e Croazia. Come ricorderemo, recentemente si sono sensibilmente intensificati i controlli delle forze dell'ordine per bloccare l'annunciata marea di profughi in fuga dalle aree di crisi della Federazione jugoslava e diretti soprattutto nel Friuli-Venezia Giulia. Invece, stando agli ultimi rapporti dello speciale pool anticrisi, costituito recentemente nell'ambito del nucleo operativo della polizia slovena, proprio negli ultimi giorni in concomitanza con l'escalation del conflitto balcanico, a sorpresa è sensibilmente diminuito il numero dei disperati in transito attraverso il litorale sloveno e diretti nelle località italiane.

All'alba di venerdì le pattuglie della polizia hanno notato spostamenti di persone sospette in una zona boschiva nelle vicinanze del valico di confine sloveno croato di Obrezje. Molto presto sono stati intercettati una quindicina di clandestini kosovari, romeni e iracheni. Più tardi hanno raccontato agli inquirenti che erano fuggiti a bordo di un Tir, immatricolato in Ungheria.

Partendo da Belgrado erano riusciti a raggiungere alcune località croate. Poi in base a uno speciale piano strategico elaborato da tre passeur serbi avrebbero attraversato illegalmente il confine croato sloveno. Stando sempre al loro racconto poi si sarebbero dovuti incontrare con due guide serbe in un motel nelle vicinanze di Postumia. Da questa località a bordo di un furgone avrebbero raggiungere Udine. Successivamente avrebbero dovuto trasferirsi in un cantiere edile nei pressi di Treviso.

Un altro gruppo di clandestini, composto da una quindicina di kosovari e macedoni, tra i quali figuravano anche alcune donne e bambini in tenere età sono stati invece intercettati sabato mattina nelle vicinanze di Pivka. Ormai allo stremo delle forze per il lungo calvario superato, affamati e intirizziti, stavano dirigendosi verso una casa di campagna per chiedere aiuto a qualche famiglia.

Devastato un villino, danni alle case vicine, ma nessun ferito

Scoppia una bombola del gas

CAPODISTRIA Scene di panico l'altra sera nel rione residenziale di Olmo, alla periferia di Capodistria. Improvvisamente verso le 20.30 una forte deflagrazione ha fatto saltare parzialmente in aria un villino familiare a schiera in via degli Olivi. Lo spaventoso boato, avvertito da diverse centinaia di abitanti degli attigui quartieri in un raggio di alcuni chilometri, ha danneggiato anche alcune abitazioni circostanti.

Stando ai primi risultati delle indagini, soltanto per un caso fortuito l'esplosione non ha provocato vittime in quanto al momento dello scoppio i due proprietari dell'alloggio, Zvonka Vidic e Vincenc Kolebnik, stavano assistendo a uno spettacolo nel teatro cittadino, mentre la loro vicina di casa era intenta a stendere il bucato nella vicina terrazza.

Due ragazzi di nove e dieci anni, residenti nell'attiguo alloggio hanno invece dovuto ricorrere alle cure mediche per aver subìto un forte trauma.

Secondo indiscrezioni, gli inquirenti avrebbero appurato che il sinistro sarebbe stato provocato da una fuga di gas. Ultimamente il proprietario del villino aveva infatti installato un rudimentale sistema di riscaldamento centrale, alimentato esclusivamente con semplici bombole di butano. Sembra che l'uomo non aveva richiesto il benestare degli esperti. Proprio giovedì scorso avrebbe allacciato il sistema di caloriferi al bruciatore.

Qualche ora più tardi in seguito a una fuga di gas una scintilla del congelatore avrebbe provocato l'esplosione.

Secondo stime, i danni materiali complessivi supererebbero la trentina di milioni di lire.

Temperature nel mondo

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	24	31	HONG KONG	18	27	PECHINO	3	19
BOGOTA	9	21	JOHANNESBURG	12	26	RIO DE JANEIRO	24	28
BRUXELLES	12	16	KIEV	0	14	SAN FRANCISCO	6	11
BUDAPEST	9	21	L'AVANA	17	30	SANTIAGO	6	27
BUENOS AIRES	5	24	LIMA	18	26	SEOUL	6	13
CARACAS	20	24	LOS ANGELES	10	16	SINGAPORE	24	33
C. DEL MESSICO	13	29	MANILA	26	32	SYDNEY	15	21
DUBAI	24	39	MONTEVIDEO	13	23	TAIPEI	14	27
DUBLINO	9	16	NAIROBI	17	24	TEL AVIV	18	31
FRANCOFORTE	11	19	NEW YORK	7	15	TOKYO	9	15
GIAKARTA	25	29	NIZZA	10	16	TORONTO	1	8
HANOI	21	27	NUOVA DELHI	19	37	WASHINGTON	5	16

HELSINKI -3 / 5 · OSLO 2 / 7 · STOCCOLMA 7 / 14 · MOSCA -4 / 1 · COPENAGHEN 8 / 10 · LONDRA 10 / 15 · AMSTERDAM 10 / 15 · BERLINO 11 / 18 · VARSAVIA 2 / 15 · PRAGA 6 / 15 · PARIGI 10 / 19 · VIENNA 8 / 16 · LUBIANA 4 / 20 · GINEVRA 4 / 18 · ZAGABRIA 6 / 20 · BUCAREST 4 / 21 · BELGRADO 8 / 22 · MADRID 9 / 17 · BARCELLONA 11 / 22 · SOFIA 3 / 17 · LISBONA 15 / 29 · ROMA 8 / 19 · ISTANBUL 7 / 16 · ALGERI 7 / 23 · TUNISI 9 / 22 · ATENE 11 / 18 · LARNACA 16 / 21 · IL CAIRO 15 / 31

VIABILITA' **Collegamento autostradale: SS 13 «Pontebbana»** - Tronco: Carnia-Confine di stato: senso unico alternato al km 188,3. **SS 15 «Via Flavia»** - In località Aquilinia: senso unico alternato fra i km 7,6 e 8,1 nella fascia oraria 8.30-16.30. **SS 52 bis «Carnica»** - Tronco: Tolmezzo-Passo M. Croce Carnico: sensi unici alternati dal km 17,4 al km 17,9, dal km 2,6 al km 3,4 e dal km 7 al km 7,3. Tronco: Bivio Carnia-Passo Mauria. senso unico alternato in tratti saltuari tra i km 11,7 e km 60,6. **SS 54 «Del Predil»**: senso unico alternato tra i km 92,4 e km 92,8. **SS 202 «Triestina»** ex G.V.T. - Tronco: Cattinara-Molo VII: chiusura della carreggiata Cattinara-Molo VII e viceversa, con istituzione del doppio senso di marcia sulla carreggiata opposta, fra i km 28 e 32. Restringimento delle carreggiate in tratti saltuari fra i km 31,8 (Lacotisce) e 36,8 (Valmaura)

IL TEMPO OGGI

2.000 m 0 °C · 1.000 m -7 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 14/17 Tmin. 7/10

Tmax. 14/17 Tmin. 11/14

IERI	min.	max.
TRIESTE	12,9	[illegible]
GORIZIA	9,8	[illegible]
MONFALCONE	7,2	[illegible]
UDINE	10,3	[illegible]
PORDENONE	6,9	21,2

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 6 aprile 1999

OGGI — attendibilità 80%
Su tutta la regione, al mattino, nuvolosità variabile, poi rapido peggioramento con cielo coperto, temporali e piogge da abbondanti (10-30 mm) ad intense (oltre 30 mm) sulla fascia orientale. In montagna nevicate, anche abbondanti, oltre i 1500 m circa.

DOMANI — attendibilità 60%
Su tutta la regione, al mattino, cielo coperto con piogge anche abbondanti (10-30 mm) su costa e fascia orientale, in genere moderate sulle altre zone (5-10 mm). In montagna neve oltre i 1000 m circa. Soffierà bora, anche forte sulla costa.

TENDENZA PER VENERDÌ
Variabile, possibili rovesci, bora sulla costa.

DOMANI

2.000 m -3 °C · 1.000 m +3 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 10/13 Tmin. 4/7

Tmax. 9/12 Tmin. 6/9

	MIN.	MAX.
VERONA	8	20
VENEZIA	8	19
MILANO	9	22
TORINO	7	19
GENOVA	11	17
BOLOGNA	9	22
FIRENZE	7	22
PISA	7	19
ANCONA	6	17
PERUGIA	7	19
PESCARA	6	20
L'AQUILA	3	16
CIAMPINO	10	19
FIUMICINO	8	19
CAMPOBASSO	10	18
BARI PALESE	8	19
NAPOLI	8	18
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	10	20
R. CALABRIA	13	20
PALERMO	10	16
MESSINA	14	18
CATANIA	4	20
CAGLIARI	8	18
ALGHERO	6	19

SERENO · POCO NUV. · VARIABILE · NUVOLOSO · COPERTO · SOLE · MEDIA DEI VENTI · TEMPORALE
MODERATI 3 - 6 m/s · FORTI più di 6 m/s
MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO
PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa
NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C
PRESSIONE: A alta · B bassa
FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: su Emilia-Romagna e Liguria cielo irregolarmente nuvoloso associato a locali precipitazioni. Sul resto del Nord cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose al di sopra dei 1800 metri. Al Centro e sulla Sardegna: al mattino cielo parzialmente nuvoloso. Nella seconda parte della giornata graduale intensificazione della nuvolosità ad iniziare da Toscana e Sardegna dove già dal pomeriggio si avranno le prime precipitazioni, in successiva estensione alle rimanenti regioni.. Al Sud e sulla Sicilia: cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosità sulla Campania.

TEMPERATURA In lieve diminuzione

VENTI Moderati con locali rinforzi da Nord-Ovest al Nord: moderati da Sud-Ovest sulle restanti zone.

MARI Mossi il Mar Ligure e il Tirreno Centro-Settentrionale, poco mossi i rimanenti bacini. Tutti i mari con moto ondoso in aumento.

CONSUMATORI

Offerte e messaggi di tutti i tipi fanno ormai parte delle tecniche di vendita

Assediati da telefonate invitanti Ma poi i «regali» si pagano cari

Caro consumatore, non passa ormai giorno che non ti trovi a difendere le mura che avvolgono la tua libertà. Sei incalzato, stai subendo un vero e proprio pressing (vuol dire la stessa cosa ma rende meglio l'idea) di offerte e allettamenti di ogni genere, complice il telefono che dovrebbe allungare la vita, come diceva un indovinato spot televisivo, ma che a te in effetti te la rovina.

Ti arrivano messaggi di ogni tipo: suadenti, confidenziali, professionali, esaltanti e arroganti, violano la tua privacy magari in momenti in cui sei in tutt'altre faccende affaccendato. Ma queste società, imprese, ditte usano delle tecniche di vendita che incalzano inesorabilmente l'interlocutore, al quale riescono sempre e comunque a far credere che quella è la sua «giornata fortunata».

In mattinata vieni sottoposto a un test per la verifica del tuo benessere fisico: abitudini alimentari, attività fisica, ore dedicate al sonno. E per questa tua disponibilità ti offrono un premio da ritirare presso un albergo cittadino... Altra telefonata e apprendi di essere stato sorteggiato per ricevere in regalo un telefonino – attrazione oggi irresistibile – previa dimostrazione, sempre naturalmente senza impegno, di poltrone togli-mal-di-schiena. Il nome dell'albergo è prestigioso e non sai resistere... E poi il costo: è come un gioco di prestigio e solo con l'ingombrante merce in casa scopri la sua reale entità.

A ore di pranzo vieni trionfalmente avvisato che sei entrato a far parte di quella esigua fortunata élite di cittadini sorteggiati per una vacanza/premio; non meravigliarti – ti dicono – è una nuova forma di pubblicità, ti aspettiamo all'albergo... Come si fa a non andarci!

Così tra musiche assordanti, fantastiche visioni di Paesi esotici, abili hostess, ti trovi non solo ad aver sottoscritto un contratto per l'acquisto di una multiproprietà, ma versato pure un acconto e firmato assegni post-datati per la rimanenza, malgrado la legge lo vieti espressamente.

Ma non basta. Il telefono squilla ancora e alle 9 di sera arriva un'altra chiamata per offrirti un prestigioso corso di software con computer in regalo. A quel punto chiami a raccolta le tue ultime resistenze e sbotti: «Ma lo sa che ore sono?», per sentirti rispondere: «Per noi è ora di lavoro»!

Caro consumatore, scusa se mi prendo tanta confidenza: non essere così ingenuo. Se ti cercano con tanto accanimento non è certamente per farti beneficenza. Non accettare alcun invito perché i regali e le offerte li paghi a caro prezzo. E tornare poi sui propri passi è arduo e difficile.

Luisa Nemez
Ota-Adoc

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Cercate di essere più diplomatici negli affari e vedrete che il vostro profitto migliorerà. Non è ancora tempo per gli investimenti. Un amore sta per catturarvi.

Toro 20/4 20/5
La posta in gioco, nella professione, è molto alta e vi conviene non lasciare nulla di intentato. Novità sono in arrivo nella vita affettiva, ma è il momento di fare una scelta.

Gemelli 21/5 20/6
Anche se avete previsto tutto nel vostro piano di lavoro, gli imprevisti non li potete comunque evitare. Fidatevi di più dei colleghi. In amore fatevi desiderare.

Cancro 21/6 22/7
Come sempre, siete molto determinati e nella professione la rivincita è dietro l'angolo. In amore siete ad un passo dalla rottura, ma non soffrirete molto.

Leone 23/7 22/8
Gli ultimi giorni sono stati nel lavoro ricchi di colpi di scena, ma ancora una volta ve la siete cavata bene. Una relazione sentimentale pian piano sta diventando un'abitudine.

Vergine 23/8 22/9
Vi restano ancora ottime carte da giocare, nella vostra attività si inizieranno a vedere buoni profitti. Giorni difficili nei rapporti sentimentali, ma è una nuvola passeggera.

Bilancia 23/9 22/10
Una dura battaglia vi attende nella professione: grazie alla vostra tenacia ne uscierete vincitori. Scosse sismiche in arrivo nella vostra tranquilla vita sentimentale.

Scorpione 23/10 21/11
Nessun ostacolo potrà scoraggiarvi e frenare la vostra corsa al successo: nel lavoro è un momento d'oro. In amore la prossima mossa non tocca a voi. Occhio alla salute.

Sagittario 22/11 21/12
Nel lavoro la vostra abitudine di stare sempre a puntualizzare è dura da mandar via. Dovete farlo, se volete che tutto si risolta per il meglio. Un incontro vi lascerà senza fiato.

Capricorno 22/12 19/1
I superiori vi stimano e si aspettano da voi moltissimo: non è il caso di deluderli. In amore nulla può ferirvi di più dell'indifferenza, ma non è colpa vostra se le cose vanno male.

Aquario 20/1 18/2
Non è un caso se nel lavoro ve ne capitano di tutti i colori: non avete fatto un piano preciso. In amore avete ancora molte chance. Niente viaggi in questo periodo.

Pesci 19/2 20/3
Trovate il modo di farvi concedere udienza da una persona molto influente: potrebbe cambiare il corso dei vostri affari. Amore esaltante, ma pericoloso... meglio stare calmi.

I GIOCHI

Indovinello
Rapina a mano armata
Molla la stretta e quindi al largo gira,
se ti preme la vita;
se poi tirar le cuoia tu vorrai,
un buco nella pancia prenderai!
Buffalmacco

Incastro (4/5=9)
Socrate
Dal canto suo Marziale ha dimostrato
che lo scibile umano è tutto qui
sicché, per quanto cieco, va anche detto
ch'è passato alla storia come «il retto»
Il Nano Ligure

ORIZZONTALI: 1 Come sopra in breve - **3** Primo pronome - **5** Dario attore - **6** Mi segue - **8** Sportivo praticante - **11** Primo re d'Israele - **14** Quelli in massa sono retate - **16** Lacerarsi - **20** Palla di cuoio per pugili - **21** Come una voce alla Gino Bechi - **22** Appellato, chiamato - **24** Una lingua ostica - **25** Sciocco - **27** Votare a sinistra - **28** La Pagnani compianta attrice - **30** Antico portico ateniese - **31** Somma di anni - **33** Tra principe e marchese - **35** Veicolo elettrico - **38** Ha vari canali (sigla) - **39** Ente degli idrocarburi (sigla) - **40** Lo zio d'America - **41** Lavorano aggiogati.

VERTICALI: 2 Andare in centro - **3** Articolo per bambino - **4** Fondo di canoe - **5** Gabriella della tv - **6** Frivolo, leggero - **7** Le ha rigide l'aereo - **9** Umbra di città - **10** Muti, silenziosi - **11** Recipienti della benzina - **12** Terzo figlio di Davide - **13** Ispettore in breve - **15** Trappola per mosche - **17** Quello della patata è commestibile - **18** Si esibisce al circo - **19** Veste per giapponesi - **22** Il Mengacci della tv - **23** Lo teme il boxeur - **26** Discrezione - **29** Giorno, mese ed anno - **30** Lo sport delle settimane bianche - **32** Progenitori - **34** Un po' unto - **36** Rime senza vocali - **37** Iniziali di Brando.

SOLUZIONI DI IERI: Raddoppio di consonante: *FALO', FALLO* - **Indovinello:** *LA BIBLIOTECA.*

Non fatevi abbagliare dal maggioritario

No al maggioritario, perché? Perché un cittadino che non ha mai avuto una tessera politica in tasca, che non ha poltrone da difendere, sente il bisogno di prendere posizione rispetto a un referendum che non interessa a nessuno tranne che alle segreterie dei partiti? La signora Assanti ha ben spiegato, sul Piccolo del 13 marzo, le ragioni tecniche che rendono la proposta referendaria inaccettabile. Centocinquantacinque candidati bocciati dall'elettorato nei duelli maggioritari verrebbero ripescati e spediti — nonostante il volere dei cittadini — in Parlamento: mica due o tre, ma un numero talmente rilevante da poter — per assurdo — determinare una maggioranza diversa da quella uscita dalle urne. Il tutto facendo cadere il rapporto — fondamentale in democrazia — tra numero di parlamentari eletti e numero di abitanti di un collegio. E ancora — nel caso di morte o dimissioni di un parlamentare eletto nell'allegra banda dei trombati — si chiamerebbe a sostituirlo il successivo della lista, che può tranquillamente essere dello schieramento opposto, con tanti saluti alla stabilità. Queste perle sarebbero di per sé sufficienti per votare no, ma sono altre le conseguenze che personalmente mi preoccupano.

Imporre dall'alto (Ds, Fi, An, Asinello, i quattro partiti più grandi) un sistema bipolare in una realtà politica di tradizione europea-proporzionalista e terribilmente frammentata — dove frammentazione non vuol dire solo litigiosità e instabilità ma anche dibattito, circolazione di idee e rappresentatività delle minoranze — può portare a due situazioni. Da un lato la banalizzazione del dibattito politico a opera dei due fronti/partiti-unici incessantemente impegnati a rovesciarsi contro slogan e insulti. Dall'altro un aggravarsi della disgregazione — fortemente destabilizzante — rappresentata dai vari gruppuscoli dello scenario parlamentare, che i due schieramenti si trascinerebbero dietro al loro interno per almeno qualche decina d'anni tant'è radicata nel nostro sistema, e che è illusorio pretendere di risolvere per magia con una semplice leggina elettorale. Il maggioritario renderebbe anzi prezioso per i due poli — in previsione di sfide all'ultimo sangue — il pacchettino di voti che i gruppuscoli sarebbero in grado di procurare, conquistando loro un peso politico (capacità di ricatto) enormemente superiore rispetto al loro reale peso elettorale. I candidati verrebbero ovviamente scelti dalle quattro segreterie dei partiti di cui sopra, sistemando quelli di riguardo e i capi-corrente nei collegi sicuri e mandando allo sbaraglio i più rompiscatole (per i candidati così così ci sono i collegi incerti con la speranza del ripescaggio per i perdenti!); tutti scelti comunque in base alla loro capacità di ammaliare l'opinione pubblica e non alla competenza, che — in una campagna elettorale testa a testa — non paga abbastanza. Al signor Ghersina, che nel suo intervento del 13 marzo rivela un comprensibile interesse all'ipotesi di recupero per i trombati, vorrei chiedere perché mai il maggioritario dovrebbe tenere l'Italia «al passo con l'Europa», se questo sistema è applicato solo in Gran Bretagna (il Labour sta però studiando una riforma in senso proporzionalista) e parzialmente in Francia (dove però è previsto il voto di lista al primo dei due turni elettorali), mentre la stessa Comunità europea adotta il proporzionale e lo consiglia ai propri stati membri, anche a garanzia della massima rappresentatività di tutte le minoranze. Del tutto pretestuoso è pretendere che una semplice sfilza di qualche centinaio di emendamenti all'attuale legge elettorale possa — come sostiene invece il Ghersina — garantire le riforme istituzionali, la stabilità, la regolamentazione del mercato e pure un nuovo sistema educativo (che è, Babbo Natale?): «Ma perché mai proprio una consistente iniezione di maggioritario dovrebbe portare a questi risultati (fine della partitocrazia, delle tangenti e dell'immobilismo, n.d.r.) e non piuttosto una forte dose di decentramento e di federalismo, la costruzione di nuove leadership e nuove forze politiche (meno generiche di quelle cui il sistema maggioritario obbligherebbe) e magari un drastico vincolo di compatibilità ambientale ancorato nel sistema?», si chiedeva nel '93 — alla vigilia di un altro referendum/plebiscito pro-maggioritario — Alex Langer.

Io temo, invece, che l'applicazione del maggioritario puro comporterà un drastico allontanamento della gente dalla politica: non andrò mai e poi mai a votare il meno peggio che passa il convento; piuttosto che delegare uno che non mi rappresenta me ne resto a casa. La non-partecipazione — strutturale al sistema maggioritario (vedi Stati Uniti d'America) — sommata alla crisi dei partiti storici, lascerà un vuoto politico che il terzo settore, il volontariato, i centri sociali, i tanti comitati popolari (buoni e cattivi), potranno riempire solo parzialmente. Ampie fasce di popolazione rimarranno del tutto prive di riferimenti politici, con conseguenze — nel medio periodo — imprevedibili.

Claudio Siniscalchi
Trieste

— 50 ANNI FA

7 aprile 1949

Per i posti di blocco di Duino, la presidenza di Zona ha preso in considerazione la possibilità di istituire una «tessera di confine», con validità limitata a 24 e 48 ore. Essa verrebbe rilasciata in caso d'urgenza dalle autorità di confine, dietro deposito della carta d'identità, a favore di cittadini residenti nelle zone a ridosso della frontiera fra Trieste e il resto d'Italia. In un certo senso ciò che già avviene ai confini fra Francia, Belgio e Lusemburgo o un tempo fra Fiume e Sussak. I facilitati dal provvedimento sarebbero i residenti nelle province di Udine e Gorizia, i consiglieri d'amministrazione di grandi società con sede principale a Trieste, le persone con prenotazioni d'imbarco su navi in partenza dal porto di Trieste, i pellegrini per il prossimo Anno Santo.

— CHI ERA

Dario Parodi, reduce di Russia ha fondato l'Unirr

Nato a Genova nel 1920, Dario Parodi giunse a Trieste al termine delle scuole elementari con la mamma Concetta, la sorella Maria e il padre Luigi che era stato trasferito per lavoro nel capoluogo giuliano. Compiuti gli studi superiori con indirizzo magistrale, frequentò la Scuola allievi ufficiali ad Avellino e fu destinato a Roma all'81.o Reggimento di Fanteria della Divisione «Torino». Scoppiata la seconda guerra mondiale, si trovò impegnato sul fronte russo e, a seguito del precipitare degli eventi, nel 1942 cadde prigioniero. La dura prigionia durò fino al luglio del 1946. Le sofferenze, i drammi, le speranze e le paure di quel drammatico periodo furono da lui descritte in un libro di memorie recentemente pubblicato e destinato agli amici più cari. Al rientro della prigionia vinse un concorso al ministero delle Finanze e percorse i gradini di una brillante carriera nel settore ispettivo. Non dimenticò però quelli che erano stati meno fortunati di lui e dedicò tutto il suo tempo libero al doloroso problema dei Caduti e Dispersi in Russia collaborando con la sezione locale dell'Unirr, della quale era stato uno di fondatori nel 1953 e di cui per moltissimi anni seguì la parte amministrativa. Il suo valore più importante fu la famiglia, formata dalla moglie Gianna che aveva sposato nel 1954 e dai figli Giuliano e Gabriella. Grandissima era la sua gioia di nonno di tre nipotine, Elisabetta, Livia e Teresa, per le quali desiderava un futuro sereno e giusto.

Chi ha rubato il sorriso a tutti quei bimbi?

Mamma, ho paura. Paura di ciò che non conosco. Ho solo cinque anni e le mie notti sono insonni, agitate. No, non ho mal di pancia e mal di testa, né l'influenza. Nella notte cerco la tua mano, mamma, non voglio sentirmi solo.

Oggi, tra un cartone animato e un documentario sugli orsi del Polo Nord, ho visto una scena sconvolgente. Dallo schermo televisivo mi guardava un bimbo con gli occhi atterriti, pieni di paura, come un animale braccato, senza scampo. Dalle sue guance arrossate scivolavano lente, calde lacrime. Impotenti gocce di rugiada.

Mentre io, seduto al caldo sul divano, sgranocchio i miei pop corn e le mie patatine, sentivo provenire dalla Tv dei rumori, dei boati, degli scoppi. Non riuscivo a identificare quel suono. Mamma, cos'è? il temporale o una bufera? Forse Ferragosto o Capodanno?

No, non erano fuochi d'artificio, era la guerra!

Mamma, perché quei bimbi uguali a me, stavano seduti per terra in mezzo al bosco? Piangevano avvolti in coperte di fortuna, con le manine arrossate per il freddo? Là, ho visto, c'è ancora la neve. Qualcuno cercava di riscaldarsi accanto a un misero fuoco.

Altri erano ammassati su un camion, altri su un trattore. Nei loro volti non c'era, non c'è allegria, né gioia, così tipiche della nostra età. Chi ha rubato a quei bambini il sorriso? Chi ha rubato l'infanzia ai bambini? Chi gli ruba l'innocenza, schiaffeggiando la loro dignità? Mamma, chi è stato? L'uomo nero? O la strega cattiva? Sono piccolo, lo so, e tutto ciò è troppo grande, incomprensibile, per me. Mamma, dimmi, perché?

Mamma, quella cos'è? Un'arma? Sono brutte le armi, mamma, vero? Ma perché da piccoli ci insegnate la guerra? Tutte queste armi colorate, che sparano acqua d'estate, palline colorate a carnevale, battaglie navali, Risiko,..... non inculcano forse nel nostro cuore, nel nostro inconscio ciò che è brutale, ciò che uccide, ciò che priva gli altri della gioia di vivere? No, la guerra è troppo terribile per poterci giocare! Tutti questi videogiochi che vedo esposti nei negozi di videogiochi e computer, non ti sembra che forse abbiano nomi un po' violenti? Per esempio Mortal Kombat? Sì, è vero, è solo un gioco... ci si diverte per un po'... e poi, quando sei sconfitta, hai due, tre, o più nuove vite da poter riusare. Schiacci un pulsante e ricominci daccapo. Ma non è così nella realtà. Per ora abbiamo una sola vita, teniamocela cara e rispettiamo altrui.

Mamma, regalami un fiore, un fiore che abbia tutti i colori dei bambini, nero, giallo, bianco, rosso. Un fiore che mentre cresce non sia sradicato dal vento che soffia impetuoso tra i suoi petali delicati, il vento delle lingue, della cultura, etnie e razze diverse. Se non fossimo così diversi, il mondo sarebbe monotono, lineare. Mamma, regalami il fiore dell'amicizia, della pace, della fratellanza, dell'amore.

Mamma, ricordi quando la prima volta nella mia vita vidi una persona con il colore della pelle diverso dal nostro? Ti chiesi di che colore è il sangue di quella persona! Sì, ero piccolo e iniziavo a osservare ciò che mi circondava, a chiedere tutto. Mi rispondesti che tutta la gente, indifferentemente dal colore della pelle, aveva il sangue rosso.

Mamma, dammi il fiore della vita, insegnami a voler bene a tutti.

Mamma, insegnami a dare la mano a tutti, a tutti i bimbi del mondo, che soffrono, vittime innocenti dell'egoismo, del cinismo, dell'indifferenza degli adulti.

Mamma, dammi il fiore del domani, il fiore del futuro, dove tutte le persone vivranno in pace.

Mamma, dammi la mano, vorrei dormire, sai, ma non posso. Ho paura.

Daniel e Tatiana
Trieste

---

†

«In Paradiso ti accompagnano gli angeli».

Laura Ubaldini

ha raggiunto il suo papà.

Ne danno l'annuncio mamma, figlie, nonna, marito e famiglia.

I funerali seguiranno venerdì 9, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Grazie, sei stata una mamma meravigliosa.
- Figlie LARA e SARA

Trieste, 7 aprile 1999

Ciao

Coco

- Mamma

Trieste, 7 aprile 1999

Laura

sei e sarai sempre nei nostri cuori.
- Zia LOREDANA, GINO, FRANCO, MAURIZIO, FULVIO, DANIELE, DAVIDE

Trieste, 7 aprile 1999

La piangono con tanto amore RINO e LINDA.

Trieste, 7 aprile 1999

Laura

resterai sempre nei nostri cuori.
- ANNA e familiari

Trieste, 7 aprile 1999

---

†

Il Signore ha chiamato a sé

Elda Penso in Pegani

Ne danno il doloroso annuncio il marito CARLO, i figli FRANCO con ROSANNA, SERGIO con NADIA, gli amati nipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 8 aprile, alle ore 13, presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Ciao

nonna

ENRICO con LORELLA, GIANFRANCO, RENZO, GIULIA con SERGIO, CARLO.

Trieste, 7 aprile 1999

In silenzio ci ha lasciati

Dalia Tremul

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle, cognati, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno giovedì 8 aprile 1999, alle ore 11.20, da via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Si è spento serenamente

Rodolfo Ostrouska

Ne danno l'annuncio il figlio LUCIANO, la nuora, i nipoti e la sorella VIDA.
I funerali seguiranno giovedì 8 aprile, alle ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

III ANNIVERSARIO

Emilia Carboncich ved. Carli

Pasqua.
Mamma ti ricordi?

GABRY

Trieste-Zurigo, 7 aprile 1999

Ha raggiunto la sua amata OLGA

Bruno Nardin

Con immenso dolore l'annuncia la figlia LILIANA con FABIO e DAVIDE.

I funerali seguiranno giovedì 8 aprile, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Si associano i parenti tutti.

Trieste, 7 aprile 1999

Partecipano commossi BRUNO e MIRELLA MILIANI.

Trieste, 7 aprile 1999

Ciao e grazie

papà

- Tua LALA

Trieste, 7 aprile 1999

Sono vicine a LILY con affetto: LUCIANA e fam. POLESEL-SCAPINELLO.

Trieste, 7 aprile 1999

LILIANA, partecipando al tuo grande dolore, ti siamo vicini: CESARE, FILIPPO, GINEVRA, PAOLO.

Trieste, 7 aprile 1999

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Clari

Lo ricorderanno sempre la moglie VALERIA, le figlie ANNAMARIA e LUCILLA, i generi, le nipoti, i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 aprile, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste-Melbourne, 7 aprile 1999

Ci ha lasciato improvvisamente il nostro caro papà

Mario Lovriha

Lo annunciano con immenso dolore i figli GIORDANO ed ELVIRA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor FRAGIACOMO e al personale medico e paramedico della Clinica medica di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 8 aprile, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Al dolore di LUCIA, PIERO e ARTURO per l'inaspettata perdita di

Rino Stanig

si uniscono DEVAN, GRAZIELLA, CHRISTINA e ZENO.

Trieste, 7 aprile 1999

Partecipano al dolore di LUCIA e dei figli PIERO e ARTURO per la scomparsa del caro

Rino

LUIGI, GABRIELLA, MARIAROSA, ANDREA e BARBARA.

Trieste, 7 aprile 1999

Con immenso dolore ricordiamo il caro

Rino

e siamo vicini a LUCIA, ARTURO e PIERO: gli amici del condominio di via Romagna.

Trieste, 7 aprile 1999

Nel primo anniversario della scomparsa di

Dario Emili

lo ricordano i familiari tutti.

Trieste, 7 aprile 1999

È mancato ai suoi cari

Nereo Micheli

Lo annunciano con immenso dolore la moglie NELLA, la figlia GABRIELLA con GIANRICCARDO.

I funerali si svolgeranno giovedì 8 aprile, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Ciao

Nereo

carissimo amico.
- GIORDANO, MAFALDA, DORA

Trieste, 7 aprile 1999

Partecipano gli amici: FRANCO e SERGIO PIRNETTI, JACKIE, TERSALVI, VULCANI, VOLPI, KULTERER, ZUANI.

Trieste, 7 aprile 1999

Affettuosamente vicini a NELLA e GABRI: FABIO e LUCIA ARDESI, RENATA COMIN.

Trieste, 7 aprile 1999

Partecipano FRIDO, ISA, FLAVIA.

Trieste, 7 aprile 1999

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Ferluga ved. Rudez

Ne danno il triste annuncio i figli CLARA con SALVATORE e DARIO con SONIA, i nipoti FRANCA con FABRIZIO e DANIELE, ANDREA ed ELENA, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 8 aprile, alle ore 11, nella Cappella di via Costalunga.
Un sentito ringraziamento alla Rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

Trieste, 7 aprile 1999

Vicini a CLARA: LAURA e collaboratori Trattoria BELVEDERE.

Muggia, 7 aprile 1999

È mancata improvvisamente

Bruna Lovrancina (Kuki)

Ne danno l'annuncio i cugini LIVIA e ALDO con GIORGIO e NERINA, la cara ELDA.

Il funerale avrà luogo venerdì 9 aprile, alle ore 11.40, da via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Si è spento serenamente

Elio Ciriello

Marittimo Medaglia d'oro per lunga navigazione

Lo annunciano con dolore la moglie EDDA e i figli ADRIANO con GIULIANA e MARIO con ANNALISA.
I funerali seguiranno giovedì 8, alle ore 9.20, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Giustina Paoletti ved. Cappelletti

L'Associazione teatrale «L'Armonia» partecipa al lutto del suo presidente.

Trieste, 7 aprile 1999

La compagnia teatrale «Ex allievi del Toti» è vicina a BRUNO per la perdita della madre.

Trieste, 7 aprile 1999

---

†

Dopo una vita intensa e operosa, sempre generosa nell'offrire affetto ai suoi cari, è mancata

Angela Ghira ved. Comici

Ne danno il triste annuncio il fratello RICCARDO con la moglie LILIANA, la nipote ELISABETTA con il marito FABIO, le figlie MARISA e ADRIANA con i mariti LUCIANO e ANGELO e gli adorati nipoti STEFANO, FULVIO e MATTEO.
Si ringraziano i signori medici e il personale della III Medica dell'Ospedale di Cattinara per il loro prodigarsi nelle cure.
Un grazie alla Casa di riposo «VILLA ROSANDRA» per la premurosa assistenza.
Un particolare ringraziamento alla dottoressa EGIDIA KOS.
I funerali seguiranno venerdì 9 corrente, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 aprile 1999

Ricordando la cara

Lina

partecipano NIVES, JANE, MAURO.

Trieste, 7 aprile 1999

Il Signore ha chiamato a sé

Alba Cuttini

Ne danno l'annuncio le nipoti MARIA PIA, LUIGINA, LUCINA, ROMANA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento all'amica ALIDA alle signore ANTONIETTA, EDDA e a quanti le sono stati vicini.

I funerali seguiranno giovedì 8 aprile, ore 9, nella chiesa di Barcola.

Trieste, 7 aprile 1999

È mancata all'affetto dei propri cari

Concetta Cella ved. Mandechich

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora FIORELLA e le nipoti BARBARA e CRISTINA unitamente ai parenti tutti.
I Funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 7 aprile, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Giusto, muovendo dalla locale camera mortuaria.

Gorizia, 7 aprile 1999

---

†

Portiamo nella tomba l'eterno ricordo di coloro che hanno fatto crescere la nostra anima e non abbandoniamoci al rimpianto, alla solitudine e alla paura

Massimiliano Cumin

5 aprile 1999

ESTER, mamma, papà, MARCO, nonna, zii e cugini.
I funerali seguiranno giovedì 8 corrente, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Romans d'Isonzo.

Romans d'Isonzo,
7 aprile 1999

---

†

Il giorno 3 aprile è deceduta

Amalia Roiaz ved. Snidersich

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle e la nipote SANTINA.
Un ringraziamento al reparto ciclamino Itis via Pascoli.
I funerali seguiranno venerdì 9, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Luciano Soppini

Piangono il caro

Josko

gli amici del basket.

Trieste, 7 aprile 1999

---

†

Si è spenta serenamente

Luigia Sferco in Radin (Gigia)

Lo annunciano il marito VITO, la cara nipote ANTONELLA, i figli GRAZIELLA con CLAUDIO e NEVIO con GIANNA, la cognata ERNESTA e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 7 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

Ricordano la cara zia

Gigia

i nipoti LUCIA, LUIGI PITACCO e famiglie, STELIO NOVACCO, BENITA POZZECCO e famiglia, GIOVANNI e MASSIMO PREDONZANI, GABRIELLA, FULVIO e LUCA GORJAN.

Trieste, 7 aprile 1999

Ci ha lasciati il nostro caro

Rini Bertocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, le figlie SILVIA e CLAUDIA con i mariti, il nipote RUGGERO.
I funerali seguiranno in forma civile domani, alle 11, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
I familiari ringraziano il dottor FURLAN per le affettuose cure e gli infermieri domiciliari di Muggia.

Muggia, 7 aprile 1999

Si associano al lutto i cugini BRUMAT, BERNES, FABRISSIN.

Muggia-S. Lorenzo Isontino,
7 aprile 1999

LICIA, PAOLO e NOVELLA PORTIONÈ partecipano al dolore della famiglia.

Muggia, 7 aprile 1999

Partecipano commossi ANNAMARIA e CORRADO, ANNALISA, MARINA, PATRIZIA e relative famiglie.

Trieste, 7 aprile 1999

Si è spenta mia mamma

Perlina Panzieri ved. Riva

Ne dà l'annuncio addolorato il figlio TULLIO unitamente alla nuora e all'amica JOLANDA.

I funerali seguiranno giovedì 8, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Svardi

Ne danno il triste annuncio OLGA, i nipoti FURIO, GABRIELLA e SONIA unitamente alle famiglie e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa CRESI, a FULVIA e a tutti coloro che le sono stati vicino.
I funerali seguiranno giovedì 8, alle ore 10, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 1999

I cosiddetti «quadri» chiedono il riconoscimento della loro figura professionale, come previsto da una specifica legge

Manager in rivolta, ricorsi a raffica

Interessati gli Uffici del lavoro, ma non si escludono denunce alla magistratura

Il fenomeno riguarda sia il settore privato, sia quello pubblico, dove la categoria non è stata riconosciuta dal contratto collettivo di lavoro

TRIESTE Una quarantina di ricorsi, presentati ai vari Uffici provinciali del lavoro del Friuli-Venezia Giulia, competenti per territorio, per ottenere il riconoscimento della figura professionale di «quadro», prevista dalla legge n.190 del 1985 e finora inapplicata nel pubblico impiego.

E' questa l'azione concretizzata dall'Unionquadri, l'organizzazione di categoria che ha visto ingrossarsi sensibilmente nello scorso anno le proprie fila, in virtù di un notevole numero di nuove iscrizioni (250 il totale degli aderenti al 31 dicembre scorso, con un incremento del 40 per cento rispetto al 1997).

«Abbiamo assunto una posizione molto critica in relazione al mancato inserimento della figura di quadro nell'ambito del rinnovo dei contratti firmati nel pubblico impiego - spiega Giuliano Veronese, segretario regionale per il Friuli-venezia Giulia dell'Unionquadri - e per il momento ci limiteremo al tentativo di conciliazione, dovuto per legge».

«Ma in caso di mancata composizione - aggiunge il sindacalista - non esiteremo a ricorrere alla Magistratura del lavoro».

I ricorsi presentati a livello nazionale sono in tutto più di duemila, ed evidenziano la necessità di regolamentare in tutto il Paese la figura dei «quadri dirigenti».

«Che assumono un ruolo sempre maggiore nella gestione delle attività aziendali - precisa ancora Giuliano Veronese - sia nel comparto del pubblico impiego, sia nel settore privato».

Nel Friuli-Venezia Giulia il bisogno di riconoscersi in un'organizzazione sindacale che tuteli la nuova figura, ha fatto lievitare, come si diceva, il numero delle iscrizioni.

Nuove iscrizioni si registrano nei comparti e nei settori più diversi: nell'azienda delle Poste spa, l'Unionquadri è passata dai dieci iscritti del 1997 ai 28 del 1998. Nell'ambito dell'Azienda sanitaria, sempre nello stesso periodo, da zero a trenta. Alla Siot da zero a cinque, nell'Ufficio provinciale di Trieste della Motorizzazione civile, da zero a tre.

Sembrano cifre basse, se rapportate agli iscritti alle tradizionali organizzazioni sindacali dei lavoratoi, ma per capire la rilevanza del fenomeno bisogna tenere conto delle limitata consistenza numerica di questa categoria di occupati. Occupati che oggi chiedono di vedere riconosciuta la loro professionalità e una retribuzione adeguata al ruolo che coprono.

In virtù di questi fattori, sono state costituiti i gruppi provinciali di Pordenone, Trieste e Udine.

Giuliano Veronese lancia poi un altro messaggio: «Anche la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia dovrà tener conto della nostra presenza - conclude - perchè devono essere definiti i ruoli dei quadri anche all'interno dei diversi enti locali. Quando sarà allestito il tavolo che dovrà occuparsi di questa novità, non vorremmo esserne esclusi».

U. Sa.

Artigianato

Centro servizi per gli scambi con la Slovenia

UDINE Attraverso il programma dei fondi strutturali comunitari Interreg II Italia-Slovenia, la Regione Friuli-Venezia Giulia tramite l'Ente per lo sviluppo dell'Artigianato intende attivare forme di collaborazione transfrontaliera a vantaggio degli operatori del settore.

E' infatti in fase di predisposizione il «Centro servizi dell'artigianato», un progetto che prevede l'individuazione di un gruppo di consulenti ai quali gli operatori del settore si potranno rivolgere per tutte le esigenze inerenti i commerci e per le iniziative economiche tra l'Italia e la Slovenia, un contesto particolarmente importante soprattutto alla luce della prossima entrata del paese contermine nell'Ue.

Per questo l'ente di sviluppo organizzerà incontri destinati sia ai consulenti che alle imprese artigiane. Le aziende potranno, quindi fruire, quando il Centro servizi sarà operativo, dell'assistenza in materia di marketing, creazione di reti di vendita all'estero, joint ventures, problemi di natura giuridica, economica, finanziaria, in merito alla internazionalizzazione delle imprese, della qualità e della sicurezza. Per informazioni telefonare al servizio commerciale dell'Esa: 0432-593418/593401.

La richiesta avanzata al Comitato misto paritetico riguarda i vertici militari italiani della base aerea utilizzata dalla Nato

«Aviano 2000», chiesta l'audizione del comandante

Il responsabile della struttura dovrebbe fornire spiegazioni sulle carenze riscontrate dall'Azienda sanitaria nei progetti americani d'ampliamento

TRIESTE L'esame del programma di massima del prevedibile impiego dei poligoni di tiro per il secondo semestre del corrente anno e l'acquisizione del parere di aggiornamento del piano pluriennale di sviluppo della base aerea di Aviano, il cosiddetto «Aviano 2000», sono tra i punti all'ordine del giorno della riunione del Comitato misto paritetico del Friuli-Venezia Giulia. Si è svolta intanto ieri a Trieste, la riunione della Commissione per le servitù militari, presieduta dall'assessore regionale alla pianificazione territoriale e vicepresidente della Giunta, Paolo Ciani. Nell'occasione, due membri della commissione, Elena Gobbi e Paolo Toniutti, presenti pure nel Comitato misto paritetico, hanno chiesto all'assessore regionale un'audizione del comando itlaiano della base Usaf di Aviano presso il Comitato paritetico affinché ripsonda sulle carenze riscontrate dall'Azienda sanitaria del Friuli occidentale (cui era stato richiesto un parere di congruità per quanto riguarda gli aspetti inerenti l'inquinamento ambientale) nei progetti americani per l'ampliamento della base, il cosiddetto «Aviano 2000». Per Gobbi e Toniutti, «le carenze evidenziate dall'Azienda, a causa delle quali l'Ass stessa non ha potuto esprimere un parere sulle opere, riguardano in prevalenza i servizi igienici, lo smaltimento dei rifiuti tossici e delle acque nere e la rete fognaria della base, sulla quale gli americani - hanno affermato Gobbo e Toniutti - non hanno mai presentato planimetrie e non hanno mai informato il comando italiano della base, contravvenendo al Memorandum d'intesa del 1995 tra il nostro Ministero della Difesa e il Dipartimento della Difesa degli Usa». I due componenti del Comipar hanno chiesto inoltre che il Comando italiano della base venga anche sentito sulle dichiarazioni alla Procura di Padova dell'ex comandanate Luigi Stracciari, in base alle quali i programmi di volo giornaliero americani non venivano analizzati dal personale italiano, mentre «il controllo del traffico aereo è posto sotto la diretta responsabilità dell'Italia». Gobbi e Toniutti hanno inoltre presentato a-ciani un documento per impegnare la Giunta regionale presso il Governo nazionale affinché venga prontamente convocata l'attesa seconda conferenza nazionale sulle servitù militari e che tale manifestazione venga ospitata nel Friuli-Venezia Giulia. Per quanto riguarda la base di Rivolto-Campoformido, Toniutti e Gobbi hanno ricordato i disagi subiti dalla popolazione locale a causa dell'inquinamento acustico determinato dalla Frecce tricolori che svolgono le loro esercitazioni nei cieli della zona. Così mentre per gli altri aerei il disagio è limitato al decollo e all'atterraggio, nel caso della Pattulgia acrobatica il frastuono si protrae per tutto il tempo dell'esercitazione.

IN BREVE

Comuni e Apt a confronto

Turismo del Duemila: Lignano e Bibione progettano le sinergie

UDINE Se le spiagge di Bibione e di Lignano fossero strategicamente collegate potrebbero rappresentare, insieme, la più importante offerta turistica dell'Alto Adriatico. E' partendo da questa considerazione che giovedì 22 aprile, con inizio alle 16.30 al teatro Odeon di Latisana, si terrà il convegno «Bibione e Lignano: realtà esistenti e sinergie possibili per il turismo del 2000». Dopo il saluto del sindaco di Latisana, Danilo Moretti, interverranno con specifiche relazioni i sindaci di Lignano, Virgilio Sandri, di San Michele al Tagliamento, Flavio Maurutto, il presidente dell'Apt di Bibione, Massimo Zanon, e dell'Apt di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano, Mario Manera. Le conclusioni, al termine del dibattito, saranno tratte dagli assessori regionali al turismo del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, Sergio Dressi e Pierluigi Bolla.

L'insegnante protagonista della scuola che cambia Ruolo e prospettive: convegno regionale a Tolmezzo

UDINE «L'insegnante: protagonista del cambiamento» è il tema di un convegno regionale che si terrà sabato 17 aprile a Tolmezzo all'auditorium «Candoni» di via 25 Aprile. I lavori del convegno, organizzato dalla Comunità montana e dal Cidi della Carnia, avranno inizio alle 8 e si protrarranno fino al pomeriggio. Interverranno addetti ai lavori e politici, impegnati a discutere sul ruolo del docente, sia esso di scuola elementare o di media superiore, in rapporto alle trasformazioni in atto.

Torna «Arte Udine», esposizione e mercato dell'arte contemporanea italiana ed europea

UDINE Da venerdì a lunedì prossimo torna nel quartiere fieristico del capoluogo friulano «Arte Udine», mostra-mercato che raccoglie il meglio della produzione contemporanea italiana ed europea. Il valore delle opere esposte toccherà la cifra di 20 miliardi di lire. Alla manifestazione saranno presenti numerose gallerie italiane (provenienti da una venitna di province), ma anche professionisti sloveni, francesi e austriaci. Tra i pezzi forti alcune opere di Zoran Music.

Uffici stampa regionali: oggi la decisione. Rischio di lottizzazione

Servono solo cinque giornalisti ma le domande sono cinquanta

TRIESTE La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia provvederà nella sua seduta odierna alla nomina dei giornalisti professionisti per gli uffici stampa e pubbliche relazioni della Giunta e del consiglio. A fronte di una richiesta di cinque giornalisti, le domande pervenute sono cinquanta.Stante la grave carenza d'organico dei due uffici stampa aventi sede a Trieste, nel dicembre scorso la Regione aveva lanciato un appello, pubblicato a pagamento sui quotidiani locali, specificando che l'assunzione sarebbe avvenuta per chiamata. Fatto, questo, che aveva indotto l'Associazione regionale della stampa, il sindacato dei giornalisti, a riformulare o integrare l'avviso pubblico per consentire l'accesso anche giornalisti pubblicisti indicando inoltre una linea preferenziale per i professionisti disoccupati. Il presidente della Giunta regionale, Antonione, aveva dichiarato di non poter modificare il bando, ma nel corso di un incontro con i vertici dell'Assostampa aveva anche annunciato che al momento di ulteriori assunzioni di giornalisti si terrà conto anche dei pubblicisti. Ma sulla questione delle assunzioni dei cinque addetti stampa, assunzioni che spettano alla Giunta regionale, non sono mancate prese di posizione da parte delle opposizioni presenti in Consiglio e più di qualcuno ha paventato il rischio di lottizzazione, secondo la formula 2+2+1, ovvero due giornalisti di area Lega Nord, due vicini a Forza Italia e uno prossimo ad An.

Otto miliardi alla Friulcarne, Cisilino interroga

TRIESTE Il consigliere regionale di Forza Italia, Adino Cisilino, ha presentato un'interrogazione sulla questione della fidejussione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura di otto miliardi a favore della Friulcarne. Il consigliere chiede alla giunta se corrisponde al vero che il Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia ha proceduto all'escussione della fidejussione per l'intero importo del finanziamento erogato e delle relative penali e se lo stesso istituto starebbe valutando la possibilità di transazione con l'abbuono di alcuni miliardi non essendo capienti le attuali garanzie a suo tempo rilasciate. Considerato il possibile danno erariale diretto e indiretto, Cislino chiede se la Giunta, nella sua qualità di socio qualificato, è stata informata di una tale possibile operazione che potrebbe compromettere il risultato civile e fiscale del Mediocredito.

Il consigliere rileva che il finanziamento erogoato alla Friulcarne dal Mediocredito con la fidejussione dell'Ersa non potrà venire coperto, né direttamennte, né per trmaite dell'escussione rilasciata a suo tempo dall'Ersa in seguito alla liquidazione coatta dello stesso ente per lo sviluppo dell'agricoltura.

Antiquariato «superstar», in cinquemila a Villa Manin

UDINE In soli tre giorni di esposizione ha registrato oltre cinquemila visitatori la tradizionale mostra primaverile di antiquariato ospitata nella prestigiosa cornice di Villa Manin di Passariano (Codroipo). E considerato che l'expò antiquariato, organizzata dalla Pro Loco Villa Manin e curato da Orgafir, sarà visitabile fino a domenica 11 aprile, si preannuncia un significativo successo di presenze. La manifestazione offre un'ampia vetrina espositiva di oggetti d'arredo e quadri, stampe, argenterie, cristalli e gioielli, soprammobili e oggettistica, rarità della pittura, della scultura, dell'arte manifatturiera. Da segnalare che all'inaugurazione della mostra era presente l'assessore regionale al turismo, Sergio Dressi, oltre ai responsabili della Pro Loco Villa Manin, al Conservatore della Villa, Goi e al sindaco di Codroipo, Toniutti. La mostra-mercato di primavera, che si caratterizzata per la qualità delle proposte, è aperta sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 20, mentre nei giorni feriali dalle 15 alle 20.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.35**
	tramonta alle	**19.40**
La Luna:	si leva alle	**0.58**
	cala alle	**10.29**

14.a settimana dell'anno, 97 giorni trascorsi, ne rimangono 268.

IL SANTO

S. Giovanni Battista De La Salle

IL PROVERBIO

Solo l'uomo virtuoso sa amare e odiare.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**1,63**
Via Battisti	mg/mc	**2,64**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**n.d.**
Piazza Vico	mg/mc	**1,79**
Piazza Goldoni	mg/mc	**2,37**
Via Carpineto	mg/mc	**0,56**

TEMPO

Temperatura:	**12,9** minima
	17,6 massima
Umidità:	**64** per cento
Pressione:	**1026,4** in diminuz.
Cielo:	sereno
Vento:	**11,2** km/h da Ovest
Mare:	**12,8** gradi

MAREE

Alta:	ore	14.40	**+4**	cm
Bassa:	ore	7.51	**-26**	cm
	ore	18.17	**-1**	cm
DOMANI				
Bassa:	ore	9.23	**-21**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Iniziative per favorire quanti intendono ristrutturare la loro abitazione oppure acquistarla

Case, il Comune fa i «saldi»

Sono interessati circa 1300 locatari oltre a imprese e cooperative

Per le manutenzioni oltre al beneficio fiscale, a disposizione un prestito senza interessi. Accordato il diritto di prelazione per chi vuole comperare

Siete inquilini di un appartamento di proprietà del Comune? Attenzione, allora. Il Servizio immobiliare e logistica ha promosso una serie di iniziative destinate a favorire quanti intendono ristrutturare la loro abitazione, oppure acquistarla.

Le opportunità - destinate a coinvolgere circa 1.300 affittuari diretti dell'amministrazione, oltre a cooperative, imprese e a privati interessati a un eventuale acquisto - riguardano quattro categorie di interventi.

Punto primo: gli inquilini del Comune possono già accedere al beneficio fiscale del 41% previsto dalla legge nel caso realizzino interventi di **manutenzione straordinaria** sugli alloggi. Ma c'è di più: sulla parte residua delle spese, avranno a disposizione uno speciale «prestito», senza interessi, concesso dall'amministrazione.

Punto secondo: coloro che hanno acquistato la casa da cooperative o imprese nell'ambito dei piani di edilizia economica e popolare, potranno chiedere la **«conversione» del diritto di superficie in proprietà piena**, con una procedura più semplice rispetto al passato.

Punto terzo: è riconosciuto l'esercizio del diritto di **prelazione** sull'acquisto da parte di inquilini di immobili di proprietà dell'amministrazione.

Punto quarto: viene bandito l'**avviso di vendita** di alcuni appartamenti.

Per quanto riguarda le **manutenzioni**, l'amministrazione ha previsto un meccanismo, recepito in un recente protocollo firmato dalle organizzazioni sindacali e approvato dalla giunta, che solleva il Comune da una parte delle attività di programmazione degli interventi straordinari sugli immobili di sua proprietà. Su questo fronte, invece, vengono coinvolti direttamente gli inquilini, i quali potranno recuperare le spese sostenute per i lavori sia con la detrazione fiscale, sia con il rimborso dell'importo residuo direttamente dall'amministrazione, attraverso una compensazione sui canoni di locazione.

Tutto parte dalla legge 449 del '97, che prevede la possibilità di detrarre dalle tasse una parte di quanto speso in ristrutturazioni. All'inizio, nessun inquilino del Comune si è avvalso di questa facoltà, forse perchè, erroneamente, riteneva di essere escluso dalle facilitazioni. Il Comune ha quindi scritto ai suoi affittuari, spiegando le opportunità di sgravio fiscale previste dalla legge, ma spiegando anche l'intervento diretto che l'amministrazione ha deciso di assumere in queste spese, sotto forma di riduzione del canone d'affitto. Si tratta, in parole povere, di un prestito a tasso zero, su un lasso di tempo di cinque o dieci anni. Un beneficio per gli inquilini, ma anche per il Comune, che si libera, almeno in parte, dalla preoccupazione di aggiustare i suoi stabili, conseguendo il duplice obiettivo di recuperare il patrimonio residenziale e di incentivare, indirettamente, le attività edilizie.

La procedura funziona in questo modo. Gli inquilini, prima di procedere alla realizzazione delle opere, devono ottenere il consenso scritto da parte dell'amministrazione ed essere in possesso della documentazione richiesta per ottenere il beneficio fiscale. A coloro che intraprendono i lavori può venir prolungato il contratto per un periodo di 5 o 10 anni, in relazione al periodo di detrazione fiscale scelto dagli stessi locatari.

Se il periodo di detrazione fiscale preferito è di 5 anni, il canone può subire una riduzione pari al 20% della spesa sostenuta, al netto della detrazione del 41%, per l'equivalente periodo di 5 anni. Se il periodo di detrazione fiscale scelto è invece di 10 anni, il canone può subire una riduzione pari al 10% della spesa sostenuta, al netto della detrazione del 41%, per l'equivalente periodo di 10 anni (un esempio pratico: 10 milioni di spesa sostenuta dall'inquilino per i lavori, significa 4 milioni 100 mila lire di importo detratto dall'Irpef; la spesa al netto della detrazione è di 5 milioni 900 mila lire, che, sui dieci anni, equivale a 590 mila lire di riduzione annua del canone).

In caso di risoluzione anticipata del contratto di locazione, l'amministrazione può riconoscere all'inquilino una somma pari alla differenza delle spese sostenute, al netto della detrazione del 41%, e le detrazioni del canone godute sino al momento della cessazione del rapporto contrattuale.

Veniamo al secondo punto, che prevede la possibilità di acquisire la **piena proprietà di un immobile acquistato da cooperative o imprese** nell'ambito dei cosiddetti Peep. Anche questa opportunità è oggetto di un'apposita lettera esplicativa, che il Comune sta inviando agli interessati.

La novità - anzi, la semplificazione - sta in questi termini. In precedenza, per diventare proprietario a tutti gli effetti dell'immobile, era necessaria la maggioranza qualificata dell'assemblea dei condomini o dei soci della cooperativa. Oggi, invece, la finanziaria '99 ha snellito il meccanismo, prevedendo che anche il singolo inquilino possa chiedere al Comune di diventare proprietario pieno dell'appartamento in cui vive e che attualmente possiede in qualità di superficiario per un periodo determinato.

Anche in questo caso lo scopo della previsione è duplice: il beneficiario acquisterà la proprietà effettiva del suo alloggio e il Comune acquisirà risorse finanziarie, attraverso il corrispettivo della cessione di aree di nuda proprietà, altrimenti inutilizzate.

Eccoci al terzo punto. L'amministrazione ha recentemente avviato un sondaggio, tra alcuni dei suoi inquilini, finalizzato a verificare il loro interesse a esercitare un **diritto di prelazione sulla vendita dell'appartamento** a essi locato. Acquisiti i risultati dell'indagine conoscitiva, e verificata la disponibilità degli utenti, si procederà alla valutazione degli immobili e alla loro messa all'asta. Finora sono state inviate 17 comunicazioni: e una decina di inquilini è interessata all'acquisto.

E' stato infine predisposto un **avviso per vendere, a trattativa privata e al miglior offerente**, alcuni appartamenti e locali, attualmente sfitti. Si tratta di immobili di varia natura, alcuni in palazzi d'epoca, altri da poter adattare sulla base di idonea ristrutturazione, anche a uso mansarda. L'avviso riguarda gli stabili di via Brunner 4, di via Fabio Severo 13, di via San Michele 10, di Corso Saba 20 (tre sottotetti adatti a mansarde) e di Campo San Giacomo 21.

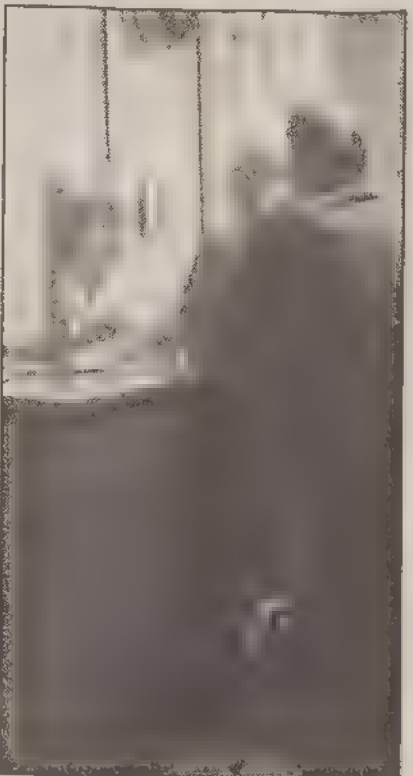
ar. bor.

Anche a Trieste una polizza destinata agli anziani vittime della malavita

La pensione è... assicurata Ecco l'idea contro le rapine

Cari anziani, se mentre siete in autobus qualcuno vi infila la mano nella giacca e vi frega il portafoglio o se la vostra borsetta viene afferrata da un borseggiatore, lasciate il malloppo. Far resistenza o preoccuparsi è assolutamente inutile. Ci si può far male. Addirittura è meglio favorire il bandito. Salutatelo con gentilezza e consegnategli quanto chiede. E, se siete in vena, stringetegli anche la mano. Per i soldi persi? Nessun problema, ci pensa l'assicurazione. E' sufficiente andare a sporgere denuncia in questura o dai carabinieri e poi andare dal liquidatore e farsi risarcire.

E' un po' l'uovo di Colombo per quanto riguarda il fenomeno della microcriminalità. L'idea dell'assicurazione contro gli scippi è venuta ai sindacalisti della Conf.Sal (Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori) che offrono la polizza delle Generali contro i rischi del furto e della rapina ai pensionati che si iscrivono. E' chiaro che il sindacato propone l'omaggio dell'assicurazione per aumentare il numero di iscritti. Ma l'iniziativa può anche essere letta in un altro modo più pragmatico. Che senso ha per un anziano resistere a una rapina o a uno scippo rischiando lesioni anche mortali? E poi che probabilità ha di riavere indietro il denaro rubato? Nessuna, senza dubbio. Dunque, tanto vale, tutelarsi.

«A Trieste - spiega Filippo Caputo, responsabile dei servizi della Con.Sal - in pochi giorni sono stati più di trenta gli iscritti». Segno che l'iniziativa sta riscuotendo un rilevante interesse. (Per informazioni telefonare al numero 0403726434) Ma questo vuol dire anche che sono sempre di più gli anziani che hanno paura di trovarsi in una situazione difficile e pericolosa come una rapina.

«Un'ottima iniziativa ma per la nostra città mi sembra eccessiva», dice in proposito un funzionario della questura

«Questa - dice Caputo - è tutto sommato una città tranquilla. Ma è meglio essere prudenti». Gli fa eco indirettamente Giuseppe Ruggiero, vicecapo dell'ufficio di gabinetto della Questura. «L'idea dell'assicurazione è senza dubbio buona, ma mi pare, considerato il livello di criminalità, un po' eccessiva per Trieste».

La polizza copre la rapina durante le operazioni di ritiro della pensione, lo scippo e il furto con destrezza del denaro. Non solo, ma anche il furto e la rapina durante l'operazione di prelievo da uno sportello Bancomat.

Corrado Barbacini

Un'avventura di guerra: il protagonista vuol rivedere i «beneficati»

Salvò la vita a trenta friulani destinati a finire in Siberia

Nell'estate del '45, a soli vent'anni, a Bratislava, località sulla quale oggi esercita la sovranità la neocostituita repubblica slovacca, riuscì a salvare da morte pressochè certa una trentina di persone, per lo più provenienti dal Friuli, sottraendole con uno stratagemma al treno che altrimenti le avrebbe portate in Siberia, dove era pronta ad attenderle una morte fatta di stenti e di freddo.

Oggi, dopo quasi 54 anni, ha deciso di uscire allo scoperto. Non per ricevere una encomio a distanza (a una certa età probabilmente non ci si pensa più), ma per cercare di esaudire il semplice e naturale desiderio che un uomo di più di settant'anni può provare, mentre a poche centinaia di chilometri si sta consumando un nuovo e terribile evento bellico: rivedere coloro che riuscì a sottrarre a un destino fatale.

Liubomiro Susic racconta così la sua esperienza: «Dopo aver sofferto assieme a tanti altri miei compagni nel campo di concentramento di Buchenwald, finalmente riuscimmo a liberarci attaccando i tedeschi e venendo soccorsi, qualche giorno dopo, dall'arrivo delle forze statunitensi. I tedeschi erano allo sbando e il "Comitato nazionale" mi nominò comandante di un battaglione. Intraprendemmo il viaggio di ritorno per rimpatriare in treno e facemmo una prima sosta a Praga e subito dopo un'altra a Bratislava. In quella città - spiega Susic - in virtù del mio grado potei visitare alcuni campi, nei quali erano rinchiusi dei prigionieri, guardati a vista da sentinelle sovietiche. Mi accorsi subito che si trattava di gente proveniente dalle nostre terre. In particolare alcuni parlavano di polenta, perciò capii subito che si trattava di friulani. Mi avvicinai e mi spiegarono che essendo stati individuati dai soldati sovietici ed essendo stati trovati privi dei documenti di identificazione erano stati catturati e considerati prigionieri di guerra. Mi implorarono di salvarli e mi venne un'idea. Valutando la situazione di Bratislava, nella quale regnava una certa confusione, li inquadrai - spiega Susic - e mi avviai all'uscita del campo comandandoli come se fossero dei componenti dei mio battaglione. Passai così il controllo delle sentinelle sovietiche in virtù dei gradi che potevo esibire».

Liubomiro Susic in una foto scattata nel 1945

Ma il racconto non si ferma qui: «Poco più tardi un generale sovietico mi chiese come mai avessi preso in consegna quei soldati e risposi che si trattava di gente delle mie terre e che veniva da un campo di concentramento tedesco. Ne scaturì una discussione - ricorda ancora Susic - perchè il comandante sovietico era propenso a ritenere tutti gli italiani dei criminali di guerra. Al termine comunque lasciò al mio comando quelle persone, che poterono così intraprendere il loro viaggio verso casa».

Un'avventura dunque, come forse ce ne furono altre simili durante l'ultima guerra. Ma a rendere unica l'esperienza di Liubomiro Susic c'è un fattore importante: a soli vent'anni ci vuole coraggio misto a temerarietà per affrontare un generale sovietico e difendere le proprie ragioni.

«Forse fu proprio lo slancio istintivo dell'età - spiega - a farmi assumere quell'atteggiamento. In ogni caso, adesso che ho settantaquattro anni, mi farebbe un immenso piacere rivedere qualcuno di quel gruppo. Non è la gratitudine che cerco, è la volontà di chiudere un capitolo della mia vita a distanza di tempo. E vorrei farlo con i protagonisti, quelli che mi chiesero di aiutarli accorgendomi che provenivo dalla loro stessa terra e che potevo fare qualcosa per loro».

Ugo Salvini

Com'è accaduto con la legge sul commercio, l'amministrazione chiede al governo di dare parere negativo alla riforma «corretta»

Trasporti, il Comune boccia la Regione

Neri e Barduzzi: «Illegittimo che la Provincia approvi il piano del traffico»

Sdi, per la privatizzazione ci vuole dialogo tra le parti

Anche i Socialisti democratici prendono posizione in materia di trasporto pubblico locale, ritenendo che con l'applicazione della legge 20 la regione attraverserà un passaggio delicatissimo. Le attuali aziende, probabili aggiudicatarie della gestione del servizio, per i prossimi 10 anni, nelle quattro province - si legge in una nota - devono iniziare a dialogare seriamente con le parti sociali, affinchè la privatizzazione mantenga e migliori il livello dei servizi attuali, crei occupazione e coniughi protezione sociale e competitività.

I Socialisti dichiarano di impegnarsi per il mantenimento delle attuali piante organiche per cinque anni, quale «fondamentale condizione per l'avvio della privatizzazione, da inserire nel relativo capitolato a modifica e integrazione dell'art. 15 della legge 20». Inoltre, vogliono promuovere un clima di fiducia tra parti sociali e vertici aziendali, per favorire il dialogo sociale e un dinamico piano di sviluppo integrato con i vari livelli di trasporto nazionale e internazionale. «La Regione - conclude il Sdi - deve essere punto di riferimento per rafforzare la rete transeuropea dei trasporti da e per il centro Europa, nell'ambito di un'economia di mercato».

La Regione? Come Bertoldo, «una ne fa cento ne pensa». Stavolta però, secondo il Comune di Trieste, con quelle modifiche alla legge sulla riforma del trasporto pubblico locale ha superato ogni limite. «Se già prima la legge (voluta da Mattassi, Ds) presentava alcune perplessità, dopo gli interventi di Lega e Polo ci trova molto perplessi» ha esordito ieri l'assessore all'economia Fabio Neri assieme alla collega, Ondina Barduzzi (urbanistica), durante la conferenza stampa in Municipio a cui sono stati invitati i consiglieri regionali Degano, Zvech ma anche il presidente dell'Act Borruso, consiglieri comunali (c'erano Dolenc e Chicco) e i sindacati.

Neri ha parlato eufemisticamente di grosse perplessità. In realtà sarebbero totali. Tanto che il sindaco Illy, ha annunciato l'assessore, ha chiesto al governo di dichiarare illegittima la legge (è partita venerdì scorso). Non bastava la modifica che impedisce a una società locale che parteciperà alle prossime gare europee per la concessione (decennale) in una unità (corrispondono alle quattro provincie) di farlo contemporaneamente in una delle altre tre, ha detto Neri gridando allo scandalo: «Regole contro ogni loggica economica». Una misura questa, secondo la consigliera della lega, Seganti, per prevenire «ogni forma di monopolio» sul trasporto pubblico. Ma che stando a Neri impedirà alle società di realizzare economie di scala: «Soltanto Trieste in regione, con l'Act, riesce a coprire il 35% dei costi con il prezzo dei biglietti.

Secondo i consiglieri Zvech e Degano dopo le tante modifiche nessuno si è reso conto del risultato finale

Come si farà ad aumentare questa soglia se non permettendo al gestore della singola unità di allargarsi?».

La Regione, ha rincarato la Barduzzi, ha anche pensato bene di intervenire sui piani del traffico. Il Comune in pratica lo sta completando per approvarlo, ma non potrà applicarlo se non dopo l'approvazione da parte della Provincia. Un «colpo basso» politico visto che i climi in Comune e in Provincia sono assolutamente opposti e la Barduzzi ha anche paventato il rischio che la Provincia, proprio per motivi politici, impedisca l'adozione del piano in tempi brevi.

Una situazione di enorme confusione che ricorda la scena già vista con la famosa legge sul Commercio «rimodellata dalla Regione» che molte forze politiche, ma soprattutto il sindaco Illy, hanno bocciato perchè «protezionista e del tutto anti liberista». Insomma una Regione che utilizza la sua autonomia per fare passi indietro.

Degano (PPi) e Zvech (Ds) in verità hanno usato termini ancor più caustici e hanno parlato di «continui pasticci da parte della maggioranza che regge la Regione» che l'opposizione tenta ogni volta di rimediare. Ma ciò che è apparso grave e assai preoccupante è che sia Degano che Zvech ieri hanno affermato che durante la discussione di alcune leggi, come ad esempio quella del Trasporto pubblico locale, «dopo continui emendamenti, correzioni e modifiche fatti durante la discussione dalla stessa maggioranza, alla fine nessuno capiva che legge veniva fuori».

Nessuno, tranne pochi «seriamente interessati» stando a quanto aggiunto dall'assessore Neri: «Grazie alle modifiche dell'assessore ai trasporti Santarossa (di Pordenone ndr), con i nuovi criteri di finanziamento alle varie unità di gestione della Regione, Pordenone avrà più soldi di tutti».

Niente paura, ha ironicamente tranquillizzato Zvech, la stessa maggioranza ha fatto presente che la legge non è un dogma, soprattutto il divieto alle società di partecipare a più di una gara: «Basta costituire una società diversa e il gioco è fatto». Un «bizantinismo» tutto italiano che ricorda altre epoche politiche.

I sindacati invece, dopo aver ricordato l'ultimo «colpo basso», delle modifiche che riguardano la concertazione (la riforma non prevede nè sede nè tipi o forme di confronto tra i futuri gestori e i sindacati), hanno abbassato ancora più gli occhi e con gli sguardi cupi e preoccupati hanno lasciato il Municipio. Già prima non erano contenti sulla legge Mattassi, ora il rifiuto è completo. E all'orizzonte è facile prevedere una paralisi totale del sistema dei trasporti regionale con lo sciopero e la protesta organizzata di tutte le aziende e i sindacati dei trasporti del Friuli-Venezia Giulia che si alleeranno contro la Regione.

Giulio Garau

Sindacati preoccupati per possibili nuovi tagli all'occupazione

«Rimorchiatori della Tripmare, pochi tre uomini d'equipaggio»

Rimorchiatori nella bufera. La prevista entrata in servizio di quattro mezzi di nuova generazione, di potenza e stazza doppia rispetto a quelli attuali, rischia infatti, paradossalmente, di penalizzare ancora sotto il profilo dell'occupazione un comparto già ampiamente "limato" negli anni passati. I sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti Cmr Ts, in una nota inviata ai sindaci di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle, si dicono estremamente preoccupati da una possibile, ulteriore riduzione di personale da parte della Tripmare Srl, concessionaria del servizio di rimorchio portuale in città, dopo la perdita di 35 posti di lavoro già maturata dal 1995 ad oggi, su di un totale di 140 occupati. «A fronte delle tabelle di armamento rilasciate dal competente ministero, che prevedono la possibilità di operare con sole tre persone a bordo e in condizioni meteomarine ottimali – si legge nel testo – la Tripmare pretende un'ulteriore riduzione di 36 persone, minacciando altrimenti la sopravvivenza della società».

La possibile assunzione da parte sindacale delle proposte aziendali, si legge ancora, farebbe però del porto petroli di Trieste l'unico in Italia ad operare con rimorchiatori armati con equipaggi formati da tre persone e sottoposti a turni di 24 ore di lavoro còntinuate. «Fatti questi – sostengono i sindacati – che uniti alla alta affluenza di petroliere (quasi 500 all'anno) porterebbero allo scadimento di quegli standard di sicurezza che per più di trent'anni sono stati garantiti dalle società del gruppo Tripcovich».

Una perdita consistente di petrolio, viene ancora osservato, rischierebbe oltre a tutto di mettere in discussione lo stesso, delicato equilibrio geologico raggiunto nel Golfo, anche con la creazione del Parco Marino di Miramare, e vanificare gli stessi investimenti turistici che si stanno facendo. «Come organizzazioni sindacali e addetti ai lavori – precisa ancora la nota – non saremo mai d'accordo su una riorganizzazione del sercvizio di rimorchio nel porto di Trieste contraria al mantenimento della funzione di garante della sicurezza e della protezione civile, in contrapposizione con quella puramente commerciale proposta dalla società».

Alla Rete triestina piace l'ipotesi dei «Democratici»

L'assemblea cittadina de «La Rete per il Partito democratico» condivide la scelta del movimento di confluire, a completamento del proprio percorso politico e insieme al Movimento per l'Ulivo, l'Italia dei valori e Centocittà, nel nuovo soggetto politico che sta nascendo. Ha dato inoltre mandato alla coordinatrice regionale, Anna Maria Mozzi, di sollecitare i parlamentari della Rete affinchè il Parlamento approvi quanto prima le proposte di legge che "decostituzionalizzano" lo statuto della Regione Friuli Venezia Giulia, in modo che essa possa autonomamente legiferare sia in merito alla legge elettorale che alla futura forma di governo, come appena avvenuto per le Regioni a statuto ordinario. La Rete triestina invita anche i parlamentari ad attivarsi affinchè riprenda il difficile iter della legge sulla tutela delle minoranze, che auspica venga approvata in tempi brevi.

Questa mattina, in commissione, si discute il documento di indirizzo del Consiglio comunale al sindaco

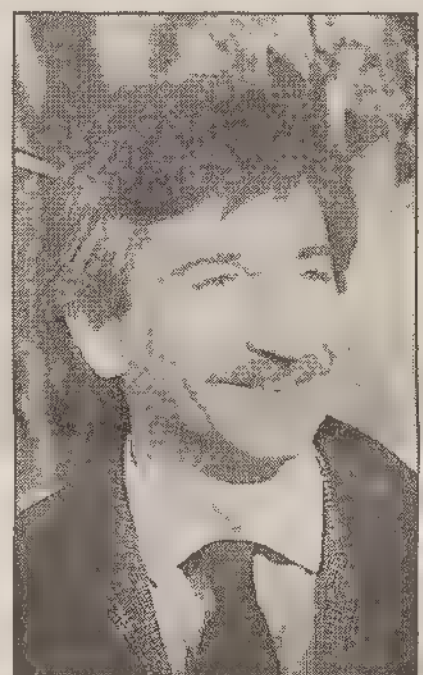
Nomine negli enti: arriva un decalogo

Chi verrà scelto dovrà attenersi alle indicazioni, vincolanti, dell'assemblea

È previsto inoltre che il primo cittadino dia un'informazione contestuale alle nomine, con indicazione dei curricula e dei criteri seguiti

Non si chiamerà più «regolamento», una definizione giuridicamente troppo precisa, che avrebbe aperto la strada a controversie di legittimità. Saranno piuttosto «indirizzi» del consiglio comunale. Al di là della questione terminologica, però, la sostanza resta. In un momento in cui il nodo delle nomine (e più in generale, delle «regole» alle quali attenersi in materia di nomine...) divide gli schieramenti politici, il consiglio comunale chiede di contare di più. Se non a livello di proposte, almeno sotto il profilo dell'informazione sui nomi, e sulle competenze, degli uomini che sindaco e giunta decidono di inviare a rappresentare il Comune negli organismi esterni o partecipati.

Questi fatidici «indirizzi», dunque, approderanno oggi, alle 9, nella commissione speciale Acegas, presieduta dall'illyano Giorgio Mustacchi (*foto*), che ha tra i suoi obiettivi costitutivi anche l'elaborazione di un testo su un argomento tutt'altro che leggero come quello delle designazioni.

Tre i punti qualificanti della delibera. Innanzitutto, il sindaco dovrà trasmettere al consiglio, contestualmente alla nomina, i curricula delle persone scelte, con l'indicazione dei criteri seguiti. Chi verrà designato in un particolare ente, o azienda, o istituzione, non potrà fare di testa sua, ma dovrà seguire gli indirizzi, vincolanti, espressi dal consiglio comunale sull'attività di questi organismi, compilando annualmente una relazione sull'attività svolta. E' chiaro che le persone dovranno possedere specifiche competenze, adeguate non solo al ruolo che andranno a ricoprire, ma anche agli obiettivi che il Comune si propone di raggiungere attraverso la partecipazione. Tra le cause di incompatibilità, sono previste le liti pendenti del soggetto interessato con il Comune (esclusa la materia tributaria o le violazioni del codice della strada) o con l'ente in cui viene nominato, mentre sono causa di revoca, oltre che la sopravvenuta incompatibilità, i comportamenti omissivi o le inottemperanze alle direttive dell'amministrazione.

Il parto del documento è stato piuttosto laborioso e lungo e la vita della commissione è stata prorogata di sei mesi proprio per arrivare all'obiettivo. Ne sa qualcosa Mustacchi, che si è visto respingere, nel novembre scorso, l'originaria proposta di «regolamento» (già peraltro in vigore al comune di Firenze) con una serie di motivazioni soprattutto di carattere giuridico (il consiglio, in parole povere, si sarebbe formalmente intromesso in un campo di competenza esclusiva del sindaco, costituendo per di più un atto vincolante per i futuri primi cittadini).

Il vero nodo, però, era squisitamente politico. Sindaco e consiglio hanno ruoli diversi, che fisiologicamente si irrigidiscono quando si tratta di cariche e di incarichi. Illy aveva fatto fuoco e fiamme all'ipotesi di «condividere» prerogative (molti ricordano uno scambio di opinioni eufemisticamente "vivace" con lo stesso Mustacchi e il presidente del consiglio, Rosato). «Personalmente - ammette ora l'illyano - pensavo che anche il regolamento potesse essere adottato senza danno nè per la figura nè per i poteri del sindaco. Quello di Illy mi pareva un atteggiamento di rifiuto emotivo, più che ragionato. Poi, però, il segretario ci ha fatto riflettere sulle questioni tecniche di illegittimità del regolamento, quindi ci siamo messi a lavorare sugli indirizzi. E il risultato ottenuto rispetta del tutto lo spirito della commissione. In caso contrario, mi sarei dimesso».

Mustacchi si aspetta di arrivare già oggi al voto positivo. E Rosato ipotizza di licenziare questo «atto di trasparenza» con una maggioranza allargata, migliorandolo con i contributi delle opposizioni.

ar. bor.

Obiettivi della legge sul diritto allo studio: se ne parla dai Ds

I Dc e la Sinistra giovanile organizzano oggi, alle 18, una tavola rotonda sul tema del diritto allo studio in regione. L'appuntamento è nella sede del partito in via San Spiridione 7. Saranno presenti i consiglieri regionali, provinciali e comunali dei Ds, rappresentanze studentesche, della Cgil, e il responsabile nazionale scuola della Sinistra giovanile, Stefano Fancelli. I Ds - si legge nell'invito alla manifestazione - hanno sempre sostenuto che i cambiamenti e le leggi concernenti il mondo della scuola possono avvenire solo con il contributo dei soggetti che ci vivono dentro, in primo luogo gli studenti. E' stato deciso di avviare una fase di concertazione, che ha visto prima la stesura di una piattaforma tra le rappresentanze studentesche e la Cgil scuola e che oggi proseguirà con il confronto tra i consiglieri per concertare obiettivi e finalità che una legge sul diritto allo studio deve contenere.

L'Autoporto manda a referto un bilancio in attivo e si interroga sulle future vie di sviluppo, con una prima novità

Riva Traiana intasata: Tir turchi a Fernetti

Ma il dibattito ruota attorno al possibile centro all'ingrosso per il commercio

Riconversione o rilancio? Apertura ad attività finora estranee all'attività dello scalo o impegno ancora maggiore per il definitivo decollo di quelle tradizionali? Viaggia attorno a queste domande il domani dell'Autoporto di Fernetti, i cui responsabili oppongono cifre e dati di bilancio (375 milioni di utile nel '98, contro i 250 milioni di perdite del '97) a chi, nell'ultimo periodo, ha velatamente accusato la struttura di essere poco più di una scatola vuota. La replica è una prima novità, materializzatasi da qualche giorno: il comprensorio, grazie a un accordo con la società Samer, ospita parte dei Tir turchi in attesa di essere imbarcati in Riva Traiana. In quell'area, infatti, complici i lavori della nuova piscina terapeutica e una situazione logistica alquanto naif, la gestione si stava facendo insostenibile. Grazie a questo accordo, con appena mezz'ora di strada in più i camionisti della mezzaluna troveranno un angolo accogliente in cui attendere la partenza. Si

prevede, a regime, un movimento che dovrebbe aggirarsi sui 100 camion al giorno.

Non resterà questa l'unica novita dello scalo viario. Mentre è stato portato a compimento il "trasloco" delle aree destinate all'esportazione (storicamente ridotte nel volume del traffico complessivo) sembrano ormai giunte a uno stadio avanzato le trattative per l'insediamento, nella parte superiore del piazzale di stoccaggio, del parcheggio per le automobili prodotte ad Est da una nota casa automobilistica, in attesa di essere distribuite sul mercato italiano. Un'ipotesi sulla quale la prudenza è totale, ma che coinciderebbe a tutti gli effetti con un salto di qualità, anche per quanto riguarda l'occupazione degli spazi stessi. I 23.000 metri quadrati di magazzini, attualmente non vuoti ma sicuramente sottoutilizzati, potrebbero a loro volta beneficiare dall'entrata di tipologie di servizio nuove.

E qui il dibattito si infiamma. Resta sempre all'ordine del giorno, infatti, la richiesta avanzata dal presidente dei dettaglianti triestini Paoletti, che in quell'area vorrebbe poter insediare una moderna struttura destinata all'ingrosso. La risposta, al momento, è un "sì" pieno di sfumature. «Non abbiamo mai escluso nessuna ipotesi di insediamento – racconta ad esempio Alessio Krizman, sindaco di Monrupino e componente dell'esecutivo dell'Autoporto – purchè sia compatibile e non sostitutiva dell'esistente». «Prendo atto con soddisfazione della possibilità di collaborare – replica Paoletti – che ovviamente sarà legata al reperimento di spazi adatti». Su quest'ultimo punto si articolerà il dibattito nei prossimi giorni. Dal commercio era giunta infatti una richiesta iniziale di 50.000 metri quadrati giudicata eccessiva dalla SpA che regge lo scalo, anche perchè, nei fatti, lo avrebbe azzerato. Spazi di sfondamento nelle aree circostanti, inoltre, sembrano improbabili, visto che il recente prg triestino le ha riqualificate come "verdi". La trattativa è dunque ben aperta, come il futuro dell'Autoporto, dove tutti giurano di non temere la Slovenia nell'Ue o effetti Tarvisio che dir si voglia. Avranno ragione?

f.b.

Un errore di programmazione del Poligrafico ha bloccato per una settimana le immatricolazioni delle nuove automobili

La targa «Ts» diventa una chimera

Alcuni concessionari triestini si sono rivolti alla Motorizzazione di Gorizia

«Non abbiamo targhe disponibili e di conseguenza non possiamo immatricolare le auto nuove». La scorsa settimana chi attendeva con ansia di poter salire con moglie e figli sull'auto appena acquistata, ha subito una cocente delusione. Gli uffici della motorizzazione civile erano rimasti sprovvisti di targhe.

Un errore nella programmazione ha rallentato l'attività del Poligrafico dello Stato che da tempo immemorabile stampa i rettangoli di plastica zeppi di sigle, cifre e con il bollino adesivo "Ts". Programmazione sbagliata e targhe irreperibili, come ai tempi della «borsa nera» e dell'accaparramento dei gettoni telefonici in previsione di un aumento di tariffe.

Non solo a Trieste, ma anche in altre Province del Paese, le immatricolazioni delle auto hanno subito prima una sospensione di alcuni giorni, poi vistosi rallentamenti. Con quel che ne consegue per lo Stato sul piano degli introiti. Soldi giunti in ritardo all'erario.

Ieri la situazione si è normalizzata ma per giorni e giorni, decine di automobilisti infuriati hanno protestato vivacemente negli uffici di via San Marco e in quelli di numerose concessionarie. Gli impiegati pubblici hanno allargato le braccia. Quelli degli autosaloni hanno declinato ogni responsabilità attribuendola agli usuali ritardi e disguidi di «quelli di Roma».

Delusione per chi aveva programmato di partire per il week-end di Pasqua

Qualche rivenditore intraprendete è però riuscito ad «arrangiarsi», rivolgendosi agli uffici della motorizzazione di Gorizia, dove le targhe non sono mai mancate. Clienti soddisfatti e rapporto consolidato. Alcuni concessionari di case automobilistiche piuttosto ben piazzate sul mercato, hanno invece rifiutato categoricamente di «appoggiare» le pratiche di immatricolazione sul capoluogo isontino.Troppi oneri aggiunti, troppo tempo da perdere. Meglio far attendere il cliente e gettare la responsabilità sullo Stato, peraltro clamorosamente inadempiente. Anzi, autolesionista, perchè dopo i fasti della rottamazione, le immatricolazioni di auto nuove segnano il passo. Nei primi tre mesi di quest'anno non c'è stata una richiesta abnorme, semmai, la domanda è scesa ancora. I dati dei costruttori diffusi ieri, dicono che in gennaio, febbraio e marzo le immatricolazioni di auto nuove sono calate del 2,58 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998: sono state messe su strada . 708.330 vetture contro 727.047.

Ieri, come dicevamo, questa paradossale situazione si è definitivamente chiarita. Targhe per tutti, con un anticipo di arrivi dal Poligrafico già alla fine della scorsa settimana.

«Per una settimana siamo stati costretti a segnare il passo. Giocoforza ci siamo rivolti a Gorizia» spiega Luciano Tagliapietra, manager di una grossa concessionaria triestina. «Restano però in piedi altri problemi: ad esempio quello delle immatricolazioni per le auto ad uso promiscuo. La Motorizzazione di Trieste adotta criteri anomali rispetto a quelli di altre città. Per questo dobbiamo rivolgersi altrove con aggravi di costi e di tempi».

c.e.

Gli uffici della Motorizzazione solo ieri hanno ripreso la distribuzione delle targhe.

INCIDENTE

Grande viabilità ricoperta da un mare di vetri

Una pioggia di vetri sulla Grande viabilità. Decine e decine di lastroni sono cadute da un autoarticolato turco lungo il tratto tra via Caboto e Cattinara. L'incidente che ha bloccato il traffico fino a sera, si è verificato attorno alle 15. Da un primo accertamento dei carabinieri di Muggia, risulta che all'origine dell'incidente ci sia stata la rottura di una cinghia che teneva fermo il carico. Il camion era diretto verso Opicina. Sul posto anché una squadra della Italspurghi.

Il Comune non ha ancora ricevuto i modelli dal ministero delle Finanze

I 730 in ritardo da Roma, domani arrivano col giornale

E' l'ennesimo capitolo delle "storie all'italiana"› E stavolta il settore coinvolto è uno dei più delicati: quello fiscale.

Protagonisti i modelli 730 di quest'anno, quelli cioè che dovrebbero (mai il condizionale si potrebbe rivelare più calzante) essere compilati e presentati entro il 31 maggio.

Finora di essi non c'è traccia.

A comunicarlo è il Comune, incaricato istituzionalmente della distribuzione gratuita dei modelli 730: «Non sono ancora pervenuti - recita il testo di un messaggio preparato dall'assessorato alle Finanze - nonostante il fatto che il Servizio tributi abbia già da tempo avviato ogni procedura utile al fine di pervenire alla ricezione degli stessi con ogni urgenza».

La situazione è chiara: domani, chi volesse preparare in tempo un modello 730 per non arrivare con l'affanno agli ultimi giorni utili per la consegna, ha a disposizione una sola possiblità. Andare ad acquistarlo.

Una bella seccatura non c'è che dire, anche perchè il problema non è solo di natura finanziaria (il costo è modesto), ma di principio. Perchè, si domandano i contribuenti, dobbiamo essere obbligati a comperare una cosa che dovremmo avere gratis? E neppure rivolgendosi più in alto, in via gerarchica, si ottiene di più.

Da tempo il Comune ha predisposto il servizio di distribuzione, ma l'Istituto poligrafico dello Stato non ha completato la stampa

«La Direzione regionale delle entrate - spiega il massimo esponente del ministero delle Finanze del Friuli-Venezia Giulia, Libero Zinno - in relazione alle lamentele dei contribuenti, comunica che tutto dipende dalla non ancora avvenuta ricezione dei 730 da parte dei Comuni, ai quali gli stessi dovevano pervenire dall'Istituto poligrafico dello Stato, che provvede alla loro stampa. In ogni caso - rassicura però lo stesso Zinno che, in questo frangente, deve assumere il ruolo di difensore d'ufficio del suo ministero, non potendo fare nulla in sede locale - dovrebbero arrivare entro questa settimana».

Insomma, una soluzione, seppur «ritardata» sembra profilarsi all'orizzonte.

Ma una via d'uscita c'è già: domani i modelli 730 saranno distribuiti gratuitamente assieme a «Il Piccolo».

u. sa.

IN BREVE

Rilevati dai vigili dieci scontri

Raffica di incidenti in città, danni alle auto ma nessun ferito

Quella di ieri è stata senza dubbio una tra le giornate più fortunate per i carrozzieri. Dalla mattina sono stati rilevati una decina di incidenti senza feriti in varie parti della città. Piccoli tamponamenti, urti non certo violenti che sul piano economico costeranno non poco alle compagnie di assicurazione e agli automobilisti che li hanno provocati.

I vigili urbani hanno segnalato incidenti nelle vie Carducci, Diaz, Marchesetti e Valdirivo. Ma altri scontri sono stati rilevati sulle Rive e in piazzale Giarizzole. Gran daffare per le autogrù e fortunatamente non per le ambulanze del "118" che sono state impegnate per far fronte a urgenze di tipo medico.

Legge sull'amianto, la Confartigianato avverte: «ne beneficeranno anche i lavoratori autonomi»

Riconosciuto anche agli artigiani il beneficio previdenziale della legge sull'amianto. Il Patronato Inapa dell'Associazione artigiani-Confartigianato informa in una nota che a seguito del contenzioso proposto dal patronato stesso la Pretura civile di Trieste ha riconosciuto legittimo il diritto di veder applicato il beneficio della legge 127/92 e successive modifiche (legge sull'amianto) anche ai lavoratori autonomi. Il beneficio, che consiste in una rivalutazione fino a cinque anni dei contributi versati non veniva applicato ai lavoratori autonomi in quanto, secondo l'Inps questi non svolgevano attività lavorative alle dipendenze di terzi alla data del 18.4.92 (data di entrata in vigore della legge). Gli interessati possono rivolgersi in via Cicerone 9, telefono 040 3735207 per presentare le domande.

L'Assocasa-Ugl mette in guardia gli inquilini: per gli alloggi in «comodato» l'affitto è gratuito

L'Assocasa-Ugl di Trieste, l'associazione che tutela gli inquilini e gli assegnatari nei confronti degli istituti, enti o privati, in una nota desidera ricordare che per gli alloggi ottenuti «in comodato» (prestito d'uso di un bene) l'elemento essenziale per la stipula di tali contratti è la loro gratuità.

Tuttavia, precisa ed avverte l'Assocasa-Ugl, è bene anche se non obbligatorio, che simili contratti vengano stipulati con scrittura privata indicando sempre la scadenza del rapporto.

L'Associazione nazionale inquilini conclude e avverte i cittadini di «aprire gli occhi» per evitare sorprese. Chi desidera informazioni o iscriversi può farlo telefonando allo 040-7606411 in orario di ufficio.

Assistenza domiciliare agli ammalati di Aids: l'Arcigay cerca una squadra di volontari

L'Arcigay di Trieste organizza un'attività di assistenza domiciliare rivolta a persone sieropositive e ammalate di Aids. All'associazione sono arrivate infatti alcune richieste sia da ragazzi ricoverati alla Maddalena, sia da operatori sanitari. È necessario mettere insieme una squadra di volontari che riescano a garantire un po' del loro tempo (anche un'ora alla settimana sarà preziosa) per assistere le persone ammalate. Giovedì 8 aprile alle ore 21, nella sede di strada di Rozzol 79, si tiene un incontro con alcuni operatori che racconteranno le loro esperienze nel lavoro di assistenza domiciliare e ospedaliera e nell'occasione si potrà lasciare il proprio nominativo e la disponibilità di tempo alla segreteria dell'Arcigay.

Altri due ordini di arresto nell'inchiesta sui traffici di «schiave» e di clandestini

A Melara, smistavano le ucraine

Nell'estate scorsa sarebbero stati traghettati 150 ungheresi

Altri due ordini di arresto nell'ambito dell'inchiesta che ha portato sabato al Coroneo Marino Paoletti. E' stato bloccato dalla polizia di frontiera Mauro Zobec, formalmente disoccupato ma di fatto spesso al volante di una «Bmw 730», di un fuoristrada o di una potente «Volvo». Tutte auto «nella sua disponibilità».

Un secondo ordine di carcerazione firmato dal presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro è stato notificato nel carcere di a Tolmezzo ad Alessandro Milic, già coinvolto nell'inchiesta del pm Federico Frezza che a dicembre aveva portato all'identificazione e all'arresto di una decina di passeur italiani e sloveni con basi a Lubiana e Trieste. In un appartamento di via Mayer 4, a cento metri dal quadrilatero di Rozzol Melara, venivano smistate ragazze moldave e ucraine.

L'accusa contestata a Paoletti, Milic e Zobec è di associazione a delinquere finalizzata all'introduzione clandestina in Italia di cittadini extracomunitari. Molte erano ragazze destinate al marciapiede. Altri cercavano lavoro. Secondo gli inquirenti i tre in accordo con altri complici in via di identificazione, avrebbero «traghettato» nel nostro Paese nella primavera-estate del 1998 almeno 150 cittadini ungheresi. Prezzo pagato da ciascuno circa mille marchi.

Nell'abitazione di Paoletti, assiduo frequentatore di un investigatore già in forza alla squadra mobile, nonchè in stretti rapporti con alcuni poliziotti sloveni, gli inquirenti hanno trovato 140 milioni in contanti. Una somma che di solito nessuno custodisce in casa e su cui l'«indagato» dovrà dare ampie spiegazioni. Vincite al gioco? Superenalotto, totogol, puntate sui cavalli?

Come dicevamo anche in questa inchiesta gli investigatori si sono imbattuti in un traffico di ragazze destinate al marciapiede. Lo dicono ampiamente alcune intercettazioni telefoniche, un metodo di indagine che si sta rivelando piuttosto incisivo fruttuoso. Gli stessi «microfoni» in autunno avevano smascherato l'organizzazione che faceva capo a Tullio «Gianni» Bressan, già gestore di un pub di via Ghirlandaio.

In effetti le due inchieste si intersecano vicendevolmente. Bressan è stato chiamato in causa da un'organizzazione di passeur cui la sua attività dava fastidio. In carcere qualcuno dei suoi amici ha usato lo stesso metodo e ha collaborato con gli inquirenti. E' finito spalle al muro chi per primo aveva «cantato».

«Adesso devo portare una partita di ucraine. Loro non sanno cosa succede qua e se dici che devono andare in strada, ti dicono arrivederci». Questo si erano confidati due passeur, senza sapere di essere ascoltati dalla polizia. «Riguardo alle donne in Jugoslavia non c'è più una banana. Chiedono duemila marchi per una ragazza . Chiedono troppo e sono talmente campagnole che non capiscono cosa vengono a fare in Italia».

Ora alla luce della guerra in Serbia e nel Kosovo, con le conseguenti «migrazioni» forzate di centinaia di migliaia di disgraziati, questi traffici di donne e uomini, sembrano destinati a ridimensionarsi. Se non a cessare del tutto. La Slovenia ha infatti rafforzato i controlli ai confini, alle stazioni e agli aeroporti e per i passeur la vita non è più così semplice e remunerativa. Stanno anche saltando le asserite «protezioni», le amicizie interessate e vantate, le impunità forse pagate con soffiate sottobanco.

c.e.

L'Anolf chiede che per i kosovari in fuga siano messe a disposizione anche le caserme dismesse

Profughi, «la tendopoli non basterà»

Prefettura, Croce rossa e Unicef organizzano raccolte per l'invio di aiuti

Mentre le iniziative di solidarietà a favore delle vittime della guerra in Kosovo si vanno moltiplicando, Lucio Gregoretti, presidente dell'**Associazione nazionale oltre le frontiere (Anolf)**, ha lanciato ieri nel corso di una conferenza stampa un allarme: «La soluzione delle tendopoli per i profughi, compresa quella prospettata dal prefetto sul Carso, a Trieste, si rivelerà insufficiente nel lungo periodo. Dovrebbero invece essere presi in considerazione altri siti, come ad esempio le caserme dismesse. Occorre stabilire chiaramente — ha concluso Gregoretti — quante persone dovranno essere accolte in Italia, dove ospitarle e in quali condizioni. Sarà poi necessario anche a Trieste il coinvolgimento di tutte le associazioni di volontariato».

Frattanto, tutti coloro che intendono inviare vestiario e coperte nei campi per i profughi kosovari istituiti in Albania, possono prendere contatti con l'**Ufficio di gabinetto della Prefettura**. Per la raccolta di aiuti sono attive anche tutte le sedi della **Croce rossa**. I generi richiesti spaziano dalla pasta agli asciugamani, dal sapone da bucato alla candeggina. Anche l'**Unicef** sta organizzando varie iniziative per i profughi del Kosovo. Le aziende interessate a mandare aiuti possono inviare fax a Unicef Italia (06/48903899 - 47809261) oppure alla **Commissione pari opportunità** (06/6794720 -6798252). Le associazioni di volontariato possono chiamare i numeri di telefono 0871/64363 e 0444/506737.

E prima che la Serbia ieri avanzasse la proposta di tregua unilaterale il **metropolita serbo ortodosso Jovan**, a nome del patriarca Pavle, ha annunciato di appoggiare l'appello del Papa per la creazione nel Kosovo di un corridoio umanitario che permetta di portare aiuto ai profughi. La richiesta di Milosevic è stata vista da Roberto Treu, segretario regionale della **Cgil**, in partenza per partecipare oggi alla manifestazione per la pace che si svolge a Bari, come «il segnale che si attendeva per riprendere le trattative diplomatiche».

Il presidio di **Rifondazione comunista** contro la guerra proseguirà anche oggi dalle 16 in via delle Torri. Il partito organizza un pullman per la manifestazione di sabato a Roma (tel. 040/639109). I **Comunisti italiani** rilevano come sia necessaria una mobilitazione di tutte le forze democratiche per la pace. I **Ds** di Duino organizzano sul tema un incontro pubblico domani alle 17.30 nella sede di Aurisina. Il **Comitato pace a convivenza** invita tutte le associazioni ad aderire (tel. 0338/2118453). I senatori dell'**Ulivo**, Camerini e Volcich in un'interrogazione al Ministro dell'Interno chiedono se è vero che 33 kosovari sono stati respinti alla frontiera goriziana. Giorgio Marchesich, segretario di Fronte giuliano stigmatizza la presenza della bndiera con la stella rossa «simbolo di pulizia etnica in Istria, Fiume e Dalmazia» nella manifestazione filoserba di Trieste.

L'esperto: «Opinione pubblica chiamata a plaudire a Clinton»

«Opinione pubblica non coinvolta, ma chiamata prima a sconvolgersi di fronte alle malefatte del mascalzone Milosevic e poi ad applaudire il sensazionale intervento del castigatore dei malfattori, Clinton»: è racchiuso in queste battute il teorema di Marco Dogo, docente di storia dell'Europa orientale della facoltà di Storia che ieri ha svolto l'intervento centrale della conferenza indetta dagli studenti sulla guerra nel Kosovo. Marco Dogo, ricostruendo le tappe storiche che hanno portato all'affermazione dell'etnia albanese nella regione del Kosovo, grande circa metà della Lombardia e popolata da due milioni di abitanti che al censimento del 1981 erano per l'80 per cento di origine albanese, per il 10 per cento di etnia serba e per il resto di varia provenienza, persino egiziana, ha ricordato che nel 1913 la zona venne inserita nel regno serbo e quindi nella federazione jugoslava.

«Dopo la seconda guerra mondiale il Kosovo ha vissuto un rapido processo di modernizzazione – ha precisato Dogo – negli anni Ottanta si è sviluppato il settore industriale, è cresciuta l'alfabetizzazione e contemporaneamente si è diffuso il nazionalismo e con esso la consapevolezza che per il benessere era necessaria l'autonomia politica da Belgrado». Autonomia che prima è stata concessa e poi, nel '90, revocata. Da lì è iniziata la crisi del Kosovo. Dal punto di vista serbo, gli aneliti autonomisti del Kosovo sono considerati alla stregua del terrorismo separatista. A Belgrado, il mantenimento a tutti i costi del Kosovo è cominciato a pesare, tanto che erano già state predisposte alcune bozze di spartizione del territorio: alla Serbia alcuni monasteri e alcune aree di interesse minerario, il resto al Kosovo. Una secessione concordata che avrebbe equivalso a un valido compromesso tra la legittima sovranità serba e il diritto all'autodeterminazione dei kosovari albanesi. perché questa ipotesi non è stata presa in considerazione a Rambouillet? Secondo Dogo la situazione è precipitata quando a garanzia dell'osservanza degli accordi sarebbe stata imposta la presenza di truppe Nato sul territorio.Da lì gli eventi hanno preso una piega incontrollabile: ritirata la delegazione dell'Osce, via libera ai bombardamenti di postazioni strategiche da parte di aerei Nato con l'obiettivo di far cessare le violenze dei serbi sui kosovari. «In realtà la logica è quella di affermare l'intervento americano a garanzia della sicurezza europea – ha concluso Marco Dogo – unico mezzo per fondare un nuovo ordine di legalità internazionale basato sul concetto di potenza e di eticità». Un'etica che punisce i malfattori e premia i buoni.

g.l.

Gli anarchici: «I nazionalismi causa anche di questa guerra»

La riunione tenutasi al circolo «Germinal».

Gli anarchici triestini hanno proclamato nel corso di un incontro – arricchito dalla presenza di due testimoni autorevoli, la sociologa Melita Richter e l'insegnante Marja Mitrovic – la propria contrarietà alla guerra del Kosovo. «Da qualsiasi parte la si guardi o la si interpreti – si è affrettato a precisare Claudio Venza, membro del Centro studi libertari e autore di un libro intitolato "Jugoslavia, una guerra per il potere" –, perché siamo contrari per principio a ogni tipo di nazionalismo. Sia esso serbo o albanese o statunitense. Anzi, l'intervento della Nato non ha fatto altro che peggiorare la situazione in generale».

Per gli anarchici, in altre parole, è necessario «uscire dalla militarizzazione del pensiero e dell'informazione – ha aggiunto Venza – per proporre un'alternativa che preveda l'accordo fra le popolazioni, creando i presupposti per una convivenza che prescinda dagli Stati».

Nel corso dell'incontro è emersa poi la convinzione degli aderenti del Centro studi libertari sul ruolo dei governi: «Sono loro che costringono i popoli nel vicolo cieco della guerra – è stato detto a più riprese – mentre si poteva evitare il militarismo nazionalista utilizzando il federalismo libertario».

Una parte dell'incontro è stata dedicata al racconto di Marja Mitrovic, che visse per un periodo, all'inizio degli anni '90, nel Kosovo: «Milosevic all'epoca voleva annullare la cultura albanese – ha ricordato l'ospite – obbligando i giovani albanesi a parlare e a leggere in lingua serba, in modo da trasformare le loro abitudini quotidiane dalle radici. Ma anche coloro che negli anni nei quali c'era ancora la Repubblica federale di Jugoslavia avevano la responsabilità della guida politica e amministrativa del Kosovo fecero parecchi errori – ha detto ancora Marja Mitrovic – perché con i contributi che arrivavano dalle repubbliche più ricche, come la Slovenia e la Croazia, invece di migliorare il livello della vita quotidiana, a livello di sanità e tutela sociale, si potenziarono le istituzioni come la televisione e la biblioteca nazionale».

u. sa.

Un centinaio i volontari, alcuni anche triestini, che partiranno nei prossimi giorni

Le Guardie padane in aiuto ai serbi

Le «Guardie padane» porteranno aiuti alla popolazione serba. Lo ha detto, in una conferenza stampa, Alfredo Pollini, presidente della «Guardia Nazionale Padana». «Noi siamo per la pace, non stiamo nè con i serbi nè con i kosovari - ha spiegato Pollini - però non troviamo giusto che tutti gli aiuti umanitari siano rivolti solo alle popolazioni in fuga dal Kosovo, quando anche in Serbia, vi è gente in difficoltà. Il popolo serbo non ha colpe per le decisioni dei suoi capi.

Sono un centinaio i volontari (alcuni anche di Trieste) che partiranno nei prossimi giorni. Due le colonne della missione umanitaria che si muoverà da Conegliano. Una volta raggiunte le zone di guerra, la spedizione si metterà a disposizione della Croce rossa serba che smisterà i volontari nelle aree in cui la loro presenza sarà maggiormente richiesta. La colonna diretta verso l'Ungheria trasporta materiale sanitario (aghi, bende, garze, cerotti, flebo, medicinali), vestiti, latte in polvere, pannolini, biberon, ciucci, creme e altri generi di prima necessità. Il 20 aprile una ventina di medici dell'associazione medici padani raggiungerà a sua volta la missione delle guardie padane nella cui dotazione c'è una piccola sala operatoria attrezzata anche per cardiopatici. Al seguito della colonna, formata da tre camion, una decina di camper, pullmini e fuoristrada, anche studenti serbi che vivono in Italia, a Torino, Bologna e Milano, che faranno da interpreti tra le autorità e la popolazione del luogo e gli italiani.

g.l.

Termina oggi il nostro viaggio tra il «popolo della colletta» - Clan di stranieri sopravvivono (anche bene) grazie alla questua

Elemosina di famiglia, sfruttando i bambini

Polizia e vigili urbani hanno le mani legate: chiedere la carità non costituisce reato

«Non sono poveri - dicono alla Caritas - e nemmeno casi di emergenza. A volte fanno anche richieste irritanti, come quella di un forno a microonde...»

Il «popolo della colletta» rappresenta ormai un fenomeno che pone questioni al di là della gestione dell'accoglienza o del disagio sociale. Lo affermano le stesse associazioni umanitarie, a cominciare dalla Caritas, e lo stesso Consorzio italiano di solidarietà, che si occupa degli aiuti ai rifugiati e a chi chiede asilo politico. Per Mario Ravalico, responsabile del Centro di ascolto Caritas, «negli ultimi due anni il fenomeno delle questue si è ampliato, ed è molto difficile capire con precisione in base a quali meccanismi si muove e si alimenta».

«Siamo di fronte - continua Ravalico - a interi gruppi familiari, o clan, che si stabiliscono nel nostro Paese, anche nella nostra città, in modo stabile ma senza un'occupazione altrettanto stabile, pur riuscendo a vivere in modo dignitoso; non possono essere considerati poveri, e non rientrano neppure nei casi di emergenza, come accade per i clandestini che hanno appena varcato i confine o con i profughi delle zone di guerra». «Quando si rivolgono a noi - spiega l'esponente della Caritas - li riforniamo di abiti e, se lo chiedono, di generi alimentari; ma non diamo più loro del denaro; a volte avanzano richieste irritanti: ultimamente uno di loro voleva un forno a microonde; in questi casi siamo costretti ad allontanarli».

Emergenza e vera povertà, puntualizza Ravalico, «sono realtà ben diverse, e per le quali abbiamo apposite strutture: per i cittadini di Trieste che versano davvero in povertà gestiamo i contributi che ci vengono dalle fondazioni; sono capitoli di bilancio ben definiti, e nessuno li tocca; diciamo che l'aiuto a queste persone, i nuovi questuanti, si colloca in un punto di equilibrio tra il lavoro per le povertà locali e l'assistenza per le situazioni di emergenza; d'altro canto questo è un fenomeno che da un lato si sta allargando a macchia d'olio, dall'altro sfugge e si nasconde a qualsiasi controllo; e a farne le spese, purtroppo, sono spesso i bambini, sfruttati per la questua».

«E' questo l'aspetto della faccenda che proprio non riesco a digerire», interviene Fiore Laforgia, anche lei della Caritas. Ogni 15 giorni la signora Fiore gestisce, nei locali della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la distribuzione del vestiario ai bisognosi. «Da circa cinque mesi - spiega Laforgia - sono comparsi in città questi gruppi di extracomunitari provenienti dai Paesi dell'Est; sono ben vestiti e non sono poveri, ma fanno parte di un sistema di vero e proprio lucro basato sulla questua di strada; quel che è peggio è che usano i bambini, e spesso li maltrattano; vengono a chiedere abiti e altre cose, e se possibile gliele diamo anche se sappiamo che in strada riescono a guadagnare anche 100 mila lire al giorno ciascuno; dare loro la possibilità di un lavoro saltuario in attesa di avere un lavoro a contratto? Non lo vogliono il lavoro saltuario...loro fanno parte di un mercato, un mercato vero e proprio; da noi si sono presentate persone ben vestite e con il telefono cellulare che chiedevano soldi: li abbiamo mandati via».

«E' un fenomeno difficile da quantificare e da seguire - interviene Gianfranco Schiavone, del Consorzio italiano di solidarietà - e che riguarda persone che per vare ragioni si trovano in una situazione particolare: non sono più immigrati in stato di emergenza e però per motivi spesso di ordine burocratico non riescono a regolarizzarsi». «Ad esempio - continua Schiavone - so di una venditrice di fiori che voleva mettersi in regola, addirittura iscriversi alla Camera di commercio; ma il regolamento richiede il titolo di scuola media ottenuto in una scuola italiana, mentre lei è slava».

La polizia, oltre ai controlli sui documenti per appurare la regolarità o meno delle persone, poco altro può fare che non sia repressione del reato. I vigili urbani nemmeno. E le associazioni umanitarie si trovano in grande imbarazzo di fronte al fenomeno del «popolo della colletta». Chiedere l'elemosina non è reato, vendere i giornali forniti dalle cooperative di solidarietà non è reato, organizzarsi in gruppi per spostarsi da una città all'altra non è proibito, e il confine tra povertà e precarietà è sempre molto labile. Del resto è difficile definire i contorni di una realtà sfuggente, complessa, dietro la quale, però, può nascondersi l'orrore dello sfruttamento dei minori, il mercato dei piccoli questuanti, o peggiori violenze. Trieste, al momento, non sembra sfiorata da queste ombre. Ma l'attenzione, la vigilanza, specie quando si vede un bambino allungare la mano, secondo gli stessi opratori umanitari dovrebbe essere almeno pari alla pietà.

Pietro Spirito

(3-fine)

Le puntate precedenti sono state pubblicate il 27 marzo e il 2 aprile)

Nominati i vertici della Commissione

Della Santa e Paiero eletti tra gli Agenti di commercio a tutela di imprese e utenti

Ennio Della Santa e Luciano Paiero sono stati nominati rispettivamente alla presidenza e alla vicepresidenza della Commissione agenti e rappresentanti di commercio per il prossimo quadriennio. L'elezione si è svolta nei giorni scorsi alla camera di commercio. Lo stesso presidente camerale, Donaggio, nell'introdurre i lavori, ha ricordato che tale organo è composto da un membro di giunta della camera di commercio, sette scelti fra gli agenti e rappresentanti di commercio iscritti al ruolo, su designazione delle organizzazioni di categoria più rappresentative a livello nazionale, nonchè da un rappresentante delle associazioni provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato e infine da un delegato dell'Agenzia regionale per l'impiego.

Nominati anche i membri supplenti per ogni effettivo. Secondo quanto prevede la legge regionale la Commissione è tenuta a deliberare sulle iscrizioni o sul «diniego» di iscrizione al ruolo per gli aspiranti agenti e rappresentanti entro 30 giorni dalla presentazione delle domande (e non più entro i 60 stabiliti in precedenza). Il presidente a sua volta deve darne motivata comunicazione all'interessato entro i 15 giorni successivi.

La Commissione inoltre può ricorrere al provvedimento di cancellazione quando vengono a mancare uno o più requisiti o nel caso ci sia l'interdizione o l'inabilitazione legale dell'interessato.

L'«animus» della legge, ha ricordato Donaggio, è quello di tutelare quanti esercitano legalmente la professione nei confronti degli eventuali abusivi, con la possibilità anche di comminare sanzioni a chi contravvenga alle norme. L'attività della Commissione infine si inquadra in quelle funzioni di interesse generale per l'economia e prevede che diventino garanti della trasparenza del mercato e della tutela degli imprenditori da una parte e dei consumatori dall'altra.

Un referendum «antismog» proposto da Legambiente

Anche a Trieste sarà fatto un referendum «anti-smog» e i cittadini potranno dire cosa ne pensano. Forte dell' appoggio degli assessori alla delle città metropolitane, che hanno presentato alla commissione Trasporti della Camera un documento in cui chiedono di sottoporre alcune proposte antitraffico al vaglio dei cittadini, Legambiente rilancia i referendum sui temi dell' inquinamento e della mobilità. Una consultazione popolare a Trieste e che sarà fatta anche a Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia è importante perchè, spiega il presidente di Legambiente, Ermete Realacci «tutti abbiamo il diritto di far sentire la nostra voce per chiedere misure drastiche per assicurare una mobilità spedita e sicura, che non comprometta la qualità della vita e la salute dei bambini e degli adulti». Dopo il Lussemburgo infatti, spiega l' associazione, l' Italia è prima in Europa per numero di auto per abitante. Questo «ingorgo continuo» ha effetti deleteri sull' aria che si respira: secondo l' Istituto nazionale per la ricerca sul cancro chi vive in città ha una possibilità di ammalarsi di tumore alle vie respiratorie maggiore del 20-40% rispetto a chi vive in campagna.

Torna alla ribalta il gadget magico che ha fatto parlare di sé dopo gli insoliti casi che si sono verificati a Plavje, in Slovenia, a pochi chilometri dal confine

E' l'ora delle magliette della salute: saranno importate

Per chi ci crede, il gran momento è arrivato. È stata completata in questi giorni la procedura necessaria per l'importazione nel nostro Paese delle magliette magiche (ma gli estimatori precisano che la definizione esatta è «magliette della forza»), diventate popolari in città dopo gli eventi per lo meno insoliti verificatisi a pochi chilometri dal confine con la Slovenia, a Plavie. Come si ricorderà, parecchi abitanti del piccolo villaggio testimoniarono, qualche mese fa, di incredibili esperienze di guarigione, di miglioramento nelle condizioni generali di salute, di benessere diffuso.

«È sufficiente indossarla – raccontano parecchi sloveni di tutte le età – per sentire subito dei benefici».

Subito si formarono due schieramenti opposti (com'è naturale che succeda): da un lato coloro che si affezionarono immediatamente all'idea, dall'altro gli scettici.

Ora, con l'arrivo ufficiale delle magliette a Trieste, la riprova sarà nei fatti.

«Sbagliano coloro che credono a un abbaglio o a un processo di autosuggestione – spiega Anna Corbatto, che curerà la diffusione delle magliette in città e nell'Isontino (l'azienda importatrice è di Gorizia, ndr) – perché la forza delle magliette ha una precisa spiegazione. È il simbolo che vi è stampato sopra, i due triangoli rappresentativi delle forze complementari, yin e yang, racchiusi all'interno di un fiore di loto, a creare i presupposti per il benessere. Tutti i problemi delle persone – aggiunge – sia di natura fisica sia psichica, derivano dallo squilibrio delle nostre energie. Utilizzando il simbolo che le riunisce il beneficio è garantito, anche se i tempi dell'effetto variano da persona a persona. Sono le testimonianze raccolte in Slovenia a confermarlo». Anche la scelta del colore delle magliette, il bianco, e del tessuto utilizzato, il cotone, sembra abbiano un significato: «Il cotone ha bisogno, per la sua crescita, di tutti e cinque gli elementi – dice ancora Anna Corbatto – l'aria, l'acqua, il fuoco, l'etere e la terra. In natura poi forma un fiore bianco, colore portatore di tutto lo spettro visivo, che su di noi ha un effetto positivo ed equilibratore».

Trattandosi di un prodotto che riguarda la salute, a Trieste la maglietta sarà commercializzata da un negozio specializzato nel settore e da un altro che si occupa di argomenti arcani.

u.sa.

MUGGIA Il consiglio comunale è convocato per lunedì e martedì: parte la discussione sulla nuova variante

Torna in aula il piano regolatore

L'opposizione affila le armi anche sull'acquisto di un parcheggio nell'area Caliterna

Piano regolatore, parcheggio di Caliterna, criteri per l'affitto degli immobili comunali e altro ancora. Non mancheranno certo argomenti di discussione per la «due giorni» del consiglio comunale di Muggia, convocato lunedì e martedì prossimo con inizio alle 16.

Nella prima serata si comincerà a discutere della nuova variante al piano regolatore che, dopo la recente presentazione, dovrà essere adottata prima di proseguire il suo iter in Regione. Dopo l'esame degli incartamenti da parte dei consiglieri sono attese ora le critiche e i suggerimenti dell'opposizione, ma non si esclude qualche voce fuori dal coro nella stessa maggioranza. Il voto è previsto entro la serata di martedì, ma è già stata preventivata una convocazione di «emergenza» per mercoledì pomeriggio, qualora non si riuscisse a contenere la trattazione dell'argomento in due giornate.

Ma lunedì il consiglio comunale sarà chiamato a prendere una decisione anche su un altro tema di grande importanza. L'acquisto – anche se in realtà verrà votata solo la promessa di compravendita – di un parcheggio da circa 340 posti macchina (ancora da realizzare) e della soprastante piazza nell'area di Caliterna, strategicamente situata a ridosso del centro storico. Spesa prevista di circa 9 miliardi, da pagarsi naturalmente alla società privata proprietaria dell'area e titolare delle concessioni edilizie.

Un'operazione che il Comune si trova quasi «costretto» a portare a termine, pen la realizzazine – al posto del parcheggio – di un centro commerciale, già autorizzato da precedenti amministrazioni comunali. Attese anche in questo caso le critiche dell'opposizione, secondo la quale il forte debito che il Comune dovrebbe contrarre bloccherebbe di fatto il bilancio per diversi anni.

Lunedì, inoltre, ritorna in aula la questione relativa ai criteri generali per la concessione, ad associazioni culturali, socio-assistenziali o sportive, di immobili comunali. Rinviato da una precedente seduta, l'argomento aveva suscitato non poche polemiche, concentrando l'attenzione solo su alcuni dei locali che il Comune mette a disposizione. In particolare si era discusso sul criterio di scelta tra associazioni storicamente presenti sul territorio muggesano e altre che, pur essendo di recente costituzione, segnalavano un bisogno urgente di spazi.

Ultimo argomento di particolare interesse quello relativo al respingimento, da parte della commissione edilizia comunale, di un grosso progetto turistico a monte del tratto ri costa adiacente successivo a quello che ospita «Porto San Rocco».

Riccardo Coretti

IN BREVE

Oggi al centro «Millo» di Muggia

«Atlante»: s'inaugura la rassegna di pittura, scultura e fotografia

Al Centro culturale G. Millo - Galleria comunale G. Negrisin di Muggia, si inaugura oggi alle 18 la mostra di pittura , scultura e fotografia «Atlante», organizzata dal Circolo culturale Jacques Maritain.

La rassegna punta sul tema della rappresentazione del mondo d'oggi, con i suoi simboli e i suo miti. Vi partecipano artisti di Trieste, del Veneto, Lombardia, Sicilia e Friuli: Giuliano Babuder, Franco Batacchi, Waldes Coen, Lorella Coloni, Enzo Cumbo, Katia Gori, Mario Lipreri, Michela Modolo, Vanja Relja, Santorossi e Giuseppe Zoppi.

Illustra la manifestazione un catalogo a colori, disegnato da Ratsko Samurovic; l'allestimento è di Giuliano Babuder. Alla vernice, sul tema e sulle opere, parlerà il critico Carlo Milic.

Quinta circoscrizione (Barriera Vecchia-San Giacomo): il consiglio convocato stasera nella sede di via Caprin

Si riunisce oggi alle 20, nella sede di via Caprin, il consiglio della Quinta circoscrizione (San Giacomo-Barriera Vecchia). All'ordine del giorno figurano diversi punti, fra cui il parere sull'affidamento all'Acegas per vent'anni del servizio di illuminazione pubblica. Un altro parere che i consiglieri della Quinta circoscrizione saranno chiamati a fornire è quello sulla sistemazione di piazza Goldoni, per la quale è prevista la pavimentazione e collocazione di aiuole con una spesa di 2 milioni. Ultimo punto all'ordine del giorno, la programmazione di manifestazioni rivolte alla popolazione del rione, da svolgere entro l'anno, per poter predisporre la determinazione di spesa.

Settima circoscrizione: nutrito ordine del giorno per la seduta in programma venerdì prossimo

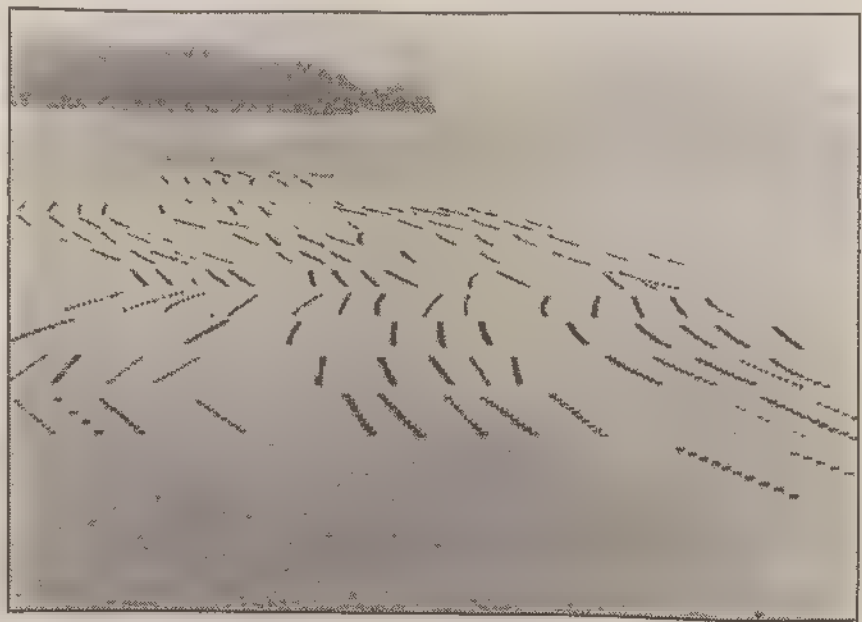
È convocato per venerdì alle 20, nel centro civico di via Paisiello 5/a, il consiglio della Settima nircoscrizione. Nutrito l'ordine del giorno, con numerosi pareri e diverse proposte di mozione. Tra gli argomenti oggetti di parere, la costruzione di una linea elettrica interrata fra la Ferriera di Servola e Padriciano, l'affidamento all'Acegas del servizio di illuminazione pubblica, l'ampliamento dell'edificio di via Pirandello 32, la ristrutturazione dell'edificio di via Sulpicio Gallo 43 e di uno in via del Castelliere, la delimitazione dei parcheggi allo Stadio Rocco e il deposito di materiale lapideo in via Alpi Giulie. Fra le proposte di mozione, l'utilizzo del vecchio inceneritore, il ripristino di locali della scuola Lovisato-Svevo, situazioni di pericolo in via dei Vigneti e la verifica del parafulmine della chiesa di Servola.

Due progetti di osservazione e monitoraggio ambientale illustrati all'Area Science Park

L'Adriatico sotto controllo

L'Istituto talassografico e l'Osservatorio geofisico impegnati nelle iniziative

Due progetti di osservazione e monitoraggio che hanno come oggetto il bacino dell'Alto Adriatico sono stati illustrati da esperti nella tutela dell'ambiente marino all'Area Science Park.

Il primo progetto riguarda un sistema di previsione delle principali caratteristiche del mare – quali moto ondoso, livello marino, campi di corrente – e nasce nell'ambito delle attività del workshop italo-sloveno-croato Caos (Coordinated Adriatic observing system).

Roberto Purini, direttore dell'Istituto talassografico e coordinatore dei programmi del Caos, ha illustrato le linee tecniche e scientifiche del progetto che sarà alimentato dalla rete di osservazione che i tre paesi fondatori del Caos stanno costituendo e che comprende, per il golfo di Trieste, l'impiego della Paloma (Piattaforma avanzata laboratorio oceanografico mare Adriatico) e della boa curata dal Laboratorio di biologia marina di Pirano.

Tale sistema di previsione potrà essere utilizzato per il sostegno alla navigazione, le previsioni di mareggiata, l'allarme rapido in caso di versamenti accidentali di sostanze inquinanti in mare.

Il secondo progetto – iniziativa dell'Osservatorio geofisico in collaborazione con il Wwf – si chiama Mambo (Monitoraggio ambientale operativo) ed è stato presentato dal direttore dell'Ogs Ezio Accerboni.

Si tratta di un sistema integrato di monitoraggio ambientale a salvaguardia dell'ecosistema marino nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Il sistema è basato su una rete di stazioni automatiche e oceanografiche necessarie allo studio di tematiche di rilievo per quanto riguarda la gestione ambientale dell'Adriatico settentrionale (degrado dell'ecosistema marino, versamento in mare di sostanze inquinanti, acqua alta, erosione coste).

Elemento fondamentale del progetto è la boa Mambo, prima boa meteo-oceanografica in grado di rilevare e trasmettere dati in tempo reale installata nell'Alto adriatico. Le misurazioni della boa Mambo si sono iniziate il 24 settembre 1998.

Attraverso questa presentazione l'Area scienze park, in qualità di istituzione regionale di riferimento in materia di ricerca e sviluppo e di diffusione dell'innovazione, ha inteso proporsi come punto di collegamento fra tutti i soggetti che trattano di problemi inerenti all'ambiente marino, promuovendo ogni forma di collaborazione e sinergia, come hanno confermato nel corso dell'incontro Mauro Graziani, vicepresidente del parco scientifico, e Gabriele Gatti, direttore del servizio pianificazione e sviluppo.

ASSISTENZA

Sistiana, un nuovo pulmino per la casa di riposo

Un nuovo pulmino attrezzato per il trasporto di persone non autosufficienti è da ieri a disposizione della casa di riposo F.lli Stuparich di Borgo San Mauro. In un incontro con il presidente della Fondazione Crt Piccini il sindaco di Duino-Aurisina Vocci ha ringraziato la Fondazione che, con il suo contributo, ha reso possibile l'acquisto del mezzo. Dal canto suo, Piccini ha sottolineato che l'iniziativa costituisce anche un riconoscimento alla professionalità di quanti operano alla casa di riposo.

All'assemblea dei residenti nel complesso popolare comunicati l'installazione di dissuasori per gli scooter e il riassetto dell'area giochi

Valmaura, il dialogo con lo Iacp dà i primi frutti

Per far crescere e migliorare la qualità della vita in un quartiere c'è bisogno del contributo di tutti. In quel percorso intrapreso più di un anno fa dai residenti nel complesso Iacp di Valmaura, anche i più giovani stanno iniziando a dare un'importante e consapevole apporto di idee e suggerimenti per il riassetto di spazi e strutture all'interno del comprensorio. E ieri, al circolo «Miani» – organizzatore dell'ennesimo incontro fra i residenti del quartiere – erano più di una ventina i giovani che hanno partecipato all'assemblea.

Con notevole senso critico, questi giovani hanno puntualizzato le proprie richieste sull'utilizzo degli spazi aperti del quartiere. In proposito Maurizio Fogar, presidente di quel circolo «Miani», da tempo è impegnato con i residenti e altre associazioni per una maggiore vivibilità nel rione, ha comunicato che lo Iacp ha previsto il riassetto dell'area giochi. Accanto al rifacimento del parquet, verranno predisposti altri giochi e attrezzi per i ragazzini.

Sempre nell'ambito delle migliorie strutturali, l'istituto predisporrà all'interno del complesso una serie di dissuasori per limitare la velocità degli scooter. «Sono solo i primi segni – ha sottolineato Fogar – di un dialogo con gli amministratori per il recupero del quartiere che tra poco sarà interessato pure dalla partenza del progetto "Habitat-salute". E visto che parliamo di salute – ha continuato – voglio dire che sono circa una sessantina le richieste di risarcimento per danni di imbrattamento a cose che altrettanti abitanti di Valmaura hanno inoltrato ai vertici della Ferriera tramite uno studio legale. Richieste che seguono quella fatta tempo fa da una privata cittadina, la quale ha già ricevuto soddisfazione visto che la pretura ha riconosciuto la Servola spa responsabile per il danneggiamento della proprietà di quella donna».

Nel corso dell'assemblea si è provveduto anche alla nomina di tre rappresentanti del quartiere che, accanto a quelli del «Miani», del Cest, di Servola Respira e dell'ottava Circoscrizione, faranno parte del futuro comitato di gestione per il centro di aggregazione sociale previsto nell'ex scuola materna di via Valmaura 39. «Uno spazio di oltre 800 metri quadri – ha ricordato Fogar – che rappresenta un altro momento fondamentale per il godimento di spazi e per il miglioramento della qualità della vita all'interno del comprensorio di Valmaura».

Nel quadro dei rapporti con lo Iacp sono stati poi nominati diversi rappresentanti dei condomini presenti nel complesso. «Queste persone – ha concluso Fogar – sapranno raccogliere direttamente dai propri vicini suggerimenti da trasmettere poi ai competenti uffici dell'istituto».

Maurizio Lozei

Entro il 24 aprile le richieste di conservazione

Cimitero di Sant'Anna: le esumazioni riprendono a partire dal campo XXXI

Riprenderanno, a partire dal prossimo 3 maggio, le esumazioni delle sepolture comuni in terra del campo XXXI. Lo ha reso noto il Comune, ricordando che le esumazioni dei resti mortali riguardano i defunti sepolti nel campo XXXI nel periodo dal 29 aprile al 19 agosto del 1977.

Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti mortali, qualora non l'avessero già fatto in seguito alla prima convocazione, potranno rivolgersi entro il 24 aprile, per le operazioni del caso, direttamente alla Custodia cimiteriale di Sant'Anna, in via dell'Istria 206, tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle 11.30 nonché, nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, anche dalle 14 alle 16.

L'amministrazione fa presente che a quanti hanno già presentato richiesta di conservazione dei resti verrà recapitata a mezzo posta la comunicazione con l'indicazione della data e dell'ora dell'esumazione.

I segni funerari dovranno essere prelevati dalle sepolture entro il 24 aprile. Dopo tale data l'amministrazione provvederà alla rimozione ed eliminazione d'ufficio di quanto abbandonato in loco.

Il calendario delle operazioni è già disponibile nell'ufficio della Custodia cimiteriale. Trascorsi i termini stabiliti dal calendario si provvederà d'ufficio alla deposizione dei resti mortali nell'ossario comune.

L'amministrazione avvisa infine i familiari dei defunti che in caso di rinvenimento di salme inconsunte è facoltà del parente più prossimo richiedere la cremazione della salma.

ORE DELLA CITTÀ

Gruppo artistico del liceo Dante

Oggi alle 17.30 nell'ambito degli incontri organizzati dal Gruppo arte contemporanea «Dante Tesa di Ponte», nell'aula magna del liceo Dante (via Ginnastica 3) Fabio Nesbeda parlerà su Francis Poulenc e sull'opera «Les dialogues des Carmelites» in corso di rappresentazione al teatro «Verdi».

Associazione cifrematica

Santa Rapisarda, psicanalista, ogni mercoledì alle 18 tiene un corso di psicanalisi dal titolo «Teoria, tecnica, clinica» all'Istituto di ricerca psicanalitica Associazione cifrematica, in via Mazzini 30, (tel. 0338/8689559). Tema della lezione di oggi «Il discorso ossessivo». Ingresso libero.

Anziani Pro Senectute

Al Club Rovis di via Ginnastica 47 oggi alle 16 «La giornata dei giochi». Il Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32 rimane aperto dalle 15.30 alle 18.30.

Università delle Liberetà

Le lezioni di oggi al liceo Oberdan: Disegno e pittura, 15.30-18.30 (Flavio Girolomini); Storia di Trieste I, 15-16 (Leone jr. Veronese); Storia di Trieste II, 16-17 (Leone jr. Veronese); Inglese principianti D sospeso; Incontri di poesia «La poesia di Vincenzo Cardarelli», 16-17 (Franca Olivo Fusco del Centro letterario); Conoscere l'Europa, 17-18 (Luciano Hodnik); Conversazione di lingua tedesca, 17-18 (Edvino Ugolini); Cucito I, 17-19 (Maria Prezzi); Canto gregoriano, 17-19 (Paolo Loss).

Agenzia per l'impiego

Oggi dalle 9.30 alle 12.30 nell'ufficio triestino dell'agenzia regionale per l'impiego, in via Fabio Severo 46/1, saranno raccolte le adesioni per l'avviamento a selezione in vista di alcuni posti di lavoro a tempo determinato.

Circolo Generali

Oggi alle 18.30 al Circolo delle Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1) gli Amici della Contrada, in collaborazione con il Circolo stesso, presentano un'« esplorazione dantesca» dell'attore Toni Comello intitolata «Il bosco nero» e dedicata al 13.o Canto dell'Inferno della «Divina Commedia». Alle 18 nella stessa sede inaugurazione della mostra di pittura di Erika Stocker Micheli. La prolusione sarà tenuta dal critico Sergio Molesi che illustrerà l'opera dell'artista con proiezione di diapositive.

Amici dell'aloe

Oggi alle 18, nella sede dell'associazione «La Valletta delle primule» di via S. Francesco 23, si terrà la riunione mensile dell'associazione Amici dell'aloe. Per informazioni tel. 0335/252678.

British Film Club

Il British Film Club presenta oggi, al Cinema Ariston, con i soliti orari, il film «Career Girls» (Hannah e Annie) con Katrin Cartlidge e Lynda Steadman. Regia di Mike Leigh. Proiezioni riservate ai soci.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi culturali organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.45 nella sala consiliare della Riunione adriatica di sicurtà (piazza Repubblica 1), il medico Eberardo Chiella parlerà col supporto di immagini sul tema «Vietnam oggi chiama America».

Incontro di preghiera

Oggi alle 15 nella Chiesa di S. Apollinare dei frati di Montuzza il sacerdote carismatico don Serafino Falvo terrà un incontro di preghiera. Farà seguito la messa con preghiera di guarigione.

Madonna di Semedella

I capodistriani in esilio si incontreranno domenica 18 aprile alle 11 nella chiesa di S. Lorenzo di Fiumicello per una messa solenne nella ricorrenza della Madonna di Semedella. Coloro che hanno difficoltà di trasporto o che intendono prenotare il pranzo, insieme, sono invitati a telefonare al numero 040/828507 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18 (escluso il sabato).

Incontri all'Assindustria

Per offrire informazioni puntuali in merito alla compilazione della denuncia annuale dei rifiuti «Mud» l'Assindustria organizza due incontri in programma oggi alle 14.30 e venerdì (sempre alle 14.30) nella sede di piazza Scorcola 1.

Gli escursionisti del Gruppo D'Orta

Il Gruppo escursionistico «Michele D'Orta» dell'Unione sportiva Acli di Cologna andrà in uscita domani alle Grotte del Sentiero 19. L'escursione sarà guidata da D'Accolti e Delise. Ritrovo alle 9 a Gabrovizza.

Donneuropee FederCasalinghe

La Donneuropee - FederCasalinghe comunica alle socie che sta organizzando una gita ai Castelli di Udine. Per informazioni tel. quanto prima in sede allo 040/365418.

Alpinismo giovanile

Il gruppo di Alpinismo Giovanile «U. Pacifico» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di avviamento alla montagna riservato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni che inizierà giovedì 15 aprile. Per informazioni segreteria dell'Alpina, via Donota 2, dalle 16.30 alle 19.45 (tel. 040/630464 ogni giorno, escluso il sabato.

Servizi Assocasa

L'Assocasa Ugl ricorda, onde evitare sanzioni, che con la nuova legge di riforma sulle locazioni è obbligatoria la registrazione di tutti i contratti di locazione, anche quelli con canone annuo inferiore a lire 2.500.000, con la sola eccezione per i contratti di durata inferiore ai 30 giorni annui. Per non restare soli ad affrontare i problemi abitativi l'Assocasa Ugl di Trieste nella sua sede di via Crispi 5 è aperta martedì e giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 tel. 040/7606411, fax 040/7606482.

Assistenza fiscale

La Cisl informa i pensionati Inps, che qualora non riescano a presentare alla sede Inps di Trieste il mod. 730/99, potranno usufruire del servizio di compilazione mod. 730/99 presso le sedi Caf-Cisl, previo appuntamento telefonico.

Dopolavoro ferroviario

L'associazione Dopolavoro ferroviario ricorda ai soci che sono aperte le iscrizioni al tour della Grecia classica dal 19 al 26 giugno con partenza in traghetto da Trieste. Il programma dettagliato nella sede di piazza Vittorio Veneto 3 tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 9 alle 12, il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 17 (tel. 040/3794223 - fax 040/634363).

Lega lotta contro i tumori

La Lega italiana per la lotta contro i tumori, tramite la Le.Ado (Lega assistenza domiciliare oncologica) con sede in via Pietà 17/19 attiva un corso di formazione per l'assistenza domiciliare a pazienti oncologi, per infermieri volontari e collaboratori non sanitari. Gli interessati possono telefonare allo 040/771173 dalle 9.30 alle 12 tutti i giorni escluso il sabato oppure il lunedì dalle 15.30 alle 17.

Aiuto dall'Astra

Se qualcuno ha problemi con l'alcol, se desidera comprendere cos'è l'alcolismo e chi sono gli alcolisti, può contattare senza remore di sorta l'Astra, via R. Abro 11 tel. 040/639152. Siamo a completa disposizione degli interessati dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 18.

VETRINA

Disegno e pittura

Corsi personalizzati per principianti o esperti. Per informazioni chiamare lo studio: 040/362241.

FARMACIE

Dal 6 al 10 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 660438; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4; via Alpi Giulie 2; piazza San Giovanni 5; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza San Giovanni 5, tel. 631304.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

RISTORANTI E RITROVI

Knulp posto di ristoro

in via Piccardi 8, fino a sabato 17 aprile, il meglio di un anno di piatti internazionali. Tel. 040.631984.

PICCOLO ALBO

Trovata il 30 marzo in via Pascoli vicino alla scuola, una protesi audio. Tel. 040.771943.

Offresi L. 100.000 di ricompensa a chi trova Lea, gatta di sei anni, sterilizzata, muso pancia mezza schiena e zampe bianche, il resto tigrato grigio scomparsa il giorno di Pasqua nella zona Strada Vecchia dell'Istria-via Puccini. Tel. 040.810739 a qualsiasi ora.

Appello a chi trovasse un cucciolo di Siberian Husky colore bianco-crema smarrito lunedì scorso (Pasquetta) nelle vicinanze della Grandi Motori: chiamate lo 040/228924 oppure lo 0347/0466075. Ricompensa assicurata.

Rinvenuto orologio maschile marca Festina zona via S. Michele. Il proprietario può telefonare allo 040.308556.

Smarrite chiavi automobile Opel domenica in via Molino a Vento angolo via Rivalto-zona Ponzanino. Pregasi tel. 040.767521. Ricompensa.

STATO CIVILE

5 aprile 1999

MORTI: Breznik Hilda, di anni 48; De Carli Nerone, 85; Moro Adriano, 79; Bean Livio, 85; Lovriha Mario, 92; Della Picca Francesco, 74; Balbi Renata, 80; Ostrouska Rodolfo, 86; Nardin Bruno, 78; Ferluga Natalia, 85; Panzieri Perlina, 101; Bonadei Anita, 67,

6 aprile 1999

NATI: Castigliego Lorenzo, Tonut Davide, Foti Natalia, Torcello Matilda, Capponi Stefania, Abbattista Alessio, Dellavalle Luca, Canciani Aurora, Glavina Alice.

MORTI: Hrvatin Emilia, di anni 79; Svardi Elvira, 78; Ghira Angela, 85; Pontoni Regina, 90; Tremul Maria, 75; Penso Elda, 87; De Vescovi Mario, 63; Ciriello Elio, 65; Dainese Benito, 76; Paoletti Giustina, 93; Camerino Elisa, 76.

MOSTRE

Sala Mostre
Via Piccardi 1/1
Espongono
BURLINI, CASSETTI L., HANDJAL, HRELIA, KREBS, LEONE, MANUELLI, METZ, ORIOLO, VESSELLI

IN BREVE

Iniziativa rivolta agli operatori economici

Nuove agevolazioni fiscali e crescita occupazionale: seminario promosso dall'Aries

L'Azienda speciale Aries della Camera di Commercio organizza un seminario sul tema «Le nuove agevolazioni fiscali e gli strumenti di crescita occupazionale per le imprese», che avrà luogo il 22 aprile con inizio alle 17 nella sala maggiore dell'Ente camerale triestino (piazza della Borsa 14). All'iniziativa, aperta a tutti gli operatori economici interessati indipendentemente dal settore di attività, parteciperanno Massimiliano Longo, docente di Scienze delle finanze all'Università Luiss di Roma, che parlerà degli incentivi fiscali collegati ai nuovi investimenti produttivi; e Carlo Nocera, funzionario dell'ufficio legislativo del ministero delle Finanze, che affronterà gli aspetti connessi ai crediti d'imposta alle imprese e allo sviluppo occupazionale. Per maggiori informazioni si può contattare l'Aries (tel. 040-6701281).

Sei mesi in Sud America tradotti in immagini Si inaugura oggi la mostra di Gianni Ritossa

Si inaugura oggi alle 18 al Club Eurostar della Stazione centrale la mostra di fotografie di Gianni Ritossa «Composizioni di un viaggio», che resterà aperta fino al 10 maggio (feriali 8-19.30, sabato e festivi 10-16). L'esposizione nasce da un lungo viaggio in solitaria: appassionato della cultura latino-americana, Ritossa ha percorso nel '97 le estreme terre della Patagonia attraversando Uruguay, Argentina e Cile per poi risalire il continente sudamericano fino al nord del Brasile, totalizzando quasi 18 mila chilometri in sei mesi. La mostra, commenta l'autore, vuole essere «un contributo, seppur modesto, alla conoscenza dell'immensa bellezza di quei luoghi». (*La foto è tratta dal dépliant della mostra*)

«Luna e l'altra»: lezioni di tai-chi-chuan al Centro di salute mentale per la donna

L'associazione culturale «Luna e l'altra» organizza la presentazione di un corso di tai-chi-chuan che si terrà oggi, con inizio alle 18.30, nella sede del nuovo Centro di salute mentale per la donna (androna degli Orti 4). Jessica Agosti, maestra di tai-chi-chuan del Centro di ricerche di Venezia, illustrerà questa antica pratica psicofisica di tradizione cinese. Oltre che un metodo di difesa (chuan), il tai-chi-chuan è anche tecnica respiratoria e arte del movimento. In occasione della presentazione in programma questo pomeriggio sarà possibile iscriversi al corso che si terrà a partire dalla metà di questo mese e avrà cadenza settimanale. Per informazioni si può telefonare al Centro, ai numeri 040/368770 oppure 040/368780.

UNIVERSITA'

Associazione termotecnica, assegnato il premio di laurea

Il riconoscimento, intitolato ad Antonino Antonini, è andato all'autore di una tesi sugli impianti eolici

Si è svolta di recente nella sede della presidenza della Facoltà di Ingegneria dell'Università la cerimonia di conferimento del Premio di laurea bandito dalla sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione termotecnica italiana (Ati) e intitolato ad Antonino Antonini, già prorettore dell'Ateneo cittadino, direttore del Dipartimento di Energetica e per lunghi anni docente alla Facoltà di Ingegneria.

Dopo il saluto del preside Marson, il presidente della sezione Ati prof. Giadrossi ha ricordato la figura di Antonini e ha illustrato poi le finalità del Premio, rivolto a un laureato in Ingegneria meccanica o delle tecnologie industriali delle Università di Trieste o Udine che abbia svolto la tesi su un argomento relativo alle problematice energetiche.

Sono intervenuti anche il direttore del Dipartimento di Energetica prof. Mosetti e il prof. Pinamonti, relatore della tesi premiata, intitolata «Studio sulle possibilità offerte dagli impianti eolici».

La signora Antonini ha infine consegnato il Premio di un milione di lire al padre del vincitore, l'ingegnere Paolo Del Pup (che non ha potuto essere presente alla cerimonia).

SCUOLA DARDI

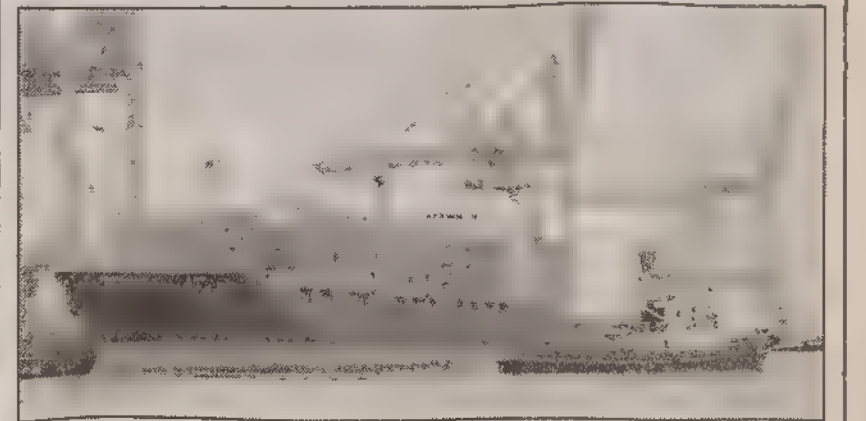
Torneo provinciale tra giocatori di dama in erba

Si è svolto di recente alla scuola Dardi il torneo provinciale di dama cui hanno partecipato 36 alunni della scuola. Organizzato dal maestro Ezio Marzi, che da vent'anni segue questa attività alla Dardi, e dal maestro di dama Raoul Bubbi, il torneo è stato vinto dai gemelli Ramponi (primo Giacomo, secondo Francesco); terzo Francesco Colli. I tre, con Mattia Norrito, Andrea Caputi e Enrico Cehovin (quarto, quinto e sesto classificato) prenderanno parte alla fase regionale. Vari premi sono stati distribuiti a tutti i partecipanti dalla scuola Dardi e dalla Federazione dama. Nella foto Marzi, Bubbi e i primi otto classificati.

FIPSAS

Attività subacquee Corso formativo per giudici di gara

Il Comitato regionale della Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) organizza un corso gratuito di formazione per giudici di gara del settore attività subacquee che si terrà nel prossimo fine settimana (sabato dalle 15 alle 19 e domenica dalle 9 alle 13) nella sede della sezione provinciale Fipsas (Molo Bersaglieri Mag. 42). Le lezioni saranno tenute da docenti federali e termineranno con un breve esame. Le materie trattate riguarderanno lo statuto e tutti i regolamenti federali (in particolare i regolamenti gara per la pesca, la fotografia, la cacciafotografia e il tiro a segno subacquei). Per informazioni e iscrizioni si può telefonare allo 040-635992 dalle 10 alle 12 entro domani.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
7/4	6.00	Eg TABA	Alexandria	rada
7/4	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
7/4	9.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
7/4	11.00	Tu ULUSOY 3	Cesme	31 bis
7/4	14.00	Sv NAUTIC W	S. Giovanni	rada
7/4	18.30	Br SEA PIONEER	Gioia Tauro	Molo VII
7/4	19.00	Gr ZIM SHENZHEN	Haifa	Molo VII

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
7/4	12.30	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
7/4	14.00	Ho BADER EL MOUST. III	Beirut	04
7/4	20.00	It FRANZ	Tekirdag	39
7/4	20.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
7/4	21.00	Da STEVNS TRADER	ordini	12
7/4	21.00	Tu ULUSOY 3	Cesme	31/BIS
7/4	23.00	Ma CHALLENGE	ordini	Siot 3
7/4	23.00	It MARGHEDA	ordini	S. Sabba 2
7/4	24.00	Gr ENALIOS NIREUS	ordini	S'ot 1

ELARGIZIONI

— In memoria di Paolo Arbanassi nel VI anniv. (7/4) dalla moglie Maria Alberti 50.000 pro Astad.

— In memoria di Andreina Fragiacomo nel III anniv. (7/4) dalla figlia Giuliana 25.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri) 25.000 pro Astad.

— In memoria di Mario Lenaz nel III anniv. (7/4) dalla moglie 50.000 pro Ass de Banfield.

— In memoria di Silvano Mocchi per il III anniv. (7/4) dalla moglie 50.000 pro Astad; 50.000 pro frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro liceo Oberdan (fondo Anna e G. Dulci), 50.000 pro Famiglia pisinota, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Ermanno Mora per l'onomastico (7/4) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Agmen,

— In memoria di Paola per il compleanno (7/4) dai genitori e nonna 50.000 pro Agmen.

— In memoria della cara mamma Emma ved. Savi nel XXVII anniv. (7/4) dalle figlie 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria della cara nonna Natalina Soligo ved. Gatta per l'anniv. (7/4) da Gianna 50.000 pro Gattile Cociani.

— In memoria della cara mamma Natalina Soligo ved. Gatta per l'anniv. (7/4) da Clara Gatta ved. Simonini 50.000 pro Astad, 50.000 pro Gattile Cociani.

— In memoria di Francesco Degrassi dalla fam. Bullo 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Costanzo Giordano da Libero Paoletti 100.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Maria Godas dai condomini di via Colombo 5 135.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di mamma e papà da Lina 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Arnaldo Marinelli da Ada e Maria Trevisan 100.000 pro Astad.

— In memoria di Erminia Mediot ved. De Colombani da Ada Paduani e Alma Scaramella 40.000 pro Lega del Filo d'oro (Osimo)

— In memoria della cara amica Elvy Miklavec Slokar da Marina 100.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

— In memoria di Giorgio Muiesan dalla fam. Dunatov 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Nerino Orsi dalle famiglie Braicovich-Michelazzi, Lunardelli, Selovin, Purinani, Zugan 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. oncologica)

— In memoria di Valentina Ponzoni da Darinka Giosio 50.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

— In memoria di Marcello Sartoretto da Marcello Citti e Mario Vucetti 40.000 pro Missione triestina nel Kenya.

— In memoria di Maria Speranza ved. Farinola dalle fam. Movhannessian-Caichiolo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Leopolo Smrekar dalla farmacia «Alla Basilica» 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.

— In memoria di Pino Tedesco da Erica Dilli 50.000 pro I nostri amici lebbrosi.

— In memoria di prof. Iolanda Treveri (Zara) da un'amica triestina 50.000 pro Lega nazionale.

— In memoria di Maria Vianello da Giuseppe e Davy Ravalico 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria del caro cugino ing. Giuseppe Vitiello da Sergio e Mariagrazia Visintini 50.000 pro parrocchia S. Bartolomeo Barcola (poveri); dalla fam. Scaramagli 100.000 pro Airc; da Marisa Longo 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla fam. Trani 100.000 Ist. Burlo Garofolo (leucemia infantile); dalla fam. Bucher 50.000 pro chiesa Madonna del Mare; dalla fam. Perkan 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Bruna Wolf da Marcella e Mariuccia 60.000 pro Comunità san Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Oliviero Zigant da Anna Mocchi 30.000 pro ist. Rittmeyer.

— In memoria dei propri cari defunti da N.N. 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di N.N. da Laura Del Fabbro 50.000 pro Andos.

— In memoria di Sergio Arzioni da Angelo, Vittorio, Giuseppe Buffolo e Luciana Covri 100.000; dalla famiglia Verona 100.000 pro Amici del cuore.

— In memoria di Marcella Bennesch dal Fondo assistenza corpo Polizia municipale - Trieste, 95.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Mario babula falle famiglie Vlahov, Rikal, Giglio, Micheluzzi, Potleca, Cibelli, Scomersich 140.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Ferruccio Cobez da N.N. 150.000 pro Astad.

— In memoria del magg. med. Gabriele Della Valle da N.N. 10.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Giovanna Dionis Cossetto da Maria e Arturo Florio 50.000 pro Astad.

— In memoria di Claudio Dugulin dalle famiglie Giuliano, Fulvio e Roberto Carboncini 200.000 pro Pro Senectute (Club Primo Rovis); da Adriana e Robertro Glavina 30.000 pro Unicef.

— In memoria di Mariuccia Fasciano dalle famiglie Semeraro, Battiestella e Giannetti 150.000 pro Lega tumori Manni; da Liliana e Massimo Livan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eloisa Fermo ved. Lugnani dai condomini di v. C. Elisi 25 (Apollonio, rappo, Mauriello, Desenibus, Rossini, Namer, Makovec) 100.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Ida Ferro da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali, 100.000 pro Comunità ebraica, 100.000 pro Cri (sez. femminile); da Claudio e Laura Urero 100.000 pro Airc; da Piero Kern 100.000 pro Lega tumori Manni; da Titti, Daria e Costantino 100.000 pro Cest Due; da Lydia Katomeris 100.000, da Liliana Migliavacca 100.000, da Titti Scarpa 100.000, da Marisa Genel 100.000, da Nella Kostoris e famiglia 100.000, da Giorgio e Mariagrazia Marzari 50.000, da Laura Cavallar Gallo 50.000 pro Associazione de Banfield.

—In memoria di Francesco Fürst da Mariuccia 100.000 pro Astad.

— In memoria di Bruno Leva da Ketty e Tonino Rea 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Saverio Marmori dall'Associazione culturale Bulli e Pupe 123.000 pro Ass. cuore amico (Muggia).

Martedì prossimo, su Telequattro, al via una trasmissione dell'artista triestino che anticipa i concerti nei rioni

In tv un assaggio della «tournée» di Lupi

Canzoni popolari e d'autore e uno spazio per la cucina tipica e la poesia

Cesare Fonda svelerà i segreti delle ricette, mentre il vicesindaco Damiani, insieme all'attore Ruggero Vinter, parlerà di Giotti, Anita Pittoni, Grisancich

Divulgare quel prezioso patrimonio della comunità triestina, che è il dialetto; mantenerlo vivo; ricostruirne la storia, passando attraverso i ricordi, la divertente curiosità di termini ormai desueti, e soprattutto attraverso il linguaggio energico e condiviso della musica. E' questa la formula delle serate «in piazza» di Umberto Lupi: molto più di un banale concerto estivo... Il noto artista triestino – che si è esibito con crescente successo nelle ultime estati, in molti rioni della città – porta ora i suoi concerti in tv, in una trasmissione settimanale intitolata «Prima delle piazze» che partirà martedì 13 aprile alle 22, su Telequattro. «La disponibilità della maggiore emittente privata triestina – ha spiegato il vicesindaco Roberto Damiani durante la presentazione dell'iniziativa, avvenuta ieri pomeriggio alla Sala Stucchi della Cassa di Risparmio di Trieste – farà apprezzare gli spettacoli di Umberto Lupi, anche al pubblico che non li ha potuti seguire nelle piazze. E' un'opportunità interessante, sia per il valore culturale dell'operazione divulgativa di Lupi, sia per lo sforzo (già perseguito portando i concerti nei luoghi della socialità, come il carcere o le case di riposo) di raggiungere e divertire un gran numero di spettatori».

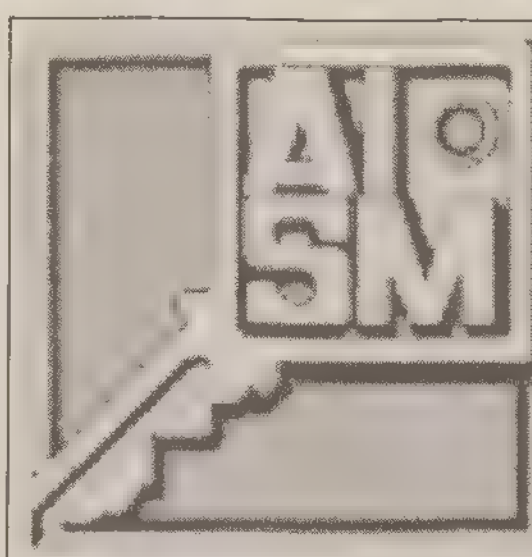
Rilevante, in questo senso, il sostegno degli sponsor: l'amministrazione comunale, tramite le Cassa di Risparmio di Trieste Fondazione, e la ditta Sfreddo. «Prima delle Piazze» (che precede il prossimo ciclo di concerti estivi) sarà dunque articolata in dieci puntate della durata di venticinque minuti: tema portante ovviamente, la città di Trieste, ritratta da diversi punti di vista. «Ogni trasmissione si aprirà con una canzone popolare o d'autore – ha anticipato Umberto Lupi – la canterò, ne spiegherò la storia e le particolarità; poi ci sarà lo spazio per proverbi e parole in dialetto, spesso sconosciuti ai giovani d'oggi... Previsti anche alcuni ospiti: fra questi Cesare Fonda avrà un appuntamento fisso per parlare dei segreti della cucina tipica, mentre Roberto Damiani – con l'aiuto dell'attore Ruggero Vinter – si occuperà in ogni puntata di poesia in dialetto. La conclusione poi sarà affidata ai medley delle canzoni più amate». «Nel mio ruolo di ricercatore universitario – ha ammesso Damiani – sono stato duro con certa produzione letteraria triestina "da musicare": ne analizzavo soprattutto il valore estetico. In realtà è un patrimonio da apprezzare, valida testimonianza della quotidianità e della storia delle comunità triestina. A tale produzione corre parallela quella dei poeti, spesso ed erroneamente poco frequentati: nelle dieci puntate presenteremo un'interessante galleria, da Virgilio Giotti ad Anita Pittoni e Claudio Grisancich».

Ilaria Lucari

Sabato e domenica l'iniziativa benefica promossa dall'Aism

Torna «Fiorincittà»: mille colori per combattere la sclerosi multipla

Nelle piazze del centro cittadino, di Opicina e di Muggia torna «Fiorincittà» per combattere la sclerosi multipla. Saranno infatti una ventina, sabato e domenica prossimi, i volontari impegnati a distribuire i bulbi olandesi di Amaryllis dai banchetti allestiti per la terza edizione dell'iniziativa di solidarietà proposta dall'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) e dalla sua Fondazione. In cambio di un contributo verrà offerto appunto un bulbo di Amaryllis: seguendo le semplici istruzioni, in quattro o sei settimane i fiori a forma di giglio – di colore rosso, rosso screziato, rosa o arancione – abbelliranno case, balconi e giardini.

L'anno scorso la sezione provinciale dell'Aism, anche grazie ai fondi raccolti con «Fiorincittà», ha potuto potenziare i servizi di assistenza e rispondere alle richieste di aiuto: nel corso del 1998 più di cento persone hanno usufruito dei servizi dell'Aism. L'obiettivo fissato per quest'anno è quello di rendere operativo al più presto il Centro diurno socio-sanitario di Villa Sartorio, rivolto a malati di sclerosi multipla e di patologie affini: l'apertura della nuova struttura è infatti in programma entro il '99.

Sabato e domenica i banchetti Aism saranno allestiti in questi punti: nel centro città, in Capo di Piazza; a Muggia, sabato in piazzale Foschiatti e domenica mattina in piazza Marconi; a Opicina, lungo la via Nazionale.

L'avvocato è stato eletto nel corso di un'affollata assemblea

L'alta carica assegnata a Gabrio de Szombathely, che succede a Bruno Pangrazi e a Piero de Manzini

Adriaco, ecco il terzo commodoro

Gabrio de Szombathely è il terzo commodoro nella storia centenaria dello Yacht Club Adriaco: è stato eletto nei giorni scorsi da un'affollata assemblea del circolo velico cittadino che vanta 1.120 soci attivi. Szombathely, avvocato, succede nell'alta carica a Bruno Pangrazi e a Piero de Manzini. E uno dei due viventi nel comitato d'onore della Federvela (con Straulino), dopo essere stato per vari decenni presidente della Commissione d'appello della Fiv (Federazione italiana vela); autore del fondamentale commentario giurisprudenziale del massimo organo disciplinare della Fiv, è stato anche giudice internazionale in centinaia di regate, Olimpiadi comprese.

Nel corso dell'assemblea il presidente dell'Adriaco, Gefter Wondrich, ha consegnato anche i distintivi d'oro a soci con cinquant'anni di iscrizione (Stelio Davia, Gino Facchini, Renato Riboli, Livia Salvadori, Agostino Straulino) e ha assegnato i riconoscimenti per l'attività sportiva 1998: Coppa cap. Cosulich a Distefano, Coppa Fratelli Paulin e Pressich della Pietas Julia e Coppa gen. Santi a Micalli. Wondrich ha poi commemorato i soci scomparsi nel corso del '98 (Abbatizi, Bayer, Biasutti, Piero e Zanetto de Manzini, Del Fabbro, Grioni, Neri, Rode, Serri, Valente) e di questi primi mesi del '99 (Spagnul, Zotti e Marinelli).

Il presidente ha illustrato poi l'attuazione del nuovo statuto sociale e del regolamento interno secondo le norme Coni. Particolare spazio è stato dato alla riaffermazione del Circolo con prestigiose organizzazioni quali l'Aive (vele d'epoca) e Stai (educazione internazionale giovani alla vela). A seguire, una carrellata sui principali eventi sportivi organizzati dall'Adriaco, alcuni con società consorelle.

Sono state anche puntualizzate le opere strutturali e logistiche nell'area del Circolo, con l'ampliamento dello specchio d'acqua per consentire maggiore sicurezza ai natanti e più spazio per attività sportive: nel prossimo giugno un'assemblea esaminerà progetti e costi per eventuali ristrutturazioni della sede. Nel rispetto della tradizione sportiva dell'Adriaco, Wondrich ha esaltato, per questa stagione, il particolare valore morale del ritorno in calendario (8 e 9 maggio) della prestigiosa Coppa Nordio in classe Star, barca legata ai maggiori fasti dei velisti triestini ad Olimpia.

Sono state poi esposte le relazioni di specializzazione – dall'attività agonistica alle nuove opere, dalla manutenzione della sede ai bilanci – tutte approvate all'unanimità (a maggioranza è passata invece quella relativa al canone sociale, che aumenterà del 5 per cento).

Infine, a completare il collegio sindacale sono stati eletti come effettivo Pessato, e in veste di supplenti Pesle e Ranza. (*Nella foto d'archivio, la sede dell'Adriaco*)

Italo Soncini

Domani una tavola rotonda al Circolo delle Generali

Poesia e scena, un legame da esplorare nel nome di Alida

«Teatro e poesia»: questo il titolo della tavola rotonda che l'associazione Amici della Contrada e il Teatro La Contrada organizzano in occasione delle recite dello spettacolo di Claudio Grisancich «Alida Valli che nel '40 iera putela», in programma al Cristallo nei prossimi giorni. La manifestazione, a ingresso libero, si terrà domani, al Circolo delle Assicurazioni Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1), con inizio alle 16.30.

Il tema della tavola rotonda, impegnativo e affascinante, è stato suggerito dalla natura della commedia di Grisancich: un lavoro che, uscito dalle mani di un poeta, pur non essendo scritto in versi conserva tuttavia una forte carica di poesia soprattutto nelle atmosfere, nelle tensioni drammaturgiche e nella componente fondamentale della memoria.

Quali sono dunque i principi che reggono il teatro di poesia e, in particolare, quale può essere la funzione di questo genere drammaturgico all'interno della società contemporanea? Questi i temi che saranno sviscerati domani dal poeta milanese Franco Loi e dallo stesso Grisancich. Toni Comello, che nella sua lunga carriera si è occupato di sperimentazione teatrale con preciso riferimento al teatro di poesia, si occuperà della funzione della memoria in questo genere di componimento. Un più preciso inquadramento letterario verrà offerto da Roberto Damiani. L'aspetto più strettamente linguistico del teatro di poesia, soprattutto in relazione alla commedia «Alida Valli che nel '40 iera putela», sarà affrontato da Elena Pousché. A Paolo Quazzolo, infine, sarà affidato il compito di indagare sulle motivazioni esterne che inducono un poeta a sviluppare sulla scena determinate tematiche. (*Nella foto, Alida Valli*)

SCUOLA Un gruppo di ragazzi partirà domenica alla volta di Auschwitz

Il «Carli» nei luoghi della storia

Viaggio inserito in un progetto dedicato alla questione razziale

Le leggi razziali, di cui quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario dalla promulgazione, e poi la tremenda esperienza dei campi di sterminio. Un viaggio nella storia, dunque: è questo il senso di un progetto realizzato da una classe quarta dell'istituto tecnico Carli che, grazie a un finanziamento del ministero della Pubblica istruzione, porterà nove ragazzi e due insegnanti ad Auschwitz, in Polonia.

Si tratta di un viaggio di sei giorni, come spiega l'insegnante Marinella Zonta, nel cui ambito gli studenti visiteranno anche Cracovia e Brno. Ma intanto l'iniziativa è stata preceduta, nei giorni scorsi, da un incontro tenuto in classe con Marta Ascoli, ex deportata ad Auschwitz, e con Bruna Levi Schreiber, che ha raccontato ai ragazzi l'esperienza vissuta da lei, giovane studentessa, sessant'anni fa, quando furono promulgate le leggi razziali e dovette perciò abbandonare la scuola.

Oltre alle letture effettuate ad hoc, tra i film visionati dalla classe c'è anche «La vita è bella» di Roberto Benigni, film che si è aggiudicato tre Oscar: un fatto mai avvenuto per una pellicola italiana.

Ancora a proposito del viaggio, le insegnanti Marinella Zonta e Mirella Marino spiegano: «Abbiamo anche in programma di vedere a scuola diverse videocassette sui campi di concentramento e sul mondo ebraico. Inoltre è prevista una visita organizzata al museo Diego de Henriquez, dove spulceremo vecchi giornali e pubblicazioni del tempo che trattarono la questione razziale».

La partenza dei ragazzi del «Carli» per la Polonia è prevista per domenica. L'iniziativa si inquadra nel progetto del ministero della Pubblica istruzione su «Il 900. I giovani e la memoria».

d.c.

SCUOLA Alunni del «Nordio» e del «Da Vinci»

Il Palio degli Asinelli fa il bis

Studenti di nuovo alla ribalta, ma nel teatro di San Giovanni

Il gruppo teatrale dell'istituto Nordio durante la cerimonia di premiazione del «Palio degli Asinelli».

Sarà una serata tutta dedicata al «Palio degli Asinelli», il concorso teatrale disputato di recente tra gli studenti delle scuole superiori cittadine, ad aprire venerdì alle 20.30 al teatro di San Giovanni (in via San Cilino 101) la rassegna di teatro comico intitolata «Crepapelle» e organizzata dall'Armonia, l'associazione che raduna le compagnie triestine di teatro amatoriale.

A inaugurare la nuova iniziativa saranno infatti gli studenti dell'istituto d'arte Nordio e quelli dell'istituto tecnico Da Vinci. Il gruppo del «Nordio» riproporrà nella sala di via San Cilino il suo «Basquiat: graffiti a New York», lo spettacolo con il quale ha vinto il «Palio» edizione '99. I ragazzi del Da Vinci metteranno invece ancora una volta in scena il loro «Amanti e altre storie losche» (tratto da «In principio era il Trio»), spettacolo con il quale, sempre nell'ambito del «Palio», si sono aggiudicati la menzione speciale.

Nei giorni scorsi i ragazzi del «Nordio» – una quarantina quelli coinvolti nell'iniziativa – hanno ripreso con entusiasmo le prove della loro produzione: come dice il titolo stesso, il copione – liberamente tratto da un testo di Julian Schnabel – narra la vita del grande artista graffitista americano Jean Michel Basquiat, morto nel 1988 all'età di 27 anni.

L'attività teatrale dell'istituto d'arte – annunciano gli studenti in una nota – è destinata a continuare: si prevede infatti di presentare fra breve lo stesso testo in una serata di beneficenza, attualmente in via di organizzazione.

Dedicato alle problematiche di questo periodo della vita un incontro organizzato dalla Società italiana di medicina psicosomatica

Pensare in positivo. Anche nella mezza età

Un momento particolarmente delicato, la cui accettazione serena – hanno sottolineato gli esperti presenti al dibattito – va costruita giorno per giorno

C'è chi la chiama generazione sandwich: sono i quarantasessantenni di oggi, schiacciati tra gli obblighi dell'esser contemporaneamente padri o madri di eterni adolescenti e figli di genitori sempre più anziani da accudire. Può essere duro, oggi, trovarsi nella «mezza età». Tanto duro da entrare in crisi.

Proprio alla «crisi dell'età di mezzo» la sezione regionale della Società italiana di medicina psicosomatica ha dedicato, di recente, l'ultimo di un ciclo di incontri. Moderati da Maurizio De Vanna, della Clinica psichiatrica triestina, il medico Gabriel Offer, la psicoterapeuta Giulia Tarabocchia con Francesco Mangino, della clinica ginecologica del Burlo, e Mauro Cauzer, psicanalista, hanno analizzato il significato che assume oggi questo periodo della vita.

Su un punto tutti d'accordo: un'età di mezzo positiva, costruttiva e piena di prospettive non è solo frutto di un destino benevolo o di «geni». La sua accettazione serena va costruita giorno per giorno nell'arco di vita precedente. Chi non ha alcun debito verso se stesso, chi psicologicamente ha «saldato i conti» con le perdite affettive del proprio passato, sarà in grado di vivere questo periodo cogliendone gli aspetti positivi. Perché – hanno spiegato gli esperti – questo è il momento più rivoluzionario della vita, paragonabile alla pubertà: il proprio corpo cambia, dà risposte diverse dal passato, ha altre esigenze. Tutto questo è unito alla crescita dei figli che se ne vanno da casa e alla vecchiaia dei genitori. Questi ultimi, bisognosi d'assistenza, rimandano inevitabilmente il pensiero alla propria decadenza e alla morte.

Ce n'è di che mandare in tilt anche le persone più equilibrate. È facile allora che nevrosi, ansia, depressione, apatia si impossessino dell'individuo. C'è l'uomo che reagisce cercando la compagnia di ragazze giovani o buttandosi a capofitto in un attivismo esasperato: sono atteggiamenti di chi vuol negare l'evidenza della propria età. Per le donne c'è la menopausa: le statistiche rilevano che i possibili aspetti patologici riguardano circa la metà delle donne. Anche qui, a fronte della necessità di una maggiore attenzione per il proprio corpo, conta l'aspetto psicologico. Pensare «positivo» fa vivere questo passaggio come occasione per dare maggior spessore alla propria vita sociale, affettiva, lavorativa.

Anna Maria Naveri

IL CASO

La presidente del consiglio d'istituto del liceo Galilei interviene in merito al comunicato diffuso dall'Age

Tassa scolastica, un utile contributo

Ho letto su «Il Piccolo» di domenica 28 marzo l'articolo dal titolo «Scuola, tassa non obbligatoria»: ne sono rimasta negativamente colpita e desidero fare alcune riflessioni.

Mi chiedo innanzi tutto il motivo del grande risalto dato dal giornale ad una normativa non solo assolutamente non nuova, nonostante le asserzioni della signora Alice Zornada, presidente dell'Age, ma, credo, anche ben conosciuta dall'utenza scolastica. Da quando ho iscritto in prima superiore mia figlia maggiore, che adesso frequenta il quarto anno d'università, ho sempre saputo che il contributo richiesto dalle scuole, in aggiunta alla tassa ministeriale obbligatoria, è facoltativo per le famiglie, tanto che non tutti lo versano e alcuni contribuiscono con somme diverse da quelle suggerite.

Ogni istituto chiede un piccolo contributo (si tratta in genere di cinquanta, sessanta mila lire all'anno) alle famiglie che sono in grado di darlo e ciò allo scopo di poter offrire qualcosa di più agli studenti, dato che, come tutti sanno, i fondi ministeriali sono insufficienti a coprire tutte le necessità di ogni singola scuola.

Non trovo questa richiesta (che certamente non definirei sprezzantemente e in modo improprio «balzello») scandalosa e anzi penso che sia doveroso che chi lo può fare contribuisca un po' al miglior funzionamento della scuola frequentata dai propri figli. Questo si renderà ancora più necessario quando l'autonomia scolastica sarà completamente compiuta, perché le scuole entreranno in competizione tra loro ed è chiaro che sarà favorito l'istituto che potrà offrire di più, certo dal punto di vista didattico-educativo, ma anche da quello dei servizi che sarà in grado di dare.

Mi sconcerta non poco il constatare che la presidente dell'Age, da anni impegnata nel mondo della scuola, diffonda un comunicato di questo genere, atto a generare confusione e ingiustificanti sospetti nei genitori meno informati, con il pericolo che il risultato – e mi auguro non sia questo il suo scopo – sia quello di scoraggiare e far diminuire i contributi volontari alle scuole pubbliche.

Al liceo Galilei, scuola nella quale sono presidente del consiglio d'istituto, all'atto dell'iscrizione viene specificato molto chiaramente quali sono le tasse obbligatorie e a quanto ammonta il contributo volontario che la scuola desidererebbe ricevere come sostegno dalle famiglie.

I genitori che fanno parte del consiglio d'istituto sanno in quali capitoli di bilancio vengono introitati questi fondi e sanno anche come vengono utilizzati, dato che tutte le spese vengono effettuate previa delibera del consiglio stesso. Qualsiasi altro genitore desiderasse venire a conoscenza dell'uso che viene fatto dei contributi volontari può avere questa informazione, dal momento che le delibere del Consiglio sono visibili da tutti.

Se la signora Zornada è a conoscenza di scuole che utilizzano in modo non chiaro i contributi richiesti alle famiglie, denunci queste situazioni, evitando di instillare dubbi di scorrettezza generici e non documentati.

Marisa Cecovini Weber

Archivio storico

Livio Saranz

Un'altra foto dell'Istituto di studi, ricerca e documentazione sul movimento sindacale di Trieste e della regione Livio Saranz (proveniente dal Fondo Ranchi). L'immagine non è datata e porta sul retro soltanto la didascalia «Su fratelli, su compagni!». Se qualcuno potesse dare ulteriori informazioni può telefonare all'Istituto (040-370727).

Quant'è difficile fare volontariato

Il 1999 è stato dichiarato l'anno dell'anziano. Quanta ipocrisia si nasconde in questa frase. Chi opera nel mondo del volontariato conosce la vera faccia del bisogno e come nella realtà viene trattato l'anziano.

È molto facile nei congressi, nelle riunioni, alla radio, alla televisione parlare dell'anziano e fare dichiarazioni alle folle; le parole per far presa sulla gente sono facili da pronunciare e da scrivere. Però il quotidiano è ben diverso. Chi opera nel campo del no profit, o più semplicemente del volontariato senza fini di lucro, tocca con mano una situazione a dir poco desolante.

Cerchiamo con le forze che abbiamo di arginare questo fiume di bisogni, di solitudine, di pocaumanità che avvolge e spesso travolge soprattutto chi non è più giovane e non ha la forza per ribellarsi.

Quando abbiamo iniziato questa avventura con il Filo d'Argento, sette anni fa,, sinceramente non ci rendevamo conto della mole di lavoro che avremmo trovato sul nostro cammino. E le cose – secondo il mio modesto avviso – si stanno deteriorando giorno dopo giorno.

Da semplici «tappabuchi» come ci definivamo, ora che il disagio è come un colabrodo, inarrestabile, ci troviamo spesso a combattere anche con i lavoratori attivi dell'assistenza che ci vedono come dei «rubalavoro», dei rompiscatole.

Non dobbiamo dimenticarci, e gli altri devono capire una volta per tutte, che il volontariato non può e non deve sostituirsi al pubblico. Le istituzioni, a loro volta, devono smetterla di sollecitare l'intervento del volontariato per coprire le loro carenze.

Corriamo per mille riunioni con ritmi frenetici che servono solo a sfiancarci. Tutto scricchiola in questo benedetto mondo, tutti i valori sono spariti. Dico a chi conta: organizzatevi meglio, e il volontariato sarà ancora al vostro fianco pronto come sempre a darvi una mano.

Lidia de Lugnani
presidente
del Filo d'Argento-Auser

Un ricordo di Edoardo Bratina

Una notizia che, nei giorni scorsi, è passata totalmente sotto silenzio, è quella relativa alla morte di Edoardo Bratina, cultore di scienze naturali e segretario della sezione cittadina della Società Teosofica.

Fino a non molto tempo fa Bratina era anche, e loera stato da sempre, presidente nazionale dei Teosofi italiani. Si era, spontaneamente e volontariamente, fatto da parte consapevole della sua età (86 anni).

Quale autore di migliaia di articoli, saggi, pubblicazioni, del suo specifico campo di interesse Bratina, ha rappresentato pur sempre qualcosa nella cultura di questa città, una cultura alternativa, d'accordo, ma da non ignorarsi.

Chi lo ha conosciuto ha avuto l'esperienza umana, rimarchevole anche per chi pratica l'ateismo, di una personalità totalmente disponibile a condizione di aver di fronte qualcuno disponibile all'impegno nell'unico punto per lui irrinunciabile: quello relativo alla ricerca della fratellanza umana e della comprensione tra razze, popoli, idee, religioni, al di fuori di ogni unilateralismo e settarismo.

Perché, dunque, non ricordarlo proprio nella sua città, ora che, come egli crede, si è «sciolto nella eterna luce»?

Io ho solo perso un nobile amico che mi onorava della sua conoscenza.

Vincenzo Cerceo

I disservizi del Bancomat

A distanza di un mese e dopo una prima segnalazione finita nel nulla, mi vedo costretto a lamentarmi nuovamente per i scarsi servizi bancomat che la Cassa di Risparmio di Trieste mette a disposizione ai correntisti.

Nel particolare è in contestazione l'agenzia n. 6, alla quale quasi quotidianamente mi appoggio sempre alle ore del mattino (per motivi di lavoro dopo mi è impossibile). La situazione in cui mi sono trovato è la seguente: 24 marzo ore 7.50, sportello temporaneamente fuori servizio per mancanza di collegamento; 25 marzo ore 7.55, sportello temporaneamente fuori servizio per mancanza di collegamento; 26 marzo ore 7.58, sportello temporaneamente fuori servizio per mancanza di collegamento.

Al distributore di benzina della Esso situato di fronte la banca utilizzo invece il bancomat in maniera efficace e veloce. Certo che fa rabbia avere i propri soldi chiusi in un istituto e non poterli adoperare!

Perché il negozio funziona e la banca no? Se non si è in grado di gestire tale servizio, lo si ceda al «privato» che forse lo farà funzionare meglio.

Luca Monet

A proposito di sanità

Mi riferisco a quello che è successo all'ospedale di Cattinara (articolo pubblicato il 30 marzo, «Appena operato rovina giù dal lettino» e alle eventuali statistiche. Mio marito era stato ricoverato all'ospedale Maggiore, (era nato a Trieste il 10.7.1920). È stato operato. Subito dopo l'intervento ho parlato con il professore che mi ha detto che era andato tutto bene.

Io ho lasciato mio marito per un'ora e al mio rientro non l'ho trovato più al suo posto. Alla mia richiesta mi era stato detto che è in Sala raggi; era caduto, e naturalmente il letto era senza le bandine, oppure avrebbero dovuto legarlo (visto che era una persona anziana). Ha dovuto essere operato perché ha avuto la rottura del femore (anche qui hanno detto tutto bene). Morale della storia, mio marito è morto il 15 settembre 94.

Qualcuno mi ha proposto di rivolgermi al tribunale per i diritti del malato. Io ci sono andata. Qui la signora che mi ha accolto mi ha prospettato tutto quello che avrei dovuto fare, incluso avere un avvocato. A questo punto io ho rinunciato: esiste una causa in piedi, che dura da anni e anni, perciò – mi dispiace dirlo – la mia fiducia è molto ma molto limitata nei riguardi della nostra giustizia. Spero che queste cose che accadono nei nostri ospedali siano più controllate.

Nerina Matous
ved. Comel

I gatti del Maggiore

Qualche tempo fa, attraverso questa rubrica, avevamo cercato di far capire alle persone che avevano praticato dei buchi nel recinto fatto per ospitare i gatti dell'ospedale Maggiore, che queste loro azioni finivano solo a danno e non a vantaggio degli animali.

Evidentemente non ci siamo riusciti perché la loro opera continua. Grazie a loro è morta un'altra gatta investita da un'automobile.

Persa la speranza di poter far ragionare persone che a Trieste, purtroppo, imperversano da anni a vari livelli, manifestando nel loro distorto atteggiamento zoofilo evidenti gravi problemi personali e rovinando spesso deliberatamente il lavoro fatto da altri, non ci resta che appellarci, anche attraverso queste righe, all'Azienda sanitaria affinché venga realmente attuato quel minimo di sorveglianza che ci era stato promesso.

Un'anziana e apparentemente distinta signora, per esempio, continua indisturbata a dar da mangiare ai gatti (fatti uscire attraverso i buchi) proprio nelle zone in cui ciò reca maggior disturbo. Noi avevamo chiesto le fosse impedito l'ingresso, ma ciò evidentemente non viene fatto.

Ci rammarichiamo per questi incidenti, ma senza la collaborazione dell'Azienda non è né nostro potere né nostra competenza evitarli.

Ida Minetto
Chiara Bernardoni

Ritratto di Regina

Un bel ritratto di Regina, abbigliata con un tipico costume, quando aveva soltanto 18 anni. Oggi ne compie 88: a lei tanti affettuosi auguri da parte del figlio e di tutti i parenti.

I novant'anni di Olga

Questa bella signora di tanto tempo fa, Olga, festeggia oggi i suoi novant'anni: a lei mille carissimi auguri dai figli Laura, Gianni e Sergio, dalle nuore, dal genero, dai nipoti e dal pronipote.

Livio, il motociclista

Nonno Livio sulla sua moto, tanto tempo fa, accanto a due amici. Al nonno, che oggi festeggia i suoi 67 anni, tanti cari auguri dalla sempre più numerosa famiglia.

Angela sulla Costiera

Angela, qui ritratta sulla Costiera tanto tempo fa, compie oggi 93 anni: la festeggiano con l'affetto di sempre i suoi nipoti e i pronipoti.

LA PAROLA AI POLITICI

Le armi ai vigili

In riferimento all'intervento «Vigili da armare» di Sergio Rudini, vicesegretario della Lega Nord Trieste, pubblicato sul Piccolo del 31 marzo ritengo di dover precisare quanto segue. Non ho mai espresso contrarietà all'armamento delle polizie municipali, e lo testimonia il fatto che il Comitato ristretto per la riforma delle polizie locali di Alleanza nazionale, di cui sono membro, ha inserito nel testo della proposta di legge poi presentata in Parlamento la previsione del servizio armato obbligatorio.

Nel corso dell'incontro tra la competente commissione del consiglio comunale di Trieste e le organizzazioni sindacali, svoltosi il 25 marzo, ho manifestato tre posizioni ben distinte:

1) la dotazione o meno dell'arma, verso la quale non avevo alcuna opposizione preconcetta, è una scelta che investiva l'amministrazione comunale e non le organizzazioni sindacali, aggiungendo inoltre che la Fnel-Ugl, da me rappresentata, avrebbe successivamente valutato e intrapreso tutte le iniziative necessarie alla luce della posizione assunta.

2) Ho anche espresso apprezzamento per l'interesse del consiglio comunale in merito alle attività del corpo di polizia municipale, ma al tempo stesso evidenziato come ormai da troppi anni questa struttura venga considerata la Cenerentola del Comune, e auspicato un'ulteriore riunione «ad hoc», possibilmente con la presenza dell'assessore competente, che affronti i gravi problemi che appesantiscono l'attività del corpo ponendo nel dovuto rilievo, tra gli altri, l'inadeguatezza delle strutture del corpo, gran parte della quali fuori di qualsiasi norma sull'igiene e la sicurezza del personale che vi opera, l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione, oltre a pesanti limitazioni sulle riparazioni ordinarie e straordinarie degli stessi, tanto da limitarne fortemente il loro utilizzo, la mancata approvazione del nuovo regolamento del corpo, che è atteso da svariati anni, l'inspiegabile scarsa disponibilità o cattiva gestione del budget annuale di ore straordinarie, con conseguenti gravi ripercussioni sull'operatività del personale, costretto a svolgere molte volte il proprio operato in ore non retribuite.

3) In una missiva inviata di recente al ministro degli Interni, Rosa Russo Iervolino, e in un successivo colloquio con l'attuale questore di Trieste, Alessandro Fersini, ho sollecitato il loro autorevole intervento affinché sia data applicazione, soprattutto per quanto riguarda il supporto diretto della banca-dati del ministero degli Interni al centro-radio della polizia municipale, al protocollo d'intesa siglato tra Comune e Prefettura (sottoscritto alla presenza dell'allora ministro Giorgio Napolitano).

Pertanto, questa è stata la mia posizione illustrata e ritengo pretestuose le affermazioni di Rudini, che avrebbe fatto meglio a informarsi compiutamente di quanto discusso nel corso di quella riunione, dove le uniche sigle sindacali che hanno manifestato totale contrarietà aprioristica e «ideologica» a qualsiasi ipotesi di armamento del corpo di Polizia municipale di Trieste sono state la Uil, la Cisas e la Confsal. Inoltre, la mia attività politica e sindacale è rivolta nell'interesse collettivo di tutti i lavoratori e cittadini italiani, indipendentemente dal loro certificato di nascita o di residenza.

Fulvio Sluga,
vicepresidente
della Provincia

Kosovo: la posizione di Forza Nuova

In merito all'asserita presenza, da parte del Gazzettino e di Rai 3 (in data 31 marzo e 1.o aprile), di esponenti forzanovisti alla manifestazione del 31 marzo contro la Nato, si chiarifica quanto segue: chi era presente (il sottoscritto) era in veste di osservatore ed esterno, quindi, alla manifestazione.

È inaccettabile veder sfilare per Trieste la bandiera della Jugoslavia con tanto di stella rossa, come è inaccettabile sentir scandire slogan del tipo «Nato fascista», «Jugoslavia ecc.» in piazza Sant'Antonio, proprio dove è stato versato del sangue per la patria e alcuni hanno pagato con la vita per l'italianità di queste terre.

Gli Stati Uniti si dimostrano per quello che sono, dei guerrafondai sempre pronti a spadroneggiare nel mondo. Dopo la riedizione della guerra del Golfo con bombardamenti indiscriminati anche sulla popolazione civile, dopo la strage impunita del Cermis, ora tocca alla Serbia: i paladini della libertà e della giustizia hanno già effettuato bombardamenti a tappeto, che sicuramente avranno gravi ripercussioni sulla popolazione civile (come è sempre successo). Certo, ora le scappatelle del sexgate sono ormai un lontano ricordo (si suggerisce in merito la visione del film «Sesso e potere»).

I politicanti che siedono ai principali posti di potere in Italia, hanno già dato il loro appoggio. Dove sono in queste occasioni tutti quei pacifisti di comodo? Tutti prostrati ai piedi degli interessi a stelle e strisce. L'Italia e l'Europa dimostrano, come sempre, di non essere altro che una colonia americana. Nessun italiano deve rimanere coinvolto in un conflitto voluto da altri. E, grazie alla situazione creatasi si verificherà un incremento di flussi migratori verso il nostro paese: basta vedere il comportamento del ministro dell'interno corso immediatamente incontro ai profughi (che, è bene far presente, aumentano anche grazie alla situazione creata dagli atti di guerra americani-Nato).

Fabio Bellani,
responsabile provinciale
Forza Nuova

An e i clandestini una controreplica

Non vorrei che la posizione di Alleanza Nazionale sul problema dell'immigrazione clandestina diventi una sfida personale fra me e il signor Belloni, ma mi sembra indispensabile una replica a quanto da lui affermato nella lettera pubblicata il 22 marzo.

A proposito di politici democristiani vorrei ricordare che l'ultima volta che la Democrazia Cristiana ha vinto un confronto elettorale a Trieste (la prima elezione a sindaco di Riccardo Illy) uno dei fattori decisivi per decidere il ballottaggio Illy-Staffieri sono stati degli attacchi, proprio del signor Belloni, rivolti al candidato del centro destra pochi giorni prima del voto.

Per quel che riguarda l'iter parlamentare della legge Turco-Napolitano mi preme ricordare a chi, leghista, conosce forse meglio l'attività del sedicente parlamento padano rispetto a quella del Parlamento italiano: questa legge è stata bloccata in commissione per ben sei mesi da decine e decine di interventi del Polo e di An in particolare mentre la Lega, basta leggersi i resoconti delle commissioni, non è praticamente mai intervenuta perché troppo spesso assente. Se il Polo fosse uscito dall'aula al momento della votazione, facendo mancare il numero legale, l'approvazione della legge Turco-Napolitano sarebbe slittata di un giorno, o forse due al massimo e quindi c'è chi ha preferito starsene a casa, dicendo poi di essere stato assente per far mancare il numero legale, e chi ha coerentemente votato contro al provvedimento legislativo motivando in aula il proprio dissenso.

Per quel che riguarda la «ritirata» della guardia padana da Trieste, quanto detto dal signor Belloni (che doveva rientrare a casa facendo, 300, 400, 600 chilometri) non fa altro che confermare che in quell'«operazione» i triestini coinvolti erano ben pochi e quindi quando viene fatto del sarcasmo sul numero di attivisti di An presenti a determinate manifestazioni appare fuori luogo perché erano comunque il quintuplo di quelli «indigeni» della Lega Nord.

Sui presunti «foraggiamenti» non riesco a capire a cosa si riferisca Belloni, visto che An non è mai stata coinvolta in niente del genere o forse si riferisce a quelli dove è stato coinvolto il suo «leader-maximo» Umberto Bossi, che mentre si dissolveva la «prima repubblica» è riuscito ad accaparrarsi qualche... briciola.

Piero Tononi,
Alleanza Nazionale

CULTURA & SPETTACOLI

MOSTRA *Al Kunsthistorisches Museum di Vienna oltre 300 capolavori legati alla potente dinastia*

Casa Medici: dominar splendendo

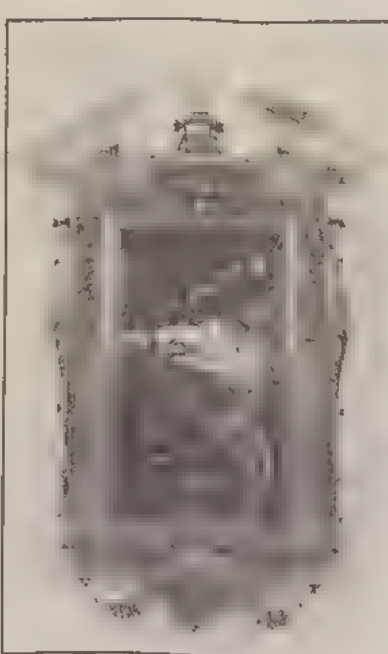
Dipinti e oggetti provengono dall'Italia e da altre collezioni d'Europa

Gioielli realizzati sotto il dominio della famiglia Medici in mostra a Vienna: sopra, la Venere creata da Giovanni da Bologna nel 1565. A destra, un altarino con mosaico in pietra dura di Cristoforo Gaffuri (1590-1600) e il Cardinale Bibbiena ritratto da Raffaello Sanzio.

VIENNA *Una delle città italiane più amate dagli stranieri è senz'altro Firenze, centro d'arte e di cultura, sinonimo di Rinascimento. Gli Uffizi e Palazzo Pitti sono punti chiave di ogni itinerario turistico, e i capolavori del capoluogo toscano costituiscono un patrimonio che il mondo intero ci invidia. Così, non stupisce che fra le grandi, antiche casate italiane quella dei Medici occupi a livello internazionale un posto di prima fila. E che tre istituzioni straniere si siano accordate per organizzare una sontuosa presentazione della dinastia fiorentina in tre luoghi europei: Monaco, Vienna, e il castello di Blois nella regione della Loira.*

In collaborazione con la Sovrintendenza alle Belle Arti e ai Musei di Firenze, la Kunsthalle della Hypo-Kulturstiftung, il Kunsthistorisches Museum e il Museo di Blois hanno operato una scelta di dipinti e oggetti d'arte provenienti soprattutto dall'Italia, ma anche da altre istituzioni europee e li hanno raccolti in un'esposizione dal titolo «Die Pracht der Medici» (Lo splendore di Medici). Dopo la presentazione a Monaco sino al febbraio scorso, ora la mostra è ospite a Vienna fino al 6 giugno nel bel palazzo Harrach, dove la dovizia delle collezioni del Kunsthistorisches Museum ha fatto sì che agli oggetti provenienti dalla Baviera si siano aggiunti circa 80 numeri di catalogo, cosicché la messe artistica offerta al visitatore raggiunge i 300 capolavori.

L'intento dei curatori è quello di confrontare il pubblico d'oltralpe con la magnificenza della casata dei Medici, ricostruendone cronologicamente il divenire, dalle origini nella zona del Mugello nel quattordicesimo secolo, via via fino all'ultima discendente, Anna Maria Luisa, con la quale nel 1743 ebbe fine la lunga storia medicea, e che sei anni prima di morire seppe assicurare col cosiddetto «patto di famiglia» la permanenza a Firenze di tutti i tesori d'arte accumulati nei secoli dai suoi predecessori.

Al centro dell'attenzione dei curatori vi è il mecenatismo mediceo, il ruolo primario da essi giocato nel contesto italiano ed europeo per l'affermazione dell'arte e della cultura come elementi fondamentali della consapevolezza e dell'autorità di un sovrano.

E, non da ultimo, la mostra pone l'accento sulla politica matrimoniale dei Medici, non dissimile per intenzioni da quella degli Asburgo: matrimoni come garanzie di alleanze. Ma la casata fiorentina seppe fare persino di più: quella delle unioni con altre casate europee fu infatti pure un mezzo per dare la scalata all'aristocrazia del vecchio continente e far lievitare al contempo anche il prestigio nostrano. Così i Medici riuscirono da agiati banchieri a divenire granduchi e intessero strette parentele con le più importanti case regnanti: gli Asburgo, i Lorena, i Borboni. Antiche famiglie trattate da pari, anche grazie alla supremazia di un raffinato gusto in campo artistico e culturale, senza eguali in Europa.

La vertiginosa ascesa dei Medici è documentata, fra l'altro, anche dalle due regine che sedettero sul trono di Francia nel Sedicesimo e Diciassettesimo secolo: Caterina e Maria. E dai due papi che assicurarono alleanze anche con la Chiesa: Leone X, Clemente VII tra il Quattrocento e il Cinquecento. I nomi degli artisti che legarono la propria attività alla casata Medici sono fra i massimi esponenti dell'arte italiana: da Brunelleschi a Michelozzo, da Donatello a Fra Angelico, da Botticelli al Ghirlandaio, a Leonardo, a Michelangelo, a Cellini.

E certo presentare lo splendore dei Medici senza poter fare ammirare le opere architettoniche o le grandi statue nate per la loro volontà significa tralasciare necessariamente un aspetto fondamentale del loro mecenatismo. Cosicché in era multimediale si sarebbe potuto pensare a soluzioni che esplicitassero, almeno virtualmente, l'ampio raggio degli interventi medicei nel tessuto architettonico e urbanistico toscano. Ferma restando questa debolezza di fondo, la mostra a Vienna offre, con una disposizione pacata e raffinata, una lunga serie di oggetti pregevoli.

Si va dal ritratto del Cardinale Bibbiena ad Opera di Raffaello, a una Madonna con bambino di Antonio Rossellino (circa 1465), dal ritratto di Vittoria della Rovere, di Carlo Dolci (circa 1640), a un bassorilievo e una statuetta di Venere del Giambologna, al gruppo bronzeo di lottatori a opera di Massimiliano Soldani Benzi (1700); al grande busto del granduca Cosimo I, firmato dalla bottega di Baccio Bandinelli nel 1588, a una statua di Ganimede, attribuita al Cellini.

Fra gli oggetti che furono nei secoli utilizzati come regali fra sovrani, grande spazio è dedicato al regno di Ferdinando I, che nel 1588 creò la Galleria dei Lavori (oggi Opificio delle Pietre Dure), il cui risultato più importante fu la realizzazione della Cappella di San Lorenzo a Firenze nel Diciassettesimo secolo. Il Kunsthistorisches Museum possiede infatti molti lavori dell'opificio, che hanno trovato nella mostra la più giusta collocazione: fra l'altro una brocca di lapislazzulo e oro smaltato, regalo di Ferdinando II Medici all'imperatore Ferdinando II d'Asburgo nel 1628; una cassetta di ebano ornata di pietre dure in forma di frutti, dell'inizio del XVIII secolo; un magnifico altarino della fine del Cinquecento in mosaico di pietre dure, cristallo di rocca, argento e smeraldi, raffigurante Cristo e la Samaritana; uno stipetto in legno e pietre dure, datato attorno al 1622, con paesaggi, fiori e decorazioni geometriche.

E visibili nella mostra sono pure una magnifica serie di monete e medaglie, e numerosi scudi e corazze di proprietà del Kunsthistorisches.

Dall'inizio dell'estate la mostra si trasferirà fino al 17 ottobre al castello di Blois, che legò il suo nome a Caterina de Medici e che rappresenta, così, una cornice ideale alla presentazione dello splendore mediceo.

Flavia Foradini

LIBRI *Tre volumi di una nuova collana ideata dal Mulino*

Per mettere a fuoco il XX secolo

Dalla «crisi» di Sarajevo nel 1914 alla rivoluzione cinese

La storia del secolo che sta per chiudersi, sosteneva qualche tempo fa Eric Hobsbawm, non può essere scritta allo stesso modo in cui si scriverebbe la storia di qualunque altra epoca, perché l'accelerazione degli eventi ha imposto alla vita degli uomini un ritmo sempre più vorticoso. La sfida dello studioso britannico viene ora raccolta dalla casa editrice il Mulino, che inaugura una nuova collana per offrire una chiave d'accesso particolare all'età contemporanea. Si intitola «Giorni del XX secolo» e nasce per analizzare una ad una le singole vicende ritenute decisive.

I primi tre titoli sono dedicati al tramonto della vecchia Europa (**«Sarajevo, 28 giugno 1914» di Volker Berghahn, pagg. 252, lire 32 mila**), alla rivoluzione cinese (**«Shangai, 30 maggio 1925» di Jurgen Osterhammel, pagg. 264, lire 32 mila**) e alla globalizzazione dell'economia (**«Rambouillet, 15 novembre 1975» di Harold James, pagg. 280, lire 35 mila**), Non si tratta, naturalmente, di proporre la semplice cronaca di un particolare avvenimento. L'obiettivo, spiegano i responsabili della collana, è invece quello di «partire dal concreto, da un luogo e una data, per risalire a dinamiche più generali, per mettere a fuoco i tratti distintivi di processi di ampia portata, le loro cause e le loro conseguenze».

L'attentato nel quale trovò la morte l'arciduca Francesco Ferdinando (nella foto) creda al trono dell'impero austro-ungarico, a giudizio di Berghann, non solo scatena la crisi sfociata nel primo conflitto mondiale, ma innesca a sua volta una tragica «guerra civile europea», che si concluderà nel 1945 decretando la fine della centralità economica e politica del continente. Tutte le grandi potenze belligeranti, con l'ovvia eccezione degli Usa, uscirono, infatti, dalla guerra a tal punto prostrate che non furono più in grado di riguadagnare il ruolo perduto, mentre il vecchio ceto dirigente giunse alla pace senza più potere.

«Sul piano materiale – precisa lo storico – le perdite della borghesia agiata furono rilevantissime: basti pensare ai patrimoni e ai risparmi che andarono letteralmente in fumo a causa della guerra, del dopoguerra e dell'inflazione. Senza contare che queste esperienze ebbero anche l'effetto di rafforzare le paure quasi paniche che la ribellione delle "masse" veniva suscitando nel ceto medio, sia nella forma del bolscevismo in Russia sia in quella (in Francia, Italia, Inghilterra e Germania) di un movimento socialista di lavoratori che reclamava più democrazia».

Una scintilla simile a quella di Sarajevo provoca un incendio politico di enormi proporzioni in Cina. È il 30 maggio 1925 quando i soldati britannici schierati a difesa della colonia internazionale di Shangai sparano su una manifestazione di studenti, lasciando sul terreno quattro morti e diversi feriti. Pare un incidente modesto, ma si tratta di un episodio destinato a segnare uno spartiacque simbolico nella storia millenaria del grande Paese asiatico, una giornata che per l'Estremo Oriente possiede lo stesso rilievo assunto in Occidente dalla presa della Bastiglia, visto che la rivolta passò in breve tempo dalla fase del malcontento disordinato a quella dell'azione organizzata.

Il vero vincitore della rivolta, spiega Jurgen Osterhammel, fu il Partito comunista, che in pochi mesi riuscì addirittura a decuplicare il numero dei suoi iscritti. Nato nel 1921 come una piccola (e minoritaria) associazione di cospiratori, il partito divenne una forza politica con una autonoma base di massa, alleandosi in maniera strumentale con l'alta borghesia di Shangai, ormai insofferente nei confronti del dominio straniero e decisa a rivendicare la propria indipendenza economica. In entrambi i movimenti, aggiunge lo studioso, la componente nazionalista aveva un enorme rilievo. Con il risultato di aprire le porte nel 1927 al governo di Chiang Kai-Shek e quindi, in seconda battuta, di creare le condizioni favorevoli al successivo trionfo di Mao.

Vennero centrati gli obiettivi dei rivoltosi del maggio 1925? Solo in parte, sostiene Osterhammel, visto che non fu possibile sciogliere i due nodi principali legati alla speranza di una modernizzazione politica da raggiungere grazie alla crescita economica. «Si può dire – sottolinea concludendo il volume – che solo dopo le aperture seguite alla morte di Mao (1976) e a un confuso periodo di transizione, l'epoca della mobilitazione comunista ha avuto termine. Se in tal modo si sia conclusa anche la rivoluzione cinese, è una questione di punti di vista. Quel che è certo è che la richiesta dei riformatori e degli studenti che nel 1925 protestavano per la libertà dall'arbitrio statale attendono ancora di essere soddisfatte nel continente cinese».

Fu invece nel castello di Rambouillet, nei pressi di Parigi, che per tre giorni, a partire dal 15 novembre 1975, i capi dei governi più industrializzati gettarono le fondamenta del processo di globalizzazione delle economie. All'epoca, precisa comunque Harold James, ben pochi si accorsero di cosa stava accadendo e delle conseguenze di quelle scelte e fu necessario attendere il crollo del Muro di Berlino perché il mercato assumesse una dimensione davvero planetaria. Con conseguenze ancora da determinare, visto che lo sviluppo dell'interdipendenza non ha favorito in maniera uniforme l'espandersi di prosperità e democrazia. «Lo spostamento del benessere globale – aggiunse James – è e continua a rimanere doloroso, poiché in molte circostanze richiede una radicale metamorfosi delle strutture industriali e delle condizioni di lavoro».

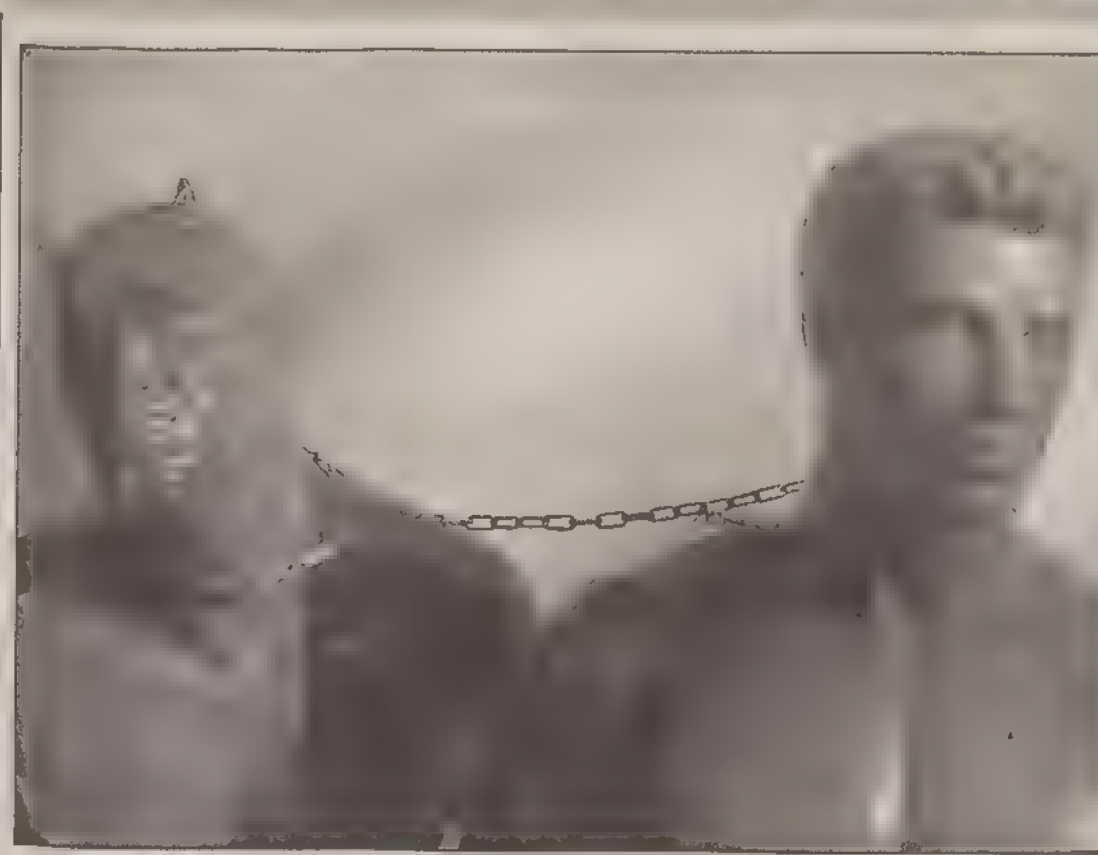
Edoardo Poggi

ARTE *Fino al 2 maggio, secondo appuntamento con «Zone d'arte» alla «Comunale» di Trieste*

Figure proiettate nello specchio del tempo

TRIESTE Un nuovo concetto di figurazione, quella del Duemila, ispira la mostra allestita fino al 2 maggio nella Sala comunale di piazza Unità.

La rassegna, che si inserisce nell'ambito del secondo appuntamento con «Zone d'arte», si articola in due sezioni, di cui quella attualmente in corso privilegia le espressioni di un linguaggio che va al di là della pittura. Esso si avvale sia dell'abilità manuale dell'artista in senso plastico e grafico sia dell'uso di tecnologie multimediali: il significato di figurazione esce così dai canoni classici, visitati e rivisitati dall'antichità e dal Rinascimento in poi, per arricchirsi anche della complessità e del fascino dei linguaggi artistici contemporanei.

Con questa operazione, che si avvale di un titolo accattivante come «Figure», il comitato scientifico della mostra, composto da Maria Campitelli, Enrica Cappuccio, Gabriella Gabrielli, Lorenzo Michelli e Sabrina Zannier, ha inteso avvicinare il grande pubblico a delle opere in cui in certi casi viene addirittura travalicato e rielaborato il concetto stesso di figurazione.

Il caso più estremo e lampante è «Tutto sullo zero» di Stefano Marotta e Roberto Russo, due giovani artisti attivi a Udine, che attraverso il simbolo di due incubatrici evocano, grazie anche a un efficace intervento sonoro e luminoso, concetti polivalenti e universali come il mistero della nascita, della vita e della pulsazione. In questo caso, grazie a un procedimento simbolico e analogico, il senso dell'opera travalica il concetto classico di rappresentazione pur suggerendo efficacemente l'immagine e i significati che gli artisti ci vogliono trasmettere.

Un filo sottile e inquietante di gioco e ironia sottende invece le opere dell'udinese Erika Pittis, le cui «figure» *(nella foto sopra a destra)* sono illustrate attraverso il disegno e il collage con grande attenzione al particolare. All'abilità tecnica l'artista unisce un'originale verve tematica e compositiva che, grazie anche all'uso di colori vivaci e contrastanti, suscita emozioni che attingono al mistero, al sogno, alla sfera esoterica e alla pubblicità. Attraverso il video la Pittis traccia invece alcuni giochi grafici e una sorta di vivace e interessante diario fotografico.

L'udinese Gaetano Bodanza, classe 1950, interviene sull'ambiente e sul pensiero avvalendosi delle medesime gamme cromatiche che oscillano dall'azzurro al rosso. In vetroresina colorata forgia la doppia immagine di noi stessi, quella angelica e quella diabolica *(sopra a sinistra)* allacciando attraverso una catena il quoziente di bene e di male che in proporzioni diverse appartiene a ogni essere umano. L'effetto shock che nasce dal contrasto fra le due «anime» appare particolarmente riuscito e sottolineato dall'evidenza materica del manufatto.

Apparentemente più lirica e ammiccante è la light-box dedicata ai Caraibi, ritoccata a olio mediante colori ad acqua, in cui l'artista prosegue il confronto e la sintesi fra reale e virtuale.

Il triestino Paolo Ferluga propone, invece, alcuni quadri di piccolo formato in cui il segno, o meglio il disegno, è modulato con maestria e sensibilità, cui si unisce il gioco e una sottile ironia: una ricerca che allude e tende, attraverso un processo di riduzione, alla demitizzazione della rappresentazione stessa.

Un cenno a parte merita l'allestimento della rassegna, (firmato da Comunicarte cui si deve l'organizzazione di tutta l'iniziativa, promossa dall'assessorato alla cultura del Comune), estremamente suggestivo e calibrato grazie ai precisi riferimenti luminosi; nonché il catalogo dalla veste grafica agile e divertente, sorta di «ipertesto» che si avvale di un'introduzione di Lorenzo Michelli e dei contributi di Maria Campitelli, Enrica Cappuccio, Gabriella Gabrielli e Sabrina Zannier.

Marianna Accerboni

TEATRO Debutta stasera, a Genova, in prima nazionale il capolavoro di Jean Racine, protagonista la Melato

Mariangela scandalosa «Fedra»

Torna sulla scena italiana la tragedia familiare che nasce dall'odio di Venere

GENOVA C'è molta attesa nel capoluogo ligure per la prima nazionale di «Fedra», con Mariangela Melato *(nella foto)*, in programma questa sera al teatro della Corte.

Un allestimento prodotto dallo stabile di Genova, l'ultimo della stagione 1998- 1999, che riporta, dopo quindici anni, sulla scena della prosa italiana, il capolavoro del grande drammaturgo francese Jean Racine, di cui ricorre quest' anno il terzo centenario della morte.

La regia di «Fedra» è di Marco Sciaccaluga, le scene sono di Ezio Frigerio, i costumi di Franca Squaciapino.

Accanto a Mariangela Melato, ideale interprete di Fedra, definita da Voltaire il più bel personaggio femminile di tutti i tempi, recitano Sergio Romano, Paola Mannoni, Ugo Maria Morosi, Luciano Virgilio, Chiara Melli, Orietta Notari, Mariangela Torres.

«Fedra» è una tragedia familiare che nasce dall' odio di Venere. L'opera di Racine racconta degli inutili sforzi della figlia di Minosse e Pasifae per liberarsi dalla bruciante passione che la dea dell'amore le ha acceso in cuore per Ippolito, figlio del marito Teseo, re di Atene.

Nella protagonista si agitano i sentimenti più contrastanti: la consapevolezza della colpa per un amore-tabù, la folle speranza dell'annuncio della presunta morte del marito, la gelosia per la principessa Aricia, amata da Ippolito, il rimorso per aver lasciato che la nutrice Enone calunniasse la virtù del figliastro. «Fedra» resterà in scena fino al 25 aprile. La tragedia, del 1677, è considerata il capolavoro di Racine per lo straziante dramma della regina che sente il male sorgere in sé dalle oscure radici di una stirpe che insieme la infetta e riempie l'universo di giudici pronti a condannarla.

Oltre a tornare sulla scena dopo tanti anni, un'altra novità della Fedra di Sciaccaluga è rappresentata dalla traduzione dell' opera di Racine affidata dallo stabile di Genova a Giovanni Raboni, che già negli anni Ottanta aveva eseguito una prima traduzione del testo per Luca Ronconi.

Dal canto suo, Mariangela Melato si dice felicissima di interpretare lo «scandaloso» personaggio della tragedia erotica di Racine: le prove di queste settimane sono andate molto bene, e il clima della compagnia è ritenuto quello giusto, positivamente teso per affrontare questo debutto di fine stagione che il prossimo anno vedrà l'attrice milanese in tourneè con la compagnia genovese in molti teatri italiani.

IN BREVE

Tyson, il pugile carcerato lancia un'etichetta rap

WASHINGTON Il pugile-carcerato Mike Tyson si è lanciato in una nuova attività: quella del discografico rap. L'ex-campione del mondo, che sta scontando un anno di prigione, ha sottoscritto con la potente compagnia musicale DefJam un accordo per la creazione della etichetta discografica «Tyson Records».

Nella «scuderia» del pugile *(nella foto)* vi sono già due giovani talenti: la sedicenne cantante pop Doni ed il rapper diciottenne Centell. «E' stato Mike a scoprirli: ha un grosso fiuto musicale», ha dichiarato al Michael «Blue» Williams, general maneger della nuova etichetta. Tyson ama allenarsi ascoltando le martellanti cadenze rap. L'anno scorso ha inciso un brano rap per il cantante hip-hop Canibus, intitolato «KO al secondo round». Gli amici del pugile sostengono che Tyson contempla, quando avrà abbandonato il ring, un futuro nel mondo discografico.

Riceveranno tre miliardi per le foto delle loro nozze «Posh» Victoria delle Spice Girls e David Beckam

LONDRA Ricco e fastoso matrimonio di mezza estate per la «Posh Spice» Victoria Adams (*nella foto*): il 4 luglio la cantante neo-mamma e il calciatore della nazionale inglese David Beckham si sposeranno in una chiesa vicino a Dublino, incassando quasi 3 miliardi di lire dai diritti fotografici delle nozze.

Cinquecento tra amici e parenti della coppia avrebbero già ricevuto l'elaboratissimo invito: un biglietto in filigrana d'oro che - come mostra oggi il tabloid londinese «Sun» - reca in alto l'immagine di un cigno seduto su uno corona appoggiata su uno scudo bianco-rosso con le iniziali 'V' per Victoria e 'D' per David.

La «Posh» delle Spice Girls ha 24 anni, uno in più rispetto al fidanzato dal quale ha recentemente avuto il figlio Brooklyn. I promessi sposi hanno fatto di tutto per tenere segreta la località delle nozze, senza riuscirci.

TELEVISIONE In una girandola di ritorni e cambi di rete si studiano le strategie per i nuovi palinsesti

E Michele Cucuzza «salta» il canale

Il conduttore del Tg2 dalla «Cronaca in diretta» a «Segreti e bugie»

ROMA *Michele Cucuzza da Raidue a Raiuno, Michele Santoro da Italia 1 alla Rai, Simona Ventura, Claudia Barale, Lorella Cuccarini «tentate» da Viale Mazzini, Columbro in «pausa sabbatica», Fabio Fazio di nuovo con Claudio Baglioni, «Scommettiamo che?» verso un clamoroso ritorno quattro anni dopo l'ultima puntata, abbinata alla Lotteria Italia. Nella tv di primavera, che ancor prima di finire la stagione già si rifà il trucco in vista della successiva, il leit motiv sembra essere quello delle partenze, dei ritorni, dei passaggi di rete.*

L'unico salto di canale già pressochè certo è quello di Michele Cucuzza (nella foto). L'ex conduttore del Tg2, da metà della scorsa stagione alla guida della «Cronaca in diretta», è ormai il «candidato unico» per guidare da maggio «Segreti e bugie», il nuovo varietà firmato dalla coppia Raffaella Carrà-Sergio Japino che riceverà da Fabrizio Frizzi e Romina Power il testimone del sabato sera di Raiuno. A Raidue, rete ormai specializzata nel lancio di programmi e volti da esportazione (da «Rex» alla Formula 1, dal Fazio di Sanremo a Sveva Sagramola, passata a «Geo and Geo»), non nascondono la preoccupazione che il trasferimento di Cucuzza si trasformi da temporaneo in definitivo. Per lui la rete di Carlo Freccero ha già pronta nel '99-2000 la nuova «Cronaca in diretta» con «sfondamenti» in prima serata. Ma Cucuzza potrebbe finire col preferire la guida di «Domenica in».

Anche Michele Santoro, le cui trattative con la Rai sono ormai entrate nella fase decisiva, aveva avuto incarico di studiare, tra l'altro, uno spazio domenicale, e a viale Mazzini non si fa mistero di considerare possibile lo spostamento di Fabio Fazio e del suo «Quelli che il calcio» sulla prima rete Rai. «Fabio Fazio - ha detto il direttore di Raiuno Agostino Saccà commentando i risultati del Festival di Sanremo - è attualmente il massimo in quanto a offerta nazional popolare di qualità. E la rete nazional popolare per eccellenza è Raiuno, che però conosce e rispetta le strategie degli altri canali». Per ora il conduttore di Sanremo '99 si dedica alla preparazione del varietà d'autunno della seconda rete, quel «Dieci» con Claudio Baglioni che fu rimandato lo scorso novembre per non sovrapporsi all'impegno di Fazio per il festival.

Raiuno, intanto, valuta l'ipotesi di rilanciare «Scommettiamo che?». Il programma del duo Guardì- Frizzi è stato nella prima parte degli anni '90 una «gallina dalle uova d'oro» sotto il profilo dell'audience. Oltre a «Scommettiamo che?», Raiuno valuta altre novità. E' in questo settore che potrebbe trovar spazio l'impiego di Lorella Cuccarini, il cui contratto con Mediaset è in scadenza. A Mediaset, dove non si dà eccessivo credito alle voci su una possibile «diaspora di stelle» e si punta tutto su Bonolis. Nella prossima stagione gli toccheranno «Ciao Darwin 2», il nuovo preserale e, forse, «Chi ha incastrato Peter Pan 2». Sempre che nel frattempo Alberto Castagna non completi il suo recupero, e sia in grado di tornare alla guida di un nuovo «Stranamore».

HOME VIDEO

È ambientato tra i giocatori professionisti di bowling «Kingpin» dei Farrelly Brothers

Lebowski, una birichinata dei Coen

E il pappagallo di casa «Paulie» deve affrontare il mondo

IL GRANDE LEBOWSKI di Joel Coen con Jeff Bridges, John Goodman, Julianne Moore, Steve Buscemi, John Turturro, Ben Gazzara (Cecchi Gori, VHS 4:3, 112 minuti, Usa 1998). Vendita.

I fratelli Coen si esibiscono in un'altra delle loro birichinate cinematografiche che sembrano fatte apposta per sfuggire alle definizioni. Qui siamo a Los Angeles, e Jeffrey Lebowski, Drugo per gli amici (nell'originale Dude, un po' come Tizio) fa il disoccupato contento, tra uno spinello, una vodka e una partita a bowling con gli amici. Ma si trova impegolato con un suo «grande» omonimo cui - sembra - hanno rapito la mogliettina ninfomane e spendacciona. Virato sull'umorismo semi-demenziale, con spunti caustici e rimandi di varia natura (tra questi le atmosfere alla Chandler), «Lebowski» è ben (de)costruito ed è fonte di sottile divertimento (intellettuale), se si esclude qualche forzatura. Bravi gli interpreti, John Goodman in testa.

KINGPIN di Peter e Bobby Farrelly con Woody Harrelson, Randy Quaid, Vanessa Angel, Bill Murray (Medusa, VHS 16:9, 117 minuti, Usa 1998). Noleggio.

Forse sulla scia di «Lebowski» (o viceversa?), la commedia dei Farrelly Brothers parla di campionati di bowling professionistico. Il torneo di Reno assegna addirittura un milione di dollari al vincitore. E i due sfidanti sono Roy, ex campione senza una mano, ed Ernie, il campione in carica che gliel'ha fatta perdere. E poi c'è il giovane ingenuo amish Ishmael, e la bella Claudia che tende a darsi al miglior offerente. Abbastanza gustoso, l'assieme, e molto ben interpretato.

PAULIE di di John Roberts con Gena Rowlands, Tony Shalhoub, Cheech Marin, Bruce Davison, Trini Alvarado (Univideo, VHS 4:3, 88 minuti, Usa 1998). Noleggio.

Protagonista è il pappagallo Paulie, che gode dell'affetto di una ragazzina, Marie, finché non viene allontanato dalla casa proprio perché Marie gli si attacca troppo. Comincia allora per Paulie una serie di avventure e disavventure, ma l'incontro con un immigrato russo sarà per lui fondamentale. Film «per tutta la famiglia», come si dice, è piacevole - tra lo spiritoso e il commovente - e ben fatto: l'umanizzazione della bestiola è calibrata con abilità e finisce per coinvolgere anche il pubblico adulto.

187 CODICE OMICIDIO di Kevin Reynolds con Samuel L. Jackson, John Heard, Kelly Rowan, Clifton Gonzalez Gonzalez, Tony Plana, Karina Arroyane (Medusa, VHS 16:9, 117 minuti, Usa 1998). Noleggio.

Il tema è quello del «Seme delle violenza» (1955, di Richard Brooks), riproposto più volte sullo schermo: lo scontro tra insegnante e classe di delinquenti. Qui protagonista è il professor Garfield, che proprio tra delinquenti si trova ad insegnare. Uno di questi lo accoltella, ma Garfield sopravvive e torna in pista, di nuovo in un liceo di disadattati. E violenza chiama violenza. Un film duro, che lascia assai poco spazio alla speranza: un po' pesante, ma robusto.

carr.

MUSICA A Londra, oggi, «Mamma mia» musical sul gruppo degli anni Settanta

Abba, quanta nostalgia del pop

Gli anni della grande favola della popolare band

LONDRA Quella degli Abba *(nella foto)* è stata, e rimane, una delle grandi favole pop degli anni Settanta. Il marchio inossidabile di refrain ammiccanti e buoni sentimenti che ha segnato un'epoca, una generazione, come ribadito sullo schermo da film come «Priscilla, la regina del deserto», o sui palcoscenici da Bono con la corrosiva versione di «Dancing queen» sfoderata ai tempi dello «Zoo Tv Tour». E stasera l'«Abba-fever» torna ad infervorare mai sopite nostalgie sulle ali di «Mamma mia!», il musical ispirato al fatato mondo del quartetto svedese che dopo una lunga serie di anteprime debutta ufficialmente al Prince Edward Theatre di Londra.

Un'incursione teatrale non proprio a sorpresa quella di Benny Andersson e Bjorn Ulvaeus, i due maschietti del gruppo, visti i consensi già riscossi con «Chess» e «Kristina». Prodotto dagli stessi Abba e Judy Craimer, lo spettacolo attinge a piene mani da programmi televisivi e da film, volando su un'isola greca per raccontare la storia di Donna Sheridan, un'irlandese trapiantata nel cuore dell'Egeo, che si appresta a festeggiare le nozze della figlia Sophie. Non essendo mai riuscita ad individuare quale dei tre amanti con cui condivise il talamo nella torrida estate del suo concepimento sia il padre della ragazza, Donna decide di invitare tutti e tre gli ex partner alla cerimonia.

Il finale è ovviamente pirotecnico e ricco di colpi di scena. E stasera Benny Andersson, Bjorn Ulvaeus, Anneta Faltskog, Anni-Fried Lyngstad, avranno di che spellarsi le mani dagli applausi, visto che gli interpreti di «Mamma mia!» cantano bene come loro, se non addirittura meglio. Siobhan MacCarthy, ad esempio, veste i panni della protagonista con grande sicurezza e un po' tutto il cast, accompagnato in scena da un'intera orchestra, sembra muoversi a proprio agio tra sentimenti rosa confetto di Abbaland, terra delle meraviglie e dei trionfi d'hit-parade. «S.O.S.», «Mamma mia», «Knowing me, knowing you» sottolineano il rinfocolarsi della passione tra Donna e Sam, uno dei suoi ex giovani amanti, mentre l'allusione alle roventi notti di tanti anni addietro è affidata ad «Honey honey», ma a dipanare la vicenda (talora con una punta di ironia) ci pensano pure «I have a dream», «Summer night city», «Money money money», ma anche motivi un pò meno noti come «Our last summer». Da «Arrival» a «Super trouper» a «Voulez-vous» il viaggio nella produzione stramiliardaria del quartetto scandinavo offerta dallo spettacolo in scena nel West End è a tutto tondo; un trionfo del kitch neoromantico «made in Sweden» che, oltre a rapresentare il «caso» teatrale della stagione, arriva a rinnovare un mito ancora capace di riscaldarci il cuore.

Paride Sannelli

STORIA

In un volume, di Edoardo Marini, pubblicato a fascicoli, il Ventennio nella città giuliana

Il Duce a Trieste, in presa diretta

Il 18 e 19 settembre 1938, Benito Mussolini giunse in visita a Trieste. Fu un evento storico la cui portata andava al di là di una normale visita di regime. In quei due giorni a Trieste Mussolini - oltre all'usuale comizio con conseguente bagno di folla - presenziò a vari di navi, fondazioni di edifici, inaugurazioni, e poi visitò fabbriche e cantieri senza dimenticare di fare una puntata oltreconfine, in Jugoslavia. Insomma, non fu solo una visita istituzionale, ma segnò l'inizio della Trieste città moderna e «porta dei Balcani» così come la voleva il regime fascista.

Fu inoltre la prima tappa di un viaggio nelle tre Venezie di alto significato politico e strategico: «La visita di Mussolini si colloca, in effetti, in una stagione cruciale per le sorti europee, allora maturando per l'appunto la crisi cecoslovacca, cui si riferisce esplicitamente il Duce nel suo discorso triestino (...)».

Lo scrive Fulvio Salimbeni nella prefazione all'opera di **Edoardo Marini**, che parte proprio dalla visita di Mussolini per trattare in un volume pubblicato a fascicoli **«Il Ventennio a Trieste» (Edizioni Luglio, primo fascicolo pagg. 29, lire 6 mila)**. Ricorrendo a un corposo apparato fotografico e utilizzando in gran parte gli articoli comparsi sulla stampa del tempo, in particolare sulla «Rivista della città di Trieste», Marini intende offrire un documento «in presa diretta» su un momento «storico di cruciale importanza per la città» quale fu appunto il viaggio di Mussolini a Trieste.

Il volume è suddiviso in dieci fascicoli settimanali per 176 pagine complessive, con un totale di 246 fotografie (in parte inedite) più una carta toponomastica di Trieste nel 1929. Il primo fascicolo si occupa dei preparativi della visita di Mussolini e del suo discorso, mentre le prossime uscite tratteranno nel dettaglio i due giorni di visita soffermandosi sulle realtà economiche locali (assicurazioni, banche, porto, cantieri ecc.) su cui puntava il regime.

Pi. Spi.

POESIA

«Paesaggi senza ritorno», la nuova silloge del trentottenne triestino Gaetano Longo

Demoni dell'ironia per riempire il vuoto

C'è un'ironia sottile e crudele nella poesia di **Gaetano Longo**: un bieco demone sembra infatti percorrere i suoi versi con ghigno beffardo, e proiettarli in una dimensione ove non ci sono altri colori se non quelli della noia, del vuoto, dell'assurdo.

Si intitola **«Paesaggi senza ritorno»** (Campanotto editore, pagg. 156, lire 20 mila) la nuova silloge di Longo, trentottenne triestino che all'attività poetica affianca una proficua collaborazione con quotidiani e riviste in Italia e all'estero, e soprattutto un intenso lavoro di traduttore di autori in lingua spagnola e portoghese. Inoltre, dirige per l'editore udinese Campanotto la colonna di letteratura straniera contemporanea «Zeta internazionale».

Suddivise in sei sezioni, le liriche di «Paesaggi senza ritorno», se rimandano alle sfaccettate tensioni di una condizione spirituale catturata da molteplici influenze culturali, sono altresì fortemente rispondenti alla complessa personalità dell'autore che nella lirica «Vertigine» confessa: «Davanti ai miei occhi c'è una realtà / e nella mia testa ne vedo un'altra / e nei miei sogni costruisco una terza»... Versi, i suoi, costruiti su snervate simbologie, filtrati da un'analisi tagliente, usciti da un cuore inaridito e sprezzante pur se talvolta ancora sensibile a cedere alle lusinghe d'amore.

Infine, recentissima fatica dell'autore triestino, la traduzione dal portoghese de «Il sole nelle viscere» (Campanotto editore, introduzione di Gaetano Longo, pagg. 123, lire 18 mila) di Reynoldo Valinho Alvarez, poeta, saggista e scrittore di libri per l'infanzia, nato a Rio de Janeiro nel 1931.

La sua poesia, tradotta in numerose lingue, è limpida, oggettiva e ha un carattere sociale. In particolare, questo «Il sole nelle viscere» pubblicato a Sao Paolo nel 1982 è un lungo canto di Alvarez alla sua città natale, una Rio de Janeiro, megalopoli in continua crescita, che ha dimenticato i più autentici valori umani.

Grazia Palmisano

TEATRO Cesare Lievi regista e Franca Nuti protagonista della commedia, da stasera al Rossetti di Trieste

«Alla meta», festa per Bernhard

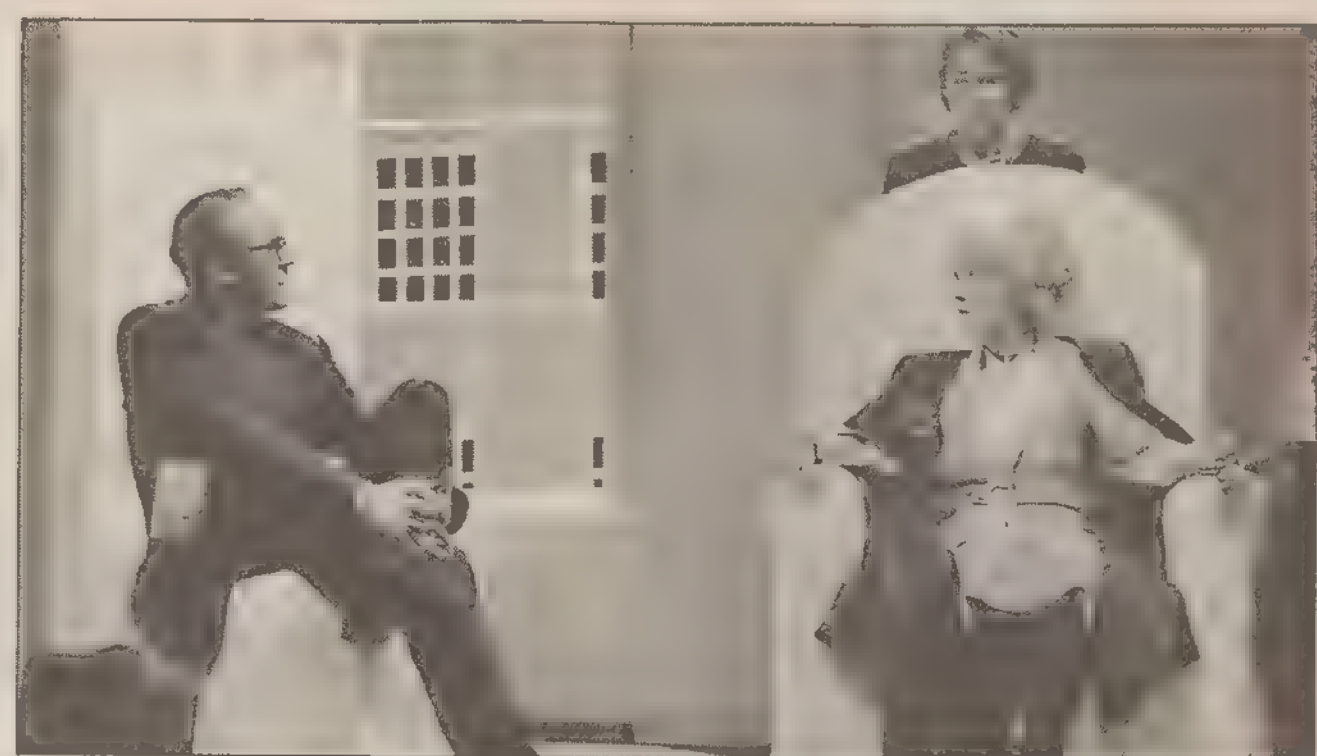
Una madre, una figlia, uno scrittore e un monumentale armadio

TRIESTE «Non esiste perversità maggiore che la perversità del pubblico di teatro» sibila verso la platea la protagonista di «Alla meta» di Thomas Bernhard. La dichiarazione riverbera tutta la personalità dello scrittore austriaco. I paradossi, il sarcasmo, il veleno di una scrittura che ha una forza oggi più potente di dieci anni fa.

Da dieci anni Thomas Bernhard è morto, tra le polemiche scatenate dalle sue ultime e clamorose dichiarazione contro l'Austria («Ci sono più nazisti oggi che nel '38») e le volontà bizzarre del suo testamento. In teoria, nessun teatro austriaco potrebbe, fino al 2059, mettere in scena una delle sue commedie se non lo ha già fatto prima del 1989. Ma gli austriaci hanno trovato il modo di evadere il divieto, mentre in Italia, dove la sua drammaturgia è stata sempre apprezzata, il decennale della morte si è trasformato addirittura in una festa per Bernhard, con almeno cinque nuovi allestimenti (tra cui recentissimi «Prima della pensione» e «L'ignorante e il folle») e un rinnovato interesse per i romanzi e l'autobiografia.

Il successo premia dunque lo scrittore che aveva sempre fatto credere di detestare il successo. E uno degli spettacoli che più aderiscono a questo lunatico profilo d'artista è «Alla meta», prodotto dal Centro teatrale bresciano con la regia di Cesare Lievi, in scena da stasera al Rossetti.

Un testo che ipnotizza con la tortuosa spirale delle sue parole, tradotte da Eugenio Bernardi, e consegnate alla voce di Franca Nuti, in una delle sue interpretazioni meglio disegnate, dopo la lunga stagione con Ronconi. Quasi un lungo monologo, scontroso, malumorale, pieno di perfidie, contro tutto e tutti, perfino contro se stessi nei cauti riferimenti biografici che Bernhard vi ha sparso. «Che senso ha frugare nelle miserie, buttare in faccia alla gente la loro stessa sporcizia, già dal palcoscenico» ripete la protagonista, reduce da una serata teatrale dove avrebbe «applaudito una sconcezza». La scenografia di Maurizio Balò svela una stanza dominata da un armadio bianco e monumentale e presidiata da questa madre vedova, immobile nella poltrona. Una borghese ricca, parlacciona, cattiva, spietata nelle riflessioni ad alta voce, lame di un tormentone senza fine. Una erinni che ha sempre odiato il marito, che si è liberata presto del figlio malato e manifesta a raffiche la sua ostilità al mondo. Di fronte a lei la figlia, simmetricamente silenziosa, è disponibile a tutti i rimproveri e alle incombenze: servire il tè, il cognac, o affrontare il supplizio (che durerà l'intero primo tempo) del riempimento di bauli e valige con abiti, soprabiti, cappotti, giacche, golf, gonne col plissé, accumulate dal costumista Andrea Taddei dietro le ante del guardaroba.

È imminente la partenza per Katwijk, la località sulla costa olandese, dove Bernhard era nato, e dove la donna possiede una casa. Scopriremo nel secondo tempo che la casa al mare è una copia quasi perfetta della precedente, o addirittura è la precedente, se non per il ribaltamento delle prospettive e la riapertura dei bagagli, che andranno a finire in un altro armadio specularmente vuoto.

Graziano Piazza, Franca Nuti e Anna Maria Gherardi in una scena di «Alla meta».

Circolare e ossessivo, proprio come la scrittura di Bernhard, il rito di questo viaggio verso la «meta» del titolo impegna le due donne ormai da vent'anni, con la preoccupazione, stavolta, di un invito rivolto a un ospite in cui l'autore ritrae se stesso e il suo contrario: un drammaturgo «di successo» che le accompagnerà in villeggiatura. Alla grande tagliente prova d'attrice di Franca Nuti, immaginata sulla misura della signora von Karajan, e alla gestualità e agli impacci di Anna Maria Gherardi, si affianca nel secondo tempo – quando più stretto, sarcastico, e perfino più alcolico si fa il dibattito sull'arte – la posa intellettuale di Graziano Piazza, rigorosamente in nero come un ironico sosia di Harold Pinter. Una musica è nel ritmo delle parole, oltre che nelle variazioni al pianoforte a cui la figlia si presta volentieri. Ma la pioggia, che segna le finestre tenute a bada dalla governante Silvia Filippini, spande sulla intera pièce l'umidità che si respira sempre in Bernhard, il gelo dei suoi romanzi, il freddo della sua parola teatrale. Repliche fino a domenica.

Roberto Canziani

Nick Becattini: all'«Hip Hop» il grande chitarrista blues

TRIESTE L'hanno definito «uno dei maggiori talenti della chitarra blues in Italia». E questa sera, alle 22.30, Nick Becattini (*nella foto*) si esibirà dal vivo, all'«Hip Hop» di Trieste. Sul palco, insieme a lui, ci sarà il musicista triestino Franco Toro.

Dopo essersi messo in mostra in Italia, il chitarrista pistoiese ha vissuto a lungo in America, dove ha collaborato con la prestigiosa Chicago Fire Band di Son Seals e con altre stelle. Al suo rientro in Italia ha fondato la super band Serious Fun.

Prosegue, all'«Odeon» di Latisana, la rassegna di teatro comico: stasera in scena la Littizzetto

Luciana bella di notte, racchia di giorno

UDINE Prosegue al teatro Odeon di Latisana la quarta edizione di «Teatro comico (oggi)». Con inizio alle 20.45, protagonista sul palcoscenico sarà stasera la scatenata Luciana Littizzetto *(nella foto)*, rilvelazione dell'anno nel panorama dei comici televisivi italiani, grazie ai popolarissimi siparietti settimanali della trasmissione «Mai dire goal».

«Bella di notte e racchia di giorno» è il titolo del monologo che la Littizzetto presenta a Latisana, e che ha firmato insieme a Beppe Tosco e Michele di Marco. Uragano incontenibile di comicità travolgente, Luciana Littizzetto, con camaleontico virtuosismo, offre al pubblico mille, irresistibili personaggi, tutti sapientemente studiati per far ridere senza pudori. Basti pensare a Lolita, adolescente erotomane alle prese con fidanzati riottosi, vittime per forza della sua sadica concupiscenza. O alla Mirella di «Cumunella libera tutti», a Carola, la bimbetta dispettosa e all'eroica Sabbry, spassosa coatta di provincia.

Donne, o meglio, casi umani, che la Littizzetto porta in scena partendo da un assunto imprescindibile: bella di notte e racchia di giorno; ovvero, storie di ragazze che solo col favore del buio riescono a raccontarsi. E si racconta Minchia Sabbry con il suo fidanzato Minchia Tony, un metro e venti di chiodo, camperos e un'unghia del mignolo da qui all'eternità. Si racconta Mirella, l'enorme giglione intonso, volontaria del gruppetto parrocchiale «Comunella e libera tutti». Subito dopo ecco Carola, la pestifera bimbetta sempre in lite con il fratellino Ulderico Maria Pippo. E ancora Lolita, trentenne insoddisfatta, e Paola e Chiara.

Ma alla notte e alla magia del palcoscenico non resistono neppure Palomo, maestro elementare gay di gran classe, e Ciao Ciciu, cameriera di un ristorante cinese. Tutti personaggi nati da un attento studio della realtà, di ciò che in essa è paradosso, assurdità, follia.

Annuciato accordo fantasma tra 5 teatri intitolati a Verdi

Che nell'ambito della lirica, i costi di produzione degli spettacoli siano ingenti, è cosa nota: influiscono le spese degli allestimenti, ma anche i costi delle masse (cori, orchestra), che sono sempre coinvolte. Ed è pure risaputo che sarebbe opportuno incentivare la circuitazione... questioni molto discusse, su cui si è riflettuto spesso, soprattutto in vista del «nuovo corso» degli enti lirici italiani, definitivamente trasformati in fondazioni. Sembrerebbe mirata ad affrontare con decisione tali problemi, l'iniziativa annunciata ieri dal Teatro Verdi di Salerno, che si fa promotore di un patto di collaborazione fra cinque teatri italiani intitolati a «Giuseppe Verdi». «Allestire un'opera senza un ente lirico alle spalle – ha comunicato il direttore ungherese Janos Acs, consulente musicale del Verdi di Salerno – è oggi estremamente faticoso: la nostra sinergia mira a garantire a ogni produzione dei teatri consorziati, un buon numero di rappresentazioni». E il primo segno della sinergia, pare già tangibile: il «Rigoletto» che debutta stasera a Salerno, nell'allestimento del Teatro Verdi di Padova. Al progetto, oltre ai teatri di Padova, Sassari e Pisa, dovrebbe aderire – secondo il comunicato del teatro salternitano – anche la Fondazione Teatro Verdi di Trieste. Ma ieri al «Verdi», la notizia è stata accolta con sorpresa... «Sull'iniziativa partita da Salerno – ha commentato il direttore della produzione del teatro lirico triestino, Gianni Gori – va avviata una discussione: noi non siamo ancora stati interpellati, né coinvolti direttamente. Prima di fornire notizie ufficiali, ci si aspetterebbe un contatto, un incontro operativo, anche perché i teatri che farebbe parte del consorzio, sono di livelli e tradizioni diverse: attendiamo di saperne di più». Anche se giustamente, un po' di scetticismo traspare, il sovrintendente del «Verdi» triestino, Lorenzo Jorio, mantiene dunque un atteggiamento di apertura: forse l'accordo è mirato al 2001, anno «verdiano» per cui fin d'ora si progettano e annunciano grandi celebrazioni. Magari lasciandosi trasportare dall'entusiasmo...

Ilaria Lucari

PRIME VISIONI

Peter Berg ha costruito una commedia nerissima e intelligente

Quelle «Cose molto cattive» che portano giù, nell'abisso

COSE MOLTO CATTIVE
Regia di Peter Berg.
Interpreti: Cameron Diaz, Christian Slater. Usa, 1998.

Staccate il vostro biglietto insanguinato, sedetevi comodi, restate tranquilli se potete, e godetevi – si fa per dire – questa commedia nerissima, esagerata, molto «pulp», di provocatoria intelligenza.

Quasi per dar dimostrazione al vecchio adagio «al peggio non c'è mai fine», il primo film scritto e diretto dall'attore Peter Berg segue le disgrazie a catena di quattro maschi Usa trentenni benestanti, ingabbiati nel sogno americano come se fosse un incubo. In gita a Las Vegas per l'addio al celibato di uno di loro (promesso a una magnifica Cameron Diaz, nella foto, *fanatica aspirante sposina), il branco eccede in coca, alcol, dadi e sesso facile, finché uno stupido incidente colora la festa di rosso sangue.*

Sembrerebbe facile liberarsi di un cadavere scomodo (è il consiglio dell'anima diabolica del gruppo, Christian Slater), ma dopo questa prima mossa i quattro vengono catturati da un'ineluttabile vertigine di paura mista a depravazione, dove

ogni soluzione cercata o subìta provoca nuovi, insanguinatissimi problemi.

Peter Berg, che era il tontolone circuito da Linda Fiorentino in «L'ultima seduzione», in questa storia porta a estreme conseguenze il perverso meccanismo di quel film: la continua ricerca dell'eliminazione di prove e testimoni del proprio crimine. Ecco ancora il cinismo come principale impulso delle azioni umane, tema tipico del nuovo cinema della crudeltà praticato da Tarantino, Neil Labute, Todd Solondz, ma che trova parentele anche nelle commedie macabre dei Coen e De Vito («La guerra dei Roses») e in quelle politicamente scorrette come «Tutti pazzi per Mary».

Nonostante lo sviluppo meccanico della vicenda, è difficile prevedere l'epilogo dell'assurda spirale, i tempi e modi della caduta sul fondo dell'abisso. È il trionfo dello choc, amplificato da una regia pulsante e grondante umori, però non è un gioco fine a se stesso. Forse involontariamente, questa bislacca condanna della logica che giustifica il «male minore» sembra parlarci anche della guerra in corso.

Paolo Lughi

MUSICA Per la prima volta a Trieste in concerto

Note di musica classica indiana con il flautista Subramaniam

TRIESTE Si esibisce domani, per la prima volta, a Trieste, alle 21, al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il flautista indiano Shashank Subramaniam *(nella foto, al centro)*, artista e cultore della musica classica indiana, fra le più antiche del mondo. Lo strumento più importante dell'India meridionale è il «venu», il flauto di bambù. Questo strumento, al quale gli indiani attribuiscono caratteristiche divine, esiste dai tempi di Krishna, e il maestro Shashank ne è uno dei più validi interpreti.

Nato nel 1978 a Rudapatna, un piccolo paese nel distretto di Karnataka, Subramaniam si recò già a 11 anni in Australia per il suo primo concerto di musica classica indiana all'estero. L'anno seguente, nel 1991, partecipò al prestigioso concerto Sadas, nell'ambito del Festival dell'Accademia musicale di Madras, dove si era trasferito per seguire gli studi classici. Negli ultimi anni ha suonato negli Stati Uniti, a Londra, in Asia e in Australia.

Shashank si esibirà accompagnato da altri musicisti indiani con strumenti classici, come il violino, e tipicamente indiani, come il mridangam, il tamburo a barile, e il ghatam, uno fra i più antichi tamburi indiani.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. «Les dialogues des Carmelites» di Francis Poulenc. Oggi, mercoledì 7 aprile, ore **20.30**, turno E/B. Repliche: giovedì 8 aprile, ore **20.30**, turno F/C; sabato 10 aprile, ore **17**, turno S/S; domenica 11 aprile, ore **16**, turno D/D. Prenotazione e vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21; a Udine presso Acad, via Faedis 30 - tel. 0432/470918. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. Un'ora con... Elisabetta Fiorillo. Lunedì 12 aprile 1999 ore **18**, Sala Tripcovich. Prenotazione e vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21; http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Centro Teatrale Bresciano «Alla meta» di T. Bernhard, regia di Cesare Lievi, con Franca Nuti. In abbonamento: spettacolo 19 Bianco (a scelta). Turno libero. Durata 2 h e 40'. Prevendita per «La dodicesima notte» dal 13/4 al 18/4 (spettacolo 15 Azzurro). Biglietteria del teatro (8.30-13 e 15.30-19, feriali) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

AMICI DELLA CONTRADA. Ore **18.30**: «Il bosco nero», esplorazione sulla Divina Commedia interpretata da Toni Comello. Circolo delle Assicurazioni Generali. Ingresso libero.

AMICI DELLA CONTRADA. Domani ore **16.30** convegno «Teatro e poesia». Circolo delle Assicurazioni Generali. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Venerdì 9 aprile ore **20.30** «Alida Valli che nel '40 iera putela» di Claudio Grisancich. Regia di Mario Licalsi. Con Lidia Kozlovich e Orazio Bobbio. 040/390613.

TEATRO MIELA - TEATRALMENTE INTRECCI. Dal 10 aprile al 17 maggio: teatralità, visioni, musiche, sapori, movimenti, feste.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In fondo al cuore» con Michelle Pfeiffer. Tratto dal best seller «Profondo come il mare», un film che vi conquisterà!

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club.

ARISTON BENIGNI. Solo oggi ore **22.15**: «Il pap'occhio» di Renzo Arbore, con Roberto Benigni. Parodia comico-diabolica del Papa e del Vaticano. N.B.: parte dell'incasso sarà devoluta a favore degli esuli del Kosovo.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «Padrona del suo destino» con Catherine McCormack, Rufus Sewell e Oliver Platt. Solo giovedì: «Ideus Kinky - Un treno per Marrakech».

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.10:** «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner, Paul Newman.

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale).

Sala 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «La vita è bella». Il capolavoro di R. Benigni vincitore di 3 Oscar.

Sala 2. 16, 18.50, 21.45: vincitore di 5 Oscar: «Salvate il soldato Ryan» di S. Spielberg con Tom Hanks.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. **22:** «Intimi tradimenti».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il cielo in una stanza». Ritornano i favolosi anni '60!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La fame e la sete». Una risata senza fine con A. Albanese.

NAZIONALE 3. Solo alle **16.30:** «I Rubacchiotti».

NAZIONALE 3. 18.15, 20.15, 22.15: «Patch Adams» con Robin Williams. Tratto da una storia vera.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cose molto cattive» con Christian Slater e Cameron Diaz. Il thriller più visto in Usa. V. 14.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Terminus Paradis» di Lucian Pintilie. Gran premio speciale della giuria al Festival di Venezia. I visione. Prezzi normali.

CAPITOL. 16.30 «Babe va in città». Ultimo giorno. **18.30, 20.15, 22.10:** «Ballando a Lughnasa» con M. Streep. Ultimo giorno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '98/'99: ore **20.30** Louis Lortie pianoforte. In programma: L. van Beethoven, Le sonate per pianoforte. Integrale, parte VII (ultima). Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE. Rassegna **«Ridere e sorridere. I comici d'oggi».** Lunedì 12 aprile ore **20.30:** A.gi.di presenta «Il meglio di Paolo Hendel», con Paolo Hendel. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

EXCELSIOR. 17.40, 20, 22.15: «La vita è bella». Ingresso lire 8 mila.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. 10 aprile, ore **21:** Arearèa & Flk presentano «Venti», coreografie Roberto Cocconi, musiche Alessandro Montello eseguite dagli Flk. Prevendita: Teatro Pasolini, Cervignano, piazza Indipendenza 33, 7 aprile ore **10.30-11.30**, 9 aprile **18.30-19.30**, 10 aprile ore **20-21** (tel. 0431/370216).

GORIZIA

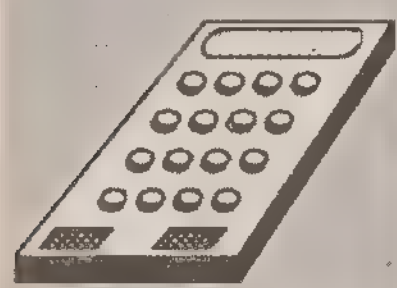
CORSO. Sala rossa. 17.30, 20, 22.15: «La vita è bella», un film di Roberto Benigni. Vincitore 3 premi Oscar. Ingresso lire 8 mila.

CORSO. Sala blu. 18, 20, 22.15: «Cose molte cattive» con Cameron Diaz. Ingresso lire 8 mila.

CORSO. Sala gialla. 17.30, 19.45, 20, 22: «Elilzabeth» con Cate Blanchett. Ingresso lire 8 mila.

VITTORIA. Sala 1. 17.40, 20, 22.20: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner. Ingresso lire 8 mila.

VITTORIA. Sala 3. 17.40, 20.10, 22: «La fame e la sete» con Antonio Albanese. Ingresso lire 8 mila.

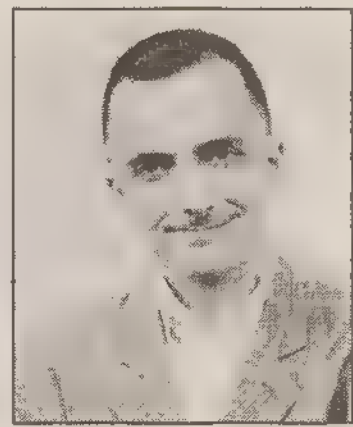
TELECOMANDO

Chi vuole fare penitenza provi a guardare «Gnu»

di **Giorgio Placereani**

Per convincersi che la comicità televisiva non sta attraversando il momento più felice dell'anno basta prendere in esame la settimana scorsa. Intanto ci lascia «Barracuda» di Daniele Luttazzi, nella foto *(il mercoledì su Italia 1). Lo menzioniamo non solo per salutare l'unico programma veramente – e oltraggiosamente – spassoso degli ultimi tempi, ma perché con il suo personaggio parodistico di Elver Luttazzi ha materializzato una giustissima intuizione critica: a far comicità oggi bastano un look bizzarro e un tormentone. È un meccanismo, una specie di stimolo-risposta pavloviano nel rapporto fra il comico e il pubblico.*

Si avverte questo meccanismo alla base di «Gnu», passerella di giovani comici (il lunedì su Raitre» che ricicla le costose scenografie del naufragato «Crociera» (che portino jella?). «Grandi speranze», direbbe Charles Dickens, e s'affretterebbe ad aggiungere con noi: «Tempi difficili». In effetti vedere «Gnu» è un'esperienza kafkiana. Alcuni di questi giovani saranno anche bravini, alcuni presentano interventi un po' più articolati, ma a considerarli come un tutto il loro programma è un disastro. Non hanno il minimo senso del ritmo, dei tempi comici, di come lanciare la battuta, perfino della dizione per permetterci di capirla. E, peggio, mancano totalmente di testi. Battute come «Dice: papà, papà, papà...», o «Ti ha chiamato colla tromba?» non sono l'eccezione ma la regola. E che dire di Celestino, o di «Beata, la fanciulla dell'Est»? Ma davvero sono convinti, gli autori del programma, che faccia ridere? Ed essendo una comicità tutta basata su ceri e penitenze, non hanno pensato che a casa la gente commenterà che la vera penitenza è guardarla?

Perfino la parodia dei cartoni animati e telefilm giapponesi in salsa porno «Le sorelle Materasso» non è divertente: al punto che neppure l'elemento salace – il quale, ammettiamolo, di solito riesce sempre a far sollevare le palpebre stanche – riesce a ridestarci. E la terribile semicitazione - semiparodia di Starsky e Hutch? Questa non è comicità: è solo chiasso. Come conferma la tristezza di certi applausi rassegnati, quando non assenti affatto. Così la caratteristica più evidente del programma, l'uso del telefonino come supporto del monologo quale partner immaginario, appare anch'esso più che altro un tratto di solipsismo.

Dopo l'esperienza purgatoriale di «Gnu», non diremo che «Ciro» (nuova serie, il mertedì su Italia 1) porti nel Paradiso della comicità televisiva; ma almeno è più divertente. Si tratta di comici più sperimentati – l'ottimo Enrico Bertolino, Sabrina Impacciatore, Barbara Enrichi, Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu e via dicendo – ma il punto non è questo, è questione di un'organizzazione del programma più solida, con una minima linea di svolgimento e con dei testi almeno decenti. «Ciro» mostra un'apprezzabile capacità di sfruttare il mezzo televisivo (vedi i due perfidi cugini siciliani col loro gioco con la telecamera; mentre un'ispirazione abbastanza simile a «Gnu» andava perduta). La demenziale parodia dei videogiochi di Lara Croft, umanizzata alle prese con gli errori del giocatore, era deliziosa. E se alcune gag lasciano un po' il tempo che trovano, almeno funzionano da riempitivo fra nuclei comici più corposi. Non è molto, ma è già qualcosa dopo l'esperienza del giorno prima.

OGGI IN TV

Il film di Ulu Grosbard su Tmc

«Georgia», il rock come tormento

Ecco alcuni film per la serata.

«**Georgia**» (1995) di Ulu Grosbard con Jennifer Jason Leigh (*nella foto*) e Tod Levine (Tmc, ore 20.40).Un'aspirante cantante rock vive all'ombra della sorella, musicista di successo. Frustrata e infelice, la giovane si consola con alcol e droga.

«**Una moglie per papà**» (1994) di Jessie Nelson, con Whoopi Goldberg e Ray Liotta (Italia 1, ore 20.45). Una bimba resta orfana di madre. la piccola si dispera e l'unica capace di consolarla è una governante di colore, per la quale anche il vedovo prova simpatia.

Raitre, ore 20.50

«Mi manda Raitre» nel traforo

Si parlerà del traforo del Monte Bianco, a due settimane dalla tragedia che ha causata decine di morti, nella puntata di domani di «Mi manda Raitre», il programma condotto da Piero Marrazzo in onda su Raitre.

Con la famiglia di una delle vittime si cercherà di capire se il tunnel di collegamento con l'Europa era in linea con gli standard di sicurezza previsti e se oggi ci si possa ancora fidare delle altre gallerie della nostra rete autostradale.

Raidue, ore 11.30

Stecca a «I fatti vostri»

L'ospite della puntata di domani de «I fatti vostri», in onda su Raidue, sarà Maurizio Stecca, il pugile che ha vinto la medaglia d'oro nel 1984 alle Olimpiadi di Los Angeles.

Il pugile racconterà perchè abbia dovuto abbandonare il ring imbattuto dopo aver scoperto di essere affetto da una grave e rara malattia genetica: l'emoglobinuria parossistica notturna.

Retequattro, ore 20.35

Ecco la mummia del Kazakistan

Nella puntata de «La macchina del tempo», il magazine condotto da Alessandro Cecchi Paone in onda su Retequattro, le prime immagine di una mummia ritrovata di recente in Kazakistan da una equipe di archeologi italiani. Tra gli altri servizi in scaletta, il futuro della conservazione alimentare.

Tmc, ore 16

Ospiti sul «Tappeto volante»

Ospiti della puntata di «Tappeto volante», in onda su Tmc, Lina Sastri e la regista Lina Wertmuller che con l'attrice Gabriella Pession presenta il film «Ferdinando e Carolina».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
6.50 UNOMATTINA. Con Antonella Clerici e Luca Giurato.
7.00 TG1 (R 7.30 - 8.00 - 9.00)
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.50 VIENNA, AMORI AL CONGRESSO. Film (commedia '65).
11.30 TG1
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.30 TG1 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.45 SOLLETICO. Con Mauro Serio e Irene Ferri.
17.00 GT DEI RAGAZZI (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
17.35 OGGI AL PARLAMENTO
17.45 PRIMA DEL TG. Con David Sassoli.
18.00 TG1
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Con David Sassoli.
18.35 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 NAVIGATOR: ALLA RICERCA DI ULISSE
20.50 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
22.35 DONNE AL BIVIO. Con Danila Bonito.
23.05 TG1
23.10 C'ERA UNA VOLTA LA RUSSIA. Con Arrigo Levi.
0.15 TG1 NOTTE
0.40 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.45 RAI EDUCATIONAL IL GRILLO
1.10 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con Carlo Massarini.
1.15 SOTTOVOCE: DANIELA ROSATI. Con Gigi Marzullo.

RAIDUE

6.40 CORRENDO LEGGENDO
6.55 SETTE MENO SETTE. Con Gabriele La Porta.
7.00 GO CART MATTINA
7.05 BABAR
7.25 RUPERT
7.55 PINGU
8.00 TOMBIK
8.25 PINKY AND THE BRAIN
8.50 PIXIE E DIXIE
9.05 POPEYE
9.20 THE ONE. Telefilm.
9.45 QUELL'URAGANO DI PAPA'. Telefilm.
10.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
10.50 TG2 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.10 METEO 2
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.45 TG2 SALUTE
14.00 CI VEDIAMO IN TV
15.00 QUESTION TIME - DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
16.00 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.30 TG2 FLASH
17.15 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.05 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm.
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Massimo Giletti.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 AMARSI. Film (drammatico '94). Di Luis Mandoki. Con Andy Garcia, Meg Ryan.
23.00 PINOCCHIO. Con Gad Lerner.
23.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
23.45 TG2 NOTTE
0.15 NEON LIBRI
0.20 OGGI AL PARLAMENTO
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 MEMSAAB. Film (drammatico '96). Di Gabriele Tanferna.
2.05 NON LAVORARE STANCA?
2.15 SANREMO COMPILATION

RAITRE

6.00 T3
8.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con Carlo Massarini.
8.55 RAI EDUCATIONAL LA STORIA SIAMO NOI
9.55 RAI EDUCATIONAL LEMMA - NAVIGARE NELLE PAROLE
10.00 GEO & GEO SCIENZA: GRANDI CASUALITA'. Documenti.
10.15 DIECI ANNI NELL'HAREM. Con Catherine Spaak.
11.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
12.00 T3 DA MILANO
12.30 T3 VERSO IL GIUBILEO
13.00 MILLE E UNA ITALIA. Con Maurizio Losa.
13.15 T3 TELESOGNI
14.00 T3 REGIONALI
14.20 T3
14.40 T3 ARTICOLO 1
14.50 TRIBUNA DEL REFERENDUM
15.05 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI
15.45 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.50 CICLISMO: GAND - WEVELGEN
17.00 T3 NEAPOLIS
17.05 GEO & GEO. Documenti.
18.20 T3 METEO
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
19.00 T3
19.55 BLOB
20.00 ELLEN. Telefilm. "Terapia familiare"
20.30 FRIENDS. Telefilm. "Doppia festa per Rachel"
20.50 MI MANDA RAITRE. Con Piero Marrazzo.
22.35 T3
22.50 T3 REGIONALI
23.00 SFIDE
0.00 ONDA ANOMALA
0.30 T3 - T3 IN EDICOLA - T3 NOTTE CULTURA - T3 METEO
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE: FUORI ORARIO
2.10 TELECAMERE (R)
2.40 STAR TREK VOYAGER. Telefilm. "La cruna dell'ago"

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 Trieste multietnica
20.30 TGR

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5
8.45 VIVERE BENE. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.25 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "On the bit - di pattuglia"
12.30 NORMA E FELICE. Telefilm.
13.00 TG5
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 VIVERE. Telenovela.
14.50 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.40 CIAO DOTTORE. Telefilm. "Grosse bugie"
17.45 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.35 PASSAPAROLA. Con Claudio Lippi.
20.00 TG5
20.30 CHAMPIONS LEAGUE: MANCHESTER UNITED - JUVENTUS
22.50 STRISCIA DI MEZZA SERA. Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Gioco del pollo"
3.00 VIVERE BENE (R). Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
4.15 TG5 (R)
4.45 VERISSIMO (R). Con Cristina Parodi.
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.10 OCEAN GIRL. Telefilm.
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 CHIPS. Telefilm. "Un centauro in erba"
10.15 IL MATTO DI NOTRE DAME. Film tv (fantastico '95). Di Rene Boniere. Con Scott Hylands, Gabriel Hogan.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Walter Nudo e Rebecca Ream.
15.00 !FUEGO!. Con Tamara Dona'.
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "Cuori solitari"
16.00 BIM BUM BAM
16.05 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.30 BIM BUM BAM
16.35 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.05 BIM BUM BAM
17.10 E' UN PO' MAGIA PER TERRY E MAGGIE
17.25 BIM BUM BAM
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Telefilm.
19.30 LA TATA. Telefilm. "Febbre d'amore"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 NUOVO VIDEO PINO DANIELE: NEVE AL SOLE
20.45 UNA MOGLIE PER PAPA'. Film (commedia '94). Di Jessie Nelson. Con Whoopi Goldberg, Ray Liotta, Steven Williams.
23.00 CHAMPIONS LEAGUE: DINAMO KIEV - BAYERN MONACO
0.55 RALLY E RACING (R)
1.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.10 FATTI E MISFATTI
1.20 STUDIO SPORT
1.40 !FUEGO! (R)
2.10 UN'ADORABILE IDIOTA. Film (commedia '63).

RETE4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
6.50 RENZO E LUCIA. Telenovela.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
8.50 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
9.45 HURACAN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 INTERLUDIO. Film (drammatico '57). Di Douglas Sirk. Con Rossano Brazzi, June Allyson.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 COLOMBO. Telefilm. "Autoritratto di un assassino" - 1a parte
20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Con Alessandro Cecchi Paone.
23.00 IL LAUREATO. Film (drammatico '67). Di Mike Nichols. Con Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross.
1.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.30 IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO. Film (commedia '44). Di Preston Sturges. Con Betty Hutton, Eddie Bracken.
3.05 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R). Con Roberto Gervaso.
3.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.30 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO (R)
4.10 IL PRINCIPE AZZURRO (R)
5.30 EUROVILLAGE (R)

TMC

7.00 ACAPULCO BAY. Telefilm.
8.00 IRONSIDE. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 GLI EVASI DEL TERRORE. Film (drammatico '58). Di Harry Keller. Con Richard Egan, Julie London.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.00 AMORI E BACI. Telefilm.
11.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.00 IL SANTO. Telefilm.
14.00 GLI ESCLUSI. Film (drammatico '62). Di John Cassavetes. Con Burt Lancaster, Judy Garland, Gena Rowlands.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 ZAP ZAP TV. Con Alessandra Luna e Ettore Bassi.
19.15 CLUB HAWAI. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.35 GIOCAMONDO
20.40 GEORGIA. Film (drammatico '95). Di Ulu Grosbard. Con Jennifer Jason Leigh, Ted Levine.
23.00 TELEGIORNALE
23.20 TRENTA MINUTI
23.50 METEO
0.00 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
0.05 SOPRANNATURALE. Film (orrore '88). Di Camilo Vila. Con Ned Beatty, Ben Cross.
2.00 TELEGIORNALE
2.40 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli.
4.30 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

7.00 MADE IN ITALY
7.40 MUOVERSI IN CITTA' LA SFIDA DEL 2000
8.30 LA TAVERNA DELLA GIAMAICA. Film.
10.30 SHARKY E GEORGE. Telefilm.
11.00 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
12.10 TG NAZIONALE
12.40 SERVIZI E LAVORO
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 CITTADINO IN LINEA CON...
17.00 IL NOTIZIARIO
17.30 SENZA CONFINI 2006
18.30 PERSONAGGI & OPINIONI
19.15 IL NOTIZIARIO
20.05 FINANZA: UN LIBRO APERTO
20.30 ZOOM GORIZIA
20.55 IL SUPPLEMENTO
22.30 FINANZA: UN LIBRO APERTO
22.45 IL NOTIZIARIO
23.35 SERVIZI E LAVORO
0.00 ZOOM GORIZIA
0.20 MADE IN ITALY

TELEFRIULI

6.03 TELEFRIULI F.V.G. (R)
6.37 TELEFRIULI SPORT (R)
6.45 METEO - BORSA E CAMBI (R)
6.53 DITELO A TELEFRIULI (R)
7.00 VIDEOBIT
7.30 BUM BUM
8.30 VIDEOSHOPPING
11.15 CORTINA DE VIDRO. Telenovela.
12.30 TG CONTATTO
13.30 TG CONTATTO (R)
14.00 VIDEOSHOPPING
17.00 WOLF. Telefilm.
18.00 CORTINA DE VIDRO (R). Telenovela.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 METEO - BORSA E CAMBI
19.50 DITELO A TELEFRIULI
20.15 MRS. PEPPERPOT - MINU'
20.45 FRAN. Film. Di Glenda Hambly. Con Annie Byron, Noni Hazelhurst.
22.48 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
23.22 TELEFRIULI SPORT (R)
23.30 METEO - BORSA E CAMBI (R)
23.38 DITELO A TELEFRIULI (R)
23.50 17ESIMO TROFEO INTERNAZIONALE CITTA' DI PALMANOVA

CAPODISTRIA

15.00 TV SCUOLA - TEMI SCELTI
15.00 EURONEWS
15.15 L'ALTALENA
15.45 AZZURRO QUOTIDIANO
16.15 SLOVENIA MAGAZINE
16.45 MAPPAMONDO
17.30 PARLIAMO DI...
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 MEDITERRANEO. Documenti.
20.30 CHAMPIONS LEAGUE: DINAMO KIEV - BAYERN MONACO
22.30 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.45 REGATA INTERNAZIONALE DI CAPODISTRIA

RETE A

6.00 KICKSTART
9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
12.00 KITCHEN
13.00 MTV EASY
14.30 EUROPEAN TOP 20
15.30 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
19.00 NEWS & NEWS
19.30 MTV EASY
20.00 EUROPEAN TOP 20
21.00 DISCO 2000
22.30 KITCHEN
23.30 THE HEAD
0.00 MOVIE SPECIAL RUGRATS

TELEPORDENONE

7.00 ANTEPRIMA TG
7.05 TPN CRONACHE TELEGIORNALE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
11.20 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.10 POLITICA E DINTORNI
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEO SHOPPING
19.05 ANTEPRIMA TG
19.15 TPN CRONACHE - 1A EDIZIONE DELLA SERA
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 UN ANGELO PER PAPA'. Film.
22.05 VIDEO SHOPPING
22.25 ANTEPRIMA TG
22.30 TPN CRONACHE - 2A EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
0.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - 3A EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 THE BOX - JUKE BOX

TMC2

14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1 - MONOGRAFIA DEDICATA AI LAUREN HILL
14.30 VERTIGINE
15.30 COLORADIO ROSSO
16.30 A ME MI PIACE - I VIDEO PREFERITI DEI QUINTORIGO
17.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
19.30 FLASH - TG
19.35 HELP
20.00 CLIP TO CLIP
20.40 PALLAVOLO - CAMPIONATO DI SERIE A1
22.30 COLORADIO VIOLA
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT - MAGAZINE
23.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI (R)

DIFFUSIONE EUR.

13.00 ANDIAMO AL CINEMA
13.10 ANTEPRIMA TELEGIORNALE
13.15 LINEA APERTA
13.45 TELEGIORNALE
14.00 LINEA APERTA - 2A PARTE
14.45 TNE SPAZIO COMMERCIALE
19.00 ANTEPRIMA TELEGIORNALE
19.05 TOUCHE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PALLA AL CENTRO
22.30 TELEGIORNALE

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 TEKKAMAN
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 TOP MODELS. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 TEKKAMAN
13.30 SAMPEI
14.00 CITY HUNTER
14.30 7 E VINCI. Con Serena Albano.
15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 BUTTERFLY. Film (musicale '51). Di L. Bacon. Con D. Dailey, B. Grable.
23.00 SEVEN SHOW
0.00 NEWS LINE 16/9
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO
1.40 NEWS LINE 16/9
1.55 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

8.00 CARTONI ANIMATI
10.00 I GRANDI VEGGENTI
12.00 FILM. Film.
14.00 IL LOTTO E' SERVITO
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 CONTAINER
18.30 CRAZY DANCE ODEON
19.00 ITALIA OH!!!
19.15 MOTOWN
19.30 SEVEN CARS
20.00 TG ROSA
20.30 LA CITTA' DEI MOTORI
21.15 HOT WHELLS
21.45 SOLO MOTO
23.00 IL LOTTO E' SERVITO

TELECHIARA

11.25 GIORNALE DEL VOLONTARIATO
11.35 CARO DOMANI.
12.00 VIVENDO PARLANDO
13.25 CARO DOMANI.
14.00 PERSONE, PERSONAGGI, PROTAGONISTI
15.30 ROSARIO
16.00 LAGHI E MONTI. Doc.
16.30 MRS. PEPPERPOT
17.00 ITALIA MIA. Documenti.
17.30 L'ALBERO DELLE MELE.
18.00 ITINERARI ITALIANI.
18.15 CARO DOMANI.
18.50 MONDO MISSIONARIO
19.20 IL VASO DI PANDORA
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
20.00 MRS. PEPPERPOT
20.30 GIORNO DOPO GIORNO
21.00 MARINAI IN COPERTA. Film (commedia '67).

RADIO

Radiouno 91,5 o 87,7 MHz/819 AM

6 16 All'ordine del giorno; 6 21: Settimo cielo: Quali sapienze per i nostri giorni?; 6.30: Italia istruzioni per l'uso; 7.00: GR1, 7.20: GR Regione; 7.33: Questione di soldi; 8.00: GR1; 8.35. Golem; 9.00. GR1 Cultura; 9.05: Radio anch'io; 10 00. Mi levo ci lettere, 10 30 GR1 Titoli, 11 00 GR1 Scienza; 11.18: Radioacolori; 12 05: GR1 Come vanno gli affari; 12 32: Millevoci sport; 13.00: GR1; 13.25: Parlamento news; 13.30: Partita doppia; 14.00: GR1 Medicina e Societa'; 14.10: Bolmare; 14.15: Senza rete; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 New York News; 16.00: Noi Europei; 18.00: Bit, Viaggio nella multimedialita'; 19.00: GR1; 19.32: Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 20.50: Biblioteca Universale di Musica Leggera; 21.05: L'udienza e' aperta; 22.05: Per noi; 22.45. Estrazioni del Lotto; 22.50: Bolmare; 23.10: All'ordine del giorno; 23.45: Uomini e camion; 0.00: Il giornale della mezzanotte, 0.33. La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45. Bolmare

Radiodue 93,6 o 92,4 MHz/1035 AM

6.00: Buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30. GR2; 8.10 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30. GR2; 8.50: Ritorno a Vi la Musica, 9 13: Il ruggito del coniglio; 10.15: Morning Hits; 11.54: Mezzogiorno con Alex Britti; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 13.00: Supernalbotto; 13.30: GR2; 13 40: Hit Parade Story; 14,15: Jack Folla conduce Alcatraz; 15.05: Jefferson; 18.02: Caterpillar; 19.30: GR2; 20.02: Hit Parade presenta: I Duellanti; 21.20: Suoni e Ultrasuoni; 22.40. Crackers; 23 45. Jack Folla conduce Alcatraz; 0.15: Boogie Nights; 4.00: Permesso di soggiorno; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre 95,8 o 96,5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre; 7.15: Prima pagina; 8.30: I Giornali Europei; 8.45: GR3; 9.03: Mattinotre; 9.45: Giornali in classe; 10.35: L'opera fatta a pezzi; 11.00: Accade domani: Le opinioni di Mattinotre; 11 40: Inaudito; 12.00: Incontro con C.M. Giulini; 12.45: Cento lire; 13 00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.04: Lampi di Primavera; 14.05: Cosi' lontano, cosi' vicino; 15.05: Lampi di Jazz, 17.10: Voci di un secolo: La storia del '900; 18.00: Il demone meschino; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood Party; 19.45: Radiotre Suite; 19 50: L'occhio magico; 20.30: Ferrara Musica 1999; 22.30: Storie alla radio; 0.00: Musica classica.

Notturno Italiano
0 00 Rai Il giornale della mezzanotte; 0 30: Notturno Italiano, 1.00. Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1 06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

7.20: Onda verde, Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.20: Accesso, 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest Italia (diretta); 15: Giornale radio; 15.15: Nordest Italia (diretta); 18.30: Giornale radio

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: L'Altraeuropa (diretta).

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).* 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7,30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8 10: Intervista all'olimpico Leon Stukelj; 9.50. Potpourri; 10: Notiziario, indi Concerto; 11: Studio aperto; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica per tutte le età; 13.30. Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dall'Isontino; 15: Rock party; 15.30: Onda giovane, 17: Notiziario e cronaca culturale, indi Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18 30. Soul music; 18 45: La Chiesa e il nostro tempo (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101,1 e 101,5 MHz Regione: 101,3 MHz / Ison.

Da lunedì a venerdì: Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 9.45, 11.45, 12.45, 13 45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45: «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto», notiziario regionale. 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 16.15, 19.15: notiziario nazionale; 7.30, 9.05, 18.50: oroscopo; 7.45: Dove come quando locandine; 8.45: Rassegna stampa triveneta, 8.50, 10.50: Meteomar e/o meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 18.20: Tutto Tv. Dalle ore 7 alle 13: Good Morning 101 con Leda e Andro Merkù; 13.05: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad max (al sabato Hit 101 Dance con Mr. Jake), 15: «B Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 19: Arrivano i mostri, 21.05: Calor latino replica; 22 05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: repliche notturne.

Ogni venerdì e sabato: 11: «L'impiccione viaggiatore» a cura di Andro Merkù

Ogni domenica: 11: Hit 101 Italia la classifica italiana con Giuliano Rebonati; nel corso del pomeriggio con orario d'inizio delle partite di calcio: «Quelli della radio», sport e musica con Max Rovati e Andro Merkù, risultati e collegamenti in diretto con gli stadi per le partite di Udinese, Venezia, Treviso e Triestina.

Radioattività 97,5 o 97,9 MHz Sport: 97,0 o 98,3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli, 7.07: Il primo disco; 7.10: Il diario di Radioattività; 7.15: Discopiù; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05: Disco Italia; 11.05: Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40: Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17 05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19 40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.

Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30)

Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart.

Radio Amore 92,9 MHz

7.05, 10.05, 13.05, 17 05, 21.05, 23.05. Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13 05, 17.05, 21 05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05: Spazio novità

Radio Amica 106,1 MHz

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste, 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

SNIFFATA PUNITA

Sotto accusa per cattiva condotta: Robbie Fowler, centravanti della nazionale inglese e del Liverpool, è stato messo sotto inchiesta dalla Federcalcio d'Oltremanica per aver mimato sabato scorso una sniffata di cocaina nel corso di una partita del suo club contro l'Everton. Per lui si profila adesso lo spettro di una sanzione esemplare.

OGGI IN TV

12.20 Italia 1: Studio sport
12.30 Tmc Sport
15.45 Capodistria: Azzurro quotidiano
15.45 Raitre: Rai Sport Pomeriggio Sportivo
15.50 Raitre: Ciclismo: Gand - Wevelgen
18.20 Raidue: Rai Sport Sportsera
18.55 Italia 1: Studio sport
20.10 Tmc Sport
20.30 Canale 5: Champions League: Manchester United - Juventus
20.30 Capodistria: Champions League: Dinamo Kiev - Bayern Monaco
20.30 Diffusione Eur.: Palla al centro
20.40 Videomusic: Pallavolo - Campionato di Serie A1
23.00 Italia 1: Champions League: Dinamo Kiev - Bayern Monaco
23.00 Videomusic: TMC2 Sport

NONNO VIERCHOWOD

Pomeriggio normale ieri per Pietro Vierchowod, giorno dei 40 anni. «Il mio obiettivo - ha confermato Vierchowod - rimane conseguire la salvezza col Piacenza, senza pensare troppo al futuro o ai record. Il ricordo più piacevole è invece legato alla Champions League conquistata nel '96 con la Juve; il rammarico è la mancata partecipazione alla finale intercontinentale».

SPORT

CALCIO CHAMPIONS LEAGUE Durissima semifinale oggi con il Manchester

Juve: coperta e... Zidane

Ancelotti ha preparato una trappola per Beckham

Il tecnico ha ancora molti dubbi sulla composizione della difesa e in attacco si spera in Inzaghi. Spavaldo Ferguson: «Il vero pericolo era Lippi»

MANCHESTER Stringere in una morsa David Beckham, per impedirgli di pennellare palloni per Yorke e e Cole, la diabolica coppia d'attacco del Manchester. E' questo il primo obiettivo che si è posto Ancelotti nell'approntare la formazione che questa sera giocherà all'«Old Trafford» contro i «diavoli rossi» del Manchester, primi nel campionato inglese e imbattuti (come la Juve) in Champions League. Una formazione non facile, piena di punti interrogativi anche dopo l'allenamento di ieri sera. Una sola certezza: il modulo, un 4-4-1-1, con Zidane trequartista alle spalle di una sola punta, Pippo Inzaghi. Dubbi invece per lo schieramento difensivo: meglio Ferrara, per avere un altro colpitore di testa, trasformando Iuliano in esterno sinistro, o Pessotto, un terzino piccolo e veloce per chiudere in una morsa Beckham, con l'aiuto di Di Livio a centrocampo? Alla fine questa la seconda pare la soluzione preferita, Ancelotti non ha sciolto tuttavia i dubbi. La difesa più probabile dovrebbe quindi avere Mirkovic e Pessotto come laterali, Montero e Iuliano centrali; a centrocampo, Conte e Di Livio sulle fasce, Deschamps e Davids in mezzo. Davanti, nessun dubbio sulla posizione di Zidane: «Giocherà nel suo ruolo consueto, non sarà di certo una seconda punta, anche se in attacco dovesse eserci soltanto Inzaghi. Il rientro di Zidane ci dà grande morale» ha spiegato Carletto.

La Juve spera in Zidane.

Già, Zidane, i giocatore per cui il Manchester farebbe follie: avrebbe offerto 50 miliardi di lire per il campione del mondo. La Juventus tace, ovviamente, ma ieri, all'arrivo all'aeroporto, Zizou è stato assediato dalle tropue televisive. Volevano sapere, le tv inglesi, se Zidane sarebbe disposto ad accettare anche il cielo grigio e piovoso di Manchester, per giocare in una società importante che sarebbe disposta a offrirgli un ingaggio da favola. Zidane ha dribblato microfoni e telecamere, senza aprire bocca. Ma la storia, dicono a Manchester, potrebbe essere tutt'altro che chiusa. I dirigenti bianconeri si chiudono a riccio: «C'è una semifinale di Coppa, non è il momento di parlare di mercato e di altre storie. Neppure delle offerte per Del Piero arrivate dall'Atletico Madrid».

Il Manchester per Ancelotti non ha più segreti: «La squadra di Ferguson ha un'ottima organizzazione, soprattuo in attacco, e gioca a ritmi elevatissimi. Ma non sono affatto connvinto che riesca a tenerli contro di noi. Ecco, può essere questa una chiave della partita: se scegliamo quello più adatto a noi, il ritmo può essere l'arma vincente». I bianconeri fanno gli scongiuri: l'anno scorso in finale trovarono il Real, che non vinceva la Coppa da 31 anni. E persero. Questa volta si sono imbattuti nel Manchester che non si aggiudica il trofeo proprio da 31 anni.

In casa dei diavoli rossi c'è grande sicurezza. «Siamo il club calcistico più ricco del mondo, ma vogliamo diventare anche il più forte e famoso». E' il ritornello che echeggia all'Old Trafford. Nel Manchester giocheranno Stam, il cerbero difensore incaricato di bloccare Inzaghi, unica punta bianconera, e Giggs, prezioso uomo-assist per Yorke e Cole. Entrambi sono reduci da infortuni, ma la loro presenza è certa.

Dice Alex Ferguson, il tecnico scozzese del Manchester: «La Juve è una squadra piena di risorse. Guai a preoccuparsi dei singoli giocatori: se pensi troppo a Zidane può diventare decisivo Conte, se ti affanni a bloccare il capitano bianconero, può spuntare fuori qualche altro protagonista. Piuttosto è un bene per noi che alla Juve, oltre a Del Piero, manchi Lippi. La sua presenza in panchina valeva tanta esperienza in più per i bianconeri. Non che Ancelotti non sia bravo, ma è giovane, deve farsi le ossa».

Nell'altra semifinale di affronteranno Dinamo Kiev e Bayern Monaco (in tv alle 23 su Italia 1).

Così in campo

Diretta 20.30 Canale 5

Manchester: 1 Schmeichel, 2 G. Neville, 21 Berg, 6 Stam, 3 Irwin, 7 Beckham, 16 Keane, 18 Scholes, 11 Giggs, 19 Yorke, 9 Cole. (17 Van Der Gouw, 12 P. Neville, 5 Johnsen, 8 Butt, 20 Solskjaer, 15 Blomqvist, 10 Sheringam). Allenatore: Ferguson.

Juventus: 1 Peruzzi, 3 Mirkovic, 13 Iuliano, 4 Montero, 17 Pessotto, 8 Conte, 14 Deschamps, 26 Davids, 7 Di Livio, 21 Zidane, 9 Inzaghi. (12 Rampulla, 15 Birindelli, 2 Ferrara, 19 Tudor, 20 Tacchinardi, 11 Fonseca, 16 Amoruso). Allenatore: Ancelotti.

***Arbitro:** Diaz Vega (Spagna).*

***Quote Snai:** vittoria Manchester 1,75; pareggio 2,95; vittoria Juventus 4,35.*

COPPA UEFA Nel «primo tempo» dell'accesso alla finalissima eccellente prova della squadra di Malesani che umilia l'Atletico per 3-1: doppietta di Chiesa e gol di Crespo

Impresa del Parma e il Bologna strappa il pari

A Marsiglia i rossoblù nei 45' iniziali hanno giocato con molta personalità e calma - Deludente Ravanelli

Marsiglia 0
Bologna 0

OLYMPIQUE: Porato, Gallas, Issa, Blanc, Domoraud, Brando, Luccin (33' st Bravo), Pires, Ravanelli, Dugarry (21' st Edson), Maurice (33' st Camara). All.: Courbis.
BOLOGNA: Antonioli, Rinaldi, Mangone, Bia, Paramatti, Binotto (29' st Cappioli), Ingesson, Marocchi, Fontolan (21 st Nervo), Andersson, Signori (34 st Maini). All.: Mazzone.
ARBITRO: Wojcik (Polonia).
NOTE: spettatori: 60 mila circa; angoli: 6-4 per il Marsiglia; ammoniti: Fontolan per condotta non regolamentare.

MARSIGLIA La 50.a partita stagionale del Bologna è un buon pareggio contro l'Olympique a Marsiglia, ben interpretato, ben recitato, uno 0-0 promettente in vista del ritorno della semifinale Uefa. La squadra di Mazzone gioca con calma e personalità, in campo a tratti i ruoli sembrano invertiti, l'Olympique è frenetico ma evanescente, e affida al solo, inossidabile (ieri deludente) Ravanelli, le sue giocate più pericolose, mentre il Bologna soffre davvero solo nel finale.

L'allenatore lascia fuori Tarantino e fa spazio, in difesa, a Rinaldi sulla destra. A centrocampo, Fontolan comincia sulla sinistra, poi si sposta sulla fascia opposta, scambiandosi con Pinotto. In avanti è confermato Signori accanto ad Andersson. Sull'altro fronte Courbis schiera un squadra d'attacco, con Pires a ispirare dietro le tre punte, Maurice al centro, Ravanelli e Dugarry ai lati.

Di fronte ai favoritissimi marsigliesi, i ragazzi di Mazzone giocano con tranquillità e semplicità, con calma e determinazione. Una linea di condotta efficace, perchè l'Olimpique non riesce a sviluppare il suo gioco, a tratti finisce schiacciato nella propria area, mentre il Bologna è bravo a chiudere gli spazi e ripartire palla al piede. Al 28' Fontolan viene atterrato in area, ma l'arbitro Wojcik lascia correre. La partita diventa nervosa, scoppiano tafferugli in campo e sugli spalti: il tifo francese è bollente, i bolognesi sono tremila e si fanno sentire.

Nella ripresa ci si aspetterebbe l'assedio alla porta di Antonioli, ma almeno inizialmente il Marsiglia fatica a venire a capo della partita. Agli attacchi dei francesi alla propria porta, il Bologna risponde con altrettanti contropiede, senza frenesia. L'Olimpique si fa pericoloso per la prima volta dopo un quarto d'ora, quando Pires sfrutta un errore della difesa e colpisce l'esterno della rete.

Mazzone comincia a dare segni di impazienza, vede nei suoi uomini stanchezza e nervosismo, oltre a qualche distrazione di troppo. Al 21' Mazzone è costretto a togliere Fontolan per una lussazione alla spalla e a inserire Nervo. La partita diventa confusa: al 28' Ravanelli da due passi potrebbe segnare, ma Ingesson devia in angolo. Risponde Signori 4' più tardi con un sinistro che Porato para con qualche difficoltà. Ma il risultato resta sullo 0-0, e al Bologna può andare bene così.

Un intervento difensivo del parmense Sartor.

Atletico Madrid 1
Parma 3

MARCATORI: nel pt 14' Chiesa, 22' Juninho su rigore, 41' Chiesa; nel st 19' Crespo.
ATLETICO MADRID: Molina, Aguilera, Santi, Chamot, Serena, Roberto (21' st Tevenet), Jugovic, Valeron, Juninho, Josè Mari, Solari. All.: Radomir Antic.
PARMA: Buffon, Sartor, Sensini, Thuram, Fuser, D.Baggio, Fiore, Vanoli, Veron (20' st Stanic), Chiesa (23' st Balbo), Crespo (39' st Mussi). All.: Alberto Malesani.
ARBITRO: Levnikov (Russia) 7.
NOTE: Angoli: 6-3 per l' Atletico; ammoniti: Fiore, Jugovic e Vanoli; al 28' st Buffon ha parato un rigore di Juninho dopo un fallo di Thuram su Josè Mari. Spattatori 45.000.

MADRID Questa volta si chiama Enrico Chiesa il portafortuna del Parma. Esattamente sei anni fa, il 6 aprile '93, fu Tino Asprilla, come lui autore di una doppietta, l'eroe di Madrid.

Asprilla, fermato da un lieve infortunio, ha seguito in tribuna l'impresa del suo erede bianco. Chiesa, sei gol in Coppa per lui, ha steso Madrid con un doppio colpo di genio: un superbo pallonetto al 14', quando ha visto Molina fuori dai pali e lo ha infilato dopo un'azione aperta da una palla rubata da Thuram e conclusa con l'assist di Veron; un colpo doppio al 41', un uno-due micidiale per il povero Molina, prima annichilito dal colpo di testa finito sulla traversa e poi abbattuto sulla raccolta al volo, di collo pieno, con la palla che si è infilata sotto il montante.

La prima semifinale giova alla causa gialloblù, nonostante i soliti brividi difensivi. Senza Cannavaro, squalificato, il reparto arretrato continua ad essere quello che dà più patemi. Con il centrocampo rinforzato dal rientro di Baggio e Fiore schierato al posto del previsto Boghossian, il Parma ha fatto il gioco, grazie alla buona prova di Veron, di Fuser e di Chiesa. Dopo aver provato un brivido sulla traversa colpita da Josè Mari al 10' st, il Parma ha chiuso la storia con il gol di Crespo, bravissimo a sfruttare al volo il tiro ciccato da Fiore, con Molina sfortunato nell' occasione.

Più bravo Buffon al 28', quando ha aspettato che Juninho facesse partire il tiro dal dischetto per il solito fallo di Thuram in area e gli ha parato il rigore del possibile 3-2. E fortunato al 32', quando Juninho lo ha graziato da pochi passi. Un gatto al 41' quando Juninho centra la porta ma un riflesso del portiere gli nega il gol. Un'altra buona notizia è il cartellino giallo di Jugovic (salterà il ritorno) che ha giocato tra l'altro con il lutto al braccio ma che è stato fischiato dagli spagnoli. Parma sente aria di Mosca.

IN BREVE

Melandri «promuove» la Figc

ROMA S'è parlato di solidarietà e di quanto anche la Figc vuole fare per i rifugiati del Kosovo nell'incontro che s'è svolto ieri tra il ministero dei Beni culturali Giovanna Melandri e il presidente della Figc Luciano Nizzola. «Venerdì in consiglio federale - ha detto il presidente - affronteremo il problema». Sul doping, soddisfatta Melandri della Figc: «Ho preso atto dell' impegno sulla campagna del Coni "Io non rischio la salute", ma soprattutto di quello per gli oltre 5 mila controlli ordinari antidoping. Il calcio è molto utile come esempio per i giovani. Ho preso atto di questo impulso con molto apprezzamento». Alla campagna del Coni hanno già aderito oltre 1.100 calciatori professionisti e molti di questi sono stati già testati con esiti negativi.

Adesso anche la politica chiede aiuto a Castellini

MILANO Luciano Castellini è passato da una sorta di anonimato, scelto dopo una vita di vittorie come giocatore, alla ribalta della cronaca sportiva: è diventato, seppur per un paio di mesi, allenatore dell'Inter e subito dopo ha ricevuto l'offerta di candidarsi alle elezioni amministrative del prossimo 13 giugno a Menaggio, dove Castellini vive. Ma il «giaguaro» vuole tornare ad allenare i giovani.

Al Real il serbo Mijatovic rischia il licenziamento

MADRID Il serbo Mijatovic non capisce perchè il Real Madrid l'abbia multato (60 milioni di lire) per aver saltato la partita di domenica contro l'Alaves e neppure la minaccia di essere messo fuori squadra lo convince a escludere che l'assenza si ripeta domenica prossima contro il Celta Vigo. «Speravo che mi avrebbero aiutato in momenti di difficoltà come questi» ha detto.

DILETTANTI

Tempo di tabelle in Eccellenza: Pro Gorizia già in D - In coda per il San Luigi decisiva la trasferta a Brugnera

E' tutto in salita il rush finale del Trieste

TRIESTE A meno di clamorose sorprese (dovute a mancanza di concentrazione o peggio ancora ad autolesionismo) la **Pro Gorizia** ha solo il compito di mantenere i cinque punti di vantaggio per accedere alla serie D. In ogni modo, come si vede dalla tabella, le partite restanti, per la capolista di Portelli, nascondono delle insidie che, se non considerate adeguatamente, possono creare problemi: la Manzanese, grazie al capocannoniere, Vosca, è una mina vagante; con il Mossa sarà sempre derby, mentre soprattutto il Pozzuolo ma anche la Sacilese avrà voglia di dimostrare che in testa ci potevano stare loro.

Non facile il calendario neanche per il **Trieste**. Se con il Rivignano il rischio è solo quello di sottovalutare, ostacoli seri per la squadra di Grillo sono la Cormonese che ha già dato dispiaceri ai triestini soprattutto in Coppa e che in ogni caso è una delle squadre più ostiche da affrontare. Seguirà la trasferta di Sevegliano e la squadra di Buso ha le sue motivazioni per non perdere: deve combattere, perché non può permettersi di cadere troppo in basso dopo un campionato condotto per molto tempo ai vertici. Infine, dopo tre partite, si faranno i conti, ed è probabile che ci sia lo spareggio con il **Tamai.**

La squadra di Morandin ha un calendario duro come quello del Trieste. In casa, ha il derby con la Sacilese e s'è già detto della voglia di rivincite della squadra di Tomei, seguirà la trasferta non proibitiva di Rivignano e prima dello scontro con il Trieste fuori, ci sarà di nuovo da fare i conti con la Cormonese di Battistutta che ha già fatto miracoli con una squadra costruita con i resti di altre e con gente che «non era» di categoria.

Oscar Radovich

LA CORSA PER LA PROMOZIONE					
PRO GORIZIA	pt. 56	TRIESTE	pt. 51	TAMAI	pt. 50
MANZANESE	35	RIVIGNANO	24	SACILESE	42
Mossa	29	Cormonese	35	Rivignano	24
POZZUOLO	44	Sevegliano	41	CORMONESE	35
Sacilese	42	TAMAI	50	Trieste	51

IN MAIUSCOLO LE GARE INTERNE

TRIESTE Fuori dei giochi il **Porcia**, e un paio di squadre che per improvvise crisi possono ancora scivolare (Ronchi 30 punti e Mossa 29), le candidate per la retrocessione sono, in ordine decrescente di punti, quelle della tabella. Il **Fanna Cavasso** ha un bruttissimo calendario, ma la sosta è stata rigeneratrice. Inizia con il Pozzuolo in cui alcuni giocatori devono dimostrare a Papais d'essere competitivi per essere confermati. Poi ha il derby con la Sacilese ed è sempre un terno al lotto. Deve vincere con il Rivignano in casa per salvarsi e poi sperare di trovare una Cormonese appagata.

Il **San Luigi** comincia lo sprint in trasferta con il Ronchi. Non ci dovrebbe essere troppa battaglia dato che il punto è oro per entrambi, a meno che il caldo non dia alla testa a qualcuno... Per la squadra di Milocco, segue l'impegno serio di Sevegliano che ha già concesso troppo a casa sua ma comunque manca di motivazioni serie che Buso dovrà inventare. Altra trasferta, decisiva, è quella di Brugnera con il Centro. Non perdendo contro la formazione di Brusadin significa un buon 70 per cento di salvezza. Ultimo ostacolo sarà la Manzanese e sarà partita nella partita. Molto interessante dato che di fronte si troveranno i due bomber più prolifici della categoria (Vosca e Cermelj) ed è probabile che chi vince il duello personale farà punti pesanti. Il **Rivignano** dopo le due partite quasi impossibili con Trieste e Tamai, può rifarsi con Fanna e Porcia, ma forse i punti non basteranno. Infine, impresa disperata per il **Centro** che prima dello scontro diretto con il San Luigi, dovrà vedersela con la Sangiorgina a caccia del primato dei marcatori con Pozzar, poi con il Ronchi che non deve perdere e infine del solito Sevegliano a caccia del quinto posto almeno.

... E PER NON RETROCEDERE							
Fanna Cav.	pt. 28	San Luigi	pt. 24	Rivignano	pt. 24	Centromobile	pt. 20
POZZUOLO	44	Ronchi	30	Trieste	51	Sangiorgina	41
Sacilese	42	SEVEGLIANO	41	TAMAI	50	RONCHI	30
RIVIGNANO	24	CENTROMOBILE	20	Fanna Cavasso	28	San Luigi	27
Cormonese	35	Manzanese	35	PORCIA	9	SEVEGLIANO	41

IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN CASA

CALCIO SERIE C2 Si sono presentati i «nuovi» amministratori della società Vittorio Fioretti e Luciano Vendramini - Primo obiettivo: mettere ordine nell'amministrazione

«Tranquilli, adesso alla Triestina ci pensiamo noi»

Nessuna polemica ma molte critiche alla gestione-Zanoli - E la promessa di parlare con i fatti

TRIESTE «Se permettete, adesso tocca a noi». Il nuovo amministratore unico, Luciano Vendramini, e il direttore generale, Vittorio Fioretti, non l'hanno detto così esplicitamente ma è come se l'avessero fatto nella loro prima uscita ufficiale, ieri nella sede via Roma, dopo mesi di battaglie giudiziarie. I nuovi soci di maggioranza con ogni probabilità non hanno la vocazione dei «comunicatori», ma ieri hanno capito che quando si esce un attimo dalla corazza per esporre le proprie ragioni e i propri progetti non si sbaglia mai. Ci vorrà naturalmente del tempo prima che riescano a rimuovere tutta la diffidenza e il dissenso che serpeggiano nell'ambiente, ma nella conferenza-stampa hanno segnato un primo punto a loro favore per il semplice motivo che hanno illustrato chiaramente, anche se per linee generali, la loro filosofia societaria cercando di dare una risposta a tutti gli interrogativi che sono ancora in piedi. «Scusate il ritardo - ha affermato Fioretti - ma non potevamo parlare prima visto che eravamo fuori dalla società. Non ci hanno dato la possibilità di farlo». «Io stessa avevo consigliato i miei assistiti di mantenere il silenzio-stampa - ha spiegato l'avvocato Annamaria Mihcich, abile nel destreggiarsi tra calcio e diritto - fino alla conclusione dell'iter giudiziario per rispetto nei confronti dei giudici».

Se Fioretti e ormai universalmente conosciuto nel mondo del calcio, l'amministratore unico Luciano Vendramini è invece l'uomo nuovo che ora ha finalmente un volto. E' un distinto signore, apparentemente austero forse per quel pizzetto pepe e sale un po' dannunziano e quegli occhi di ghiaccio, ma già la sua parlata trevigiana rivela un'altra persona. Ha il pragmatismo tipico dell'industriale che ha nel «fai da te» la sua principale filosofia. Ed ha anche la battuta facile. Un assaggio: «La Triestina alla Parmalat di Tanzi? Ma a me piace il vino più che il latte...». Il tempo dirà poi se sarà anche un buon dirigente.

Ieri nella sede via Roma si respirava un'aria diversa dal solito. Come se fosse da poco passato un tornado che ha spazzato via tutto o quasi: sono rimasti però quintali di carte relative alla passata gestione che ora i soci di maggioranza intendono riesaminare con calma. Sulla porta un collaboratore della società ha fatto da filtro per sbarrare il passo agli «intrusi».

A fare gli onori di casa è stato occasionalmente il giornalista Dante di Ragogna, il quale non ha mai nascosto la sua amicizia con Fioretti. «Ma non farò l'addetto-stampa», ha precisato. «Collaboro solo a titolo personale».

Con le dita che lasciavano tradire un certo nervosismo e con un foglio zeppo di appunti sul tavolo, Luciano Vendramini si è presentato da solo. Poche parole ma efficaci. «Ho 49 anni e sono di Motta di Livenza. Ho cominciato a lavorare all'età di 16 anni e da tempo opero a Trieste con e per la Telital al punto che mi sono innamorato di questa città. Sono una persona seria, entusiasta che ha molta voglia di fare. Metto a disposizione della Triestina il mio impegno e gli 'schei'».

Meno sintetico Vittorio Fioretti, il quale aveva in serbo da mesi la sua verità e ieri l'ha sputata fuori partendo proprio da quel matrimonio «maledetto» con Zanoli e Trevisan. «Premesso che la vittoria in Tribunale è stata una sconfitta morale per tutti, vorrei sottolineare che già prima del mio ingresso in società, datato 30 marzo 1998, Zanoli era alla ricerca di nuovi soci. Io ho rilevato l'Alabarda in un momento difficile, quando era settima in classifica e con uno spogliatoio turbolento. Per mettere un po' d'ordine avevamo chiesto la collaborazione di Dossena che inizialmente sarebbe dovuto entrare in società con una quota. In un secondo momento, a fine luglio, ho messo in contatto Vendramini con Zanoli visto che quest'ultimo cercava nuove risorse per coprire il disavanzo di gestione. A quel punto io avevo il 42 per cento delle quote e Vendramini il 25 per cento. Dovevamo fare subito il consiglio di amministrazione, ma la 'minestra' è andata avanti fino a novembre quando abbiamo deciso di intervenire». D'ora in poi parleranno i fatti.

Maurizio Cattaruzza

I CONTI

«Una conduzione da dilettanti Scritture private poco chiare»

TRIESTE La nuova dirigenza ha bocciato la precedente gestione soprattutto sotto il profilo amministrativo. «Dalla relazione del commissario giudiziario - ha spiegato l'avvocato Mihcich - risulta che la contabilità è stata tenuta in maniera poco ortodossa, i debiti sono stati pagati secondo un criterio poco chiaro. Una conduzione da dilettanti». Fioretti ha tracciato le nuove linee di gestione: «Vogliamo un'amministrazione pulita, senza debiti. Se non è sana la gestione non si è sani neanche in campo. Questo è l'unico modo per evitare il fallimento». A questo proposito la società convocherà presto un'altra assemblea per l'abbattimento e la ricostituzione del capitale. In marzo è stato versato da Fioretti e Vendramini 1.085.000.000 per la ricapitalizzazione e ora dovranno versare il sovrapprezzo delle quote.

Rimane aperta la questione dei contratti «aggiuntivi» dei giocatori. «Secondo i nostri principi - ha detto Fioretti - un contratto firmato a luglio vale tutto l'anno. Ma non possiamo formulare giudizi fino a quando non abbiamo esaminato tutta la documentazione. Parleremo comunque con tutti i giocatori interessati». «Sappiamo soltanto che nel giorno in cui scadeva il mandato dell'avvocato Cuccagna - precisa il legale della società - sono state depositate alcune scritture di cui dobbiamo appurare la portata giuridica e la validità».

La nuova Triestina: Fioretti, Vendramini e l'avv. Mihcich.

IL CAMPO

«Fiducia al tecnico Mandorlini e nuovo impulso al vivaio»

TRIESTE I nuovi dirigenti ieri hanno mandato un messaggio di pace all'allenatore Andrea Mandorlini. «La squadra ha buone potenzialità - ha detto Fioretti - e ora ha trovato una sua fisionomia. Problemi con l'allenatore? Ma siamo stati io e Landri a fare il suo nome a Zanoli...Anche sugli acquisti di Zamuner e Godeas, pur essendo all'epoca fuori dalla società, non abbiamo nulla da eccepire. Il traguardo della C1 è più che mai alla nostra portata». Vendramini: «I giocatori non devono preoccuparsi degli stipendi. Pagavamo anche quando eravamo fuori della porta, figurarsi ora...»

Ma i soci di maggioranza cercano di guardare più in là sottolineando l'importanza del settore giovanile che verrà rinvigorito a prescindere del discorso del Pool. «Per una società sana è essenziale investire soldi nel vivaio che rappresenta il futuro e il capitale della società», commenta il diggì. «Naturalmente bisogna dare alla struttura una buona organizzazione». La Triestina sembra avere già gli uomini pronti (Cainero) apparso ieri nella sede di via Roma. I propositi sono buoni, ora bisogna metterli in pratica.

TIFOSI Il rapporto finora è stato pessimo (a livello di cori allo stadio) e nel contempo inesistente per la mancanza di dialogo. «I tifosi sono stati condizionati da tanti fattori - ha detto Fioretti - ma in realtà neanche ci conoscono perchè non ci è stata data l'opportunità di presentarci».

LA SQUADRA

Faccia a faccia e telefonate sulla «grana» dei rinnovi

TRIESTE Dopo telecamere e reporter, la lunga giornata di Fioretti e Vendramini è proseguita con il confronto con i giocatori, negli spogliatoi del «Grezar». I due nuovi «conducador» dell'Alabarda hanno voluto iniziare la loro seconda avventura triestina porgendo un saluto ai loro pupilli. In realtà, si trattava soprattutto di sondare gli umori di una squadra che in gran parte non aveva mai nascosto le sue preferenze per gli amministratori precedenti. Sono bastati cinque minuti per convincere tutti sulla necessità di anteporre gli interessi comuni e le singole professionalità agli altri problemi. «Vogliamo da voi sincerità e onestà e, soprattutto, attaccamento ai colori. Venerdì c'è una partita importantissima, concentratevi intanto su quella. Poi vi convocheremo a uno a uno e discuteremo di tutto il resto. Vedrete che troveremo una soluzione che andrà bene per tutti». Questa, in sintesi, la prima comunicazione dei pordenonesi alla truppa. Il tutto alla presenza di Mandorlini. La questione legata alle aggiunte contrattuali sarà invece discussa appena finita quella partita. Sembrerebbe che la questione sia comunque facilmente aggirabile. Dopo il saluto, Vittorio Fioretti si è intrattenuto qualche secondo con Daniele Pasa: già da quel breve colloquio si è subito intuito come ciascuno cercherà di portare avanti il suo dovere di professionista. «Io sono l'ultimo arrivato – il pensiero espresso dal centrocampista al direttore generale – e conosco ben poco di quanto sia accaduto prima del mio arrivo. Credo però che potremo tranquillamente sederci attorno a un tavolo e discuterne. Questo è l'interesse di tutti».

Daniele Pasa

Circa un'ora dopo il colloquio, il capitano Bordin, a nome dei compagni, ha telefonato a Fioretti chiedendo un incontro urgente per discutere subito dei contratti. Ma Fioretti ha ribadito che la questione verrà dibattuta solo dopo la partita di venerdì, come promesso nel precedente incontro.

Alessandro Ravalico

LA NOVITA'

Pronto il programma-Cainero

TRIESTE Quando ieri si è toccato il tema del settore giovanile, un volto (barbuto), ai più ancora sconosciuto, si è illuminato più di altri. È quello del friulano Cainero, probabile futuro responsabile del vivaio alabardato. Nel suo curriculum appare un trascorso nelle giovanili dell'Udinese. Già da tempo nei piani di Fioretti, Cainero non ha nascosto il suo progetto per il vivaio alabardato. «Intanto – ha spiegato – sarebbe necessario allargare il discorso delle collaborazioni anche a società dell'Isontino e del Friuli. Solo in questo modo sarebbe possibile costruire una squadra in grado di competere nel campionato nazionale allievi. Essenziale, inoltre, sarebbe far partire il progetto inserendovi almeno una squadra giovanissimi».

LA NOTA

Quattrocento milioni al mese possono bastare per la C1?

A sentire parlare Fioretti, Vendramini e la sobria ma efficace (nell'esposizione) avvocatessa Mihcich, ci è venuta in mente la storiella del parroco e del sacrestano. Ve la proponiamo: capita che un giorno, in una sperduta chiesetta di campagna, arrivi senza preavviso il pacioso e dorato parroco di città per dire messa. Il sacrestano, un vecchino semplice ma non sciocco, si dà da fare per sistemare al meglio l'angusta e cadente pieve. Finita la messa, con tono severo il parroco rimbrotta il «nonzolo»: «Questa chiesa è sporca. Ditemi, quanto vi danno per tenerla pulita?». «Niente parroco. Vi sembra molto?» risponde prontamente il vecchino.

Nella vicenda della Triestina non ci sono nè parroci nè sacrestani. Ma ci piace pensare al buon senso popolare (forse è meglio chiamarla saggezza) quale metodo migliore da seguire per ridare «verginità» alla Triestina, a fronte di una spesa annuale che sforerà i cinque miliardi e di problemi molto seri che dovrebbero turbare i tifosi, recenti reduci da un doloroso fallimento. Portavoce della popolare saggezza (che nel suo caso fa rima con ricchezza) ci sembra Luciano Vendramini, che parlando di eventuali premi o incentivi per la C1 ha esclamato: «Disponibili sì, moni no». Perché, evidentemente, Vendramini pensa che 400 milioni al mese di stipendi possano bastare. Scommettiamo che non è il solo a pensarla così?

ro.co.

«TACCUINO» ALABARDATO*

26 GIOCATORI SOTTO CONTRATTO
1 ALLENATORE
1 PREPARATORE ATLETICO
2 MASSAGGIATORI
2 MAGAZZINIERI

Importo medio mensile stipendi (lordo)
400 MILIONI

* (solo settore tecnico)

BASKET

SERIE A2 Dopo quattordici giorni di riposo forzato il play, non ancora al top della condizione, scenderà in campo

Lineltex contro Jesi con un Laezza in più

E (in attesa del contratto) ammonisce: «Oltre che vincere dobbiamo convincere»

TRIESTE Via il punto interrogativo dal nome di Nello Laezza. Almeno per quanto riguarda il presente. Il play della Lineltex rientrerà nei dieci e domani sera sarà della partita. Quattordici giorni di riposo forzato a causa di uno stiramento alla coscia destra che lo ha costretto a saltare le trasferte di Reggio Calabria e Livorno.

Si è aggregato nuovamente con la squadra da due giorni, anche se si era già messo in moto nel fine settimana. È stato affidato alle cure del preparatore atletico Giannetti con il quale ha lavorato duramente, riposandosi solo il giorno di Pasqua: il programma prevedeva una doppia razione giornaliera di atletica e basket. Non sarà al top della condizione contro la Sicc Jesi, tuttavia i biancorossi hanno bisogno del suo carisma e della sua furia agonistica per riaccendersi.

«In questa squadra siamo tutti importanti ma nessuno indispensabile» minimizza Laezza. «A Livorno avrei potuto dare una mano, però a Reggio Calabria – precisa – hanno fatto un partitone e hanno vinto anche senza di me».

La Lineltex, dopo l'infruttuosa trasferta in Toscana e dopo aver provato a salire sul secondo gradino della classifica, è tornata con i piedi per terra. Niente voli pindarici, perché la realtà ha consegnato di nuovo al team di Pancotto il quinto posto e ora li attende il trittico Jesi - Biella - Sassari. «Dobbiamo vincerle tutte per sperare di acciuffare la migliore posizione in vista dei playoff e per acquistare fiducia nei nostri mezzi. Ma oltre che a vincere dobbiamo convincere».

Il prossimo impegno casalingo, quindi, sarà l'ennesima rampa di lancio affinché la vostra stagione decolli in maniera definitiva. «L'A1 è l'obiettivo finale e siamo in grado di rispettarlo» afferma il playmaker biancorosso. «Contro Jesi non dovremo ripetere l'errore che abbiamo fatto a Livorno, ovverossia lasciare l'iniziativa in mano agli avversari. Dobbiamo impostare la partita sul nostro ritmo».

Quale apporto è in grado di garantire Laezza? «Le scelte le farà il coach – dice – però se scendo in campo significa che sto bene. Devo dimostrare che nelle due partite precedenti potevo mettere anch'io la firma». A proposito: tutto tace in via Lazzaretto Vecchio riguardo il rinnovo dei contratti, compreso quello di Laezza. La priorità viene data al presente, però il futuro ha bisogno di essere costruito su alcune basi. Le squadre di A1 stanno cominciando a gettarle.

Marzio Krizman

Dopo 14 giorni di stop forzato torna in campo Laezza.

SERIE A1

Gara-2: Teamsystem beffata da Imola

ROMA Nella gara-2 dei quarti di finale della serie A1 la Termal Imola ha superato, a sorpresa, la Teamsystem Bologna 71-69, la Benetton Treviso ha piegato in trasferta la Sony Milano (61-48), la Kinder ha travolto la Pompea Roma (93-64) e, infine, la Pepsi Rimini, pur non favorita, ha superato Varese 101-94. Benetton e Kinder, che hanno vinto gara-1 e gara-2 sono a un passo, dunque, dalla semifinale. Gara-3 è in programma domani.

CICLISMO

Atteso Cipollini, Bartoli si riposa - Figueras domina nei Paesi Baschi

In Belgio la Gand-Wevelgem «classica» anche per velocisti

GAND Sulla strada della Roubaix, il ciclismo affronta oggi la Gand-Wevelgem, tradizionale anteprima dell'appuntamento più importante di domenica prossima e solitamente traguardo riservato ai velocisti. Che saranno presenti in forze, a cominciare da Mario Cipollini, vincitore a Wevelgem nel '92 e '93. Oltre a lui, tra i papabili, l'olandese Jeroen Blijlevens, il belga Tom Steels, vincitore nel '96, e il tedesco Erik Zabel.

Sono 208 i chilometri da percorrere, la maggior parte dei quali pianeggianti. Negli ultimi 50, due asperità: il Monteborg e il Kemmelberg che i corridori dovranno affrontare per due volte. Ma oltre agli sprinter al successo possono puntare alcuni degli uomini più in forma del momento quali i belgi Peter van Petegem, vincitore del Fiandre domenica, il trionfatore della Sanremo Andrei Tchmil, Jo Planckaert e Frank Vandenbroucke, impostosi nell'ultima edizione.

Assente Michele Bartoli, rientrato a casa dopo la delusione del Fiandre, la Mapei affida le sue chances, a Steels e all'altro belga Johan Museeuw che proprio dall'andamento di questa corsa deciderà se correre o meno la Roubaix. Altri uomini di punta della squadra diretta da Patrick Lefevere saranno Andrea Tafi e Stefano Zanini.

Dopo Gand e Roubaix, il lungo calendario delle «classiche» del Nord proseguirà con la Freccia Vallone (mercoledì 14), la Liegi-Bastogne-Liegi (domenica 18) e si concluderà infine il 24 aprile con la Amstel Gold Race.

Italiani in evidenza, intanto, nella seconda tappa del Giro dei Paesi Baschi (Tolosa-Zalla di 204 chilometri): Giuliano Figueras ha vinto in volata, Vladimir Belli si è piazzato al secondo posto, Marco Pantani al quarto, alle spalle del francese Laurent Jalabert, che rimane in testa alla classifica generale. Bene anche Paolo Salvodelli e Davide Rebellin, rispettivamente quinto e sesto.

La Gand-Wevelgem in diretta tivù su Rai3 alle 15.50.

AUTO

Polemiche sul Gp del Brasile di F.1: ai piloti non piace la nuova entrata ai box

INTERLAGOS (BRASILE) Non piace ai piloti la nuova entrata ai box del circuito di Interlagos che domenica prossima ospiterà il Gp del Brasile di F. 1. Una serie di reclami ufficiali minaccia di accumularsi sul tavolo di Charles Whiting, responsabile della sicurezza della Federazione internazionale automobilismo (Fia).

L'entrata ai box della pista alle porte di San Paolo è stata arretrata di 300 metri rispetto a quella dell'anno scorso. In questa maniera l'imboccatura del corridoio verso i box è stata situata nel mezzo della salita di accesso al rettilineo di arrivo, uno dei pochi punti del circuito dove può essere tentato un sorpasso. A far storcere il naso ai tre piloti brasiliani che già hanno perlustrato la pista, Rubens Barrichello (Stewart), Pedro Paulo Diniz (Sauber) e Ricardo Zonta (Bar), è soprattutto la linea spartitraffico gialla tracciata in quel punto per dividere le vetture dirette ai box da quelle in corsa, lanciate a quasi 300 all'ora.

«Mi sembra complicata l'idea di dipingere una fascia gialla sulla pista - ha osservato Barrichello - E per di più i pneumatici perderanno aderenza al momento di passare sulla tinta». Il tema è all'ordine del giorno della riunione dei piloti di venerdì. A complicare le cose il direttore del Gp brasiliano, Montagner, ha chiesto ai piloti di alzare il braccio prima di entrare ai box. «L'entrata è piuttosto pericolosa - è il parere di Diniz - Voglio ritornare a provarla per poi, se sarà il caso, inoltrare un reclamo ufficiale».

TENNIS

Gaudenzi-Nargiso k.o.: rientro amaro a Napoli

NAPOLI Rientro amaro per Andrea Gaudenzi, dopo sei mesi di assenza dai tornei e dopo l'infortunio alla spalla subito contro la Svezia il 6 dicembre. Ieri sera agli internazionali di Napoli, che lui aveva preferito alla Coppa Davis per il suo ritorno, l'azzurro - in coppia con Diego Nargiso - è stato sconfitto da Galimberti e Valeri per 7-5, 4-6, 6-4.

PALLAMANO FINALE SCUDETTO Cominciato il conto alla rovescia per la gara-2 di sabato a Chiarbola contro il Prato

Genertel, cura a suon di video e sudore

Lavoro a tavolino e in campo, ennesimo infortunio questa volta a Martinelli

Sarà l'ultima volta a Chiarbola. Almeno per quest'anno.

È cominciato, inesorabile, il conto alla rovescia per la gara-2 della finalissima scudetto di pallamano. L'appuntamento è fissato sabato alle 18.30 a Chiarbola (vista l'occasione il prezzo del biglietto d'ingresso è stato ridotto a 5 mila lire). Sul parquet inviolato dei biancorossi arriverà, con tutte le peggiori intenzioni, l'Al.Pi. Prato, forte della gara-1 vinta con tanto impeto in Toscana. Agli uomini guidati da Cavlovic basta un pari per chiudere la stagione. Ai triestini serve invece un successo per pareggiare i conti con l'Al.Pi. e soprattutto per ricaricare le pile. Se la Genertel centrerà la gara-2, infatti, lo scudetto verrà messo in palio nella «bella» in programma martedì 13, a Prato.

Dopo due giorni di pausa pasquale, resasi utile per riposare un po', i biancorossi si sono trovati ieri pomeriggio a Chiarbola per il primo allenamento in vista della partita di sabato. Una «cura» a suon di video e sudore. La seduta in campo è stata preceduta, come al solito, dalla visione del video della gara-1 con conseguente discussione sugli errori commessi. Troppi per pensare di arginare un Prato non irresistibile ma di certo arrivato al dunque più fresco e più lucido. Quanto basta per costringere alla resa una Genertel alla quale serve qualche giorno di riposo e sereno lavoro per tirare il fiato e ripresentarsi in campo brillante e determinata. A patto che non ci si metta di mezzo la sfortuna che a rotazione ha portato in infermeria un po' tutta la squadra. Ne sta uscendo ora Novokmet, ma forse è troppo tardi. Non ne è uscito del tutto Guerrazzi «costretto» a rientrare a pieni giri sul parquet dopo l'intervento di asportazione della milza. Ne uscirà tra qualche tempo Fusina che non gioca (e non scherza più) da settimane.

L'ultimo, intanto, a marcare visita è stato Martinelli che, grazie alla dea bendata, si è procurato una distorsione alla caviglia. Una ciliegina sulla torta per concludere un anno poco fausto.

m.e.

I PRECEDENTI

Tre le duellanti comanda il «fattore campo»

Tra Genertel e Al.Pi. Prato regna sovrano il «fattore campo». Su cinque incontri disputati fino ad oggi i toscani ne hanno vinti tre (in casa propria), la Genertel due (in casa propria).

La prima gara di campionato, disputata a Chiarbola il 21 novembre, è stata l'unica equilibrata. Trieste si è imposta di un gol, 26-25. È stata una partita nella quale la Genertel ha tirato con percentuali leggermente migliori rispetto all'avversaria (26/37 contro il 25/40 di Prato). La distribuzione dei tiri è stata uniforme: sulle 37 conclusioni tentate 16 sono state effettuate dai terzini (8/11 Novokmet e 4/5 Pastorelli), 8 dalle ali (1/4 Fusina, 2/3 Marco Lo Duca e 1/1 Kavrecic), 6 dal centro (un'ottimo 6/6 di Stefan) e 7 dal centrale, con Tarafino autore di quattro centri.

Dall'altra parte Prato ha risposto con 18 conclusioni dai terzini (bene Tabanelli 5/6 e Brasini 4/5) 8 dalle ali e dal centro (in luce Bosnjak con 4/6 e Fonti con 5/6) e 6 dal centrale con Nezirevic a segno solo su rigore. Curioso il fatto che, nonostante il maggior numero di palle perse di Trieste (4 Tarafino, 3 Pastorelli, Fusina e Novokmet) contro le 3 di Prato (Babic, Fonti e Nezirevic), la Genertel è riuscita ad imporsi.

La gara di ritorno ha dato a Trieste la prima sconfitta della gestione Adzic. Reduce dal trionfo nella finale d'andata di Coppa Italia, la Genertel ha subito un pesante rovescio (24-16) anche a causa delle assenze che hanno costretto i biancorossi a scendere in campo senza ali titolari e con l'innesto di Alliney. Rispetto alla prima partita sono scesi le percentuali di tiro dei triestini (un deficitario 16/35 contro il buon 24/37 dei pratesi). Discrete le medie dei terzini, 10/17, con Novokmet fermatosi a 7/12 e Guerrazzi a 3/5, Trieste ha sbagliato partita proprio sulle ali dove Pastorelli 1/3, il neo arrivato Alliney 0/3 e Martinelli 0/3 non hanno saputo sfruttare gli spazi offerti da una difesa avversaria chiusa al centro.

Dall'altra parte l'Al.Pi. ha regalato ai suoi tifosi una prova magistrale con Fonti 6/8, Babic 5/6 e Bosnjak 4/6 autori di prestazioni superlative. Importanti, per spiegare il pesante passivo finale, le 12 palle perse di Trieste (5 Guerrazzi, 2 Pastorelli e Martinelli, una Novokmet, Alliney e Oveglia) che hanno consentito a Prato di spingere il contropiede e accumulare il largo vantaggio finale.

Lorenzo Gatto

L'attacco di Michele Guerrazzi. (Foto Bruni)

IPPICA

Exploit per il trotto triestino a Montebello, Tam Tam Park rompe nel finale: combinazione 1-4-11

Trionfa Nereo Steffè su Swan du Kras

Una giornata «gentlemen» che più «triestinissima» di così proprio non si può. A cominciare dalla sponsorizzazione del convegno, per proseguire con il successo nella classifica generale per distacco da parte di Dario Edera (in formissima) e per concludere con l'en plein cittadino nella Tris nazionale ad opera di Nereo Steffè (applauditissimo vincitore in sulky a Swan du Kras), Dario D'Angelo, alle redini di Sincero Db, e Donatella Quadri, che ha pilotato l'estremo outsider Fabrizio November alla maniera di papà Antonio, cioè senza sprecare un metro. Ne è uscita una Tris a dir poco sorprendente (la quota di oltre 7 milioni è eloquente in proposito) e anche al cardiopalmo, vista la rottura a pochi metri dal traguardo del favorito Tam Tam Park che sarebbe arrivato secondo.

Buono il concorso di pubblico e partenza subito buona con l'errore di Stoccarda Trio e con quelli ben più gravi di Thorine Tetona in piegata che anticipavano quella di Ugo di Jesolo costretto a inseguire da lontano. Sempre nella fase introduttiva, si era disunita senza rimedio Tamara Ami che aveva finito col chiudere favorita al pari di Tam Tam Park. Era stato, imprevedibilmente, Turbine Max il più lesto alla mossa, però risultava Persiano Gilm il soggetto più risoluto, tanto che il cavallo di Edera dal secondo nastro incombeva d'acchito sui primi e davanti alle tribune sorvolava Turbine Max a quel punto seguito da Sincero Db, Swan du Kras e da U'Christine Mi che aveva mantenuto la posizione in corda fra gli inseguitori.

Sulla seconda curva, Persiano Gilm rabboniva il ritmo e così di fronte Steffè mandava all'attacco Swan du Kras che sulla terza piegata scavalcava Turbine Max e si sistemava in seconda posizione, mentre si faceva luce Sea Robbert la cui scia era presa da Tam Tam Park. Davanti alle tribune per l'ultimo passaggio, cercava di farsi avanti anche Tenton June che subiva un arresto, cozzando nel sulky di Stoccarda Trio a quel punto in fase di recupero. Di fronte, Sincero Db prendeva la schiena di Tam Tam Park che seguiva le mosse di Sea Robber, questi pervenuto ai fianchi di Persiano Gilm che aveva sempre Swan du Kras alle... calcagna.

Tam Tam Park muoveva in terza ruota sulla curva conclusiva avendo a ridosso Sincero Db, mentre Persiano Gilm entrava ancora in vantaggio in retta d'arrivo dove Sea Robber allargava sui sopraggiungenti Tam Tam Park e Sincero Db dischiudendo in tal modo un varco prezioso a Swan du Kras dietro al quale si faceva notare Fabrizio November. Mentre Swan du Kras dava il colpo di grazia al provato Persiano Gilm, e prendeva misurato vantaggio, al culmine dello sforzo si gettava di galoppo Tam Tam Park che lasciava il posto d'onore a Sincero Db, con Fabrizio November che filtrava buon terzo nei confronti di Sea Robber dietro al quale finiva quinto lo sfortunato Ugo di Jesolo. Poi il giro d'onore di Swan du Kras e l'apoteosi da parte del pubblico per Nereo Steffè.

Combinazione vincente 1-4-11; quota: 7.487.500 per 441 vincitori.

Mario Germani

TRIS

Alle Capannelle piace Givency

ROMA Tris per i purosangue all'ippodromo di Capannelle. In 19 al via. Più di tutti piace Givency con in sella Mirco Demuro. **Corsa Tris n. 2844, lire 44.000.000, metri 1900 in pista derby.**

1) Distant Wyvern (62 M. Pasquale); 2) Givency (58 1/2 M. Demuro); 3) Ursus Deis (57 1/2 M. Cangiano); 4) Pach Royal (56 G. Formica); 5) Walimai (56 A. Corniani); 6) Jim Pender (55 V. Matrullo); 7) Commanche Gold (53 J. Freda); 8) Galaxie News (53 M. Monteriso); 9) Montorio (52 1/2 G.L. Puccica); 10) Lorelei (49 1/2 A. Contino); 11) Otacilio Crasso (49 M. Belli); 12) Folega (50 1/2 G. Ligas); 13) Athena Bird (50 1/2 G. Temperini); 14) Grande Re Artù (51 1/2 D. Vargiu); 15) Certezza (53 G. Marcelli); 16) Limoncella (51 C. Fiocchi); 17) Tetjna (49 L. Ficuciello); 18) Urbino (50 G. Di Chio); 19) Van Exel (50 E. Tasende).

I nostri favoriti. Pronostico base: 2) Givency. 1) Distant Wyvern. 7) Commanche Gold. Aggiunte sistemistiche: 5) Walimai. 3) Ursus Deis. 16) Limoncella.

m.g.

I RISULTATI

Premio Porchetta Duke (metri 1660): 1) Zicomix Db (D. Edera). 2) Zio Billy. 3) Zagriela. 5 part. Tempo al Km. 1.19.3. Tot.: 27; 13,13; (20). Trio: 39.100 lire.
Premio Salsicce Vienna Duke (metri 1660): 1) Vanitosa La Sol (S. Mason). 2) Valdicastello Dr. 3) Varoca Liv. 5 part. Tempo al Km. 1.20.9. Tot.: 18; 12,14; (21). Trio: 8.400 lire.
Premio Prosciutto Praga Duke (metri 1660): 1) Suprim (D. Quadri). 2) Shift. 3) Snoopy Lord. 8 part. Tempo al Km. 1.17.4. Tot.: 107; 24,13,27; (111). Trio: 194.300 lire.
Premio Prosciutto San Dorligo Duke (metri 1660): 1) Ucheddu (O. Zorzetto) 2) Ucayali Gau. 3) Unastro La Sol. 4) Terek. 10 part. Tempo al Km. 1.18.1. Tot.: 64; 22,18,30; (114). Quartè: 308.800 = 85.400 lire.
Premio Salsiccia Cragno Duke (metri 2080): 1) Slem del Nord (M. De Luca). 2) Tuttamarco. 3) Regrund. 9 part. Tempo al Km. 1.21.1. Tot.: 23; 14,35,62; (154). Trio: 298.900 lire.
Premio Prosciutto Cotto Duketto (metri 1660): 1) Ulbich Jet (D. Edera). 2) Perginal. 3) Tesio di Sgrei. 6 part. Tempo al Km. 1.17.9. Tot.: 164; 40,20; (199). Trio: 219.900 lire.
Premio Spalla Arrosto Duke (metri 1660): 1) Villotta Jet (M. Canali). 2) Viero di Casei. 3) Visa di Poggio. 9 part. Tempo al Km. 1.18.8. Tot.: 24; 17,32,21; (185). Trio: 125.500 lire.
Premio Duke Grandi Marche - Tris nazionale (metri 2080): 1) Swan du Kras (N. Steffé). 2) Sincero Db. 3) Fabrizio November. 4) Sea Robber. 16 part. Tempo al Km. 1.20.4. Tot.: 307; 69,43,123; (886). Combinazione vincente: 1-4-11. Quota lire 7.487.500 per 441 vincitori.

L'arrivo al traguardo di Swan du Kras nella corsa Tris.

VELA

Altro piazzamento prestigioso per il triestino

Campionati sudamericani classe Optimist: nono posto per Pressich (Pietas Julia)

Nono posto per Mattia Pressich (Snpj) ai campionati sudamericani classe Optimist, che si sono conclusi domenica scorsa a Buenos Aires. Campione mondiale in carica, al suo ultimo anno in questa categoria, Pressich si è classificato secondo tra gli italiani in gara. Gli altri triestini che hanno partecipato a questo prestigioso appuntamento, Jaro Furlani (Yccupa) e Andrea Micalli (Yca) hanno chiuso rispettivamente al trentasettesimo e al novantaduesimo posto.

Mattia Pressich

Altre regate dedicate a 470, 420, Europa e Laser di rilevante livello si sono svolte, sempre nei giorni di Pasqua, a Isola, in Slovenia. In classe 420, in particolare, prima vittoria in carriera per le «figlie d'arte» muggesane Giovanna Bertocchi e Gaia Peracca, che con due secondi e un terzo posto, si sono classificate al primo posto, battendo una quindicina di equipaggi provenienti da Austria e Ungheria. Nei 470, invece, hanno vinto gli sloveni Ciopi-Margon; in classe Europa, tra una settantina di regatanti, ha primeggiato la triestina Giovanna Kriznich (Sirena), tra i Laser secondo posto per Luca Corso (Lega navale).

fr. c.

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

C30251

SEZIONE FALLIMENTARE

FALLIMENTO: CIPULLO VINCENZO titolare della ditta individuale all'insegna «Buffet Benedetto» - N. 02/99.

Il Giudice Delegato dott. Giovanni Sansone ha ordinato la vendita senza incanto del complesso dei beni aziendali della ditta individuale all'insegna «Buffet Benedetto» sita in Trieste Via XXX Ottobre 19, costituito dei seguenti beni:

- Merci. Attrezzatura, Arredi, Autorizzazione per l'esercizio di «trattoria», Autocarro Suzuki Tx Super Carry, Ciclomotore Piaggio Vespa 50.

I Beni aziendali vengono venduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, quale risulta dalla perizia di stima del per. ind.le Rocco Donato, depositata in Cancelleria Fallimentare.

Il prezzo base è fissato in lire 93.000.000.

Gli interessati dovranno depositare presso la Cancelleria Fallimenti del Tribunale di Trieste, entro le ore 12 del giorno 20.4.99, le offerte accompagnate da un assegno circolare intestato al Fallimento «Cipullo Vincenzo» di importo pari al 30% del prezzo offerto a titolo di cauzione nonché a garanzia delle spese di vendita e di procedura, tutte a carico dell'acquirente.
In caso di pluralità di offerte verrà svolta gara davanti al Giudice Delegato dott. Giovanni Sansone all'udienza del 21.4.99 ore 11.

Maggiori informazioni potranno essere acquisite presso lo studio del curatore dott. Mario Giamporcaro, p.zza Benco 1 Trieste, tel. 040/363006 e/o presso la Cancelleria Fallimenti del Tribunale di Trieste (stanza n. 259 - II piano).

Trieste, 30 marzo 1999

Il funzionario di Cancelleria
dott. Giovanni Maria Leo

Continuaz. dalla 10.a pagina

SOCIO-SOCIA cercansi per pubblicare un'enciclopedia araldica internazionale. Tel. 040/948228. (A4564)

049/8842668 Fineuro Italia soluzioni finanziarie immediate tutta Italia fiduciari liquidità aziendale leasing mutui tassi dal 4%. (G.PD)

21 Case-ville-terreni
acquisti

ACQUISTEREBBE nostro cliente appartamento zona signorile, luminoso: salone, due-tre camere, cucina, doppi servizi, terrazzo, posto auto. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A4943)

ATTENZIONE! Vuole cambiare la Sua casa? Offriamo consulenza tecnica-fiscale-commerciale. Equipe 040/764666. (A4517/21)

CERCASI su selezionata richiesta appartamento luminoso zona periferica anche d'epoca purché buone condizioni: soggiorno, una-due camere, cucina, bagno, poggiolo. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A4943)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. ECCARDI vende prestigioso PALAZZETTO Liberty primi '900 perfettamente restaurato adatto sede di rappresentanza o famiglia importante. Ampia metratura. 040/634075. (A4947)

A. QUATTROMURA Cattinara terreno edificabile pianeggiante 1.500 mq intervento diretto. 240.000.000. 040/578944.

A. QUATTROMURA Longera piccola casetta da ristrutturare con cortiletto e terreno agricolo adiacente. 57.000.000. 040/578944.

A. QUATTROMURA S. Giusto soggiorno cucina camera camerino bagno poggioli cantina. 126.000.000. 040/578944.

A. QUATTROMURA Viale ottimo monolocale adatto investimento completamente arredato. 53.000.000. 040/578944.

A. QUATTROMURA vicinanze Basovizza casetta su due livelli ampia metratura scoperto 300 mq 450.000.000. 040/578944.

AFFARONE adatto coppia, moderno, matrimoniale, cucina, bagno, riscaldamento. Studio Benedetti 0338/5640595. (A4847)

APIARI occasione, ristrutturato, luminoso, salone, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, autometano. Studio Benedetti 0338/5640595.

B.G. 040/3728802. Coroneo alta, terzo piano luminoso, soggiorno, due camere, servizi separati, cucina abitabile, ripostiglio, poggiolo, L. 223.000.000. (A00)

B.G. 040/3728802. Giardino Pubblico: in stabile trentennale con ascensore, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. L. 110.000.000. (A00)

B.G. 040/3728802. Padriciano, immersa nel verde del suo parco proponiamo villa su unico piano abitativo con ampio porticato d'ingresso, taverna e cottage separati.

B.G. 040/3728802. Via Udine, rifinitissima mansarda in stabile d'epoca, ingresso, due camere, salone con caminetto, cucinino, bagno. L. 170.000.000. (A00)

B.G. 040/3728802. Via Valmaura, perfetto con mansarda, soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale con guardaroba, cameretta, doppi servizi, ripostigli, terrazzino, posti macchina. L. 190.000.000. (A00)

B.G. 040/3728802. Zona Costalunga, bella casa singola, soleggiata, con giardino, cantina, garage. Buone condizioni. L. 445.000.000. (A00)

CENTRALISSIMO 200 mq luminosissimo, adatto anche prestigioso ufficio, piano alto, salone, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, cantina, ascensore, ottime condizioni. Studio Benedetti 0338/5640595. (A4847)

CENTRO ristrutturato a nuovo con doppio ingresso salone due bagni con vasca e doccia idromassaggio, tre stanze, cucina, ripostiglio e ulteriore servizio. L. 190.000.000 trattabili. L'Igloo 040/661777. (A00)

CERVIGNANO proponiamo appartamenti con giardino di proprietà, cantina e garage, appartamenti bipiano con ampi terrazzoni. Da 155.000.000. Cod. 89. Gallery 0431/35986. (A00)

DONOTA palazzo signorile appartamento d'ampia metratura, grande ingresso, cucina, salone, tre stanze, stanzino, servizi, poggiolo, ascensore, riscaldamento centralizzato. Quadrifoglio 040/630175. (A4837)

GRADO Città Giardino splendido attico con vista aperta sul mare, soggiorno, cucina, 2 camere, ampie terrazze. Posto auto condominiale. 260.000.000. Cod. 247/P. Gallery 0431/81200. (A00)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 centro storico in palazzo d'epoca completamente ristrutturato alloggio signorile: salone due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo. (4869)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Contovello centro storico villa primingresso vista aperta: saloncino due stanze cucina bagno grande autorimessa taverna cantina giardino. (4869)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 fine via Commerciale immersa nel verde ultimo piano con mansarda in villa bifamiliare primingresso: saloncino tre stanze studio cucina grandi terrazzi box posto auto. (4869)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fine via Coroneo settimo piano con grandi terrazzi panoramici: salone con sala da pranzo, tre stanze, grande studio, cucina, due bagni.

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 fine via Matteotti piano alto soleggiato: soggiorno, tre stanze, cucina, servizi separati, poggioli, ascensore. 180.000.000. (4869)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Vergerio/Ghirlandaio recente tranquillo ottime condizioni saloncino, matrimoniale, cucina, bagno, veranda. 130.000.000. (4869)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 zona Ippodromo recente piano alto ottime condizioni: saloncino, due matrimoniali, cucina, bagno, terrazzo verandato. (4869)

L'IGLOO Fabio Severo prestigioso appartamento in perfette condizioni composto da salone, tre stanze, grande cucina, doppi servizi, ripostigli e armadi guardaroba, terrazza, soffitta, posto auto in garage. L. 410.000.000. 040/661777.

L'IGLOO San Giovanni nel verde ottimo appartamento recente con terrazzino composto da soggiorno con cucinotto e terrazzo, due stanze, bagno, atrio e ripostiglio. L. 130.000.000. 040/661777. (A00)

PETRONIO buonissime condizioni, tutto arredato, ingresso cucina, soggiorno camera servizio autometano 85.000.000. Quadrifoglio 040/630174. (A4837)

PIRAMIDE periferico appartamento con mansarda ampie terrazze box 350.000.000. 040/360224. (A00)

PIRAMIDE Perugino recente cucina soggiorno 3 stanze 2 bagni 189.000.000. 040/360224. (A00)

PROGETTOCASA Bagnoli casa ristrutturata, giardinetto, tinello, angolo cottura arredato, soggiorno, tre stanze, bagno, terrazzino, garage, autometano, caminetto, 380.000.000. Cod. 269. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Duino centro miniappartamento primingresso con travi a vista, ottime rifiniture, terrazzino, riscaldamento autonomo. Possibilità posto macchina. Cod. 115. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Duino lato mare appartamento soleggiato in palazzina recente, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzino, 200.000.000. Cod. 77. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Roiano piano alto, vista aperta, buone condizioni, luminoso, ingresso, soggiorno, cucina, matrimoniale, camerino, bagno, ripostiglio, balcone, 145.000.000. Cod. 29. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA via Giulia appartamento in casa d'epoca, bune condizioni, ingresso, soggiorno, cucina, due camere matrimoniali, servizi separati, 105.000.000. Cod. 272. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA via Piccardi alta, appartamento composto da ingresso, soggiorno, cucina abitabile, camera matrimoniale, servizi separati, balcone, cantina, 105.000.000. Cod. 252. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Visogliano appartamento su due livelli con vista mare, giardinetto di proprietà, ampie terrazze, parzialmente arredato, soffitta, garage. Cod. 275. 040/368283.

PROGETTOCASA zona Università appartamento buone condizioni, vista aperta, soggiorno, matrimoniale, cameretta, bagno, terrazzino, ampia soffitta, parcheggio condominiale, 190.000.000. Cod. 35. 040/368283. (A00)

ROSSETTI 110 mq tranquillo, luminoso, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autometano. Studio Benedetti 0338/5640595. (A4847)

SAN PASQUALE panoramicissimo recente attico con 85 mq terrazza, ingresso cucina abitabile, soggiorno, 2 matrimoniali, doppi servizi, cantina, 2 posti macchina. Quadrifoglio 040/630175. (A4837)

SCORCOLA villa su 2 livelli con splendida vista, ampio giardino con accesso auto, da ristrutturare. Informazione nostri uffici previo appuntamento. Quadrifoglio 040/630174. (A4837)

SEMICENTRALE panoramico, piano alto, ottimo, matrimoniale, soggiorno, angolo cottura, bagno, ripostiglio, poggioli, arredato, possibilità box. Studio Benedetti 0338/5640595. (A4847)

SISTIANA/VISOGLIANO appartamento perfetto su due livelli in recente villa plurifamiliare soggiorno, stanza stanzetta cucina bagno, con vano taverna e lavanderia, giardino proprio, 2 posti macchina. Quadrifoglio 040/630174. (A4837)

STUDIO 4 040/370796 Commerciale primo ingresso esente mediazione appartamento su due livelli ampia metratura giardino vista mare posto macchina termoautonomo. (A00)

STUDIO 4 040/370796 terreno edificabile Strada del Friuli possibilità villa singola o bifamiliare. Trattative riservate .(A00)

STUDIO 4 040/370796 via Olmi panoramicissima villa su due piani condizioni ottime giardino di mq 800 accesso macchina. (A00)

TEATRO romano recentissimo, luminosissimo, ampio vano, cucina, bagno, poggiolo, ripostigli, autometano, ascensore Studio Benedetti 0338/5640595. (A4847)

TORVISCOSA proponiamo villa con ampio parco tre camere due bagni, taverna e box. Piccolo appartamento in mansarda. 340.000.000. Cod. 39. 0431/35986 Gallery.

VIA del Santo vendo appartamenti/uffici varie metrature. Nuova ristrutturazione. 0376/22197 0348/3812713. (Gmn)

27 Diversi

28.ENNE separata senza figli cerca persona simpatica per relazione-matrimonio. Tel. 0338/4431685. (Gvi)

ATTRAENTE bionda accetta proposta per incontro con eventuali sviluppi relazione, matrimonio. Tel. 0330/254780. (Gvi)

0339-2844058 avvenente 50enne separata senza figli conoscerebbe affascinante uomo per sincera amicizia. (G.Pa)